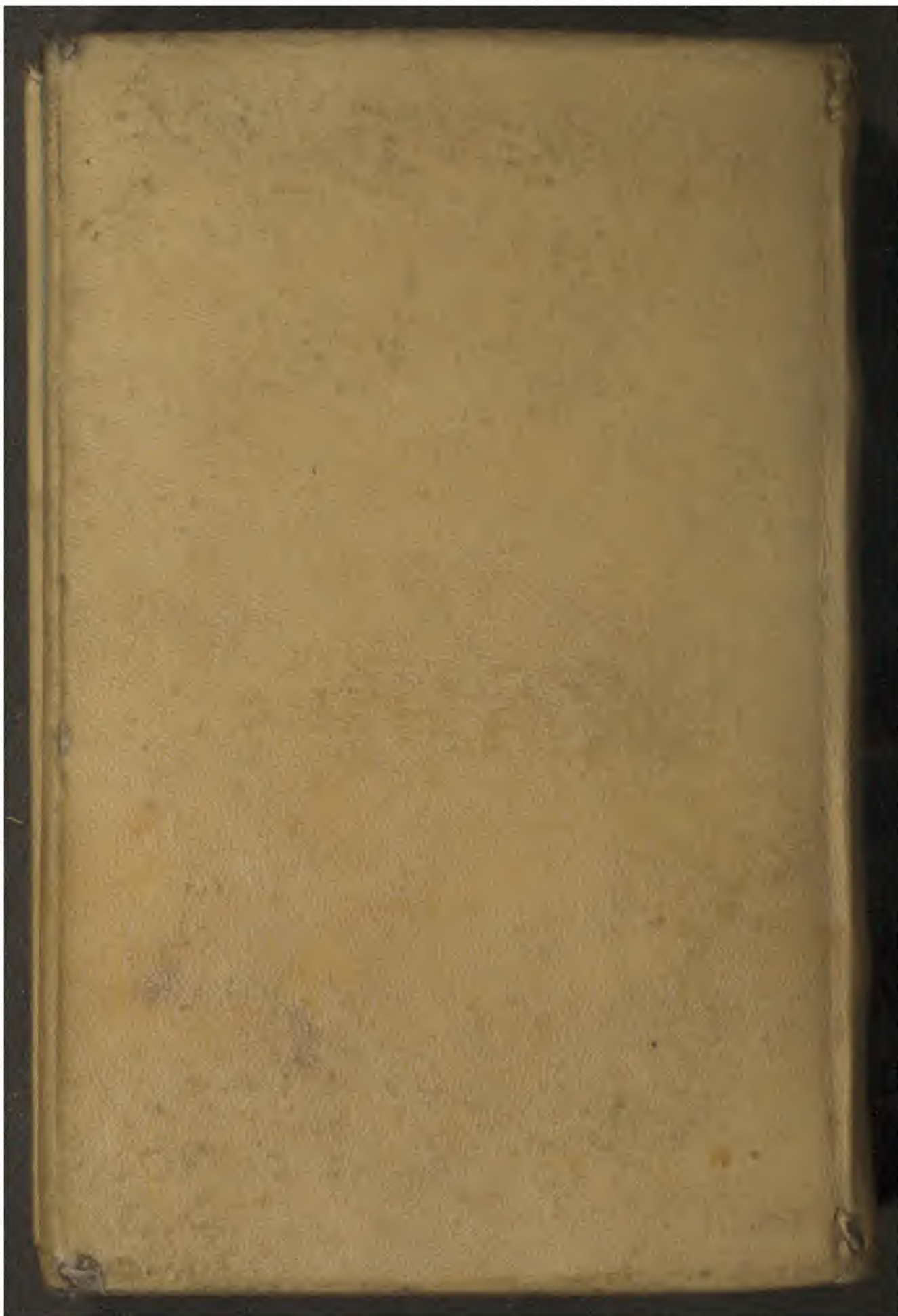




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4628/A/2





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4628/A/2



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4628/A/2



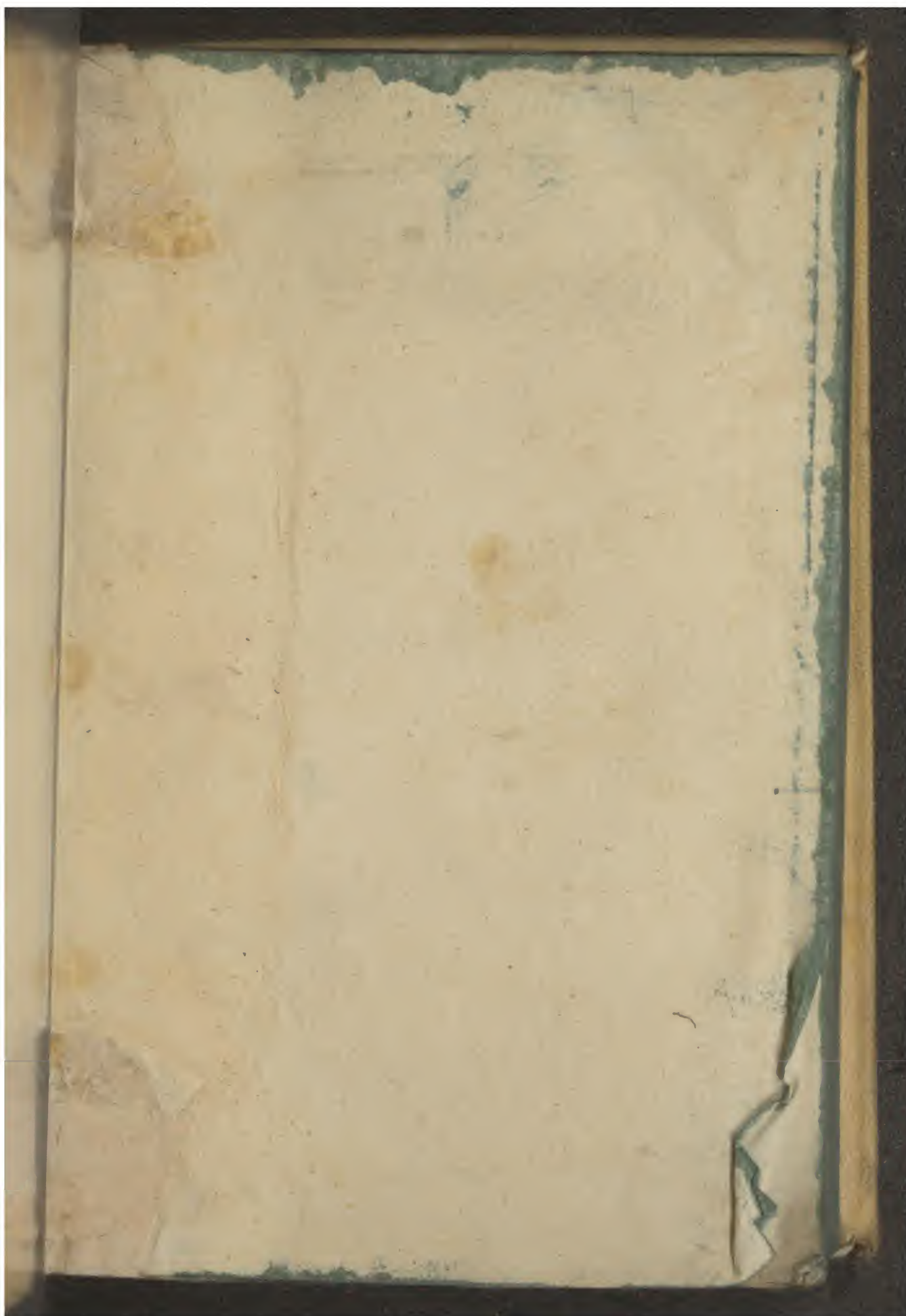
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4628/A/2

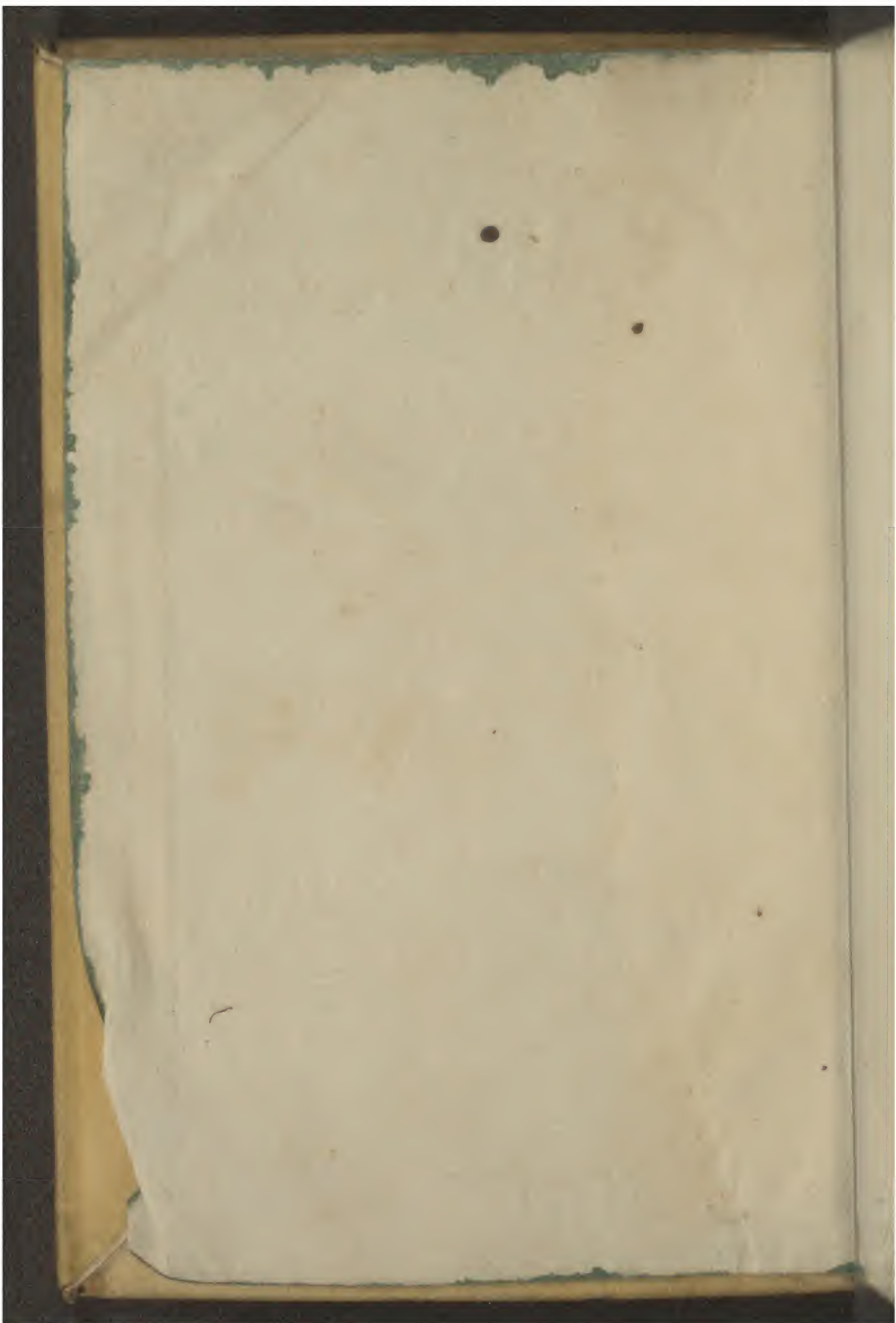
M xx

OPERA

4628/(2)

/A

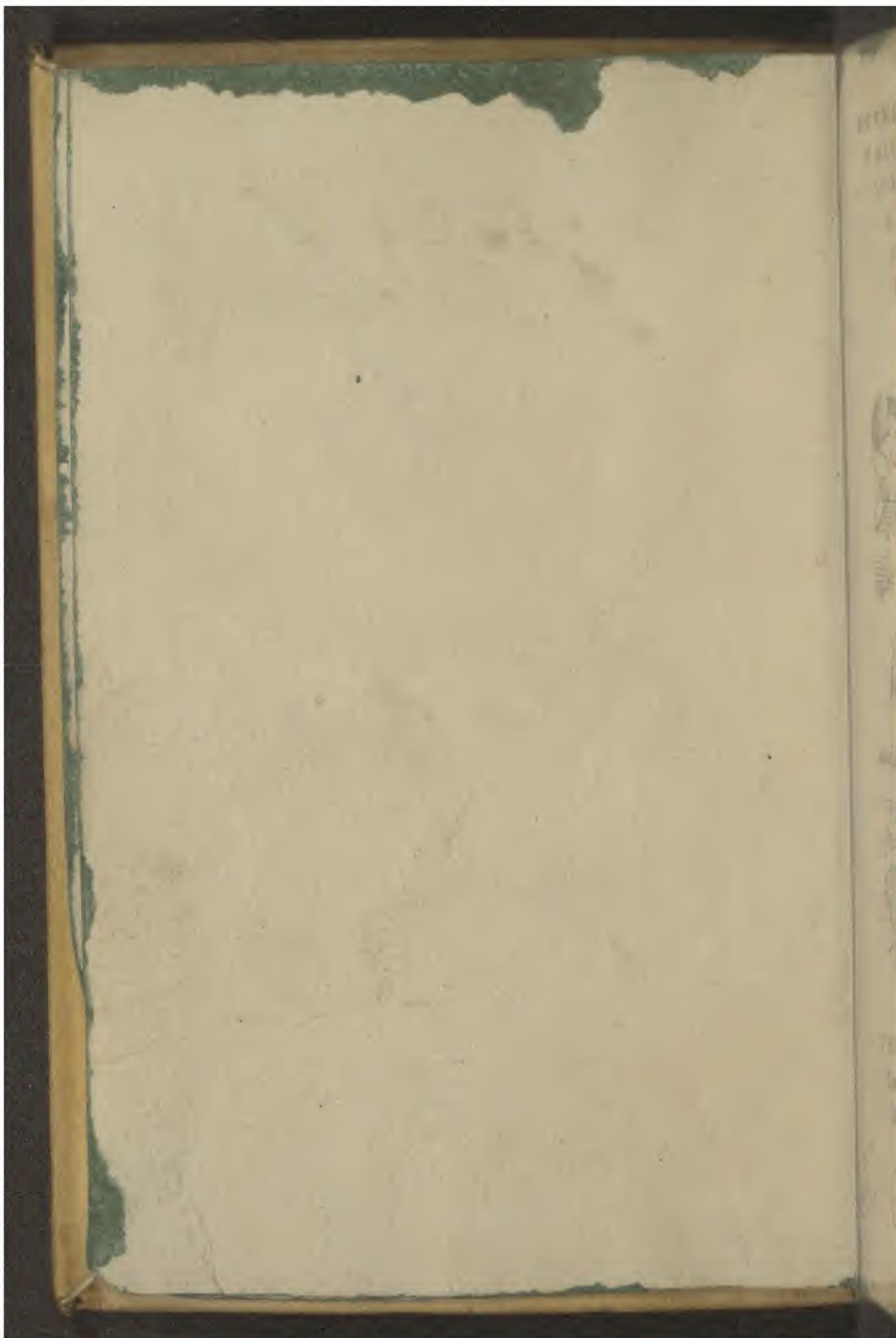




22410

1729
Di Lillo: Franco
//

Symes
9/09



22410
OPERA DELLA MEDICINA DE CA-
VALLI COMPOSTA DA DIVER-
SI ANTICHI SCRITTORI, ET
A' COMMVNE VTILITA,
DI GRECO IN BVONA
LINGVA VOLGARE
RIDOTTA.



IN Veneria, Nel M. D. XXXXVIII.
Con privilegio del sommo Pontefice Paulo III.
Et dello Illustriss. Senato Veneto, per Anni X.

To Ant.^a Maria Landa
Berrett.

O T V proprio, &c. Cum sicut dilectus filius no-
 M ster Michael Tramezinus bibliopola Venetus no-
 bis exponi fecit, ad communem omnium, & præ-
 cipue linguæ uulgaris Italicæ studiosorum utilitatem sua pro-
 pria impensa opera Artis Veterinariæ, diuersorum antiquo-
 rum auctorum, in eadem lingua uulgari, nuper traducta, ha-
 ctenus non impressa, imprimi facere intendat. Dubitetq; ne
 huiusmodi opera postmodum ab alijs absque eius licentia im-
 primantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet.
 Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu si-
 mili, & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradicta ope-
 ra in ipsa lingua uulgari, hætenus non impressa, & per ip-
 sum imprimenda per decem annos, post impressionem dicto-
 rum operum, à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut
 uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus, & elargimur,
 ac indulgemus. Inhibentes omnibus, & singulis utriusque se-
 xus Christi fidelibus, ubique tam in Italia, quàm extra Italiã
 existentis, præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus:
 sub excommunicationis latæ sententiæ. in terris uero sanctæ
 Romanæ ecclesiæ mediate, uel immediate subiectas etiam du-
 centorum ducatorum auri, & insuper amissionis librorum
 pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipso facto, & absque
 alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab im-
 pressionem dictorum operum respectiue computand. dicta ope-
 ra in lingua uulgari præfata traducta, hætenus non im-
 pressa, & per ipsum Michaellem imprimenda, sine eiusdem
 Michaelis expressa licentia dicto decennio durante imprime-
 re, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant.

Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archi-
episcopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus genera-
libus, & in statu clericali sanctæ Romanæ ecclesiæ, etiam Le-
gatis, Vicelegatis sedis apostolicæ, & ipsius status gubernato-
ribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti,
uel eorum aliquis fuerit requisitus eidem Michaeli efficacis
defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Mi-
chaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per cen-
suras ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauandos, & per alia
iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur, inuocato
etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis non ob-
stantibus constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, cæte-
risq; contrarijs quibuscunque. & insuper quia difficile ad-
modum esset præsentem motum proprium ad qualibet loca
deferri, uolumus, & Apostolica auctoritate decernemus ip-
sius transumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis
plenam, & eandem prorsus fidem ubique tam in iudicio,
quàm extra haberi, quæ præsentis originali haberetur, &
quod præsentis motus proprii sola signatura sufficiat, &
ubique fidem faciat in iudicio, & extra, regula centuria edi-
tu non obstante.

PLACET. A.

A ij

Sereniss. Principe, Eccelsa, & Illustriss. Signoria.

Hauendo il fidellissimo seruitore della Serenita uostra Michel Tramezino, con molta sua spesa fatto tradurre di Greco in uolgare li dui libri di medicina de caualli composti da diuersi autori, et desiderando di far stampare quelli, ricorre à piedi di quella, supplicandola de gratia speciale ad esser contenta di concederli gratia, che alcun' altro non possi senza licentia sua stampar, ò far stampar, ne stampati da altri uender quelli in alcuna delle terre, & luoghi del Dominio suo, sotto pena à chi contrafacesse di perder tutti li libri stampati, & pagar ducati. X. per uolume: uno terzo della qual pena sia dello accusator, l'altro dell'Hospedal della pietà, & l'altro di quell'ufficio che fara l'essecutione, & alla gratia della Serenita uostra humilmente s'aricomanda.

M. D. XLII. Die XIX. Ianuarij in Rogatis.

Che alcuno senza permissione del detto Michele per anni. X. prossimi non possa stampar, ne far stampar li ditti dui libri medicina Veterinariae, tradotti di latino in uolgare, ne in questa Città, ne in alcuno luogo nostro, ne altroue stampati in quelli uendere, sotto le pene, & con quelli modi contenuti nella sopra scritta supplicatione sua: essendo esso obligato di offeruare tutto quello che per le legge nostre è disposto in materia di stampe.

Aloysius de Garzonibus Duc. Not. &c.

AL MAGNIFICO CAVALIERO

[M. GIANMARTIN DA VIL-

LA FORA FERRARESE.

Michele Tramezino.

F R A tutti gli animali, quanto utile, e necessario sia al mondo il cauallo, si chiaramente si uede, che si puo dire che l'huomo (se non malageuolmente) senza esso uier non potrebbe . oltra che egli aggiunge tanto d'ornamēto alle nostre operationi, che ogni triumpho, ogni pompa per grande che sia, doue quello non interuene è quasi come si dice, senza fior prato, ò senza gemma anello. Onde meritamēte in ogni etate di quelli se tenuta così cura, come de gli huomini medesimi . ne meno si guardano gli Principi, & gli priuati, di mescolare le razze de loro buoni caualli, con le triste, che facciano d'imparentarsi cō famiglie à loro diseguali, ò di mala fama. Si che cō ragione molti dottì hanno trattato de gli accidenti, et della natura de caualli cō nō minor diligentia, che s'habbia fatto Hippocrate, et Galieno di quella de gli huomini : come per scritture di diuersi authori si uede. Et fra gli altri di molti antiquissimi Greci. L'opre de quali essendomi uenute l'anno passato alle mani, & ritrouādole si per dottrina, come per esperienza nella cognitione, et nelle bisogne de caualli eccellentissime, per cōmune utilitate, et piacere l'ho fatto tradure di lingua Greca in Italiana. Et hora deliberando mādarli in luce sotto il nome d'alcuno, Ho giudicato che tutte le cose rare sempre si debbano dare la doue sono piu grate : & dubbio non è che

A iij

quelli che meglio le conoscono piu le stimano . Onde à uoi
solo ho uoluto indrizzare questi libri, come à persona che di
ragione gli haura piu cari che alcuno altro , perche sete il
maestro di coloro che fanno in questa nobilissima arte , &
che uoi siate tale, nō uoglio che si alleggi altro testimonio che
il giuditio d'un tanto Principe quanto è il Re di Francia,
ilquale nel tempo che gli presentasti tanti eccellentissimi ca=
ualli, in nome del Cardinale de Medici uostro padrone, ueg=
gendoui fare sopra quelli cose miraculose di cauallaria, &
dapoi udendouene ragionare con tanta prudentia, ui diede
il uanto, quale hora io ui ho ricordato , & meritamente di
sua mano ui cinse la spada al fianco , facendoui caualliero
Reale . Et dapoi che ritornasti à Roma Papa Clemente u=
dendo la fama uostra, et uedendo ogni giorno qualche bella
proua di uoi, per segno quanto hauesse à grado le uostre uir=
tuti , & come buon conoscitor di quelle, ui fece cauallier di
Rhodi . Adunque à piu conueniente persona non si poteano
dedicare sì degne opere, & così prego il uostro animo gene=
roso che le accetti con quella affettione, che io gli le dono .

4

OPERA DE LA MEDICINA DE

Caualli composta da diuersi antichi Scrittori,

Et à commune utilita di Greco in

buona lingua uolgare

ridotta.

LIBRO PRIMO.

Apſyrto della febre de caualli. Capitolo primo.

R I TRO VANDOMI nelli eſſerciti
che appreſſo il Danubio fiume dimorano,
conobbi le infirmita che à caualli uengo=
no; nelle quali anchor morono. Queſte coſe
adunque à buon ordine ridotte, et aggon=
toui li lor conuenienti rimedi, ti dedico Aſclepiade mio; e cit=
tadino e medico grandiffimo; nelle quali non eloquentia ri=
cercarai, ma natural eſperientia da la pratica nata troue=
rai. Primieramente adunque dico, il febricitante cauallo co=
noſcerſi per queſti ſegni. Tien il capo in terra chinato, ne ſu=
leuar il puo, ha gli occhi gonfi, e malamente gli tien aperti,
qualche fiata anchor lagrimanti, ha le labra reſſate, e ſimil=
mente tutto il corpo; gli teſticoli pendenti, ha tutto il corpo
bollente, il fiato ſimilmente, e bollente, e griue, butta le gam=
be qua, e la, ne tirato dal ſtaliero puo caminare, ma ſi moue
à poco à poco, qua e la, dimenandoſi. Si diſtende in banda,
ne ſi puo riuoltare. Queſti ſegni adunque ſono che accompa=
gnano la febre, naſce la febre dal ſouerchio ſtancarſi d per
uiagio, d per corſo affrettato, naſce dal exceſſiuo freddo, ouer
caldo; qualche fiata anchora per cibo non padito, ilche piu
intrauene quando hauera mangiato biade, e frumenti fre=

A iij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

*schì,perche mal si smaltiscono,e peggio si padiscono. Curansi
 à questo modo,cauali sangue dalle tempie,ouer dalla faccia,
 e ritienlo il primo giorno senza māgiare, solamēte dali bere
 à poco à poco,e fa che passeggi poco,e piaceuolmēte: se fusse
 inuerno coprilo,e la stalla fa che sia calda,come ti pare star
 meglio, bisogna menarlo al pascolo se sarà il tempo , se non
 fusse,buttali spesso,come se inescar il uolesti,un poco di fieno
 secco sparso prima d'acqua mescolata cō mele. Dalli anchor
 orzo ridotto in farina, ma nel principio di questo rare fiate,
 bisogna dargline. molte fiate il cauallo non ha febre quando
 che tien il capo in terra,e butta le gambe come diceuammo,
 et inchinandosi si distende in banda, ilche conoscerai se gli
 porgerai orzo,ouer qualche altra sorte di cibo,perche se mā
 gia quel che gli hauerai dato,non ha febre , ma è solamente
 stanco,il cauallo che ueramente ha febre non tocca le uiuan
 de,ne le appetisce,ma guarda fisso,e solamente cerca il bere,
 à così fatto cauallo guarda non cauar sangue da uena che
 à neruo uicina sia,affine che nō gli uenga spasimo,et allho=
 ra si butta in terra,ne si puo piu far leuare in piedi,perche
 lo spasimo cresce,e per il non mangiare la morte li sopraue=
 ne . Il cauallo che ha febre da principio sta colcato fin tre
 giorni,ne passa questo termine . Quelli che toccando l'orec=
 chie,e mettendo la mano sopra le coste uicine alla piegatura
 della spalla,dicono conoscer la febre , se ingannano : perche
 tal cosa non da demonstration alcuna di febre, ne fa bisogno
 per segni di stanchezza cauarli sangue,perche uscendo insie
 me anchor la uirtu il cauallo grauemente resta offeso, biso=
 gna ben à quel che ha febre aprirli la uena nelli sopradetti
 luochi,perche il capo è dalla malatia grauemente batutto,e
 da quella facilmente oppresso.*

Di Hierocle à quel istesso.

PROEMIO.

Nchora che adesso mi fusse bisogno ascoltar altri,
A e nel palazzo far copia di me à litiganti, e tutto
darmi à queste occupationi, nientedimeno non mi
è parso conuenueole cosa sprezzar la tua dimanda Basso
mio da bene; perche ueramente soaue peso è, (come dice Eu
ripide) fatica fattibile è qualche da l'amico uien imposto, e
massimamente da te, per ilqual uorrei anchor qualche fiata
(siami lecito burlar teco) fuggir dalle schiere de giudicati.
Hor adunque perche à te par questo anchor d'ogni occupa
tione meglio (come dice Pindaro) seguendo il uoler tuo, co
minciaro à dir che mali sogliano uenir alli caualli; e che ri
medij à ciascul si faccia, ma prima fauoreuoli siano à que
sti miei ragionamenti Neptuno equestre, & Aesculapio ser
uator della generation humana, ilquale anchor delli caualli
ha cura, pur che si aricordi di Chirone, e della pratica hebbe
nel monte pelio. Questi dei adunque ti concedano menar il
cauallo in campo, siami lecito quel usitato proverbio appli
car al parlar nostro; à me. se da un'altro fusse mosso à scri
uer tal cose, saria stato forza trattar della natura de caual
li, de il lor congiunger si, della grauidanza, de l'allenarli, del
li luoghi, e siti de paesi che loro dian buon pascolo, e uiuer
sano, e prima à che modo si conosca un ottimo cauallo, à
che modo si faccia facile al manegiar, à che modo non di
uenti sboccato, ouer ritroso, ma pronto à pigliar la briglia,
facile à salirui suso, obediante al uoler de chi ui sta sopra,
tutte queste cose bisognaua scriuer se à un'altro hauesse

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Scritto. Hor si perche sei essercitato nelli libri che tal cose contengono, e da li tuoi maggiori hai imparato con che diligentia si nutriscano gli caualli, si perche ascolti quelle cose che de l'amaestramento de caualli l'anticho Simone sculpite, e con figure dimostrò nelle muraglie de l'Atheniese tempio di Pallade eleusina, et hai letto di libri di Xenophôte figlio de Gryllo, che del gouerno de caualli scrisse, bastara dichiarar quelle cose, che al gouernar caualli summamente si conuengono, e benche li medici, che diligentemente han scritto della sanita delli corpi humani, dicano che bisogni offeruar il colore, e la grandezza di ciascun huomo, come se un moderno rimedio à tutti cōueniente non fusse, ma li bianchi molto, e simili alli Tartari, da li molto negri, e simili alli Saraceni per l'abbondantia, ouer mancamento de gli humori che in essi si ritrouano diuerso modo di curatione recercassero, nientedimeno quelli che hanno posto studio in guarir caualli non sono tanto alto proceduti, ne si fa differentia appresso di costoro, da caual bianco a morello, ouer da lungo di fianchi, à rotondo: per tanto ne del paese si fanno grã stima, come sarebbe à dir se fusse caual Arcadico, ò Cyrenaico, ò Spagnolo, ò di Cappadocia, ò di Thessalia, ò di Barbaria, ouer Nyseo, de quali li Re de Persi furno studiosi. Ben mi par conuenenuole con le sopradette cose del gouerno de caualli il saper dirli anni loro, cioe quanti anni il cauallo uiuer possa, dilche parlando Aristophane Byzantino d'auttorita d'Aristotele philosopho dice, il cauallo poter uiuer anni. 53. Et nelli libri d'Agricoltura Quintilio scriue, hauer trouato il cauallo d'un soldato caualliero hauer durato tutto il tēpo che stette al soldo, che fu circa anni. XXV. Tarentino racconta che uolendo gli Atheniesi edificar una chiesa di Gione presso il fonte detto noue boc-

che, & hauendo fatto commandamento che tutti li somieri si conducessero dentro la città si ritrouò uno uillano che per paura del editto mendò un suo mulo uecchio ben di .80. anni questo mulo il popolo per honorar la uecchiezza, deliberò che senza tirare, ouer esser battuto, douesse caminar auanti tutti li altri iumenti che cōduceuano le pietre, e legni per fabricar il detto tempio, e che niuno che frumeto, ouer orzo uendesse, lo scacciasse dalli lor grani, ouer qualunque altra cosa che māgiar uollesse, & ueramente Aristotele scriue che le caualle commodamente, fin. xxx. anni fruttano: ma qui fermiamo il ragionar di queste cose, accioche non usciamo di proposito. Vedendo adunque che li probatissimi medici alcuni segni propongano, per liquali da ciascun tutte le malatie, & accidenti si conoscono, penso summamente far bisogno che anchor io seguita questo modo nel trattar la medicina de caualli. per tanto se à medici nelli huomini, anchor che dottati da natura parlādo d'esprimer li suoi affanni, è stato bisogno metter a mente ad alcuni segn: nelli caualli che non possano li lor accidenti ragionare, quanto piu fa bisogno offeruar li segni che insegnano conoscer le lor aduersita? e per cominciar dalla maggiore, diremo prima della febre.

Della febre.

il cauallo che ha la febre, per questi segni chiaramente si conosce; tien il capo forte chinato in terra, tal che non puo leuarlo, ha gli occhi gonfi, e lagrimosi, et à pena alza le ciglia, uederai loro etiandio le labra, & i testicoli pendere, tutto il corpo è caldo, e dispiccato, il fiato bogliente, e greue, butta le gambe, e se alcun tirandolo il fa leuare non puo caminar, anchora che alcuno lo stimoli, ma pian piano uien oltra, qua è la dimenādosì non altrimenti che un che per troppo beuer

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

fusse imbroco, non pero puo riuoltarsi: casca in questo mal di febre, quando hauera corso troppo, ouer troppo caminato, e per l'eccessiuo freddo, ò caldo. qualche fiata anchora per non padire, ouer quando hauera mągiato orzo nouello, qual con difficulta si padisce, e mal si digerisce. si cura à questo modo, cauagli sangue dalle tempie, e dalla faccia, non li dar mangiar il primo giorno, ma solamente da beuere à poco à poco, e spesso, fallo caminar qualche poco, e legiermente, ma fa c'habbi una coperta, e che stia in loco caldo: subito che'l uedi star meglio menalo al pascolo, se sarà tempo d'herba, se non sarà, buttali (accarezzandolo) un poco di buon fieno, e l'orzo che li darai, fa che sia ben criuellato, ne molto, e poco al principio. Qualche uolta anchora che non habbi febre, butta le gābe, e colcandosi si distende come se hauesse febre, ilche conoscerai porgendoli orzo à mągiare, ouer altra sorte di cibo, perche se mągia gagliardamēte nō ha febre. Quel che ha febre nō puol mangiare, sta di mala uolgia, e solamēte cerca bere, e disteso in terra, ne destarsi, ne dormir puo. Dicono il cauallo febriente, fin tre giorni tollerar il male, da quello in poi se nō è aiutato non durare: dice anchora Stratonico che anchor che scāpi dal predetto male, qualche fiata si muore. alli caualli che per hauer si faticato hāno li segni de febrienti, nō bisogna cauar sangue, accio che nō li cauemo le forze, ma alli febrienti bisogna al tutto da quelle parti che diffi perche il capo del cauallo grādemente si grana, e facilmēte, è battuto dalla febre. Quelli che per toccarli l'orecchie, e le coste appresso le spalle pēsano poter conoscer il cauallo febriente, mi pareno lontanarsi dalla cognition della uerita. Potrai etiā al cauallo che ha la febre dar aiuto pigliando pomelle di lauro ben peste ʒ.ii. di mele ʒ.i. s. di uino, & altrettanto

d'acqua; poi mescolato insieme buttarli in bocca, ouero pesta semenza d'apio, e buttali sopra ℥.ii. S. di uino, & ritorna à pestar, e ben mescolato che sia aggiogeu ℥.iiij. d'acqua, e buttalo in gola al cauallo, se uederai che incomincia dormire fallo passeggiar, poco piu però che un miglio, poi fallo riuoltare, & allhora darali mangiare orzo scorzato, cime di rauano (se uì seranno) e di lauro.

Segni, e rimedij per la febre.

il cauallo che ha la febre ha gli occhi lagrimanti, e nebulosi, il fiato bollente, e tutto il corpo caldo, tien il capo chinato in terra, et assaltato dal freddo trema, e fa strepito con li dēti, ha li testicoli gonfi, la bocca piena d'ulcere, e quella crena che è nel palato, cioè quella linea disopra, e rilassata, e bolente, gli occhi gonfi, le labra pendenti. Quando adunque ti acorgerai esser l'hora che il freddo l'assalta, e li uie la febre, menalo in loco caldo, ouer coprilo cō qualche coperta di panno, e dagli à bere acqua calda mescolata con farina d'orzo, uietali altri cibi, accio che diuēti uacuo, se il uentre si stringesse piglia more mature, e se non uì fussero, la radice pesta, fa bollir nell'acqua, poi metteui ℥.vii. S. di mele con due libbre di questa decottione, & instillalo per il naso del cauallo. Fatto questo menalo al bagno, e laualo, poi cō la bocca sbroffalo di uino, & olio, dapoi fregalo bene, e coprilo cō qualche drappo, e quando uol dormir dagli qualche cibo à poco à poco, cauali sangue dalle tempie quanto pesa ℥.xxij. S. il di seguente cauali sangue dalle gambe sopra il ginocchio, e lassali uscir ℥.xc. di sangue, & poi gouernalo con diligentia.

Anatolio di quel medesimo male.

Conosceraì il febriete cauallo anchora da lo andar del corpo, e spesso euacuar, guariralo adūque l'estate cō bagni caldi

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

l'inuerno con tanto caldo che non si freddisca: dalli da mangiar farina d'orobi, ouer de frumento, e da beuer acqua tepida. purgali il uentre, e cauali sangue dalle uene del collo, ouer della gola, e del petto: et ungeli i ginocchi con aceto caldo, subito che ti par esser diuenuto gagliardo laualo con acqua calda. Se per fatica hauera febre, e sara diuenuto macilente, mescola insieme latte di capra $\frac{3}{4}$. VII. S. farina d'amido quãto basti, ouì quattro, sugo di portulaca, et in spatio di tre giorni, ouer piu buttali in bocca fin tanto che sia sano, se per hauer mal in gola, ouer in qualche parte del capo haue-
ra febre, scaldalo, et ungeli il palato di sale cõ origano, olio, e pegola mescolato, e cõ acqua calda scaldali i piedi, e le ginocchia: fregali la bocca cõ solatro maggiore, e feccia di uin pesta dagli magiare herba nouella se ui sara, cõ orzo, se per il naso buttasse sangue, bisogna ributtarli sugo di coriandri colato.

Di Eumelo, ouer di Chirone di quel medesimo.

Subito che la febre è uenuta cauagli sangue dal collo, poi piglia cassia lignea, mirra, incenso $\frac{3}{4}$. i. S. per sorte, e mescolala con sangue di testudine marina, e uin uecchio, et in tre giorni buttali questa medicina per il naso, ouer piglia un manipolo de abrotono, fiche d'Aphrica quanto basta, ruta, apio, menta, pastinaca, bolli ogni cosa insieme nell'acqua, et in spatio de tre giorni dalli à bere questa decottione fredda.

Infusione de Agatorycho à quel medesimo.

Bisogna infonder per il naso al cauallo che ha la febre, tre oue $\frac{3}{4}$. ii. d'olio rosato, libra. i. di uin bianco leggieri, di buon sapore, bisogna anchora far star il cauallo doue possi facilmente fiatar, bisogna non darli orzo, ouer fieno, ma solamente porgerli spesso acqua fredda, e se non uolesse beuer, forza è aprirli la bocca, e spesso buttarli, quando che sara

stato così, dapo tre giorni buttali orzo per acarezzarlo.

Di Pelagonio alla febre che piu si alunghi.

Piglia draganti ʒ.i. semenza d'ormino ʒ.ii. sumachi ʒ.ii. peuere bianco ʒ.i. uin cotto libre.ii. opopponago ʒ.iii. semenza d'apio ʒ.ii. S. mirra troglodytica ʒ.iiii. calamandrina ʒ.ix. camomila ʒ.iii. incenso maschio ʒ.iiii. peuere negro ʒ.ii. genzana ʒ.i. di tutte queste cose mescolate, ungi tutto il corpo del cauallo.

Beuanda per la febre, e magrezza.

Se il cauallo ha la febre, ouer è magro, ò per qualche dolor di dietro molestato, piglia poluere d'incenso ʒ.ii. incenso maschio ʒ.vi. S. iris illirica che si chiama giglio siluatico ʒ.vi. peuere ʒ.i. pomelle di lauro ʒ.i. semenza d'apio ʒ.i. pesti ogni cosa insieme, e mescolato con uin cotto dalli a bere.

Vn'altra beuanda.

Piglia latte d'asina ʒ.xij. olio ʒ.ii. S. Zafrano ʒ.i. mirra ʒ.ii. semenza d'apio ʒ.i. tutte queste cose battute e mescolate con latte, & olio buttali per il naso, gettali anchora l'inuernata farina di frumento con una ʒ. d'acqua, ma se sarà estate, farina d'orzo con acqua fredda mescolata, e se hauera gli fianchi gonfi, ne la febre cessera, bisogna darli il fuoco, e così guarirlo.

Vn'altra beuanda.

Piglia latte di capra ʒ.vi. amido quāto basti, ouì quattro olio ʒ.i. S. aggiōtoui sugo d'herba, che si chiama uetriolo, dalli à beuer di questa cōpositione sei giorni, e presto il guarirai.

Vntione alla febre.

Piglia rose L.i. olio uecchio L.i. aceto L.i. S. olio de conastrello L.i. S. portulaca, e noci uecchie L. S. menta, e ruta, quanto basti pesti insieme ogni cosa, & ungi.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Vn'altra beuanda.

Per forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre, e darli à beuer questa compositione, gentiana ℥. VI. aristologia ℥. iiij. hissopo ℥. ii. assentio ℥. ii. fiche ℥. ij. semenze d'apio ℥. VI. ruta un manipolo, e metti in una pignata di terra à bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & quando le uedrai diuentar negre sappi che il rimedio è cotto, di questa decottione piglia ℥. VII. S. e con un corno dalli à beuer.

Vn'altra beuanda.

Piglia sugo di fen Greco ben colato, & un manipolo d'apio, di ruta, di meliloto, di hissopo, mescola, fa bollir insieme, e con un corno dalli à beuere.

Ontione che alleuia il dolor, e molestia di la febre.

Piglia olio d'iride ℥. iiij. sugo de panace ℥. i. olio laurino ℥. iiij. olio gleucino ℥. iiij. S. castorio ℥. iiij. hisopo ℥. iiij. son= gia L. i. ℥. i. assenso ℥. S.

Vn'altra à quel medesimo.

Abrotano ℥. ij. fior di salnitro ℥. ij. adarce ℥. ij. pomelle di lauro uerde ℥. ij. mescia, & ungi.

Apfyrto del mal di gionture. Cap. II.

E S S E R sabino hauèdomi tu ricercato, che mali uengano al cauallo, ò da che causa, ti racconterò il maggior male che gli possa uenire dal qual à gran fatica si puo rihauere. Questo male si è quel che molti chiamano malia, alcuni catarro, Romani sospiro, et è inuerita mal di giōture. Gli segni del qual sono questi, gli cola dal naso un humore grosso puzzolēte di colore di mele, gli pesa il capo, rōcheggia e diuenta

e diuenta magro per non hauer uoglia di mangiare, diuen-
 ra zoppo di quelle gionture, sopra lequali mutandosi si so-
 stiene, e se à caso si corca, quella parte del corpo sopra alla
 qual'è stato si aggraua per esserui corso sopra la pelle un hu-
 mor acutissimo et hauerli impito le gionture. Nasce questo,
 perche non ha il cauallo appresso al fegato quel ricettacolo
 che si chiama uesica del fele: ma un certo neruo picciolo
 che piglia questo humore, ilqual da questo neruo si diparte, e
 mescolasi col sangue intrando nelle arterie che sono congion-
 te alla schiena: poi questo humore entrato nella medolla del-
 la schiena corrompe anchor il ceruello, perche il ceruelo pi-
 glia nutrimento dalla medolla della schiena, per tanto questo
 humore offende il capo e la lingua, perche anchor la lingua
 è fra le gionture numerata. Cura si questo male cauandogli
 sangue da le uene del capo, e del petto, e rincontro alli ginoc-
 chi, e dandoli mangiar uarie sorti di cibi, e buttandoli per il
 naso la decottione di centaurea assenso, e paucedano fatta
 nel uino, perche l'amaro dal amaro si discaccia: questa de-
 cottione è stata dalli nostri precessori, nostra inuentione, è la
 sequente. Piglia semenze di coloquintida Egittia 3. XV. pes-
 state e brustolate che siano, misticale in 3. VII. S. di uin biā-
 co di bō odore, poi colalo per una tela e buttalo nella destra
 narice del cauallo. buona è anchor la medolla brustolata:
 buono è anchor la radice del cucumero asinino minutamen-
 te pesta, metti di questa radice 3. VI. per una notte à molle
 in 3. XV. d'acqua, poi quando l'hauerai ben mescolata co-
 lala & aggiogeuī salnitro 3. iij. e così pigliatoli la lingua
 buttali in bocca in sette giorni la metà di questa medicina:
 il restante quando gli darai beuere mescolalo nell'acqua. Bi-
 sogna ben nel principio salassar, ma non se il mal sia inue-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

chiato,perche essendo gia debilitata , e perduta la uirtu,po-
 tria esser che'l cauallo morisse, similmente bisogna buttarli e
 soffiarli per il naso la medicina auanti che il capo sia offeso,
 perche offeso il capo la cosa è disperata. Sappi anchor questo
 che il cauallo piu facilmente si libera da questo male , che il
 mulo , che per essere nasciuto d'altro animale ha il mal di
 gionture piu gagliardo . fa rimedio anchora à questo male
 3. S. di eleboro bianco,tagliandoli la pelle di fuori del petto
 e quella di dentro,poi mettendoui spago di lino, ò di caneuo
 da ambedui le parti del taglio e cosi postoui dentro l'ellebo-
 ro legar gli spagi e lasciar cosi fin tanto che cadino à sua po-
 sta,ne mai metterui mano sopra il loco, ne mai lassarlo an-
 dar in acqua. buttali etiam 3. i. di salnitro crudo ben pesto
 per il naso con 3. VII. S. di uino, ma fa che il uino sia repi-
 do . anchora bisogna sparger di salnitro l'orzo che gli da-
 rai à mangiare, e similmente il fieno, e metter anchora del
 salnitro nelle sue beuande. Quelli caualli che seranno castra-
 ti difficilmente incorrono in questa malattia ; ma per lo piu
 suol auenire che gli puledri,quando sono leuati dal grege, e
 tenuti in stalla,patiscano questo mal di gionture e la inuer-
 nata si morano,il che potrai però antiuedere prima che loro
 esca cosa alcuna per il naso quando hauera la tosse di sorte
 che si potria suspicar che hauesse inghiottito un osso, allhora
 facilmente conoscerai,che gli incomincia il mal di gionture,
 e che bisogna prestamente darli rimedio,come di sopra scrit-
 to habbiamo : e se sarà il tempo de l'autunno,ancho utile li
 sarà questo rimedio,piglia uua bianca , e d'essa fa mosto 3.
 XV. pot aggiogeuì 3. ij. di aristologia pestà e tamigiata,que-
 sta medicina fin sette dì , come di sopra è scritto buttali
 per il naso.

Di quel medesimo per il mal di gionture seco,
humido, di gionture, e di sotto la pelle.

Sono quattro sorti di mal di gionture, una humida, una secca, una in le gionture, una sotto la pelle, di queste alcune facilmente si guariscono, alcuna con fatica, alcune non si possano guarire. Facilmente guarisce l'humida, qual ha questo segno che dal naso li cola un humor sottile, simile ad un'acqua, e quella che uien sotto la pelle che li fa uenir la ro gna. mal si guarisse quella uien nelle giōture, come di sopra hauemo scritto. guarir non si puo la secca, nella qual dal na so niente gli esce, e benche mangi e beua, niētedimeno diuen ta magro, ne quel che mangia padisce, tien le narici aperte e soffia forte, e tirato non facilmente, ma tutto si riuolta: ha li fianchi tesi, gonfi, alti, e la pelle diuenta dura, tal cauallo non si puo guarire, ma muore come dice anchora Eumelo Thebano, da mal di gionture secco ne io, ne alcun altro me dico si riuuoua, la causa ueramente ricontarò, il polmone si fende alle destre coste, e diuenta mal di coste. Rimedio ancho ra di questo è, che subito che ti accorgi il cauallo esser preso da questo male, e che tosse, piglia poluere de incenso, & incē di di ambidui 3. i. e mescolato in 3. VII. S. di uina getteglie lo nella narice sinistra. Rimedio è anchora il rauano taglia to in pezzi piccioli e mescolato nel orzo, e datogli à mangia re. Ritrouarono anchora gli nostri antichi profumar il ca uallo e tutti gli altri giumenti che hanno ungia intiera, quā do che siano presi da mal di gionture, coprino il capo de l'a nimale e pigliata una pignatta noua, e postau dentro cene re calda fanno perfumo di origano una fiata, al giorno fin tre giorni poi ogni altro giorno per piu giorni. l'origano uol esser nato in monte. Quando questo male uien à poledri pic

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

cioli, e che anchora lattano, bisogna curar le madre dandoli māgiar diuerse sorte di cibi, e ponendoli salnitro nell'acqua che beue, facendogli uenir sete, e buttandogli cime di rana-
ni; e bisogna sepearar dall'altro gregge quelli à i quali uer-
rà questo male, perche il difunde, e facilmente anchora gli
altri il pigliano.

Di Hierocle del mal di gionture humido, sotto
pelle, di gionture, & secco.

Del mal di gionture che si puo riputare il piu grande et
il piu pericoloso di tutti gli altri, quattro specie si trouano;
una humida, l'altra è sotto pelle, la terza è nelle gionture, la
quarta è secca. Di queste alcune facilmente, alcune con dif-
ficultà si guariscono, alcune non si ponno sanare. la humi-
da per laqual dal naso una certa marcia sottile, & acquosa
discende, si puo facilmente sanare: similmente quella che
è sotto la pelle attaccata, dalla qual diueta rognoso il caual-
lo. Quella che le gionture offende, mal si puo guarire: la sec-
ca come dicono è insanabile. Adunque se nella humida ca-
schera il cauallo tosse, e per lo naso getta una marcia acquo-
sa, non mette bocca à cibo, diuenta languido, gli casca il cor-
po, ne mai alza il capo, ne dirizza le orecchie, curasi à que-
sto modo, pesta zafrano, cassia lignea, mirra, canella, una 3.
per ciascuno, et aggiuntoui à queste cose pomelle di lauro, se-
menza d'apio buttali 3. iiii. di mele, e di uino di buon odore
3. vii. s. e questa compositione li si goccioli, nel bucco del na-
so sinistro, e per bocca, la decottione d'una gamba di porco
con il piede 3. xv. ma prima colala & aggiuntoui mele et
ouì sbattuti insieme, questa medicina buttata per il bucco si-
nistro del naso è anchor utile, e se uolesti mollificar la uia
del fiato butta nel mortaro l'herba sanguinaria e ben pesta

che sia, aggiuntoui 3. iiii. di uino goccialo nel bucco manco del naso, ouero se uolesti altra medicina, piglia radice di aristologia pesta e mescolata in uin saporoso buttalo per le nari ci, anchor tre 3. di radici di pan porcino peste e mescolate con 3. iiii. di uino similmente adopra, e poi mena il cauallo al pascolo. Ma se il mal sara sotto la pelle, come dice Hieronimo Africano, butta per il naso un fiato puzzolente di marcia, ha la tosse, diuien macilente, si rompe in qualunque parte del corpo, e per quella rottura butta certa marcia. A questi bisogna dargli cibi d'ogni sorte in copia, e buttarli per bocca sugoli di uena colati, nelli quali però sia stato cotto un quarto di drieto di cane ben pelato, e nettato. se non ue fusse cane, gallina, poi laua il cauallo con aqua calda, e se il male fusse nelle giunture, gli cola dal naso una marcia spessa e gialla, gli pesa il capo, diuien macilente per non appetir il cibo, diuenta zoppo da tutte due le parti, e se si colca quella parte sopra laqual sara stato, si ulcera, perche l'humor corre sotto la pelle da quel lato, doue si ha colcato, e riempie le giunture di quel humore acutissimo perche il detto animale non ha uestica appresso il fegato doue si raccoglie la colera, et aperto il loco doue si raccoglie questo humor colerico essendo aperto scaccia da se il predetto humore senza misura, et il mescola col sangue per mezzo delle arterie che sono attaccate alla schiena. intrato adunque il detto humore alla medolla della schiena, quella corrompe et il ceruello, ilquale dalla medolla della schiena è sostenuto, e come pasciuto: di qui prociede che questo male gli graua il capo, e gli offende la lingua. Bisogna adunque trarli sangue dalle uene della faccia sotto le guacie, e dalle uene del peto, e dalle uene dietro gli ginocchi, poi darli uarie uiuande, e buttarli per il naso.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

nino, nel quale sia stato cotto cetaurea assenso, e paucedano: oltra di questo far altre infusione, come sarebbe à dire questa 3. XV. di semenza di colocuintida Egittia brustolata e pesta, mescolata cō 3. XV. de uin bianco di bon odore e colata con un pezzo di tella, e buttata nel destro bucco del naso, potrai in cambio di semenza usar la polpa della colocuintida non brustolata, ouero pesta sottilmente la radice di cucumere asinino, e pigliatene 3. VI. mettila à molle una notte in 3. XV. di uino poi fregata che l'hauerai, et colata aggiogeneri 3. iij. di salnitro pesto, e preso la lingua del cauallo buttali in bocca la metà di questa medicina in spatio di sette giorni, il restate mescola cō l'acqua che li dai à beuere. nota che nel principio del male il salasso è buono, quando che il mal è inuechiato il salasso è superfluo et essendo gia la uirtu diminuita l'animal si more; similmente il soffiarli le medicine per il naso al principio auanti che il male grauemente l'offenda il capo conferisce, e ueramente cō gran difficultà il cauallo da questo male si libera, ma il mulo p esser d'altro animale nato non scampa. Questo modo di guarire Absirto anchora ha introdotto tagliarli la pelle del petto di fuori, et anchor quella di dentro, poi metterui da ambedui le parti del taglio spaghi di lino, ouer di caneuo, e cosi metterui nella piaga 3. S. d'elaboro bianco, e legatolo con gli spaghi lassarlo fin tanto che cada da per se, ne mai ui poner mano, alla piaga, ne lassarlo andar in acqua. Oltra di questo buttarli per il naso. 3. i. S. di salnitro crudo pisto con 3. VII. S. di uino caldo, e spargeli l'orzo & il fieno di salnitro; pare etiandio ad Absirto, che nelle beuande si metta salnitro. il mal di gionture secco è pericolosissimo, e quasi incurabile; perche dal naso cosa niuna discende, et niente dimeno il mal gli ua al capo, e

anchor che piglia cibi, per il non padire diuenta magro, gli fianchi se distendono, si gonfiano, si inalza la pelle, si indurisce, e tutto l'animale diuien teso. Per tanto Eumelo Thebas no dice, che non si debba medicar cosi fatto cauallo, perche con tutto questo anchor si gli rompe il polmone, e benche cosi sia, si ritroua però scritto questo rimedio subito che alcun se accorge il cauallo douer cascar in questo male (il che si cono sce da una leggier tosse) piglia poluere d'incenso, e incenso pisto 3. i. per sorte mescolato che l'harai con 3. VII. S. di uin saporoso gettagliele per il naso. Gioua anchor se taglierai un rauano in pezzetti, & il mescolerai nell'orzo che gli da rai mangiar, e gocciarli oltra di questo per il naso 3. i. S. di salnitro disciolto in 3. VII. S. di uino, ma fa che il uin sij tepido, e nō ti smenticar anchor questo, brufarli di salnitro l'orzo e'l fieno, poi sappi che tutte quelle cose che si buttano per il naso inel mal di gionture humido, sono conuenienti anchor nel secco. Ritrouansi alcuni che laudano questo rimedio, schizzano uua bianca tanta che cauino 3. XV. di uino e aggiuntoui 3. ij. di aristologia rotonda pesta e tamigiata, in sette giorni gli stilano per il naso, e cosi purgato il cauallo, il menano al pascolo: se non ui fusse uue, bisogna usar gli sopradetti rimedij. pare ancor che dia aiuto farli entrar per il naso fumo di origano posto in una pignatta di terra noua cō cenere calda dentro, questo si fa ogni altro giorno per piu hore e si copre il cauallo con qualche drappo. Dicono che gli caualli castrati difficilmente cascano in questo male.

Theomnesto di quel medesimo male.

Mal di gionture si è una raunanza di un humor putrido che appena si puo scacciar da quella parte del corpo, doue si ritroua, questo male ha due specie, una secca, che non

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

si manifesta, l'altra humida che tutti la comprendono; perche dal naso gli cola una carogna come una marcia bianca di colore, da laqual apresso Greci il nome di questo male si è chiamato la marcia che per questo male, ò per il naso, ò per il palato del cauallo escie, se non puzza, facilmente si guarisce; se puzza, difficilmente. per questa causa fin che non puzza non uien da piaga, ma da abondantia di humore, il qual bisogna purgar e discacciar con medicine & modi descritti.

Medicina à mal di gionture humido, e che non puzza, laqual purga & apre le opilationi per il naso, e per la bocca gettata.

Fa bisogno pigliar tre oui, e uotati che gli hauerai impie li un'altra fiata dui di mele, il terzo di salamora, poi uotali done uotali gli oui: fatto questo aggiungi 3. iij. d'olio antico, ouer olio di conastrello ò di ireos, e 3. iij. di peuenere ben pesto, altre tanto di radice di grana, e di ireos, tutte queste cose ben batutte insieme ò per il naso, ò per la bocca del cauallo gettar bisogna, e far che per meza hora tenghi il capo alto quanto puo tollerare, e cosi farlo correr: corso che hauerà, bisogna con la corda della capezza tra il ginocchio, e'l piede legarlo di sorte che tenga il capo chinato in terra, accio che l'humor che gli esce tutto caschi in terra, quando che harai fatto questo per tre giorni, e che niuna cosa uscira piu dal muso del cauallo, piglia 3. i. di genziana pesta e tamigiata, 3. i. d'aristologia, 3. xv. di acqua mellata, di questa mescolanza buttali tanto che guarisca. Questo è il modo di conoscere e guarir il mal de gionture humido che non puzza: di remo di quel che puzza.

Del mal di gionture humido che puzza.

Quando che gli humore putridi, cioe sangue e flegma generano questo male & abbrucciano quel loco doue si ragunano allhora quel humor che esce puzza. Questo male anchor che con difficulta si guarisca, pur à questo modo si cura, mescolarai 3. ix. d'acqua mellata con 3. ij. d'olio, & in tre giorni fa che gliela instilli, e quando che l'humor facilmente incominciara uscir, piglia, poi che cotte è espresse l'harai uno terso di cauolo, una pianta di malua, tre porri 3. xij. di sciungia di porco delle qual cose peste nel mortaro, formerai V. ouer VII. cure assai longe, e messouì il sbaglio in bocca, e presouì la lingua fa che gl'ingiotisca, ingiottite che siano buttali drieto acqua mescolata con feccia di uino, se farai cosi tre giorni il guarirai. Buttali anchora di quella compositione che si chiama tetrpharmaco disciolta in uino antico e sanarai l'animale, se l'ulcere non sara curato, ma si andera dilatando, adopraraì solamente il tetrpharmaco con uino mellato. hauendo noi detto de queste due sorti di mal di gionture, humida che puzza, e che non puzza, gli segni, e la cura, diremo della secca.

Del mal di gionture secco.

Nasce questo mal di gionture secco, quando che l'humor putrefatto ritrouasi nelle parti uicine al cuore, & al polmone, questo humore non è sangue ne flegma; ma le due colesse gialla e nera, e per tanto il mal è secco. si conosce à questo modo, diuien tutto l'animal subito magro, alza i fianchi, distende la pelle tanto che battendola sopra le coste, risuona: non piglia cibo, ne stimolato dalla tosse puo tossire, ma apre la bocca & crucciassi con la tosse, ne perd tosse, ma come se inghiottisse osse, e da quelle fosse ponto stassi. Se adunque fa

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

rà tutte queste cose già è preso dal male, & uicino al morire, e così è superfluo uoler guarir tal cauallo. Quello ueramente che anchora non sarà così preso dal male, benché sia difficile, pur raccontaremo una mirabile medicina con la qual assai fiate, hauemo sanato molti caualli, se anchor per il naso butta solamente acqua, questa compositione guarisse. Piglia uua bianca e cauane ʒ. XV. di mosto, fatto questo aggiungeni ʒ. ij. di paucedano ben pesto, e tamigliato, & altre tanto d'aristologia: questa compositione in sette giorni buttali nella narice manca, e fa che mangi poco, perche così guarirai questo mal secco.

Cura di Niphonte al mal di gionture che
offende le gionture.

Se un cauallo, ouer mulo è offeso da mal di gionture, il sanarai à questo modo, canali sangue dietro il ginocchio e dalli il fuoco con un ferro dritto alle gionture, fin tanto che ne esca acqua, poi piglia una libra di pescie ton salato, e metilo in un uaso nouo di terra, e buttaui suso ʒ. XXX. di uino uecchio, e lassalo bollir tanto che scemi il mezo aggiungeni olio quanto basti ʒ. iij. di oppoponago, quattro manipoli di rucola, di questa compositione gettali nel naso ogni giorno ʒ. iij. s. e se sarà inuerno fa star l'animale al scoperto, se estate fallo natare, e quando che saranno cascate le brozze delle gionture usa questo unguento da piaghe, che si fa di ruggine, misf, calciti, egualmente di ciascuno cotto, e didutto in cerotto, & ungilo.

Di Agathocle à quel medesimo male.

Piglia ʒ. i. d'herba che si chiama nigella qual nasce con il frumento pestala, e cauatone il sugo aggiungeni ʒ. iij. di uino et olio, dapoi altrettanto d'acqua, questa compositione but

tela per il naso in termine di tre giorni, e se la malatia si ritira alle gionture, bisogna darli il fuoco senza indugiare. Ma hauendo io à scriuer altroue di tutti quelli, che hanno composto medicine che bruciando fanno l'effetto del fuoco, refterò per hora di estendermi piu oltra: solamente racconterò duo rimedij da me ritrouati contra due sorti di mal di gionture, humido, e secco, liquali essendo esperimentati ti basteranno.

Infusione al mal di gionture humido.

Piglia la radice, & il frutto d'un herba che si chiama thimelea, costo, cipero, opopponago, zizero, persemolo, hissopo, abrotano, draganti, zafrano, mirra, aloë, squinantho, melilotto, meu, macis, cardamomo, aristologia, centaurea minor, di cadauna cosa egualmente, pesto e tamigiato che hauerai tutte queste cose, mescolate cò mele ottimo, e farai cillelle di 3. iij. l'una, e secche che siano all'ombra, se sarà inuerno dissolue una de queste cillelle in uino uecchio, se è state in uin potente fresco, aggiungendoui ʒ. i. dolio rosato, & infondelo per il naso al cauallo.

Infusione al mal di gionture secco.

Piglia ʒ. viii. di seme di lattuca ʒ. viii. di sugo di peonia ʒ. xij. d'olio rosato ʒ. iij. di zafrano ʒ. i. d'opio ʒ. ij. di seme di cucumeri domestici ʒ. iij. di sugo di absinthio, le cose humide con le secche qual debbeno prima esser peste e tamigate mescolate che siano in un mortaro di piombo saluarai, e quando fa bisogno piglia ʒ. iij. di questa compositione ʒ. iij. d'olio rosato ʒ. xv. d'acqua mellata, lequali cose in spazio di tre giorni l'infunderai per il naso, ouer bocca del cauallo, e guarito che sia mandalo in qualche prato uerde appresso fiumi, ouer paludi, ma non appresso il mare.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Infusione ad ogni sorte di mal di gionture.

Piglia una libra di aristologia, un quarto di fiche secche 3. iij. di maggiorana, ciascuna di queste cose separatamente, pesta che sia fa bollir in acqua tutta una notte con fuoco lento, poi di quella decottione piglia 3. X V. & aggiuntoui la quarta parte di mele aperta la bocca al canallo fa che che l'inghiottisca.

Vn'altra.

Piglia un crocodillo terrestre, & una rana e uini buttali in una pignata piena d'olio, poi falli bollir tanto che la lor carne si dissolua ne l'olio, poi cola questo olio, e per il naso del tumento l'infunderai.

Vn'altra buona nel principio del male.

Piglia salamora di pescie, olio omphacino, chiara di oue, salnitro fino, batti ogni cosa insieme, & buttalo per il naso al canallo.

Ricetta di Tiberio, à quel medesimo male.

Piglia sterco di Simia, e cō sonza uecchia fa pilule gran dette, di queste il primo giorno fa che ne pigli tre, il secondo sette, il terzo altrettante, poi che gli hauerai date queste, trattalo bene & falli carezze.

Vn'altra.

Piglia 3. i. di mirra 3. i. di zafrano 3. i. di sfigo 3. V I. di oppoponago 3. VI. d'apio, queste cose minutamente peste e mescolate con 3. XV. di uin dolce, e 3. i. S. d'olio bianco buttale per il naso del canallo dalla parte manca.

Pre cognition e cura del mal di gionture humido.

Questo male nasce dalla poluere della paglia, quando gli uia al polmone, ouero dal fieno putrefatto: segno del mal, e quando butta dal naso cosa che puzzi, quando tosse, & ha

li fianchi retratti, ne mangia. rimedio, piglia pan porcino secco, e fa poluere, tanto che sia una 3. oppoponago \mathfrak{z} . s. pomelle di lauro numero ij. fa poluere anchor di queste due, e con uino infondi per il naso.

Rimedio à quel medesimo male.

Piglia segature d'auolio e sale ben pesto, e mischia con uin bianco di bon sapore, poi buttali per il naso.

Compositione d'Hippocrate à questo istesso male, & ogni altro.

Piglia pomelle di lauro \mathfrak{z} . ij. salmitro fino \mathfrak{z} . v. solfare uiuo \mathfrak{z} . v. mirra \mathfrak{z} . iij. seccia di tutte quelle cose entrano nel unguento di croco \mathfrak{z} . vi. iri illirica \mathfrak{z} . iij. semenza d'apio, e di aristologia altrettanto, metti ogni cosa in mortaro, e tanto pesta, che facci ogni cosa in poluere, poi aggiogeu tanto uino, che faccia pasta, della qual farai cilelle, e quando bisogna con uin bianco, buttane una per il naso al cauallo.

Abfirto del mal detto elephantiasi. Cap. III.

Qvando il cauallo ha alcune eminentie per il collo, & ha le uene gonfie, e storte nel capo, e nella faccia, & ha il naso alzato e gonfio, e quel che gli esce per il naso e bocca è spumoso, e sanguinoso, tira il fianco, soffia per il naso, e desideroso di mangiar e beuer non puo, ma à poco à poco piglia il cibo, e per tutto il corpo si sfende per lungo, tanto che si ulcera tutto, massimamente l'estremita, il naso, le labra, le orecchie, e da sua posta casca in terra, e la lingua si ingroppa, laquale anchor butta fuora, bianca, e diforme, ne puo annitrire, allhora sappi che ha il mal detto ele

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
phantiasi ne ui è rimedio, ne bisogna lassarlo insieme con gli
altri ; ma farlo star da lungi.

Detto di Ierone.

Niuna cosa è tanto difficile , quanto è facile conoscere il
cauallo, che ha questo male, perche la pericolosa inegualita
di lui si è à tutti manifesta. Quando adunque uederai il
cauallo hauer grosse le gambe, le orecchie tesc, le rene aspre,
e che non si puo piegare, tien il collo teso, e nel guardar è in=
stabile, allhora sappi che è preso dal predetto male; per tanto
bisogna curarlo à questo modo. Fallo star in una stalla cal=
da, et aprili le uene del collo, il terzo giorno dopo cauali san=
gue dalle spalle, e se farà bisogno anchor dalle gambe, cinque
giorni dopo, accio che da tutte le uene del corpo aperte insie=
me col sangue , esca tutto il ueleno , perche essendo uscito il
sangue, nã così presto more; fatto questo dalli mangiar il cõ=
suetto cibo, e se non uuol mangiar orzo, dalli la farina cõ fa=
ua franta, beua acqua tepida. Poi piglia uino, olio, salnitro,
asphalt, seme di ruta, pomelle di lauro, e fa bollir, e con que=
sta decottion frega tanto che ti stanchi tutte quelle parti del
corpo che seranno senza peli, fatto questo , piglia una pelle
pelosa, e bagnatola in la dicta decottione, ungeli le rene.

Vntione di Pelagonia à quel medesimo male.

Piglia uino L. xxij. S. olio ʒ. xxij. S. frumento orzo, oro
bi, pizzoli, fagioli , pomelle di cataputia minore ʒ. xv. per
ciascuno , tutte queste cose fa bollir insieme , tanto che but=
tando poi uia le cose la decottion resti il terzo, di questa fres=
gando bagna il cauallo , ma prima li farai beuer la infra
posta beuanda.

Potione che prima beuer bisogna.

Vino antico ʒ. XV. incenso ʒ. ij. costo ʒ. ij. grasso di bec=

co 3. i. queste cose poi che ben mescolate saranno, aggiongeu
3. XV. d'acqua mellata, e fa che in tre di beua tutto questo,
il quarto giorno con uino & olio, mescola 3. i. di laserpitio,
e similmente per tre altri giorni dalli beuere.

Vn'altra.

Salnitro 3. i. castorio 3. ij. pomelle di lauro 3. ij. reuon-
tino 3. ij. ruta 3. ij. S. cadauna cosa separatamente, pesta e
tamigiata, mescola; & aggiongi uino 3. XXII. S. olio 3.
VI. e con un corno, ouer altramente, fa che beua. Questo ri-
medio usarai ogni giorno fin tanto, che guarisca, tien sempre
il cavallo coperto, accio che se possibil sia sudi, perche questo
male con il caldo è atto à guarire.

Vntione al medesimo male.

Piglia cucumeri secchi una libra, noci di cipresso quattro
libre, resina cotta una libra, absinthio pesto una libra, poi che
hauerai fatto poluere delle cose dette, asciutte e tamigate,
aggiongeu quelle che si liquefanno, di questa compositione
userai al bisogno, e daralli anchor ogni giorno qualche potio-
ne conueneuole, come sarebbe quella poluere, che si chiama
cinque cose, ouer qualche altra à questa malattia necessaria.

Di Pelagonio alla peste. Cap. II II I.

G Li rimedij, e le beuande, con le quali si scac-
cia la peste saper bisogna, perche spesse fiata
accade, che li caualli caschino in cotal ma-
le per stanchezza, ouer per gran caldo,
qualche fiata anchor per troppo freddo, e
fame, e se dopo lunga quiete, saran fatti correre, ouer quādo
non haranno pisciato, facendo bisogno, ouer beuuto subito

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

che hanno sudato, e fatto lungo uiaaggio, à questi tali caualli, conosciamo che li rimedij fatti dalli nostri precessori sono utili, anchor noi per esperienza sapemo la compositione, che si chiama di cinque cose: si compone di genzana, aristologia, pomelle di lauro, mirra, segatura d'auolio, di queste cinque cose ben peste, e tamigate, si piglia egualmente, e mescolate insieme si riseruano, poi quando il cauallo è cascato nel predetto male, si piglia di questa poluere 3. i. e disciolta in uino, si butta in gola al cauallo ogni giorno una fiata, fin tanto che guarisca. Questo rimedio anchora è molto utile, fa poluere della radice del cucumero siluestre, e tamigiata che sia, aggiogengi 3. i. di salnitro ben pesto anchor esso, poi mescolato che harai questa poluere con uino 3. XV. per cinque giorni buttali in gola, fatto questo, nell'acqua che è per bere il cauallo à pestato, spargerai qualche parte della poluere del cucumero.

Vn' altro rimedio.

Piglia sauina 3. xij. calamandrina 3. iij. centaurea 3. ij. aristologia 3. iij. pesta ogni cosa insieme, e tamigate che siano quando fa bisogno, piglia 3. i. di questa poluere, e 3. XV. di uino, e buttalo in gola al cauallo.

Vn' altro.

Di pisterio siciliano, radice d'ebuli, ouer gienuoli, radice d'ortica, d'ambedui egual portione ben pesti, e tamigati, salamora di pescie, quanto starebbe in tre scorze d'ouo colata con un panno di lino, di questa compositione quanto starebbe in un scorzo d'ouo, per tre giorni, ogni di una uolta, buttarai per il naso al cauallo.

Vn'altra poluere di Pelagonio alla peste.

Piglia un nido di cicogne auanti che possino uolare, e da poi

poi che cominciano à metter le penne : poi così uiue le metti in una pignatta di terra, e coperta che l'harai di gesso la metterai nel forno; arse che siano le cigogne, fanne poluere pestandole nel mortaro, laqual saluerai in un uaso di uetro, perche quando fara bisogno, piglierai 3. i. di questa poluere, e mescolata in uino, gettala giu per la gola al cauallo, fin tanto che diuenti sano. perche questa poluere è molto salutarifera.

Vn'altro rimedio.

Piglia un bicchiero pieno di salamora di pescie buona, e butta per il naso al cauallo, accioche gli uenga sonno, e fa che gli habbi preparato una stanza fredda; poi pesta le foglie, e la radice di cucumero siluestre, e di coriandro, e con mele, & uino tanto che basti gll si dia beuere, fatto questo buttali in gola 3. ij. di sugo di porro, ouer dalli orobo pesto mescolato con uino per tre giorni, ouer farina di faua ben macinata pur à quel medesimo modo, con uino per tre giorni, uero è, che poi che nel precedente giorno harai posto à molle la farina, & il seguente disciolta con uino ui aggiongerai un poco di mele, & altrettanto di butiro, lequali cose non ti dimenticarai darli beuere in uin tepido.

Vn'altro rimedio.

Pesta radice di cucumero saluatico, quanto sarebbe 3. lxxij. S. poi le poni à molle in acqua 3. ij. C. il giorno innanzi, poi cola mescolando. Fatto questo aggiongemi salnitro Alessandrino ben pesto 3. XVI. & in sette giorni, buttalo per un corno in gola al cauallo, e se la medicina mancasse aggiongemi acqua.

Vn'altro rimedio alla peste.

Fa sanguinar tutte le gionture dell'animale, poi ungi

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

con pegola liquida, e fa che spesso uoti il uentre per il cibo che facilmente discende, qual sarà orzo macinato, e tamigiato, e cucumero siluestre, perche questo sarà à sufficiencia.

Vn'altro.

Fa sanguinar l'animale, e metti à molle in acqua, ouer orina l'orzo, poi aggiogeuì aceto, sterco di boue, comino, et una terra che si chiama sinopia. Di queste cose fa empiastro, e metti su le giunture.

Vn'altro.

Brustola seme di zucca Alessandrina, e pestata che sia, e tamigiata, fa che pesi 3.ij. di questa mescolata con uin bianco di buon sapore, e colata, cō un corno butterai cinque giorni per il naso del cauallo.

Vn'altro.

Bisogna anticipar la peste cō rimedij, per tãto farai pasta di radice di cetaurea di ringi, con farina di frumento, et acqua bollente, le quali lassarai fermetar, poi mescolerai quella medesima quantita di cassia lignea, mirra, incenso, con sangue di testuggine marina, e cō uin uecchio buttali per il naso. Dalli di questo rimedio 3.ij. ouer .iij. per tre giorni.

Vn'altro.

Pestinaça 3. V. agarico 3. X. carpobalsamo 3. iij. spigo 3. iij. calamandrina 3. iij. bettonica 3. VI. iris illirica 3. i. trifoglio 3. iij. pepe bianco 3. i. abrotono 3. X. marubio 3. iij. santolina 3. iij. Di tutte queste cose fa poluere, e dissolue in uino, e fa che sia la prima beuanda.

Vn'altra medicina di Aemilio Spagnolo,
à quel medesimo male..

Caua sangue dalli piedi del cauallo, e poi piglia mirra eletta 3. iij. zafrano 3. VI. centaurea 3. iij. spigo indico

3.i. pepe bianco 3.iiij. seme d'apio 3.v. di papauere 3.i. pro
 poli 3.i. mele 3.XV. salnitro quanto basti, fa pasta d'ogni
 cosa, e fa pezzetti grandi quanto una nocella. Vno di questi
 pezzetti disoluerai in 3. XV. d'acqua tepida, e lo darai a
 beuer a l'anemal amalato.

Vn'altro di Litorio da Beneuento.

Bisogna quando il cavallo ha la peste, prima cauarli san-
 gue dal petto poi dalle gambe, e se forza sarà anchor delle
 tempie. Bisogna anchora darli uarie sorti di uiuande, cioè fa-
 rina d'orzo di frumento, & anchor semola, ma poco feno.
 Et oltre di questo far che beua, e buttarli per il naso la de-
 cottione di centaurea, & altrettanto assenzo, fatta in uino
 quanto che basti.

Vn'altro rimedio.

Se incominciara andar zoppo con gli piedi dinanzi, ca-
 uali sangue da piedi dinanzi, se con li piedi di dietro dalle
 gambe di dietro, se tirera il fianco, & hauera le narici aper-
 te, da tutte due le tempie. Fatto questo fa bollir molto bene
 un cagnoletto di sette giorni, & aggiogeu orina di putto
 uergine, & uino 3.VII. S. e di questa decottione, fa che pi-
 gli il cavallo.

Vn'altro rimedio.

Quando il cavallo incominciara andar zoppo con i pie-
 di dinanzi, prima un geli tutto il corpo di uino, & olio: da-
 poi falli beuer questa medicina, grasso d'orso 3.iiij. cen-
 taurea, l'herba che si chiama bunias 3.i. serpillio 3.VI. hiso-
 po 3.iiij. calamandrina, fior di ueluto, artemisia 3.i. trifoglio
 acuto 3.i. ruta siluestre, la radice 3.VI. uerbena longa 3.
 iiij. betonica 3.iiij. Tutte queste cose fa bollir in uino mellato,
 & dalli la decottione.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Di Hierocle al mal del pulmone. Cap. V.

S E il pulmone dolera al cauallo (ilqual male dura longo tēpo, e nella prima uera più gli da molestia) dara questi segni, diuenta magro, e tosse che par che habbi inghiottito un osso, butta baue, roncheggia, beue assai, e ricerca molto cibo. La medicina di questo male si è zafrano, mirra, cassia lignea, canella. Queste cose ridotte in poluere, et incorporate cō mele: poi disciolte in uino, bisogna buttarle in gola al cauallo. Bisogna anchora anticipar à guarirlo, perche se'l pulmone si riempie prima di marcia, more.

Di Tiberio à quel medesimo male.

Piglia mele, pepe, pigne, che habbino ragia suso, e fa bollir in uino, e per tre giorni buttali di questa decottione in gola, dalli mangiar per il più fieno, e terzarolo; poni mente pero alli segni, perche accasca, che questo male si cābi in un' altro.

Di Eumelo à questo istesso male.

Gli segni che danno gli caualli, quando essi hanno male nel pulmone, son questi. Le gambe, e le uene si gonfiano spesso gli testicoli si moueno in suso, soprauien la febre, laqual mettendo la mano sopra le mascelle conoscerai. Per tātō à questo tal cauallo cauerai sangue dalle gambe apresso le corde, e se sarà d'estate meschierai il sangue con aceto, & olio; se d'inuerno con uino, e gli ungerai il corpo. Fatto questo gli darai questa beuanda, spigo, zafrano, mirra, squinanto, cassia lignea, rinzi, pepe bianco ʒ. i. di ciascuno, meschiato che harai queste cose insieme, piglia altrettanto di farina di orobi, poi ogni cosa ridotta in poluere, e tamigiata, compone con mele.

Di questa compositione quando fa bisogno, piglia $\mathfrak{z} . s .$ e dissoluta che l'hauerai in acqua, butta per il naso, dalla banda manca: ma auanti che gli infondi questa medicina, frega la bocca con assenzo, salnitro, mele, & acqua, con aceto. Se per questi rimedij non si aiutasse, dalli il fuoco, tanto che il luogo si immarcesca.

Di Casio à quel medesimo.

Se il cauallo si dorra nel polmone soffiera per la bocca, e per il naso fuor di l'usato, e le coste se gli allargarano, guardera fisso, mastichera il cibo, e cosi masticato nel presepe lo lassera: puza di mal odore. Se gli infonde questa compositione. Piglia pomelle di lauro numero .iij. termentina quanto doi grani di faua, mele quanto basti à incorporar, tutto dissolue in aceto, e buttalo nel naso, perche tolta questa medicina piscera come sangue, e marcia. Dapoi piglia alume di rocca $\mathfrak{z} . i .$ salnitro altrettanto, e con acqua mellata, buttali per il naso la seconda uolta; poi la terza fiata l'acqua mellata sola, e dalli mangiar buon fieno.

Di Hippocrate à quel medesimo.

Il cauallo che preso sia dal polmone, butta per il naso un humore, butta per la bocca gran fiato, tien i fianchi alzati, di queste cose se gli infonde, fa bollir in uino $\mathfrak{z} . vii . s .$ & altrettanto olio le coperte di ghiande, le piu stitiche, che si possono hauere, e la decottione buttali in gola, dalli à mangiar cose molle come farebbe l'orzo meschiato con orobo, ouer piglia un ceruello di porco, e cocilo in $\mathfrak{z} . vii . s .$ di uino, & olio $\mathfrak{z} . iij .$ Di questo buttali per il naso, ouero cuoci uno gallo, tanto che si disfaccia, & aggiuntoui uin dolce $\mathfrak{z} . vii . s .$. Fa l'infusion predetta, cauagli anchor sangue, secondo che porta le forze dell'animale, e dalli mangiar gramigna,

C iij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.
ouer herba medica, buttati nelle beuande un poco di farina,
accioche conferui le forze dell'animale.

Apfyrtto del polmon rotto. Cap. VI.

A Pfyrtto saluta Dionisio. Essendo tu Dionisio
nurtitor di caualli, uoglio che sappi, che
quando il polmone si rompe, il collo del ca-
uallo diuenta sottile, e similmente il petto,
ha il fiato greue, rifiata con strepito, e but-
ta una marcia spessa, uà zoppo con gli piedi dinanzi, si gua-
risce in longo tempo, e guarito non sostiene fatiche grandi, la
cura bisogna far à questo modo. Piglia orobo franto, e fallo
star à molle nell'acqua per un di, & una notte. Bagnato
che sia seccalo, poi fanne farina, e tamigiata che sia, dissolue
la in uino negro di bon sapore, & altrettanto d'acqua cal-
da: poi dalli à beuere, e se non uollesse beuere, pigliali la lin-
gua, & infondigelo. Fatto questo non passeggi molto, ma stia
fermo in un luogo caldo, tutto coperto, l'acqua doue sarà
stato l'orobo franto à molle colata, e scaldata gli darai à be-
uere, e l'altre cose, che gli darai à beuere, fa che sian calde,
e mettiui dentro salnitro: gli conuiene anchor mangiar fa-
rina d'orzo ben mascinata, e mescolata con acqua, con un
poco di salnitro per sopra. Con questo medesimo gouerno sa-
narai anchor gli caualli che hanno spasimato la uia del fia-
to, ilqual male è molto piu longo. Questi è gli preditti biso-
gna sbrofarli con uin & olio, e fregarli à pelo. Vtile sareb-
be anchora à quelli che hanno rotto il polmone, buttarli in
gola aceto forte tepido, ouer orina di huomo, con grasso di
porco liquefatto 3. XX.

Eumelo di quel medesimo.

Acaſca anchora, che à gli caualli ſi rompa il polmone, ouer per eſſer ſforzati à correr troppo, ouer per il toſſer continuamente. Queſti tali caualli, alcuni penſano che habbino inghiottito qualche oſſo, perche inſatiabilmente pigliano cibo, e beueno, buttano marcia per la bocca. Daralli adunque beuere queſta medicina zafrano, caſſia lignea, ſpigo, mirra, cannella, egual peſo di ogni coſa, peſte che ſiano, dalli in uino negro ℥. VII. S. Se queſte coſe non ſi ritrouaſſero, dalli farina d'orobi, quanto baſti, con uino, & acqua calda.

Potione à quelli che hanno rotto il polmone, ouer per correr caſcando ſe l'haueranno offeſo.

Piglia ſpigo, zafrano, mirra, coſto, ſquinanto, caſſia lignea, rinzi, pepe bianco ℥. i. per ſorte. farina d'orobi quanto baſti, fa poluere d'ogni coſa, e tamigiato che ſia, incorpora con mele, e quando che biſogna diſſolue in uino, e buttalo per il naſo da banda ſiniſtra. Ma auanti che queſto faccia, laua la bocca del cauallo con aſſenzo, ſalnitro, mele, acqua, & aceto.

Del mal di polmone, ouer bolſo. Cap. VII.

Vando ha rotto il polmone, ſi chiama il male polmon rotto, è facilmente ſi guarisce: quando il preditto mal ſe inuecchia gli fa ſputar il polmone, allhora ſi chiama mal di polmone, e bolſo, che malamente ſi guarisce. Farai adunque rimedio al bolſo à queſto modo. Piglia ſolfaro ℥. V I. mirra ℥. V I. peſta di compagnia, e mettile in ℥. iiij. di uino, e ℥. i. S. d'olio: poi buttali

C iiij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

per il naso, & usali debita diligentia; se per questo non si risana, tirali una botta di fuoco incominciando sotto gli scagli delle gambe dinanzi, per fin alla pancia: fa pero che non si profondi molto, e se uerrà marcia, tutto lo scotta con pegola, cera, & olio.

Di Pelagonio al bolso.

Scāna un porcellotto da latte essēdo li presente l'animale che ha male, e subito buttali in gola quel sangue così caldo.

Vn'altro rimedio à quel medesimo male.

Fa pilule di leuamento di frumento, col qual si fa leuar il pane, cō uin cotto, e falle inghiottir all'animale tanti giorni, che si sani: ne ti scorderai, quando gli darai beuer mescolarli farina ne l'acqua.

Vn'altro.

Piglia aglio scorzato, e pestalo in un mortaro: aggiungi toni sciungia uecchia, fa cilelette: poi batti insieme mele, olio, & oui, e bagnando dentro queste cilelle, falle inghiottir al cauallo per tre giorni.

Vn'altro di Hemerio.

Compone insieme faua frāta 3. VI. posta à molle in uin cotto, pepe grani. XXXI. ben pesti in un mortaro, grasso di becco libre una: di questa compositione ben mescolata, con un corno le butterai giu per la gola per tre giorni.

Di Theomnesto à quel istesso male.

Dapoi la tosse, per ordine ho scritto del mal di polmone, perche massime per il forzarli à tosser si rompe il polmone, benche spesse fiate anchora per il correr accaschi, et à saltar fosse, ouer muri, & in seguitar fiere, quando si ua à caccia, anchora quando per troppa sete il cauallo, ouer altro inuimento subito con gran fiato beue se gli rompe il polmone per

questa causa, che il polmone di tutte le uiscere poste di dentro è coperto d'una sottil carta, e si riempie di proprio fiato, perche tutto l'humore che ritruoua in esso, per il continuo moto essendo spumoso diuien sommamente sottile: poi il polmone non ha neruo, ne musculo alcuno; ma è molliissimo, accioche douendo (secondo l'ordine della natura) star sopra del sempre uibrante core in niun tempo facendo resistentia, e ribattendo il core, fosse causa del morir all'animale. Essendo adunque creato il polmone di tal maniera per poca forza si rompe, e mentre che il mal sera nouo, ne la rottura fia diuenuta piu grande, bisogna curarlo: ma quando il mal sarà stato ascoso, diuenta marcio, e si chiama empico. Bisogna adunque altrimente curar la rottura altramente la marcia: e per tanto esponderemo gli segni, e la cura de ambedui le sorti di questo male. Vn soldato che pareua esser huomo galante, ogni giorno una uolta impieua il suo cauallo di sale, à questo modo; haueua un corno ilqual impieua di sale, et alzato la testa al cauallo gli apriu la bocca, e postoui il corno gli buttaua tutto quel sale in gola; e poi gli teneua alta la testa tanto, che il sale fosse à sufficiencia disceso: domandato, perche cosi facesse, non mi rispose; ma cosi facendo fece diuentar il cauallo tissico, che era buono, e di buona razza, perche il sale, la natura del quale è di assottigliare, buttato cosi in quantita per il corno discendeva al polmone aiutato dal tener la testa alta, e cosi scolato per l'acuita sua, rodenu la carta che copre il polmone, e fattoui un ulcere il fece diuentar tissico, e cosi ogni giorno diuentaua magro. Compreso adunque per segni, e conoscendo quel che accaduto fusse, non da altra causa, che dal sale, diedi à quel soldato, che si doleua, e piangena, un cauallo non di gran razza, ma sano,

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

e preso il detto cauallo di tal sorte il curai, che un'altra fia-
ta fu buono anchor da far ogni proua si fattamente, che
piacque al Re, e tra gli suoi lo uolse : per tanto dirò gli se-
gni, e la cura. Gli segni del polmon corroso son questi, fiata
à poco à poco, e con la bocca tocca le coste doue ha il male,
sospira à scosse, e respirando si duole, teme di tossire, e quan-
do tosse, par che habbi un osso inghiottito. Bisogna adunque
lassarlo riposare, e cauarli sangue appresso l'ementia, do-
ue si congiunge la gamba al corpo, e perche in un tratto di
uien magro chi ha rotto il polmone, bisogna buttarli per boc-
ca sette giorni latte di capra, con sugoli di orzo, e miglio,
con sugoli d'auena, e se non uì fusse commodita di latte fa
bollir in acqua piedi di porco ben grasso con senuo di becco,
e con gli detti sugoli, dalli per sette giorni della detta des-
cottione, e fa che beua acqua di latte, con farina di frum-
mento, se sarà in uerno, se fusse estate con farina d'orzo,
perche così facendo si consolida la rottura, e se pur di-
uentasse empico, cioè facesse marcia, questi son gli suoi se-
gni, beue assai, mangia piu del solito, tosse pianamente mol-
te fiata, butta per bocca marcia, e qualche uolta le brozze
delle ulcere, che ha nel polmone. A questo tale infonderai
questa infusione, portulaca è una herba saluatica che nasce
nelli horti, di questa cava il sugo, e con olio rosato per tre
giorni, ouer sette, gettaglielo per il naso, aggiungendouì dra-
ganti amollati prima in uin dolce di Candia, ouer latte di
capra, e se non uì fusse latte in acqua, doue sia disciolta fa-
rina d'orzo, ouer auena, massime quando essendo empico
gli puzza grandemente il naso, il guarirai anchora in set-
te giorni buttandoli per il naso di questa infusione, costo
℥.ij. cassia lignea ℥.iiij. pesti, & tamigiati che siano con ta-

miso sottile aggiuntoui una passa, dissoluerai in uino, non si lassi far essercitio, ma solamente si faccia passeggiare un poco.

Di Apfyrto de l'orzuolo.

Cap. VIII.

A Psyrto saluta Ammonio Alessandrino. Mi hai scritto domandandomi donde uegna l'orzuolo alli caualli, e che cura se gli faccia, ilche è facile da conoscer, perche dall'accidente ha tolto il nome. Quando da lungo viaggio, ouer per il correre anchor pigliado fiato anfassse mà giando orzo, casca in questo male: perche il detto cibo non pa duto uien tirato dalla natura uerso la pelle, e si difonde per tutto il corpo, di sorte, che si ritira. non puo caminare, ne piegar le gionture, e rende l'orina cò difficulta, si butta in terra per se medesimo, ne poi si puo leuare su, ma mangia colcato. Si cura à questo modo. Si salassa dalle uene che sono nelle gābe dinanzi sotto il ginocchio di dētro, ouer di fuori, e lassa toui uscir sangue quāto basta, si serra la uena cò una fascia, laqual bisogna cò acqua calda, & aceto humettare di questa quātita. Piglia acqua ʒ. C. aceto ʒ. xx. in questa compositione bagnatoui una spōga mettela calda, doue la gāba esce dalla spalla, accioche il sangue corra per la gāba, e cosi farai da tutte due le parti. Il giorno seguente similmente cauerai sangue dalle gābe di dietro da quelli medesimi luoghi, come è detto: ne gli darai orzo à mǎgiare, fin che nō passino giorni quator dici, e se' fusse tempo da herba, usa precipuamente quella, e fa che ogni giorno passeggi menandolo al sole, & ungendolo con olio, & aceto, accioche la pelle non stia tira-

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

ta (ma non ui aggionger uino, perche lo sciutto lega il cavallo) e fregalo secondo che uia il pelo, fin tanto che discèdi alli piedi, perche par che questo male esca per gli piedi, e per tanto muta le unghie, nelle quali nascano tane tenere, e buttano etiã sangue, onde bisogna disotto rasparle, e tagliarle. Quando che cominciera à caminar meglio, menalo à lauar, e zufola, ma nel principio non bisogna zufolare, accioche li meati non si chiudino; accade anchor questo spesse fiate in uiaggio, ouer quando che uia à beuer, e tira l'acqua abundantemente, e similmente diuien legato, & à questo anchor fa bisogno la medesima cura; ma questo tale presto guarisce, ne muta urgie. Dicono che il cavallo, che ha l'orzuolo debba beuer acqua con salnitro, e da tutte due le parti del naso bisogna buttarli il sugo de l'herba scorpiuro, che anchor si chiama eliotropia, mescolato con uino, perche cosi facendo muta le ungie piu presto. il cavallo che guarito sia da questo male, non ha quelle medesme forze che prima à far fattione, il resto del tempo che uiue. Se tu uorrai stagnar il sangue dopo il salasso, piglia alume di rocca bruscato, e legalo su la uena, e stagnarassi.

Hierocle di quel istesso male, e del molto beuere.

Ricontrar piu perfettamente del mal dell'orzuolo è util cosa, quando uenuto di uiaggio, ouer da correre ansando anchora, mangera orzo non puo padire, & il cibo cosi indigesto per sotto la pelle corre per tutto il corpo, donde si contragge ne puo caminare, ne puo piegar le gionture; butta l'orina con difficulta, gli suda le coscie, e le coste; tira il cibo che gli è dato con il fiato per l'ansare, e colcato non si puo leuare, ma ghiacendo mangia. Si cura à questo modo. Appre la uena delle gambe dinanzi, sotto il ginocchio dalla parte di

dentro,ouer di fuori,e lassa uscir sangue quanto basti, poi stringi la uena con un bindello, e fomenta il luogo con acqua, parte .x. e aceto parte .ij. e bagnatoui una spongia mettila doue escie la gamba dalla spalla, accioche l'humor scorri per la gamba, questo farai à tutte due le gambe: il giorno seguente dalle gambe di drieto da quelli medesimi luoghi similmente cauarai sangue, e fomentarai, come è stato detto; non g'i dare orzo à mangiare fin quator dici giorni, e' se ui sarà fien uerde, usa quello sopra ogni altra cosa; fallo passeggiare anchora ogni giorno, e fregalo à pelo, tirando à basso, perche par che il male gli uada nelli piedi, e pertanto muta ungie nelle qual suol generarsi tane tenerette, alle quali bisogna per sotto uia dar alcuni tagli, et in circui to distaccarle, quando per il caminar starà meglio, fallo riuoltar, e far una corsa, ma nel principio non è utile correre, alcuni dicono se alcun subito si accorgesse il cauallo esser incorso in questo male, fa bisogno metter un pugno di' sale in X V . uncie d'aceto forte, e buttarglielo per bocca, e per certo se per uiaaggio simil cosa li accade per hauer troppo beuto, par che sia legato, bisogna adunque usar quella istessa cura, non pero l'ungie si mutano, e piu presto guarisce. si accorgerai di questo male, perche il cauallo tremera, e la pelle per sotto uia à poco à poco si gonfiara, piace à qualcuno dar da beuer salnitro al cauallo, che habbi l'orzuolo; ma se uoi che piu presto muti ungie buttali per ambedue gli buchi del naso l'herba detta heliotropia, pesta con uino. Sappi anchora che il cauallo guarito di questo male non ha mai piu le forze da fattione, che prima hauea. Se il cauallo per mangiar assai frumento diuentasse mal conditionato, bisogna aprirli le uene dal petto appresso la spalla, e quelle che

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Sono nelle gambe dinanzi, ma quelle del collo non bisogna toccare, perche sono quelle uene, che nella medicina si chiamano iugulatrici, e capitali, e che nutriscano la medolla della schiena. Commandano etiamdico alcuni che non se gli dia da beuer, ma lauar il uentre del cauallo con questo clistere. Piglia semola di frumento parti. VIII. salnitro parte. i. olio ℥. iiij. acqua tanto che sia libre. iiij. posto che haueui questo clistere, fallo passeggiar, anchor proua di tirar fuori lo sterco con le mani unte; fatto questo fallo correr per una montata, perche questo gli è utile al guarire.

Di quel medesimo male, segni, e cura.

Gli segni di l'orzuolo son questi, l'occhio non bello, la bocca piena di alcola, ouer la crena, che ha sotto il palato, ha il fiato caldo, le uene piene di sangue, gli soprauiene negli occhi una nebula. Bisogna adunque che chi ingrassa caualli consideri tutte queste cose, et uolendo presente guardi ciascun segno, e poi prima gli caui ℥. i. di sangue dal palato dalla banda sinistra contando la terza, ouer la quarta crena, item dalle gambe dinanzi dalla banda di dentro sopra il ginocchio, e lassar uscir ℥. xxij. S. di sangue, ne per quel giorno darli magiar orzo ne paglia; ma herba tenera segata, e stata à molle nell'acqua; della qual anchor beua, non piu pero di libre. xxij. S. accioche non gli uenisse freddo: il di seguete fallo partecipe d'orzo non piu pero, che ℥. XLV. ma d'herba dalli piu quatita, et il beuere per questi due giorni sia il medesimo, il terzo giorno aggiungi la metà à tutte le dette cose, gli segueti giorni quato era il suo cōsuetto, e se il mal andasse nelle parti di drieto canali sangue da tutte due le coscie sotto le cōgionture, e canali ℥. XLV. di sangue, questo modo di guarir ancho da l'antichi è stato scritto.

Vn'altro rimedio à quel medesimo male.

Se' sarà estate quando l'herba detta dente caualino ha le foglie uerdi, piglia. x. ouer. xv. foglie, e pestale bene, e con uino Italiano ʒ. iij. buttale per il naso: poi fa che subito si moua, perche subito guarira: se fosse inuerno quando non si troua foglie uerdi, piglia seme della predetta herba quanto poi pigliar con tre dita, e posto che sia con uino Italiano similmente l'adopra.

Di Apfyrto del salasso.

Cap. IX.

A Psyrto saluta Tirannio barone. Domanda to qual siano le uene nelli caualli che si possono salassare con l'aiuto delli quali facilmente le malatie si leuino, mi ho pensato esser necessario communicarlo con uoi. Bisogna primieramente trar sangue dal palato, per ilche solamente si puo conseruar la sanita à gli iumenti se haueranno troppo pieno il corpo di humori, se serano troppo grassi, se si gratarano, e se fregaranno se stessi alle stanghe, & à gli muri, se si daran de denti à lor medesimi, ouero scorleranno la testa, ouer teniranno l'orecchie basse, ouer spesso sbadigliaranno, e butterano le gambe dinanzi, una con l'altra, ouer hauerano gli occhi pieni di copia, e di sporcherie, e dormira piu del usato, ouer col sterco, & cò l'orina buttera sangue. A' qlli tali bisogna cauare sangue dal palato, nella terza, ouer quarta eminètia delle uene, quelle eminètie che sono uicine alli deti canini salassate son difficili da stagnare. Similmète conoscerai il cauallo febriete, perche tien il capo chinato in terra, e bisogna cauarli sangue dalle tèpie, e dalla fac

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

cia, alli caualli che hanno il capo ritirato indrieto, ouer incor dato il collo, non bisogna cauar sangue, perche si diseccano le parti neruose per il trar il sangue, ne solamente il trar del sangue nuoce à queste infirmita, ma anchor, perche fa perder l'appetito, si offende il caual salassato. Accade per il correr troppo forte, e per esser cacciato souerchiamente, che il cauallo ne star in pie possa, ne uolendo si possa colcare, e che le estremita de piedi si apostemiscano: à questo tale fa mistiero cauarli sangue dalle uene che sono nelle ginocchia, hor di drieto, hor dinanzi.

Di Hierocle di quel medesimo.

Tutti gli caualli, che per souerchio mangiare, ouer crudita si amalano, utile cosa fia che si salassino di sopra, e di sotto il ginocchio, perche essendo la complessione dell'anima le calida, subito dalla crudita del cibo s'infiamma, e di qua la febre facilmente nasce, per tanto bisogna saper, che salassar gli caualli sani ne Apsyrto, ne Eumelo approba, onde se consueto fia al salasso, meglio è dal palato trar sangue, donde con manco periculo si conserua gli iumenti, bisogna ben por mente nel salasso, che le uene non siano troppo sottili, e che mal si comprendino; perche accasca, che quando si salassa nelle piegature appresso il ginocchio, e nelle spalle si faccia appostema, et uadi zoppo, da questo si guarisce, buttandoui acqua calda tre ouer quattro fiate il giorno, et ungendoui con terra cimolia, et aceto, e passeggiando un poco, per tanto conueniente cosa è, non sempre toccar la uena, ne far piaga, et cosi non interuerra il detto accidente, sopra tutto anchor fa bisogno di non cauar sangue dal collo, ne dalla bocca, perche queste tali uene sono piu pericolose.

Di

Di Apſyrto ſel ſalaffo nelli caualli ſia buono. Cap. X.

A Pſyrto ſaluta Achaico. Eſſendo tu ſtudioſo della medicina, e domandando ſe il ſalaffo ſia buono alli caualli, ti riſpondo non eſſer buono, ilche anchor è ſtato detto da Eumela medico de caualli, nò far miſtiero uſar gli caualli à trar lor ſangue, non pero ha detto la cauſa, che è, mètre che daremo eſſito al ſangue faremo ebulitione, e coſi gli amalaremo, uero è che ſe fuſſino còſueti li poſſiamo ſalaffar, come Publio Varone in una lettera ſcriſſe.

Del medefimo, che non ſi conuiene tagliar le uene dentro dalle coſcie.

Inutil coſa è il ſalaffare le uene dentro dalle coſcie, perche uacuate di ſangue comunicano il male, e la doglia con le membra genitali, ilche il ſeguente giorno, e gli altri da poi conoſcera il ſalaffattore uedendolo caminar zoppo, e appena mouerſi, ſe alcuno piu ſopra taglierà la uena ſerpentina, che è poſta appreſſo gli teſticolì ſarà cauſa che il cauallo mora. Quando che gli uien male nelle gambe di drieto, e ſarà biſogno cauarli ſangue biſogna ſalaffarlo ſotto la piegatura del ginocchio appreſſo il garetto dalla banda di dentro, ouer di fuora, ouer ſotto il ginocchio. non ſi debbe anchora ſalaffar le uene che ſono nella corona del piede, perche non ſolamente gli fa uenir una calloſità, ma anchor guaiſta l'ungia, perche diuenta per la pontura roſa, e qualche fiata il cauallo zoppo diuiene.

Di quel medefimo, che non biſogna ſalaffare il cauallo ſtracco.

Apſyrto ſaluta Numenio. Voglio che ſappi, che ſe il ca-

D

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

uallo che hauera fatto uiaggio, e sera stanco, non fa mistero trarli sangue, perche non le uene, ma gli nerui gli dolgono. Se adunque gli pungerai le uene, asciugherai gli nerui, perche le uene quando sono piene mantengono 'gli nerui teneri, bisogna ben soffiarli uin, & olio su le spalle, su le gambe, e con le mani pian pian fregarlo, ne metterlo à star in un luogo aspro, ma doue gli sia sotto stierco, & altro strame molle, se per troppo fatica s'indurisce, non gli dar à mangiar orzo, ilche anchora è stato detto da Eumelo, ilquale non si accorse, che quando il cauallo fa uiaggio gli humori acuti si separano dal sangue, ne sono congiunti con il sangue, e pero sel salassarai solamente uedrai uscir il sangue, & oltra che non gli sarà giouamento niuno l'offenderai molto, perche la complession sua si dissecca uscendo l'humor caldo et humido, e si uien à legar tutto. Bisogna adunque il seguente giorno, ouer l'altro salassar, perche allhora gli humori acuti sono ritornati nelle uene, e cercano uscirne, ilche conoscerà colui, che gli trarrà sangue.

Del medesimo, che non bisogna lungo tempo
prohibir il beuer al salassato.

Quando che hauera cauato sangue alli animali che hanno le ungie intiere, non far che stiano lungo tempo senza beuere, perche se non gli darai da beuere per la sete facilmente se gli rompera qualche uaso dentro. Quando accaderà che nelle gionture, nelle ginocchia, e nelli schinchi si allarghino, e le piegature delle gambe si appianino, sappi che la chiaue è uscita, et il caual è zoppo. A' ciascun cauallo che hà gli schinchi grossi, e pieni di carne, cioè le parti di sotto al ginocchio facilmente se gli rompe i piedi stando nella stalla, e questi bisogna salassar ogni mese sotto il ginocchio.

Di Hierocle à quel medesimo.

Sel cauallo de uiaggio,ouer da far fatica sia tornato,nò gli cauar sangue allhora,perche anchor che cosi para à Eumelo,niente dimeno Apfyrto nò lo lauda,ma sbruffali le gambe d'olio,et uino,e con le mani pianamete il frega, ne il far star in stalla cruda, ma doue sia sterco, e strame minuto: se per fatica si fusse incordato nò gli dar orzo à m̃giare,ilche come ad Apfyrto, cosi ad Eumelo piace; il terzo giorno puo m̃giar orzo,et il salasso gli fara qualche giouameto: gioua anchor à quelli che per uiaggio ouer per correr stanchi siano, questa compositione. impasta farina, con uin di buon sapore, e fa bocconi, e fa che l'inghiotta, se hauera gli fianchi ritratti, infondeli zafrano 3. i. con 3. VII. S. d'acqua.

Che non bisogni cauar sangue alli castrati.

Apfyrto saluta Demetrio auo, medico de caualli. Vogliamo che uoi pronti al medicar caualli, sappiate che ciascun cauallo che castrato sia non ha bisogno di salasso, perche interuiene che diuertino piu deboli alle fatiche, e che doue punti seranno si appostemiscono.

Di Hippocrate, à che modo si salassi, e si da l'orzo in herba.

Ottima cosa è saper quando bisogni salassar il cauallo, & in che tempo, & à che modo, e da che uena, e conoscer il lor habito, e natura, perche altri sono ben disposti, altri scarmi, altri amalaticci, ne il sangue è quel medesimo, ne simile in tutti li mali; ma è differente di colore in ciascuna malattia: il sangue che si caua dalli caualli che stiano bene, si è ben complessionato assai, e rosso. Si caua adunque accioche non si amalino. Quello de gli amalaticci si è uario, e spumoso: quello di chi ha il mal de l'orzuolo si è negro, & uiz

D ij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

scofo. Bisogna adunque prima far che gli caualli mangino herba per sei giorni in un campo buono, fin tanto che l'orzo in herba si è tenero, perche dapoi pigliara sangue nouo nelle uene, e sara piu gagliardo. si die trair sangue la seconda hora del giorno, e poi che siamo entrati in questo ragionamento, diremo da qui inãzi, come si deue cauar sangue al cauallo. Bisogna legar il luogo, cioè il collo, e stringer tanto che le uene uengano fuora, e quando si taglia nõ profundar il coltello, perche non potrai poi facilmente stagnare il sangue se tu aprirai l'arteria, se tu uorrai salassar le tempie, lega la testa attorno l'orecchie, tanto che appariscano le uene, e taglia (come dissi) non profundando il coltello.

Apfyrto della infiamatione della uena dopo il salasso.

Apfyrto saluta Aspione Alessandrino. Nasce nelle piegature, nelli ginocchi, e spalle per il salasso una infiammatione, che fa caminar zoppo, laqual si guarisce à questo modo. Fomenta il luogo con acqua calda tre, ouer quatro fiate ogni giorno, poi ungi con terra cimolia, & aceto, e fallo passeggiare un poco, e diuentera sano, ma guarda di non passar la uena di banda in banda, ne tirarla fuora, e cosi non interuerra infiamatione, ciascun cauallo che ha le uene ascosse, e che mal si ueggono p esser sottile, e profonde, casca in questo diffetto, per tãto questi tali bisogna legarli intorno.

Di Pelagonio, per le uene che buttano troppo sangue per il salasso.

A' la uena che non si stagna, mettiui suso lo sterco di esso istesso cauallo, e se non si ritiene, bagna un poco di lana sottile ne l'olio, e mettilo su la uena che lagrima; questo rimedio come ottimo, e pronto usurai.

Empiastro di calcina uiua alla inflammatione della uena per il salasso.

Se concorreranno gli humori al luogo doue s'ha fatto il salasso nelle gambe, e si faccia inflammatione, piglierai calcina uiua, calcite, mele, aristologia tanto per ciascuno, e fatto empiastro distédilo su una pezza, e mettilo sopra il male, d'ueramente usa caneuo siluestre seeco, e pesto con mele.

Di Pelagonio à ogni inflammatione.

Terra cimolia di Cádia, olio buono, aceto, poluere d'incenso 3.iiij. scalogne, lumache peste, fa d'ogni cosa empiastro, e metti sul luogo, e se sarà inuerno fa che sia caldo, se estate freddo.

Apfyrto del bianco, che nasce ne gli occhi alli caualli. Cap. XI.

S E nell'occhio discende humore, e uì faccia bianco, d'argema, d'nebula, d'attritione, d'rottura di sorte che imbianchisca l'occhio, bisogna tagliar la uena che è nella faccia disotto le pomelle delle guancie, laqual tira uia de gli occhi. Coloro che aprino la uena delle tēpie, quando che già l'occhio è diuentato bianco, fanno nocūmento all'occhio, perche quando già l'occhio è biāco il salasso è superfluo: perche nō si puo guarire, e diuēta l'occhio come inuetriato, et simile à una pietra biāca. ottima cosa pare ad alcuni alla biāchezza de gli occhi forarli una orecchia con una subia, e metterui dētro eleboro, ouer forar la pelle sotto gli pomoli delle gote, e metterui dētro quel medesimo, anchor questo rimedio è ottimo, e cō esperiētia prouato cōtra della bianchezza de gli occhi di caualli, e muli, pigliar piedi di capret=

D iiij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

to non cotti; ma crudi, e rotti che siano cauar la medolla, et aggiointoui olio rosato far un unguento sottile, & con una penna unger due, ouer tre fiate l'occhio dell'animale, perche essendo cosi unto l'animale si sana.

Di Hierocle à quel medesimo male.

Se l'occhio per botta, ouer esser fraccato diuentera bianco ungilo con osso di seppa, olio rosato, mirra, e mele, ouer ungi con sale di minera, ouer d'india pesto, zafrano, e mele disfumato, ouer piglia il fiore di pastinaca seluatica, e fior di anemone herba pisto, e tre uolte il giorno metti nell'occhio. ma se l'occhio fusse ulcerato, pesta sottilmente mirra, esquinanto, & incorpora con mele, & ungi, ma quando la bianchezza nasce, bisogna trar sangue dalle uene delle tempie, e piu presto dalle uene della faccia sotto le eminentie delle guancie (come lauda Apstyrto) e fomentar con acqua calda, e poi unger con la parte di mezo della cepolla pesta, e fior di salnitro disciolti in olio di oleastro se si puo hauer, se non con olio piu uecchio che si troui.

Vn'altro rimedio à quel medesimo.

Balsamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta ℥.i. per ciascuno spigonardo ℥.ij. s. peuere bianco ℥.ij. mele ℥.s. radice di asparago ℥.s. uin uecchio ℥.ij. nido di Halcione ℥.v. fa bollir ogni cosa in acqua piauana, ouer di fiume, e risoluto ogni cosa sottilmente s'adopra.

Vn'altro al bianco dell'occhio.

Salnitro con mirra, e mel ottimo, e finocchio pesto tamigiato, e mescolato insieme.

Vn'altro.

Mirra ℥.i. zafrano ℥.ij. mele ℥.i. s. dissolue sottilmente, & adopra.

Vn'altro.

Cucumere ʒ.ij. galbana ʒ.ij. pepe bianco ʒ.vi. incenso maschio altrettanto, rame bruciato ʒ.i. mele quanto faccia à incorporare.

Al bianco delle mule.

Mastica hedera, e sputa il sugo nell'occhio, e guarirà.

Di Eumelo à quel mal medesimo.

Curarai il bianco dell'occhio se gli cauerai sangue dalle tēpie, e metterai suso sugo di cepolla mescolato cō salnitro.

Vn'altro.

Vngi con faua negra bruciata, e mele.

Vn'altro.

Quando comincia, olio rosato con mele, & ouo disteso sopra lana molle, e posti sopra l'occhio: uero è, che prima dei trar sangue dalla uena dell'occhio.

Rimedio à quel medesimo.

Vino buono ʒ. XLV. salamora di pesce ʒ. XV. mele ʒ. iij. cuoci ogni cosa insieme, & adopra.

Vn'altro rimedio.

Abbruscia teste di hirondini, e fa poluere, poi incorpora con mele, & adopra al bianco che già per auanti è fatto. Leuamento d'orzo secco bruciato con sugo di finocchio, salnitro, e mele incorporato, e postoui suso.

Vn'altra unzione di Theomnesto.

Pepe biāco ʒ.ij. ouer negro ʒ. iij. sal armoniago ʒ. iij. mirra ʒ.ij. zafrano ʒ. iij. sugo di balsamo quanto basti à incorporare, e far una untion molle, laqual imposta non lascia confermar il bianco.

Vn'altra.

Piglia l'herba siderite, che da alcuni si chiama achaz

D iij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

lion, da altri althea, pesta la semenza, e soffiata nell'occhio, il qual bisogna tener aperto; fatto questo lava l'occhio cō acqua piovana fredda.

Vn'altra.

Piglia tela monda bruciata, sale torefatto, e con mele fa una unzione.

Vn'altra untion buona.

Sugo di pan porcino con mele ottimo.

Vn'altra unzione.

Grasso d'ocha, con olio rosato, & osso di seppa, con mele.

Collirio al bianco nel occhio.

Ossu di seppa, sugo di finochi, zafrano, mirra, spigo, egual parte di ciascuno pesto, & incorporato con mele.

Alle cattaratte Collirio suto.

Salnitro ʒ.ij. pepe bianco grani. v. ouer. x. di negro, folio indo un poco, fa poluere, & adopra.

Vn'altro.

Meschia mele, & aceto uecchio per metà.

Vn'altro.

Sal Attica ʒ.i. s. rassature d'osso di seppa, altrettanto sterco di crocodilo, di queste cose farai poluere, & aggiunge ui zafrano, folio, ambra peste, e passate che siano per un ta miglio sottile, saluali in un'ampola di uetro, e nel tempo di bisogno adopra, e se per caso si dissoluesse, ouer diuētasse humido, aggiongeu i un poco di gomma arabica pesta, questo collirio, & in unzione, e disciolto in acqua fa buon'opra.

Collirio al bianco dell'occhio.

Mele ʒ.i. incenso maschio ʒ.i. mirra eletta ʒ.i. pepe bianco ʒ.i. zafrano ʒ.i. aloe epatica ʒ.i. profumo amonia co ʒ.ij. sal armoniagio ʒ.i. storace puro ʒ.i. alume sca-

gliuola 3.i. salnitro greco 3.i. tutte queste cose diligentemente peste, usarai in ogni bianchezze che son ne gli occhi.

Vn'altro.

Piglia sal armoniago, e finochio egualmente, e pesta tre giorni in un mortaro, il quarto di buttali acqua di fiume, ouer di fonte due uolte al giorno, e pesta per otto giorni: poi aggiungi mele 3. VI.

Vn'altra medicina al dolor d'occhi.

Cera, ouer ragia ammoniaca, et altrettanto salnitro pesto.

Compositione per mal d'occhi.

Spigo nardo 3.ij. zafrano 3.i. farina d'amido 3.ij. mele ottimo, quanto basta à incorporare.

Alla ophthalmia, cioè alla inflammatione d'occhi.

L'ophthalmia suole farsi per bollimento di sangue, ouero per il troppo mangiare, questo male non si debbe curare cauando sangue dalle tempie; ma bisogna gocciar nell'occhio mele, e latte per tre giorni, e se l'humore non cessa, ungi con mele, & aloe epatico, perche ribatte l'humore, e sana.

Vn'altro rimedio.

Pesta medolla di ceruo ben netta, che non uì sia rimasto qualche pezzetto d'osso in un mortaio di marmo, & aggiungi zafrano poluerizzato 3.i. questa compositione salua in un uaso di legno, ouer di corno, e nelle ulcere de l'occhio adoprela.

Vn'altro.

Abruscia con diligentia la cima di canne uerdi, & agiongenu mirra suauissima 3.ij. spigo di Soria altrettanto, meschia ogni cosa, e salua in un bossolo di rame, & usa al bianco dell'occhio.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Vn'altro.

Pesta minutamente porri, e caua il sugo, e mettilo in un uaso di rame, e di quello ungi.

Vn'altro.

Se l'occhio serà infiammato, mescola insieme incenso, farina d'amido, medolla d'agnello, una 3. per sorte, olio rosato 3. i. una chiara d'ouo poi ungi.

Vn'altro.

Soffiali sale gagliardo nel naso, e se non apre l'occhio, riuersali le palpebre, e con un coltello raspale: poi sbroffali con uino, dapoi cauali sangue dalle tempie, e diuentera sano.

Vn'altro.

Sugo di finocchio quanto basta, sugo di foglie d'hedera attaccata alle pietre, altrettanto latte di cane, ouer d'asino; sangue di colobo domestico, ruggiada di cauolo cō mele ottimo, mescolato che hauerai q̃ste cose, adoprera le quādo fia bisogno.

Di Eumelo alle cicatrici de gliocchi.

Mastica sale quando sei digiuno, e sputalo nell'occhio, e diuentera picciola, ouero mettili rasciatura d'osso di seppa, ouer seme di pastinaca siluatica bruciata, e sugo di piantaggine con mele ottimo: dapoi fomenta l'occhio cō acqua fredda. la rossezza de l'occhio guarirai, cuocendo sale in uino, et aggiungendoui mirra pesta, e mel ottimo: dapoi ungendo, e fatto questo fomentando con acqua fredda.

Per le ferite de gli occhi.

Le ferite de gli occhi curarāsi à questo modo. Piglia zafra no, pepe bianco, sal armoniāgo, opio, aglio 3. i. per sorte, pesto che hauerai ogni cosa, mescolarai cō mele, e cō osso ungerai. Gioua anchor sterco di huomo poluerizzato, ouer la radice di arcichocchi siluestri con sale, e posta sopra l'occhio.

Per le cataratte che incominciano.

Mel ottimo, fele di hiena ouer di uolpe, tanto quanto è il mele, altrettanto di sugo de balsamo, pepe la metà: di queste cose, fa pestare, e fa compositione, e saluala in uaso di uetro, ouer di stagno, e dipoi ungi.

Al mal de l'unghia.

Vnghie è una certa pelle, che uien per sopra l'occhio da sangue e phlema, che descendano dal capo, e fanno la ditta pelle sottile, come una carta della quale si ueggono le radici piene di sangue, e quādo crescēdo, copre la pupilla dell'occhio toglie la luce, nō altrimēti ch'una nube, quādo copre una stella, del che breue, e facile cura daremo. Bisogna da due parti pigliar l'occhio, e tirando insieme, far che la superficie de l'unghia faccia una cresspa, ouer rappa, e con un ferro piegato di sorte, che non possa offender l'occhio, attaccar quella pelle sottile, che unghia si chiama, dapoi tagliarla attorno cō un coltello spuntato, non temer di far questo, perche quella pelle è quasi dura, come un corno; tagliata che l'harai bagna l'occhio con una sponga bagnata in acqua, & aceto, e se'l caualllo si storcesse fa che stia saldo con corde, il terzo giorno gli metterai questa untione, terra cimolia 3. i. rucia preparata 3. VI. ireos 3. ij. mele quanto faccia a incorporare, di questo ungi fin che guarisca.

A' gliocchi sanguinosi, & al mal detto uua.

Riduce chiara d'ouo, olio rosato, biaca in unguento spesso, come empiastro, & ungi: ma prima cauati sangue dalle tempie, e se rimanēdo il flusso causasse ungia, ouer uua, lascia di ungere, e per due giorni soffiali uino, e laua l'occhio per una stretta uia, che appresso il naso si ritroua, perche questa tal uia conduce fin nell'occhio. Fatto questo di nouo ungi

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

con il predetto rimedio, ilquale postoui in foggia d'empiastro
gionua, l'estate con acqua fredda, l'inuerno con uin melato
caldo.

Vn'altra medicina.

Mirra eletta $\frac{3}{4}$.i. zafrano $\frac{3}{4}$.i. poluerizzato, cuoci in ac-
qua mellata, aggiuntoui anchor mele $\frac{3}{4}$.ij. di questo uferai.

Vn'altra medicina.

Piglia un nido di rondini integro, cosi come sta, e buttalo
in un uaso pieno d'acqua, e mescolato che l'hauerai, colalo, e
da à beuer la colatura al cauallo, quando ha sete, ouer con
un corno, fa che lo inghiottisca.

Vn'altra medicina.

Balsamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta, di ciascuna cosa
 $\frac{3}{4}$.i. spigo nardo $\frac{3}{4}$.ij. S. pepe bianco $\frac{3}{4}$.ij. mele ottimo $\frac{3}{4}$.VI.
radice di sparesi $\frac{3}{4}$.VI. uin uecchio $\frac{3}{4}$.ij. nido di halcedone
 $\frac{3}{4}$.V. acqua piauana, ouer di fiume $\frac{3}{4}$.ij. per la prima fa che
l'animale stia in luogo caldo non mangi orzo, ma solamen-
te semola, e paglia: poi piglia farina di frumento $\frac{3}{4}$.VII. S.
acqua melata $\frac{3}{4}$.XV. incenso in poluere $\frac{3}{4}$.XV. ragia $\frac{3}{4}$.i.
oui due, uino quanto basti per bollire: di questa compositione
ungi l'occhio, e fascialo, e lassalo star cosi una notte cō questo
rimedio suso: la seguente mattina leualo uia, e dalli māgiar
gli predetti cibi, il quarto giorno ungi l'occhio cō mele ottimo.

Vn'altra.

Balsamo $\frac{3}{4}$.ij. peuere $\frac{3}{4}$.ij. medolla di pie d'agnello $\frac{3}{4}$.i.
aglio lombardo quanto basti, finochi un manipulo, un chiaro
d'ouo.

Vn'altra.

Mirra, zafrano, squinanto, ridotti in poluere, & incor-
porati con mele, di questo ungi.

Vn'altra.

Opopponago ℥.iiij. uiole secce ℥.ij. spigo nardo ℥.v.
cassia lignea, mirra, olio ℥.vi. per ciascuno penere ℥.vi.
uino ℥.v.

Vn'altra.

Sugo di spin bianco, mescolata con altrettanto uin uec-
chio, ma meglio farebbe se brusciasse lo spino, e la cenere me-
scolasse con mele ottimo, et olio questa medicina si puo usar
à ogni mal d'occhi: ouer pepe bianco, con altrettanto cenere
di spin bianco, mescolato con mele, posto sopra l'occhio con
una penna.

Vn'altra.

Ruggine, sale equal peso, aggiuntoui aceto, quanto basti.

Vn'altra.

Olio ℥.i. poluere d'incenso ℥.i. mirra ℥.i. fa poluere d'
ogni cosa, e fa che passi per un tamigio sottile: poi incorpora
con ℥.vi. di mele.

Vn'altra.

Metti dentro all'occhio olio rosato, et ouo: poi l'altro
giorno fomenta con decottione tepida, di sien Greco, impien-
do la sponga, e legandola sopra l'occhio, dapoi la lara con
quelle cose predette, e quando cominciera à star meglio, falli
un collirio, farina d'orobi, olio rosato, ouo con mele ottimo
si è buono alle ferite de gliocchi. abruscita pezzi di corame
uecchio, e fa poluere, e mettilo ne gliocchi, se l'occhio subito
s'infiammasse, bagna una sponga in aceto, e legala sopra
l'occhio.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Compositioni di collirij, cioè medicine per il bianco
de gli occhi di Apsyrto. Cap. XII.

P Iglia incenso maschio ʒ. ij. mirra eletta ʒ.
ij. zafrano cirenaico ʒ. i. sugo di finocchio
ʒ. ij. mele colto senza fumo ʒ. i. foglie di
rosa ʒ. ij. pepe bianco, pepe longo, unguento
di zafrano ʒ. i. per ciascuno, sugo d'hede-
ra ʒ. ij. uino Italiano ʒ. vii. S. opobalsamo quanto basti.
Di queste cose fa collirio.

Apsyrto saluta Hippocrate medico de caualli . Perche la
razza de caualli è molto esposta à patir mal d'occhi mi par
necessario che dilettrandoti di nudrir caualli tu sappia gli ri-
medij . Se questo animal hauera botta nell'occhio ferito, e
butti lipa grossa, è da sapere che l'occhio scola, ilqual si cura
à questo modo, pesta medolla d'ossi di coscia di pecora , e
ungi, e tien l'occhio con la mano un pezzo, due, ò tre fiате al
giorno, ma fa che la medolla sia buona, e fresca . se non ui
fusse medolla, ungi con grasso d'ocha, ouer gallina nutrita
in casa; conueniente cosa è anchora la medolla pesta con
grasso di ocha, riempuito che sia il buco, e saldato che sia la
piaga, di sorte che non esca piu cissa, ungi con questa consue-
ta untione, rame bruciato ʒ. i. mirra ʒ. ij. zafrano ʒ. i.
medolla di pecora (come è stato detto) ʒ. iiij. queste cose
peste insieme aggiuntoui un poco di mele buono , rimoue il
sego delle piaghe; la medolla fa che prima sia disciolta, se ac-
caderà che l'occhio diueni turbido per la botta , ouer altra
causa, ouer per esser ammaccato, ouer che gli corra nebbia
dentro, ottima cosa è trar sangue dalla uena, che è nella fac-

cia sotto le pomelle delle gote, & il di drieto unger col precedente unto. Miglior anchora à questo è questa compositione, ruggine .i. mirra, fior di salnitro Alessandrino .ii. per ciascuno, peste che siano minutissimamente, e mescolate con mele ottimo adoprera; ma alle ferite usa quel unto che si fa di medolla. Vtile è anchor questo, orobo macinato, e tamigiato, poi mescolato cō mele Attico, ouer di Candia: e così disciolto unto di fuori il taglio. Buon rimedio è anchor, & oportuno in ogni euento aprir l'occhio dell'animale, e soffiargli dentro uino, poi se uì nascesse inflammatione, usar questa medicina. Farina impastata con uino à modo d'empia-
stro, e legata uì suso: poi quando non si stagnasse il flusso degli humori, dar il fuoco attorno l'occhio, mettendoui una sponga bagnata in uino sopra la luce, perche il cauterio distrugge. Buona cosa è anchor questo à stagnar gli humori, li targirio lauato, e pesto, sugo di iusquiamo egual portione d' ambedue, opio il terzo, uerde rame, tanto quanto l'opio, pesta insieme ogni cosa, aggiongendoui tanto uin dolce che dia corpo molle, dapoi ungi l'occhio.

Di Hierocle à quel medesimo: nel qual capo anchor si contiene del correr de gli humori
ne gli occhi, e del mal de l'ungia.

Se l'occhio sia rotto, e ne esca lipa grossa e pericolo uì sia che l'occhio nō scoli fuora, usarai questa cura. Pesta medolla di pecora tolta da gli ossi delle coscie: dapoi ungi, e tienui la mà suso per un pezzo due, ouer tre uolte al giorno. Questo è buon rimedio se la medolla sarà fresca, laqual se nō uì fusse, piglia grasso d'ocha, ouer gallina nutrita in casa: anchor la medolla mescolata col grasso d'ocha è utile: quādo la ferita

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

serà piena, e che il taglio serà saldato di sorte che non butti piu lipa, adopreraì l'infra scritto unguento, rame bruciato ℥.i. mirra ℥.ij. zafrano 3.i. medolla di pecora 3.iiij. dissolue prima la medolla, poi pesta ogni cosa insieme, aggiongendoui mele: questa untione leua il segno del taglio; e se l'occhio restasi turbido per il segno della ferita, ouer per altra causa, d per esser ammaccato, d pur che ui corresse una nube, taglia la uena che si ritroua nella faccia sotto le pomelle delle guancie, & il giorno seguente ungi, come è stato detto. Alcuni usano uerde rame, mirra, fior di salnitro Alessandrino incorporati con mele. Molto buon rimedio è anchora subito dapo il caso sbroffar l'occhio con uino tenendolo aperto, e se ui soprauenisse inflammatione, fa impiastro di farina, & uino, e lega su l'occhio: quando l'humore non cesse di correr nell'occhio, da il fuoco attorno l'occhio, e tien una spongia che copra la luce, accio che il fuoco non l'offenda: Anchor questo è utile al corso del humore. Litargirio pesto, e lauato, sugo di iusquiamo, egual porzione di ciascuno, sugo di papauere il terzo. Item uerderame, e solfare pesti di compagnia, e mescolati con grasso d'ocha, e uin dolce che sia pieno, dapoì ungerai. Il mal de l'unghia non si puo guarire, perche nascon certe come pellicine bianche, sotto le palpebre che acciecano l'animale, per tanto si debbe appuntarui il dito, e attaccar la pelle con una tanaglia, e tagliarla uia, dapoì unger il luogo donde haueraì tagliato, con sale, & olio, e per sei giorni unger con medolla di pecora, cauata da gli ossi delle coscie. Nel secondo libro troueraì scritte diuerse compositioni di collirij.

Apſyrto

Abſirto de gli occhi che ſono di diuerſo colore, e de
caualli che hanno il muſo bianco.

Cap. X I I I.

A Bſirto ſaluta Flamatruntio . Gli occhi de
caualli che ſono di diuerſi colori non ueg-
gono quelle medefime coſe , perche coſi co-
me diuerſità di gambe , e di piedi uanno
zoppi, e non poſſano caminare , coſi queſte
mancano nel uedere : ſon anchor cattiu , e ſpauoſi per la
diuerſita de gli occhi, benchè li Parti pigliano queſti tali ca-
ualli, come piu generoſi de gli altri, & appreſſo di loro paio
no prima eſſerſi ritrouati, come anchora quelli caualli che
ſono di piu colori, e di quà gli antichi li chiamano caualli
Parti . Sappi oltra di queſto che tutti li caualli , che hanno
il muſo bianco, ouer la faccia, ouer incerco gliocchi in piu
lungo tempo per ſua natura diuentano uecchi.

Abſirto del giongimento de caualli. Cap. X I I I I.

A Bſirto ſaluta Cariſtano Frontone . Eſſendo
tu diligente in allenar caualli, & uolendo
ſaper da me, che ſorte di caualli ſi debbano
far ſtalloni, biſogna che intendi queſto niun
cauallo eſſer buono ſtallone, che ne gliocchi
ha bianchezza di ſorte alcuna, non dico per ferita , ma da
natura : perche il procreato quando ſarà uenuto à quella
medefima età ſimilmente diuenterà cieco ; uero è che la ca-
ualla, che ſarà di tal padre procreata, non ſentirà tal differ-
E

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

to, per la purgatione che ogni anno le uiene; ma il maschio, che nascerà di questa tal caualla diuentera simile à l'auolo. Quelli anchora che tardano à montare, ouer sono deboli si debbono rifiutare, perche non sono bastanti al fatto. oltra di questo anchor quelli che haueranno un testicolo solo, perche non è buono pigliar chi non ingrauidi, ouer chi produce imperfetti (come loro sono) quelli etiam che hanno le uene gropate attorno li testicoli, sono inutili, perche bisogna che il stallone sia intiero, e remoto da ogni difetto.

Vil cosa è sapere, à chi uol far razza di caualli, & asini, come bisogna che l'asino che monta sia di grande statura, & habbia il corpo di gran capacità, il capo grande, e nō simile al capo di caualli; la faccia anchor grande, le mascelle, le labra, gli occhi ne piccioli, ne concaui, le narice large, l'orecchie ne picciole, ne pendenti, il collo largo, non curto; il petto similmente largo, e carnosso, e muscoloso, gagliardo à sostenere il calcitrar delle caualle crucciate, debbe anchor haue re le spalle grandi, e le parti che sono sotto le spalle, e di sopra li ginocchi grosse, carnose, robuste, e quanto esser si possa distanti; perche bisogna che quando mōta possa ben pigliar la femina, debbe anchor hauer il dosso grande, la schina larga, non piegata in su, d in giu, & in essa una linea sottile nō storta; siano anchor gli humeri non depressi, ma alti & eguali, e l'osso che in essi si contiene circoscritto, largo, pieno, lungo alquanto, non stretto, ne soffocato; il uentre sia non molto eminente, li fianchi piccioli, le coste large, forte, grāde, et eguale, non groppa, ne con il culo aguzzo, quelle code son piu belle che son picciole, le coscie siano piu presto carnose, che grandi; ne una da l'altra molto discosta; ma pur separata e perche questi tali nel montar si affettano meglio, e so=

no piu gagliardi di quelli che hanno le coscie congiunte . Li testicoli debbono essere eguali, e grandi, li ginocchi grandi, e rotondi, le gambe di sotto, e li stinchi non grandi; ma ossute, e senza carne, e piu presto neruosi, non piegate fuora, ne di diuersi colori infasciati, le parti tra il stinco, e'l piede ne troppo alta, ne troppo bassa; il piede ne piegato di dentro, ne basso: l'ungia grossa, e di sotto cauata à similitudine d'un nido d'hirudine picciolo, la uoce d'esser non sottile; ma chiara, perche questo aiuta à far paura alla caualla, & à farsi compiacere, il mantello è buono che è lucente, & alquanto al morello, & è nella faccia bianco, non fosco, ma sopra tutti quelli sono buoni, che non son negri, ne hanno il uentre canuto, ma d'un colore, e se per sorte intrauenga che habbi dietro la bocca negro, & anchor la lingua di tal colore, questo tale per certo genererà figliuoli à se simili: quelli che hanno mantel di cenere, non si debbono pigliar per far stalloni, perche di questi per il piu nascano figliuoli con mantello di non buon colore, se brusciai la coda d'un ceruo, e mescolatola con uino ungerai li testicoli, & il membro del stallone, il stimularai à montare, e quando uorrai che cessi, ungi cō olio.

Di Anatolio della età del cauallo, che sia
atto esser stallone.

Se die elegger caualli generosi, cosi maschi, come femine, nel modo che scriuaremo: il cauallo che piglierai per stallone sia di cinque anni, e faccia tal officio fin quindici anni; questo medesimo tempo anchor della femina, uoglio che s'intenda; conosceremo l'età non solamente da gli denti (perche tal proua non è à sufficiencia, ne li denti mostrano l'età.) Alcuni dalle mascelle fanno proua, e se la pelle tirata

E ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

con la mano facilmente si parte dalle mascelle, e poi lassata ritorna al suo loco, dicono il cauallo esser giouane; se la predeta pelle tardi si attacca alla carne affermano esser uecchio. Il tempo di mōtare è, da l'equinottio di prima uera fin al solstizio della estate, non si debbe lassar montar caualla magra, e squalida, anchor che al stallone queste piu piacciano, e paia che si diletti di tal bruttura. Quando uorremo che'l maschio monti la femina, li tofaremo la coda, alcuni cercano di far che il cauallo s'innamori delle caualle; e cosi le adorna no d'ornamenti fatti delli proprij peli, & alcune altre belle tonsure, e simil altre cose che fanno innamorar, come sarebbe la femina farla correr insieme con il cauallo, e che la femina andasse innanzi, come se regattasseno, perche tal cosa fa che il maschio si ecciti contra della femina, che lo prouoca. Bisogna per cinque mesi innanzi, separar il maschio dalla femina, e darli mangiar frumento, orobo un poco brustolato, frumento rotto con la mola, e tenuto nell'acqua abbondantemente, perche à questo modo si fanno piu gagliardi al montare, e se la caualla non riceuesse il stallone ungi la natura della femina con salnitro, e sterco di polastrelli piccioli mescolati con termentina, ilche molto piu oprarai con la cipolla canina: se con il sugo ungerai le parti dette: benchè la femina è facile ad esser montata, ma se montata una fiata, non si lasasse un'altra fiata montar, passati uenii giorni lassala montar un'altra uolta, e se con questo anchora non sta salda non la condur piu dal stallone, e reputa che sia grauida.

Quelli asini elegeremo, come buoni à montar, che hauremo allenati con li caualli, alcuni fanno bene che dimesticano gli asini siluestri, i figliuoli delli quali sono bellissimi;

perche non da rinchiusi, ma da liberi sono generati; cosa piu honoreuole è che da gli asini sian montate le caualle, che da li caualli le asine. Alcuni piu accorti mettono li puledri de gli asini sotto le caualle, onde da miglior late si nutriscano, e per una certa corrispondentia mantengono l'amore uerso le caualle, e per tal causa piu prontamente le mōtano: il tempo che debbono lattare si è doi anni, come anchor gli caualli: ma il tempo del montar de gli asini si è da tre anni fin diece, & in questo tempo li figli seranno simili al padre; alcuni piu accorti copreno il stallone, d'auallo, d'asino d'una coperta di qual color uogliono, perche di tal colore che coperto fu il stallone, quando montaua, nascono li poledri.

Di Pelagonio della elettione d'un stallone.

Se uuoi conoscer uno stallone utile, e che sia buono da generare, piglia con doi dita del seme di quello, e con un ramicello destirallo, se destirandolo nō si romperà, sera buon stallone, ilche Hipparco conferma se subito che si tocca per distenderlo si rompe, e non sta attaccato, come un uischio, non è utile à generare: ne si debbe quel tale pigliar per stallone, quella creāza de caualli nel stallone si lauda, che di mansueti diuengono concitati, e per il contrario che di concitati diuentano piaceuoli; questi à tale officio sono buoni, & à far tal fatica sufficienti.

Asirto saluta Vero Marcello. Vtil cosa è che sappi guastar il concetto, perche assai fiate non porta la spesa che le caualle siano grauide, quando seranno state mōtate da ignobili caualli, ouer quando le esercitemo per farle correr qual che palio, in tal caso bisogna metterui una mano in la natura, tanto che si uenga nella matrice, e se il puledro sera peloso, presa la bocca strangolarlo, e schizzarli il capo se

E iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

la pelle che contien il parto, sarà anchor tenera stracciar quella, uero è che con medicine, questo medesimo si puo fare, piglia un pezzo di legno di pino ben grasso, e taglialo in pezzetti molto sottili: poi buttavi sopra uin dolce ʒ. lx. e fa bullir tanto che cali il terzo, di questa decottione partita in tre parti, fa che beua la caualla tre giorni, e dopo beuuta, fa che corra non troppo uelocemente: si dice anchora che la radice della uitalba pesta, e data à beuer in uino, fa il medesimo. alcuni pestano l'herba detta tordilon, e con uino la buttano in gola alle caualle.

Di Absirto al cascar della matrice.

Quello che trouò rimedio per la matrice alle caualle merita che li siamo grati, perche così dice. Se la matrice uscirà bisogna far distender la caualla col uentre in su, e che penda uerso il capo, e dapo fomentar la matrice con assai acqua, e pungerla con un ago sottile; dapo far bollir scorze de pomi granate in uino austero, et altrettanta feccia d'olio, et anchor olio per la meta del uino (e così lauando spinger la matrice dentro) posta che l'hauerai dentro, fa che dapo prendi una uesicca, et ui stia dentro gonfiata, dapo legala che'l fiato non uenghi fuora, fatto questo lega con tre legature il bucco della natura, si fattamente che la uesicca rimanga dentro, e che l'orina possa uscire. dopo infondeli anchora foglie di lauro brusciate con uin negro austero, passati che sian dodici giorni dislega la natura della caualla, e forata la uesicca, accioche il fiato n'esca tirala fuora, e dalli ben da mangiar, e fa che stia quieta, perche util cosa è che uenga in carne.

Di Hierocle della diuersita del concipere,
e del concetto. Cap. XV.

A Ccioche non para non hauer saputo cosa alcuna delle cose predette in poche parole diremo delle diuersita del concipere, e del concetto, dal tempo che la caualla ha tenuto, porta mesi undeci, e giorni dieci, e s'accade che piu presto partorisca, questo interuiene il nono mese, e giorni uinti: nel qual tempo è usanza che'l puledro sia al-
leuato, e compiuto, bisogna però separarlo dal gregge, perche non diuentarebbe ottimo. Se la caualla uicina al partorire ingrossa la mamella destra, significa che partorira maschio; se fara grauida di qualche cauallo non buono da fattione, bisogna metter una mano per il buco della natura fin in la matrice, e pigliato il puledro per il muso strangolarlo, e schicciarli il capo anchor che hauesse il pelo; ma se fosse tenero, e senza pelo si ammazzera con questa medicina. Piglia legno di peccio che sia ben pien di rasina e tagliato che l'harai in particelle minutissime fallo bollir in 3. lx. di uin di bon sapore, tanto che scemi il terzo: di questa decottione partita in tre parti, tre giorni darai à beuer alla caualla, e la farai correr non con grande impito. Dicono anchora che la radice di uire, alba pesta in uino, e data bere, fa il medesimo. se alcun uuole che le caualle grauide non disperdano, auertisca che l'odore delle facelle che si fanno di peccio non li uada al naso, quelle che si smorzano, perche sogliano per tal cosa disperder.

E iiii

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Di Anatolio del gouerno delle
caualle pregne .

Haueremo quel gouerno delle caualle grauide che loro
hauer si conuiene, come sarebbe alleggerire loro il peso, e non
lassar che portino some; far che quietamēte pascolino, e dar
lor cibo leggieri, cioè herba tagliata anchor uerde, perche
questo cibo è à loro soauissimo; orzo che sia stato à molle,
e simili cose, due uolte il dì dar lor bere, e tenirle in stalla cal
da l'inuerno, la state in fresca. far che li legni, sopra liqua=
li tengono i piedi, siano rotondi, ben messi insieme, accio che
colcandosi non trouino asprezza, e con le unghie durezza,
ne sdruciolino, e la orina commodamente scorra uia, la m^a
giatora deue esser alta, accio che legate stian à quella per la
capezza, & alzando il capo piglino il cibo, ilche sopra tutto
si de offeruar ne li puledri, perche à questo modo gli usare=
mo à tener alto il capo, ilche ne li cauali sta molto bene. non
bisogna recrearle con uarietà di pascoli, ne acque, perche di=
sperdano per tal diuersità, à quelle che partorito hauerāno,
daremo mangiar medica, e gli attēderemo con il medesimo
gouerno, assai piu: dapo il secondo, e terzo mese esercitare=
mo le caualle, accioche facciano miglior latte, & il puledro
seguendo la madre si eserciterà correndo: e se li puledri ha
uessono le ongie tenere gli eserciteremo in luochi aspri, ouer
buttaremo giara doue camina, perche cosi facendosi le un=
ghie si induriscono. Bel rimedio è anchor questo à l'ungia
tenera grasso di porco uecchio, e di becco, solfere uiuo, &
aglio incorporati, ungendo l'ungie loro, e le concauita delle
ungie.

*li' ungie
e' tenere*

Di Eumelo à facilitar il parto.

Se la caualla dimora nel partorire pigliali il naso piano, e stringilo, che di subito partorira.

Vn'altro rimedio.

Fa bollir un manipolo picciolo di fenocchio in acqua, poi piglia $\frac{3}{4}$. X. della detta acqua, e $\frac{3}{4}$. X. di uin uecchio, e $\frac{3}{4}$. ij. S. d'olio tepido, buttali queste cose per il naso.

Di Hippocrate à far ingrauidar caualle.

Se uuoi che le caualle s'ingrauidano, metti in bocca del cauallo ortiche, se quella che una, ò due fiate ha partorito, non s'ingrauida piu, farai à questo modo, che se ingrauidara. Pesta con diligentia, aneto $\frac{3}{4}$. ij. mirra 3. xij. zafrano 3. iij. dapoi incorpora, e fa cure alquanto grandi, et ad una ad una ficcale per la natura della caualla, fin che arriuino alla matrice; ma prima nel medesimo loco falli un clistero d'acqua salsa bollita, e $\frac{3}{4}$. vii. S. dolio: poi fregali due fiate al giorno i lumbi, e la natura, e le coscie uicine alla natura fin tanto che diuenghi pregna. anchor fa bollir latte $\frac{3}{4}$. xxij. S. olio rosato, il quarto, hipporiza 3. i. peuere granì v. mirra 3. ij. tepido clisteriza la matrice cinque, ouer sette giorni continui, con un clistere lungo à modo di tromba: grauida che sia fa bollir farina di orzo in acqua, e dalle à beuer di questo, fin tanto che partorisca. Se uuoi che una caualla sterile ingrauidi, pesta un manipolo di marubio in un mortaio, e gocciaui dentro $\frac{3}{4}$. i. S. di uino, cantarelle di quelle diuisate numero xij. poi aggiogeu clisteriza la matrice, il terzo di lassala stare, e falla montare, dopo il coito lauella due uolte.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro rimedio.

Piglia salnitro, sterco di passere, termentina, fa d'ogni cosa un suppositorio, e mettilo nella natura della caualla.

Di Absirto de l'apostema che nasce drieto l'orecchie. Cap. XVI.

A Absirto saluta Degmio Figulo. Essendo tu studioso de caualli, forza è che anchor questo sappi. Accade che appresso l'orecchie doue si congiunge il capo col collo si faccia un'apostema duro che si chiama parotie, il quale à questo modo si medica, si bagna una sponga in aceto caldo, e due fiate al giorno ui si mette suso, fin tanto che se immarcisca, et allhora si taglia in loco, doue la marcia possa uscire à foggia di luna, quanto basta; e così cauato l'humore si mondifica con un poco di sale pesta sottilmente; il dì seguente si fomenta il loco con aqua calda, e si fa netto, mondificato che si ha, ui si mette empiastro fatto di farina d'orobi, e mele, e così diuien sano; ne ui bisogna mettere il dito, ouer tasta, perche facilmente si farebbe fistola. Quando l'apostema nascesse in gola, ouer tra la uia del fiato, e del cibo, ouer nel loco che si chiama iugulo, e che non potesse mangiare ne beuere, e che la lingua gonfiata li pendesse dalla bocca liuida, e colante da salina; si cura à quel medesimo modo, e chiamasi questo male paristhmia, e se accade qualche fiata, che si rompi l'apostema di dentro, e che la marcia gli esca di bocca schizzali acqua mescolata con aceto per le orecchie, e per il naso, ma quando butti per il naso, bisogna aprirlo con lo speculo, e poi metterui dentro il stilo ben unto

con mele, e con il stilo esprimer il loco, doue è la marcia.

Di Hippocrate à quel medesimo.

Significa la postema dietro l'orecchia l'inalzarsi della carne, quanto è una noce, la doue il capo si lega con il colo; per tanto bagnerai una sponga in aceto caldo, e due fiate al di ue la legherai su, fin tanto che faccia marcia, allhora taglia l'apostema quanto ti pare nella parte, donde la marcia possa uscir facilmente, & uscita che sia mondifica con sale ben pesto. Il seguente di fomenta l'apostema cò acqua calda, e nettata che sia, metteui suso empiastro fatto di farina d'orobi, e mele, ne ui spinger le dita, perche si farebbe fistola.

Di Eumelo de l'aposteme dietro l'orecchie, e ghiande.

Se l'accade che uenga all'animale apostema dietro l'orecchie, ouer ghiande, butta per la bocca un'acqua marcia, onde ha bisogno d'esser medicato. Metteui suso adunque farina d'orzo incorporata con aceto, e se non gionasse, taglia la pelle con il rasoio, e caua tutte quelle ghiande, senza toccar con mano; e se così non guarisce, dalli il fuoco, fin tanto che quella uirulentia esca, datoli il fuoco cura il luoco, al predetto modo. bello è anchor nel principio del male quado che per tal diffetto il cauallo si amala, attaccarli una palla di piombo alla capezza sotto la mascella, che à qualunque foggia il cauallo moua la mascella, il piombo li batta sopra il male. Quella medesima forza di guarire ha anchora la radice di cucumere siluestre con farina d'orzo, & aceto fortissimo impiastrata, e postauì suso. Se il cauallo hauera apostema dietro l'orecchie, d uero attorno il secesso, falli empiastri che maturiscano, e che aprino l'apostema; poi aperti che siano metteui tastre bagnate in aceto, & olio, fin tanto che si purghino; saldato che sia la piaga, buttaui

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
suso assai poluere essiccatiuo, e cosi il guarirai.

Rimedio al detto male.

Cera 3. XXVIII. termentina 3. XXVI. mele 3. i. gal-
bana 3. iiij. armoniago 3. xiiij. olio se sara estate 3. VII. S.
se inuerno 3. x. S. di questo fa empiastro, fa anchor empia-
stro per l'apostema drieto l'orecchie con farina di frumeto,
rasina, aceto, e sungia, e maturate che siano, aprile.

Assirto dell'ulcere nell'orecchie. Cap. XVII.

Quando si faccia nell'orecchia ulcera, ouer
apostema tra le due pelle dell'orecchie, acca-
de che ui si inchiuda un humor simile alla
marcia, ouer al mele, il quale bisogna tagliã
dolo per il dritto, secondo che si conuien,
euacuarlo, e guarirlo con mele, e lume di rocca; ma l'orec-
chia per forza resta ritratta.

Di Hierocle à quel medesimo.

Se nascerà ulcere, d'apostema nell'orecchia, quando l'hu-
mor sara fatto marcia, ouer come mele, dalli un taglio drit-
to, come è usanza, e medicalo con mele, e lume di rocca, e se
l'ulcere sera dentro, schizzali olio, & uino puro, dapo pesta
porri, e nel sugo aggiogeuì olio, e goccialo nell'orecchia la-
uando prima con acqua tepida; la centauria anchor mace-
rata nel uino, & infusa nell'orecchia similmente sana. Il
dolor d'orecchie si deue curar, accioche il cauallo non diuen-
fi furioso, e prima bisogna curarli l'orecchie, accio che se ui
d'usse cascato dentro qualche cosa non ui fesse lesione, ouer
dolore; curato che l'hauerai con una sponga molle, buttai
dentro mele, e salnitro con acqua incorporati, e prima ascia

ga questa infusione, dopoi mettenui la sponga, e lassala star dentro per una notte; il seguente giorno lauati l'orecchie con acqua calda, e salnitro, fin che guarisca. Se nell'orecchie ui fusse entrato acqua, buttai olio uecchio, e salnitro altrettanto; poi mettenui lana, ilche se anchora nelle ferite farai si saneranno.

Di Hierocle della postema della gola.

Cap. XVIII.

L' Apostema di gola si fa ne la parte detta in gulo, e nel fondo della bocca, quando quelle parti si gonfiano; e la lingua non potendo star in bocca escie fuori quasi tutta uerde, e cola di salina, intanto che non puo mangiare ne inghiottire, la cura è la medesima, che à guarir la postema drieto l'orecchie; perche se si rompe l'apostema dietro, e la marcia esca per la bocca, buttali per il naso acqua mescolata con aceto, e postoui lo speculo entra con il stilo unto di mele, e schizza la postema.

Vn' altro rimedio.

Se'l nascera apostema in gola, ò drieto l'orecchie fomentarai il loco con acqua calda, e metterai empiastro di farina d'orzo, e quando hauera fatto collettione taglia, e fa cura; se non si maturasse dalli il fuoco, e guarira.

Vn' altro rimedio di Eumelo al dolor de ma-

scelle, & apostema.

Fomenta il loco con aceto caldo, e sungia uecchia, se il dolor continua dagli il fuoco, quel medesimo rimedio gioua quando è apostema.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Abſirto della pietra che naſce nelle maſcelle.

Abſirto ſaluta Damnato Tagliatore. Voglio che tu allean-
uando caualli, ſappia che biſogna dar di mano alle pietre
che naſcano nelle maſcelle; perche ſe ui reſtano; uengono
maggiori, per tanto biſogna tagliar il cauallo, e cauarli la
pietra, e con diligentia guardar che niente della pietra ui ri-
manga, perche un'altra fiata creſcerebbe, & hauera poi bi-
ſogno d'un'altra cura.

Abſirto della ſcarantia.

Cap. XIX.

Abſirto ſaluta Hiſtorico medico de caualli.

A La ſcarantia che uien alli caualli facilmen-
te gli ammazza: li ſegni ſono queſti, le tē-
pie ſono legate, la lingua gli eſce fuor di boc-
ca, & è gonfia; il capo, e gli occhi anchor
ſimilmente ſono gonfiati, la gola ſe li ſtroppa, e la uia del ſia-
to, di ſorte che non puo mangiare ne beuere, ſi cura ungen-
doli il capo, le tempie, e la lingua con fiele di māzo, e fomen-
tando con acqua calda, e buttādoli per il naſo uino & olio,
ma l'olio fa che ſia uecchio, e ſe nō ui fuſſe, adopra quel che
hauerai, ſi fa anchor bollir fichi, & aggrontoui ſalnitro (co-
me è detto) ſe li butta per il naſo, conueniente coſa è ancho-
ra diſſoluer la composition del Bdelio, & unger il cauallo,
rimeſſo che ſia il male, e cercando il cauallo mangiare, dalli
fieno uerde, meglio è anchora far che ſi paſcoli, ſe nō ui fuſ-
ſe ne l'un, ne l'altro, ſpargi il fien ſecco con ſalnitro, e ſimil-
mente l'orzo, inutil coſa è cauarli ſangue da altro loco che
dal palato ſolo, finalmente quādo ſtara bene, purgarlo con
cucumero aſinino, e ſalnitro.

Di Herode à quel medesimo male.

La scarantia è una sorte di male dubbia, e pericolosissima, li cui segni sono questi, il capo gli occhi, le labra gonfi, la lingua ingrossata li uien fuor di bocca, la gola se li serra, e la uia del fiato, di modo che non puo ne mangiar, ne beuer. Si cura ungendoli il capo, le tempie, e la lingua con fele di mazzo, e bagnandolo con acqua calda, e buttandoli per il naso uin & olio uecchio: conueniente cosa anchor unger con la composition de Bdelio, rimesso che sia il male, & uolendo il caual mangiare, dalli fien uerde, e meglio è, che si pascoli; ma se non ui fusse cosa uerde, sbroffa il fien secco con salnitro, e similmente nell'orzo metteliper sopra farina di frumento, e fa che beua; sangue solamente dal palato cauar li bisogna, e quando starà meglio purgalo con cucumero siluestre, e salnitro, alcuni (fra liquali è anchor Stratonico) consigliano che dapoi fatta la fomentatione si debba empiastar con farina bollita in uino acquato.

Vn'altro rimedio.

Fregali la lingua con salnitro, olio, e mele: poi empiastre lo con farina mescolata con uino.

Vn'altro rimedio.

Vnge il cauallo con sterco di porco incorporato con mele, il mele die esser tanto, che copra il sterco.

Absirto de schizar le glandule, ouer scrouole. Cap. XX.

Bsirto saluta Dama Laodiense, medico de caualli.

A Alle glandule delli caualli da molti sono stati composti molti rimedij, li quali d' impossibili, d' inutili sono, dicono alcuni che si debba far empiastro di

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

farina d'orzo bollita in acqua, e rasina, alcuni la bollono in aceto; altri fanno questo medesimo con farina di frumento & uino, e poi ui legano sopra una sponga bagnata in aceto caldo; altri tagliano, e mettenui dentro fichi seluaticchi pesti, ouer tithimalo, d pur radice di cucumero a sinino. pessimamente fanno coloro, che ungeno con medicina caustica, perche non puo dapoi piu immarcirsi, e cosi uscir e fassenui durezza, ritirandosi piu la pelle, ne poi il cauallo si lascia toccar il loco con mano; ma sta aggrauato di tutto il capo, e l'infiammazione cresce uedendo, e le uene similmente s'inalzano, & il mustaccio si gonfia. Buona cura è il taglio ilqual si fa da gli Alessandrini, e fassi à questo modo, colcato che sia il cauallo se gli lega i piedi, e la testa, dapoi si piglia con la tenaglia la scrouola, e se taglia col rasoio la pelle attorno quanto basta per far uscir fuori la scrouola: à quel medesimo modo si piglia con la tanaglia la scorza, nella qual la scrouola è rinolta, e si taglia intorno, spogliata che sia la scrouola, si mette la spatula sotto la scorza della scrouola, e si scortica la pelle; dapoi postoui il dito animosamente, prima dalla parte di sopra uerso la mascella si distacca e col dito dispicca d'ogni banda fin alla gola da tutte due le parti, e quello ottimamente sanarà le scrouole se nō ui lassera niuna parte della pelle, che ueste la scrouola, perche ogni picciola particella che rimanga diuentera grande, e bisognerà ponerui mano un'altra fiata, uero è che bisogna schifar le uene, e separarle dalla scrouola; ma pur se il sangue corresse tanto che si opra con mano, non si die hauer paura, perche non ui è pericolo; sciolto che sia il cauallo si netta à questo modo, bagna in aceto fortissimo, e sale, fili di panno di lana, e metti sopra il taglio, e stagnarassi il sangue; se non uenisse
sangue

sangue incorpora olio con aceto, e non ui poner sale, il terzo giorno dislega, e con acqua calda netta il luoco, e poi ogni giorno fin quattro giorni metteui suso li medesimi fili bagna ti in uino, & olio, e fomenta il taglio, e le parti gonfie con acqua, restrette che seranno, bagna i fili con mele, e quando il loco sia mondificato, e ripieno di carne, lassalo sciolto, & ungilo con grasso, e diuentara sano: auanti che se li ponga mano, si dee far star senza bere, perche poi non interuiene flusso di sangue, ne il primo giorno bisogna darli orzo; ma solamente fieno, perche mouendosi nel mangiar le labra l'apostema diuenta maggiore; bisogna anchora cauar le scrouole quando sono puledri, e che buttano i primi denti, ouer son per metter li secondi: perche allhora uengono le scrouole; uengono anchora quando uien lor mal di gionture, perche essendo il capo pieno d'humori, discendono in le uene sottoposte, e si gonfiano, e se empiono le narici, e stroppasi per doue piglia il fiato, e la lingua si lega, e per il non poter mangiar, moiano. Alli caualli castrati non ascende tal humor al capo, ne occorre loro tal uolentia: ma se da nascimento le hauesse si seccano.

Del castrar delli puledri fiaccandoli
loro li testicoli.

E' stato ritrouato appresso li Sarmati castrar li puledri poco dapoi che son nati strengendo li coglioni, accioche le scrouole non uenghino loro; à questi tali, si dice che li denti, cõ li quali sono nati restano, e che non ne mettano altri, questo male delle scrouole uiene à puledri, mentre che stanno nelle mandrie quando sono di cinque e sette mesi: quelle parti doue nascono se alzano, e se infiammano non possono pascolar herba, ne pigliar le mammelle; bisogna tagliarli come gia

F

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

ho scritto, e cauar la scrouola, e metterui sale ben pesto per purgar la piaga, e lassarli andar con gli altri, quelle scrouole che s'immarciscano si debbano aprir, & il terzo giorno dapo unger con fecia d'olio bollita, ouer con olio, e pece, accio che non ui naschino uermi.

Hierocle di quel medesimo male.

Gieronimo dice che le scrouole, si debbono guarir à questo modo, prima fomentar con acqua calda, poi metterui due fiate al giorno empiastro di farina d'orzo cotta in acqua, e salnitro, e quando saranno dure metterui il coltello, e tagliare, e scarnar la pelle doue è riuolta la scrouola, fatto questo pestar foglie di fico, ouer di tithimalo, ouer marobio con sale, e bagnandole in uino, metter su la piaga fin tanto, che sia purgata: poi accio che s'incarni ponerui cucumero asinino, dipoi farina d'orobi, fin che guarisca, ouero ireos, e mele; altri dicono che bisogno tagliar, e metterui suso foglie di fico siluestre peste, ouer radice di cucumero siluatico: ma Absirto non lauda questa uia, perche s'indurisce, e ristretta si la pelle l'animal si duole, e non si lascia toccare, aggrauaseli tutto il capo, e gonfiaseli la faccia, e le narici per le uene che s'inalzano: per tanto dice esser ottima cura, colcato che sia il cauallo pigliarli i piedi, e tenerli il capo, e presa la scrouola con la tanaglia tagliar la pelle col rasoio atorno tanto, che facilmente possa uscir la scrouola; similmente anchor pigliar la scorza della scrouola, con le tenaglie, e tagliar attorno; scoperta che sia la scrouola con la spatula distaccar la pelle, e postoui cō uiolentia il dito, prima spicarla dalla parte disopra in giu, dapoì pigliarla d'ogni banda con il dito, tanto che da tutte due le parti fin alla gola la spicchi, sarà ottima cura se non ui lasserai parte alcuna; ma se ui lasserai

parte alcuna diuentera grande, di sorte che serai costretto ponerui mano un'altra fiata. Nel far la detta opera si debbono schifar le uene e con diligentia separarle, e se ui interuenisse flusso di sangue, mettenui suso fili di tela, o di lana bagnati in aceto fortissimo, e si stringera, se non ui interuien flusso di sangue, ponui suso olio con aceto, e sale, il terzo giorno scioglie, e fomenta il loco con acqua calda, e mettenui suso per quattro giorni, ogni di una fiata olio cō uin tepido, sempre inanzi lauando la ferita, e le parti gonfiate con acqua calda: ristrette che seranno ponui sopra fili bagnati in mele, ripieno, e purgato che sarà il loco ungi con unto grasso. il primo giorno non li dar orzo. al cauallo castrato non uien scrouole, e se prima ui fussero si disseccano, se al pulledro di cinque mesi ueranno le scrouole, e per il gonfiato non possa mangiare, bisogna tagliarle come disopra è scritto, cauar la scrouola, mundificar il taglio con sal pesto, e lassarlo andar con gli altri, & il terzo giorno ungerlo con feccia d'olio, bollita, ouer rasa, & olio, accioche uermi non ui nascano.

Theomnesto delle scrouole, & aposteme di gola.

Se nella gola doue si congiunge la uia del fiato con la uia del cibo nascerà apostema, non bisogna oprar con mano, ma farui empiastri di cose atte à farlo diuenir maturo, e prima di sugoli d'orzo, sciungia di porco uecchia, althea cotta, & aglio pesto: se il loco non si rompe, darui il fuoco di maniera che solamente intacchi la pelle, accioche n'esca fuori l'apostema, dipoi metterui questa medicina per tirare: saun negro ʒ. XII. sungia uecchia ʒ. XXXIII. cera, e ragia quanto basti, ficchi secchi morbidi, & uischio di quercia ʒ. ij

F ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Di Hippocrate al medesimo.

Nascono le scrouole per il piu da la mutation d'acque di grandezza d'una noce, a questo tal male si da il fuoco, e se la tosse li uenisse, e per il ritirarsi le parti tocche dal fuoco, con difficulta gli esce fuor il fiato, infodeli cose che mollifica no, e leniscano, accioche la tosse non si facesse piu aspera, per che la uia del fiato dalla tosse stimolata suole offender si, per tanto fa bollir olio di cedro, e con quello colato per un drappo, ungi, e buttali in gola; e per ultimo rimedio falli beuer la beuanda aromatica con uino, olio, oui, e mele: ma prima trali sangue dal collo.

Composition alle scrouole.

Fichi ʒ. XII. salnitro ʒ. VI. galbana ʒ. VI. cera propoli ʒ. VI. pece ʒ. ij. fa empiastro.

Vn'altra.

Se sotto la mascella nasceranno scrouole, ouer aposteme, fomenta prima, poi fa empiastro di fichi, salnitro pesto, sciungia ouer farina d'orzo fatto bollir in acqua mellata, & olio, se non guarisce taglia, & al taglio da il fuoco.

Vntione alle giunture ammaccate, alle scrouole, e bruschi.

Piglia iride illirica ʒ. VI. cera ʒ. I. olio d'Iride ʒ. VI. armoniago ʒ. ij. silphio ʒ. iij. scolata che sia la cera nel'olio, ponui l'altre cose, & incorpora.

Se uoi far un' untion che anchor leui le doglie.

Piglia galbana, opopponago, cera, silphio, armoniago ʒ. ij. per ciascuno; ragia cotta ʒ. i. ragia di pino ʒ. i. colofonia ʒ. ij. incorpora, & adopra.

Vn'altra che disfanta.

Abbruccia antali marini, e cocili in mele, e fa empiastro.

Absirto del polipo, che nel naso uiene. Cap. XXI.

A Bsirto saluta Arcadijta. il polipo, poi che se
ra cresciuto nel naso del cauallo, li fa noia,
perche li tura le narici, e butta marcia puz
zolente, rifiata con difficultà, e diuien ma
gro di tutto il corpo, e spesso è di mala uo
glia ne puo gridare. il polipo è grande quanto una mora,
di circuito un poco minore si guarisce quando uien fuori del
naso, e si taglia qualche parte d'esso, poi si mette sopra calci
te cruda fatta in poluere: conueniente cosa è anchor la cal
cite incorporata con aceto, e messauì sopra spesso, ouer feccia
d'oglio, nella qual sia bollito aristologia, quando il polipo piu
è dentro, e su alto, non si puo curar, si dice che con il piom
bo si puo risolvere. nasce questo male piu presto nelli paesi
della Sarmatia.

Hippocrate del medesimo.

il polipo nasce nel naso di circuito d'una mora, ilqual
molto impaccia l'animale, perche se li tura le narici, e gli
esce marcia puzzolente: con difficultà piglia il fiato, e con
tinuamente diuien magro, e di mala uoglia, ne puo dar uo
ce. Quando adunque tutto il polipo, ouer parte si uede, ta
gliato che sia, uì si sparge calcite cruda fatta in poluere, la
qual anchora con aceto ridutta ad un corpo spesso, è con
ueniente. Item feccia d'olio bollita con aristologia; quando
sera dentro e molto di sopra, mal si puo curare: alcuni dico
no che bisogna dissoluerlo con il piombo, ma questo male nel
li paesi di Sarmatia è molto frequente, alcuni dicono che si
debba pigliar tre aghi lunghi, e legarli insieme, poi rinoltato

F iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

il capo al cauallo punger tanto che esca tutto il polipo, e fatto questo subito lauar con olio, & uino, e cosi ogni giorno dopo fin che guarisca.

Vn'altra ricetta al polipo.

Incenso, salnitro, opio, ruta, tanto per ciascuno, fa bollir in 3. XV. uino austero, e fondilo per il naso.

Absirto della tosse. Cap. XXII.

Bsirto saluta Secondo medico de caualli.

A Voglio che tu sappi, che quando il cauallo tien il capo basso, e tosse rare uolte, la tosse prociede di dentro: ma quando tosse spesso, e tien il collo teso, & anchor che mangi, e beua, diuenta magro, allhora la tosse nasce da sfreddimento. appresso di questo bisogna saper che a coloro che hanno la tosse, è cosa conueniente la purgatione di tutto il corpo con cucumero asinino, e salnitro, dipoi pestar quattro parti grosse di cipolla canina, e tanto sugo cirenaico, quanto è una faua, disciolti che l'hauerai in uino bianco, & oglio uecchio, pigliatoli la lingua, gettali in bocca questa compositione. Bisogna anchora perfumarlo con questa mestura posta li carboni, aglio di Cipro, cipolle altrettanto, goma di geneuro 3. i. bitume iudaico altrettanto, tutte queste cose ben peste di compagnia, si deono partir in tre parti, e con una di queste ogni giorno perfumar il cauallo, alquale si dee coprir il capo, e legar gli occhi, fatto il profumo, liquefa grasso di ceruo, ouer pecora, e cera in uin dolce, e presa la lingua del cauallo buttali la ditta medicina in bocca; ouer quest'altra, marobio pesto, e sale, disciolto in olio, & uino, si ritrouano mol-

ti altri rimedij, ma di tutti questi sono migliori.

Di Hierocle al medesimo male.

Se la tosse molesterà il cauallo, prima bisogna purgarli tutto il corpo cō cucumero asinino e salnitro, dapoì con quattro grosse bande di cipolla canina peste, e tanto sugo cirenaico, quanto sarebbe una faua, dissolue queste cose in uin bianco, & olio uecchio, e presa la lingua infonde in bocca del cauallo, bisogna anchor perfumarlo con questa compositione posta sopra li carboni, aglio Cipriotto, cipolle altretanto, gomma di geneuro, pesta ogni cosa insieme, e diuide in tre parti, et ogni giorno fa profumo con una delle parti, coprendoli il capo, & infasciandoli gli occhi. Fatto il profumo, liquefa in uino dolce, grasso di cernuo, ò di pecora, e cera, e presa la lingua del cauallo buttali in gola la predetta medicina, ouer marobio pesto con sale disciolto con olio, & uino, ouer draganti stati a molle in acqua tepida con uin cotto, & olio uecchio, ouer fa bollir faua franta, e dalli à beuer la colatura con grasso di porco, ouer componi insieme liscia colata, salnitro, olio, oui, e mele, e dalli à beuer, ouer piglia la parte piu delicata del cauolo, aglio, e grasso di porco, per egual portione, & incorporati che l' hauerai con olio di cedro fa cinque bocconi, e fa che il cauallo l' inghiottisca, ouer ʒ. i. di mirra ottima, ne per tre hora dapo beua.

De Tiberio à quel medesimo.

Da à beuer al cauallo, mentre che starà nella stala, sciungia, pece, con pegola liquida, tre giorni, il terzo, quinto, e settimo.

Vn'altra.

Peuere ʒ. i. gentiana ʒ. i. aristologia ʒ. i. mirra ʒ. i. pomelle di lauro ʒ. ij. rasina ʒ. i. sugo cirenaico ʒ. vi. oppoponago ʒ. vi.

F iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altra.

Vota un ouo, e ponui dentro oglio di cedro, e arsenico: poi chiude l'ouo con pasta d'aglio, e sciungia di porco, e dagliene tre fiate.

Vn'altra.

Dalli à beuer la semenza del paliuro.

Di Eumelo.

La noua tosse si guarisce con farina di lente scorzata, e franta, ouer con pesegli similmente franti, e scorzati disciolti in ʒ. XV. d'acqua calda, e con un corno buttali in gola del caualllo; gli animali si debbono pascere, ò con herba, ò con ci me tenere di albori; fin tanto che diuentino sani.

Vn'altro rimedio per la tosse nouella.

La noua tosse nasce per le ulcere, ouer asperita della uia del fiato; farai cessar questa tosse, se per il naso dell'anima le fonderai salnitro pesto con ʒ. XV. di uino, et ungerai tutto il corpo con oglio di lino; ouer pesta incenso ʒ. iiij. mirra ʒ. i. zafrano ʒ. i. e tamigiate che l'hauerai, aggiungi ʒ. xxij. S. uino ʒ. iiij. olio: questa medicina in molti giorni, buttali per il naso ʒ. iiij. per uolta, ouer mescola insieme poluere d'aneto ʒ. i. ireos altrettanto di ruta ʒ. iiij. & uino ʒ. xxij. S. e fa il simile.

Di Thomnesto al medesimo.

La tosse per il piu uien à polledri, quando la prima fiata pigliano la briglia, perche tenendo aperta la bocca fuor d'usanza, il petto si infrigida, poi l'estate entrando la poluere per la gola gli serra il polmone, e cosi tossiscono, alli grandi rare fiate questo accade, si per sfredimento come per serra-mento di fiato: nasce anchor la tosse quando il caualllo bene caqua turbida, ouer mangia orzo pien di poluere, ouer l'esta

te per il longo uiaggio ; ma la tosse che si chiama uillana, molte fiate li rompe il palato, e li fa buttar sangue, allhor uil lanamente tosse quando per il sforzar si petteggia , piscia, il che per il piu interuiene alli caualli corritori. Quando adunque ella nasce da sfredimento usarai cose che mollificano, & scaldano ; quando da poluere, cose che distoppino, & appianino: quando tosse uillanamente usando tutte due le sorti di rimedij, qualche uno ho guarito , qualch'uno non ho potuto guarir, pur essendo grandemente sollicito d'un cauallo corritore, e di tal sorte afflitto, che mi pareua quasi hauer il medesimo male, mi pensai di questa medicina con laqual curai anchora le rotture fatte dalla tosse, & è conueniente à tutte le sorti di tosse : la ricetta è questa . uua passa bianca, mele buono, bacche di lauro ʒ. ij. s. per ciascuno, maggiorana ʒ. ij. origano ʒ. i. sungia uecchia di porco senza sale, libre v. aglio grande capi ix. pesta quel che si conuene , e scola quel che si puo scolare, poi incorpora, e fa pasta, e parte in tre parti, di questa medicina darai tre giorni all'animale, e quando la uoi dar dissoluela in altro mele e cosi l'adopra.

Alla tosse fatta per il caldo , e poluere.

Metti la sera cinque oui cō lo scorzo in aceto fortissimo, la mattina li trouerai tanto assottigliati che seranno molli come quelli che nascono senza scorzo, perche lo scorzo di fuori non fara resistentia alla mano , e come una uesica terrà l'ouo, questi tal oui cosi interi ficcherai in gola dell'animale, aprendoli la bocca, e tenendoli la lingua con mano, & il capo alto tanto, che inghiottisca ciascun ouo riuolto in arsenico, fatto questo li butterai dietro sugo di fien greco, ouer sugoli d'orzo mescolati con mele, questo rimedio tre giorni continuato , sana la tosse.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Di Hippocrate al medesimo male.

Taglia draganti sottilmente, e mollificati che siano in acqua, dalli à mangiare con orzo, & orobo, ouer li stessi draganti stati à molle in uino, e mele $\frac{3}{4}$. VII. S. per tre giorni, poi mescolati con olio fa che glinghiotti, ouer fa bollir in $\frac{3}{4}$. ij. S. d'acqua radice di ruta, e falli un clistere, & altrettanto dalli à beuere, sbroffali anchor l'orzo con sugo di tamarice pesto, se dalla bocca buttasse come marcia, ouer per lo naso, metti à molle, grasso di porco in orina di putto tre giorni, poi aggiogeu $\frac{3}{4}$. VII. S. d'olio, & uino, e bolliti che siano insieme buttali in gola, ouer fa bollir pomelle di lauro peste, et incorpora farina, sungia uecchia, & uin dolce: poi fa bocconi, & il giorno dalli mangiar di quelli, ouer fa bollir artemisia herba in acqua, e $\frac{3}{4}$. VII. S. di olio, e dalli à beuer. il medesimo fa la malua bollita in uin dolce, & olio.

Vn'altro rimedio.

Marobio un manipolo, uin bianco $\frac{3}{4}$. XV. sien greco moiato, fiche secche $\frac{3}{4}$. i. S. ouer datoli à proportion, fa bollir tanto che semi il terzo, e per tre giorni dalli à beuer di questa decottione, & ungeli tutto il corpo fin alle unghie.

Vn'altro.

Fa bollir semola, poi con caneuazza esprime ben, e colata che l'hauerai, aggiogeu olio omphacino, e dagli à beuer, guarda però che non ui restasse nella beuanda squama alcuna di remola.

Vn'altro.

Fa bocconi di grasso di porco, e falli inghiottir al cavallo: poi ungelò di fuori tutto con butiro, e mele.

Vn'altro.

Dalli à beuer sugo di canoli con uin buono, che habbia bollito à sufficientia.

Vn'altro di Gregorio.

Orzo ℥.xxx. porri numero VII. cauoli numero V. mele ℥.iiij. grasso di pecora, olio purgato, & apio ℥.iiij. per ciascuno, fa bocconi, e dalli à mangiar in tre giorni.

Di Pelagonio alla tosse quotidiana.

Fa bollir porri con l'herba siderite cosi detta, e pesti che l'hauerai, fa pastelli grandi come un'ouo, di questi posti prima à molle in olio rosato, uin cotto, e mele li darai per tre giorni: con liquali però niuna cosa proibisce che non gli butti in gola il sugo di detta herba insieme con le altre sorti di cose.

Alla tosse pigliata per uiaaggio.

Dissolue in uino tanto laserpitio quanto è una nocella, e questo un di solamente con un corno gettalo in gola all'animale.

Alla tosse per causa del polmone.

Si ritroua una tosse qual prociede dal polmone che nasce per troppo sudore, bisogna curarla à questo modo, piglia costo ℥.iiij. hissopo un manipolo picciolo, radice di panacea ℥.iiij. mirra ben grassa ℥.iiij. marobio, incenso maschio ℥.i. centaurea ℥.iiij. pesta ogni cosa insieme, e trinuellato che l'harai, fa bollir in ℥.XVI. mele, e ridotto in bocconi dalli mangiar al paziente.

Alla tosse, & al bolso.

Pesta aglio, e siderite, & uiriolo herba, e con sungia uechia fa bocconi, liquali per tre giorni darai all'animale, bagnandoli in mele, e boiuro.

Alla tosse che prociede dal polmone.

Hissopo m.i. laserpitio ℥.v. pastinaca siluestre di Candia ℥.ij. sauina ℥.ij. dittamo ℥.iiij. castorio ℥.vi. opio ℥.i. agretti ℥.i. incenso poluerizzato ℥.i. mirra eletta ℥.i. incor-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
pora con mele, e da all'animale.

Alla tosse che prociede dalla gola offesa.

Mirra $\frac{3}{4}$.i. semenza di lino brustolata $\frac{3}{4}$.XV. agretti $\frac{3}{4}$.
VI. uua passa $\frac{3}{4}$.XV. pignoli $\frac{3}{4}$.i. mele libre due, pesta ogni
cosa insieme con diligentia, e fa pillole grandi quanto una
noce, e danne tre al giorno all'animale per cinque, ouer
sette di.

Vn'altro rimedio.

Scanna uno polastro, & aperto che l'hauerai canali il
durello con tutto il sterco che ha dentro, e riuoltatolo nel me
le cosi caldo fallo inghiottir al cavallo.

Alla tosse molesta.

Fa bollir lungamente pigne di cipresso: poi pestale in un
mortajo, & aggiongeu dentro foglie di siderite, e di uitrio-
lo, aglio Lombardo, fungia, e fa pillole, lequali per tre giorni
darai al cavallo mettendoli in olio & uino, aggiomoni uin
cotto, & oui: e se non uoi far bollir pigne di cipresso, fa pol
uere delle foglie, e con le predette cose l'adopra.

Vn'altro rimedio.

Bisogna prima d'ogni altra operatione purgar il uentre
dell'animale con cucumero asinino, e salnitro d'Alessandria
dissoluto in uin uecchio, e buttatoli per un corno in bocca,
fatto questo tre giorni, dopo farli questo rimedio, pesta quat-
tro parti di cipolla canina, & aggiongeu tanto la serpitio,
quanto è grande una faua, e con $\frac{3}{4}$.XV. di uin uecchio, e
 $\frac{3}{4}$.xij. d'olio, con un corno fa che l'inghiottisca.

Perfumo alla tosse.

Gomma di geneure $\frac{3}{4}$.i. bitume $\frac{3}{4}$.i. aglio, e cipolle altre
tanto componi insieme, e fa tre parti, e di ciascuna fa perfu-
mo ogni giorno, ma coprelì il capo, e fasciali gliocchi, fatto il

perfumo dissolue grasso di ceruo, ouer di pecora in uin dolce, quanto basti: poi messoui un poco di cera liquefatta, e scaldatola, con un corno dalli à beuere la detta compositione.

Mistura di cillele al medesimo male.

Persemolo Macedonico ʒ.i. S. pastinaca siluestre ʒ. s. mirra ʒ.i. sfigo nardo ʒ.i. zafrano peuere, acori, armoniago, cassia lignea ʒ.i. per ciascuno, peste che l'hauerai, e tamigia te con acqua e mele fa cillele, lequale bagnate in uin cotto darai mangiare al cauallo; ma il giorno auanti dalli à beuer draganti distemperati in acqua melata.

Beuanda al predetto male.

Distempera draganti, comino, sfigo nardo, mira, pepe ʒ.i. per ciascuno, seme di ormino ʒ. xij. uin cotto ʒ. xxx. e con un corno dagliele beuere.

Vn'altra.

Dissolue caligine pura in uino, e con un corno gettagliele in bocca ʒ.i. per tre giorni.

Alla tosse uecchia, & al mal di gola.

Storace rossa ʒ. iij. mirra ottima, oppoponago, ireos di Dalmatio, galbana ʒ. ij. per sorte, termentina ʒ. iij. insquidmo ʒ. i. opio ʒ. VI. pesta, e mescola con uin, e dalli à beuer.

Vn'altra.

Mele ottimo ʒ. xij. fungia ʒ. VI. fichi secchi numero xij. una pigna bruciata intiera con sugo di cauoli; compone aggiongédoui ʒ. XV. di buona salamora, e fa pillole da dar al patiente.

Vn'altra.

Fa poluere di hedera non di quella che in ogni loco nasce; ma della bianca, e con uin uecchio bianco, per un corno dalli à beuer: mescolarai anchora semenza di giunco co

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

fieno che darai mangiar all'animale, item buttali per il naso foglie di ruta peste con uino uecchio, & il fieno che mangia sbroffalo con sugo di cucumero asinino, meglio è anchor mescolar la semenza, e le radici secche con orzo, e così darli.

Vn'altro rimedio.

Buttali per il naso dalla parte sinestra solfaro uiuo, e sa- uina quanto basti, disciolti in uino e mele, ouer pesta radice di panacea, e con $\frac{3}{4}$. VII. S. uino e $\frac{3}{4}$. iiij. olio fa il medesimo.

Vn'altro.

Sauina $\frac{3}{4}$. iiij. mirra $\frac{3}{4}$. i. zafrano $\frac{3}{4}$. ij. uino $\frac{3}{4}$. xxij. S. olio $\frac{3}{4}$. VII. S. mescola, e la mattina buttali per il naso $\frac{3}{4}$. XV. dapo desinare. $\frac{3}{4}$. XV. ouer cauoli pesti con $\frac{3}{4}$. XV. di uino.

Vn'altro.

Pesta radice di moraro $\frac{3}{4}$. S. girasole $\frac{3}{4}$. S. con $\frac{3}{4}$. XV. di uin caldo, buttali in gola.

Vn'altro.

Scortica lente, e fa poluere, poi con egual quantita d'acqua calda mescola, e gettala nella gola al cauallo per tre giorni.

Alla tosse uecchia.

Mescola sugo di porro $\frac{3}{4}$. iiij. con $\frac{3}{4}$. XV. d'olio, et in molti giorni dalli à beuer.

Vn'altro.

Abruscia legno di olmo, e piglia la cenere, e con acqua, et olio egualmente, e tre oui, e dallo à bere all'animale.

Alla tosse uecchia.

Sugo di porro $\frac{3}{4}$. i. fichi xxij. mele ottimo, libra una e meza, fa bollir ogni cosa in una pignatta di terra, tanto che il rimanga la metà, dipoi aggiogueni mirra buona $\frac{3}{4}$. i. S. in censo maschio $\frac{3}{4}$. i. aristologia $\frac{3}{4}$. ij. radice di panacea $\frac{3}{4}$. i. poi

che bollite insieme seranno à sufficientia uota in un uaso di legno, ouer di piombo, e seruatolo l'adoperarai quando fara bisogno, dandone 3.ij. per uolta.

Vn'altro.

Fa brustolar lente, e riducela in poluere, similmente senza di lino, e sien Greco, e tamigiati che gli hauerai, piglia 3.i. per ciascuna e tant'aglio quanto basti, poi con uino dalli à beuere.

Vn'altro che gioua anchor à gli huomeni.

Fa compositione di squinanto 3.iiij. oppoponago, spigonardo, mirra, oppio, zafrano, foglie di nardo, costo 3.iiij. per ciascuno, mele ottimo quanto basti ad incorporare, di questo darai 3.ij.

Beuanda.

Abrotano ʒ. vi. hissopo altrettanto, oppio ʒ. i. costo ʒ. ij. spigo nardo ʒ. ij. oppoponago ʒ. i. pauera bruciata ʒ. vi. cinamomo ʒ. i. mirra ʒ. ij. incenso maschio, peuere bianco, squinanto ʒ. ij. per ciascuno, peuere negro ʒ. i. cassia lignea ʒ. ij. cardamomo ʒ. vi. castorio ʒ. vi. mele del primo che esca, libre v. Zafrano ʒ. ij.

Vn'altra.

Fa bollir l'herba detta lauazi con diligentia, e fa ballotte, alle quali aggiongerai olio, & aceto, comino, e sale non molto, poi il primo giorno da all'animale tre ballotte, il secondo quattro, il terzo cinque, & uederai il profitto del rimedio.

Spesse fiate chiamato à guarir caualli, e mulli dalla tosse con diuersi rimedij, e non manco potioni, persauerando anchor poi il male con difficulta, ritrouai sopra tutti gli altri rimedij per la tosse, questo esser utile, e prezioso, il qual tre ouer cinque giorni con un corno se li butta

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
in stomacho. Fa bollir ʒ. XV. di faua torrefatta, e poi che sa-
rà cotta, pestela in un mortaro. e fra tanto metti in una pi-
gnatta noua, posta sopra la cenere calda butiro ʒ. iij. gras-
so di becco ʒ. ij. e liquefatto che sia, metteui la faua, dapo-
questo fa bollir sien greco in un caldaro con acqua, e butta-
to uia la prima bollitura riponui ʒ. LX. d'altra acqua, e ag-
giogengi fichi secchi. XX. legno dolce ʒ. ij. e fa bollir tanto
che resti il terzo, con questa decottione dissoluerai le predette
cose, cioè la faua composta con il butiro, e grasso di becco, e se
restasse dura, aggiogengi tanta decottione che li dia tanto hu-
more che si possa con un corno buttarli la detta composizio-
ne in stomacho.

Di Hierocle del collo de iumenti gonfiato.

Cap. XXXIII.

5 E il collo de iumenti per il fregar sarà gon-
fio, buona cosa sia usar la cura che trouia-
mo nelli scritti di Cleomene libico, pesta ta-
marisce, e cipolla canina equal portione, poi
liquefa grasso di porco, e cera egualmente,
et aggiogengi solfare, litargirio, poluere d'incenso, e incen-
so intiero per equalita, e biacca, et olio di cedro, pesto che
hauerai tutte le cose secche, e liquefatto le liquabili, compo-
ni ogni cosa insieme, et ungi abbondantemente, ouer pe-
sta biacca, e litargirio, tanto per ciascuno, poi metteui tan-
to olio rosato che faccia come un cerotto, et adopralo: ma
se per sferza, d'scorrighiata, ouer altra simil cosa sarà gon-
fiato, fa bollir solfaro pesto in aceto, e bagna il loco per-
cosso.

Di Absirto

Di Absirto del collo dislocato. Cap. XXIII.

A Bsirto saluta Orione Alessandrino. Mi scrui domandando à che modo possi ritornar il collo del cauallo cascato di loco nel pristino stato . per tanto uoglio che sappi come non è fuori del suo loco , ma solamente storto: per il che alcuni legando con stelle, e fascie, niente di buono fanno ; ma noi hauemo ritrouato questo modo . bisogna far star il cauallo in piedi, dapoi alzar quella parte del collo che è mossa e piegata , fatto questo far stechi di tamarice , e forata la pelle , si che risponda, un' altro con spago stringerli insieme, facendo il laccio che si chiama lupo. fatta questa operatione , bagna due uolte al giorno il loco offeso con olio , & aceto , fin tanto che cadino , caduti che seranno fomenta con acqua calda , e medica l'ulcere con la compositione di grasso , e cosi diuentera sano . lo spago ueramente debbe esser di lino, ouer caneuo , e grosso quanto una corda d'arco.

Di Hierocle del cascar del collo.

Il nome di questo male è cadimento di collo. Absirto dice non esser fuori di luoco, ma solamente storto, e per tanto biasma il ligar del collo con stelle , e dice che si debba alzare il collo mosso , e storto, tanto che ritorni al suo sito, poi appresso la pelle doue è il loco offeso, metterui legni forati un per mezzo l'altro , e postoui lo spago legar , e stringer insieme l'un con l'altro, facendo il laccio detto lupo, e due fiare al giorno bagnar con aceto, & olio fin tanto che cadino , dapoi lauar con acqua calda , e medicar l'ulcere con l'unguento detto

G

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
grasso, il spago uol esser di lino, ouer caneuo grosso, quanto
una corda d'arco.

Di Theomnesto del collo storto.

Accade che il cauallo, ouer altro iumeto si storca il collo,
quando la prima fiata se gli mette la capezza, ouer quando
crucciato, e ritratto urtasse in un arbore, ouer fusse ritroso
al giogo, ouero quando riuoltata la caretta si storcesse il gio-
go, il collo allhora parte resta inalzato, parte abbassato. Que-
sto tale curaremo mettendo la parte bassa sopra la terra, e
la parte alta sopra, e cosi fraccando con forza spingeremo
tanto, che gli offi del collo ritornino al luoco suo naturale.

Fatto questo pigliaremo tre legni di tamarigi, ò con il pontar-
uolo foraremo il collo appresso la parte alta per egual dista-
tia, e cosi metteremo li legni sotto la pelle: poi li legaremo cò
un spago di caneuo sforzato grosso quanto una corda d'ar-
co; e legando faremo il laccio detto lupo: poi ire fiate al gior-
no bagnando con aceto, & olio lassaremo cosi, fin tanto che
cadano, e caduti che serano li stecchi fométaremo con acqua
calda, e poi il medicaremo, & à questo modo non si storcera
piu il collo.

Di Eumelo al collo mosso.

Mescola sterco di pecora con uin uecchio, & olio, e con
questo caldo spesso frega il collo, e doue beue metti acqua
mellata repida. se nel loco offeso ui restasse asperita, piglia
grasso di porco, e di becco, una libra per ciascuno, ragia $\frac{3}{4}$.
VI. grasso d'occa, la quarta parte, olio di conastrello $\frac{3}{4}$. iiij.
dissolue ogni cosa con fuoco lento, & ungi: poi buttali per
il naso mele, & olio.

Di Pelagonio al collo rotto, ouer gamba.

Sungia $\frac{3}{4}$. ij. cera libre una, alume di rocca $\frac{3}{4}$. ij. capi d'a-
glio $\frac{3}{4}$. ij. componi ogni cosa insieme al fuoco, & adopra.

Abſirto per l'infiammatione che hoggi ſi
chiama fuoco ſanto.

Quando che al cavallo, ouer à qualche altro iumeto uie
ne l'infiammatione, laqual per il piu accaſca in quelli che cò
la ſchiena fanno fatica, & è coſa importante, e di pericolo,
ſe gli gonfia il luoco, e butta uirulentia; dapoì fa coperta. ſi
cura queſto male tagliandoli intorno quel gonfiato, e di den
tro nello taglio ſi mette ſcorze di pome granate immature,
diſopra empiaſtro di farina: il ſeguente giorno biſogna pe
ſtar pigne di cipreſſo, e con farina & aceto far empiaſtro, e
poneruelo ſopra, tirato uia con mano, quel che prima uì era
ſtato poſto: ne fa miſtiero toccarui con acqua, ma ſimilmẽ
te metterui ſcorze di pome granate. il terzo giorno ſi fa il
medeſimo, e poi quando il luoco è aſſai megliorato, biſogna
lauarui con acqua, e far empiaſtro di foglie di cauoli peſti
con farina d'orzo, e coſi diuentera ſano.

Di Hierocle al medeſimo male.

Vſanza è che uenga il fuoco ſanto à gli iumenti, e maſſi
me à quelli che portano ſu le ſpalle. ſtanno adunque in pe
ricolo, e maſſime ſe ſeranno femine. queſto male è una eleua
tion di carne grande che butta uirulentia, e di ſopra ſi co
pre con croſte aſſai dure. ſi tagliano adunque queſte infi
gioni, lequali ſono puſtule che non hanno ſangue, e nelle ta
gliature ſi pone ſcorze di pome granate che ſtringino, e di ſo
pra farina. il ſecondo giorno meſcolerai noci di cipreſſo con
farina & aceto, e tirato uia quel che il primo di uì haueui
meſſo con mano, ne uì toccando con acqua, uì ponerai ſopra
l'empiaſtro, mettendo pur prima un'altra fiata lo ſcorzo di
pome granate: poi quãdo la cura ſera andata inanzi bene,

G ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

laua con acqua, e ponui empiastro fatto di foglie di cauolo peste, e farina d'orzo, ouer di porri, e farina d'orobo, e questo fin tanto che diuenti sano, alcuni dapoi il taglio lauano con aceto, & empiono li taglij con scorze di pome granate masticate, il seguente di ui empiastano farina, e lentichia che nasce sopra le paludi stata à molle in aceto, poi calata l'infusione fricano il luoco, lauano, e con unguento da piaghe saldano.

Di Hierocle del mal delle spalle. Cap. XXVI.

E la spalla hauerà male, ouer sera rotta, si cura, come dice Hieronimo, à questo modo.

S Cauali sangue dal petto, e se sarà estate buttali adosso acqua fredda, se inuerno acqua calda, e fa che non si eserciti, fin tanto che non guarisca. alcuni dicono esser buono il bagnarlo con acqua, nella qual sia bollito foglie d'olmo scemato il terzo.

Theomnesto della offension delle spalle, e medicina.

Vngi il luoco offeso con bitume iudaico, cicuta, profumo ammoniac, galbana, solfaro uiuo, bdelio equal portione di ciascuno. Absirto de l'uscir della spalla.

Absirto saluta Apelle Laodiceno medico de caualli. Coloro che dicono hauer guarito l'uscita delle spalle, e la incastratura delle gambe dinanzi, non intendono questo male, perche allhor la spalla esce quando si rompe il neruo che nasce dall'osso disopra, nel qual si incastra la gamba, dil che non si puo far cura, perche riposto non resta; ma esce fuori non hauendo li ligamenti che lo tégano nel suo loco. uero è che si cura quando il neruo solamente sera slongato, e la spalla

abbassata : donde caminando si tira dietro l'unghia , ouer di sopra li pende fuori l'osso della giontura , si cura à questo modo , bisogna alzar la giontura della spalla al suo sito naturale, e poneui stecchi di tamarice un contra l'altro, e bagnarui con olio, & aceto, lauandoui prima cō acqua calda, fin tanto che li stecchi cadino ; allhora medicarai le piaghe con unto grasso, saldo che serà dalli il fuoco sopra la giontura con un stilo rotondo unto, e così diuentera sano. nelle parti di dietro mal si possano ritornare, per tanto restano zoppi, e l'anca si smagrisce, e diueta secca, e si strascina dietro l'unghia. Questo intrauiene quando correndo sdrucchiola, e cadendo storce le gambe di dietro, e dinanzi come fanno le rane quando natano; qualche fiata anchor nelle campagne, il caualier urta con un' altro cauallo, e così il neruo s'incorda, e la spalla si contragge, ma facilmente accade nelli somieri; accade anchor à quelli che tirando calci batteno in muro, sasso, legno, ouer simil cosa dura, e per qualche causa impaurito si butta le cauicchie di loco, lequali à caso ritornano nel suo sito naturale. Subito bisogna trarli sangue dal ginocchio, & infasciar la gamba, come se fusse rotta fin quarantaquattro giorni, poi darui il fuoco : ma se ui si trarra sangue, ui corre al loco offeso uirulentia, e sangue, & ui fa infagione, e così la cauicchia oltra gonfiata diuien brutta, & il cauallo anchor piu zoppo camina.

Theomnesto del medesimo.

Se il cauallo, ouer altra iumenta per esser souerchiamente cacciato in uiaaggio si buttera una spalla di loco, ouer storcea, andera zoppo. Quando adunque uscira del loco naturale, si cura tirandoli sangue dalla medesima spalla, e pigliandolo in un uaso, nel qual aggiongerai olio, e tre oue, uin

G iiii

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

cotto, scalogne crude ben pestate so. lumache picciole, e cō questo empiastro bē caldo ungerai. usarai anchor la cola che à questo officio è stata fatta.

Di Hippocrate per l'uscir della spalla.

Se per l'urtar con le spalle e gambe diuenta zoppo si conosce per questi segni, non porta innanzi la gamba, ma se la tira drieto, e se discende, trabocca grandemēte. curasi ungendo con uino, & olio, e cauandoli sangue dalla gamba, e lauandolo per sette giorni, e poi ungendolo per un giorno con uino, aceto, e sudor di putto.

Di Hierocle del dolor de spalla antico.

Se'l dolor della spalla sarà antico, si farà quel che scriue Absirto, ilche è questo. colcato che sia il cauallo, bisogna batter la spalla cō una bacchetta leggieri, ouer con una scarpa riuolta in qualche panno morbido: se la pelle battuta si leuara, bisogna con un pontaruolo forar la pelle per mezo, doue entra la gamba nella spalla. Hieronimo dice quattro dita sotto la sommità della spalla: poi cō un rasoio scorticar, e messoui dentro una canella soffiare forte, e pinger il fiato con la mano intorno per la spalla. fatto questo bucar la pelle con un puntaruolo, e postoui sal minuto con aceto fregar insieme col sangue, e così far tãto che sia colcato. il sale uol esser 3. ij. l'aceto 3. xi. il terzo di lauare con acqua calda, e così dapoi ogni di, & adoprar l'unto composto d'olio, et empiastro di Bdelio, se non uì fusse, fregarlo con uin & olio, tenendo aperte le ponture, fin tanto che uadi zoppo. diuenuto che sera sano, faccia essercitij piaceuoli, e cō ragione. la cura si deue far l'estate, perche il uerno mal si riduce; e qualche fiata si offende. Quando in tutte due le spalle questo male uenisse, si cura al medesimo modo, nella piegatura della

spalla sotto il scaglio da per se, qualche fiata si fa eleuatione, ilche nouamente nato, si cura con il fuoco; ma quãdo moribido, ouer duro fusse, si taglia uia, e poi si guarisce, come l'altre piaghe.

Di Hierocle delle ulcere della schiena, e
de ambedue le spalle.

Nelle ulcere della schiena, e delle spalle insieme, buona è la cura (come dice Absirto) con il fuoco, perche il tagliar attorno fa mancamento di carne, e di pelle, e malamente si salda, di sorte che alle fiata si fa marcia di sotto, e toccãdo li nerui se il cauallo cadera, non potrà piu leuarsi, ma si morra.

Vn' altro rimedio d'Hippocrate del uscir della spalla.

Se la spalla uscira al cauallo, ouer altra iumenta, buttalo per terra, accio che la spalla mossa di luoco ritorni suso, poi legatoli il piede, e destiratolo ad un arbore, metiteli sopra il petto lana, e foratoli la pelle della spalla, fin quattro giorni metiteli stecchi di ficaro, dapoi bagna con assai uino & olio, e metteui li stecchi riuolti in lana, dapoi quattro giorni laualo, e poi cauatoli li stecchi un'altra fiata il lauara.

Empiastro per il dolore di spalle.

Elleboro bianco, scorze d'owo brugiate, colocintida, tre carobbe, cucumero asinino, d'ogni cosa peste fa empiastro.

Absirto al dolor delle spalle.

Prima laua il cauallo cõ assai acqua calda, poi spruzza lo cõ la bocca, cõ uino & olio caldo, e fregando, il seguente di canali sangue dalle spalle nõ molto; ma quanto è $\frac{2}{3}$. VII. S. accioche non lo facesti cascar in maggior male, e come prima bagnalo e fregalo, se con questo gouerno guarisce nõ far altro, se non guarisce, piglia un pontarolo, e passali la pelle due dita sotto la sommita della spalla, poi messoui una ca-

G iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

nella soffiando leuali la pelle attorno la giontura della spalla, di sorte che si distacchi dalla carne : fatto questo caua la canella, e nel buco mette una tasta di lana non lauata, poi buttai sopra acqua calda, di sorte però che non entri nella piaga, nella quale si ragunara come grasso . Pon mente che non esca per due giorni : il terzo di leuato la lana, lassalo uscire. il resto della cura fa come di sopra è scritto, e se non riascisse dalli il fuoco su le spalle con ferri rotondi.

Hierocle del dolor delle spalle, e schiena.

Se per correr immoderatamente, o per gran peso si dolera nelle spalle, ouer hauera le spalle come legate, e piegando il collo in terra si dolera, bagnaralo con acqua calda, e fallo correr : poi falli questa medicina repercussua . Farina d'oro 3. xxij. S. aceto forte quanto basti, poluere d'incenso 3. iiii. oue due, mescola insieme, & ungeli le spalle, & il collo, e se questo non lo sana, dalli il fuoco con ferri dritti, poi ungilo con sale, & olio, e dapoi per sette giorni ungilo con rasciature di stuffa, cioe di quelle superfluita che si tirano giu dalle membra humane lauando, e se le broze caderanno, adopra l'unguento d'orobi come è usanza.

Abfirtio della scoriatione, e doglie di spalle antiche.

Abfirtio saluta Epiphanio medico de caualli. Fa mistiero che essendo tu studioso di tener caualli, intenda, che la scoriatione si chiama il cauallo che longamente si ha doluto de le spalle; ilche si cura à questo modo. Bisogna colcato che sia il cauallo batterli le spalle con una bacchetta legieri coperta di panni di lana, tanto che si inalzi la pelle: poi forar la pelle con un pontarolo per mezzo doue si congionge la gamba con la spalla : fatto il buco, e postoui dentro la punta d'un coltello, scorticar tãto che ui si possa metter una canella per

gonfiarui forte, e spingere con la mano il fiato attorno la spalla, fin tanto che si peruenga al loco detto nimpha: poi bi sogna forar la pelle col pontaruolo, pigliando la pelle che è stata gonfiata, e farli tanti buchi, che ti para che basti non molto rari, poi sbroffarli con sale, & aceto, e fregar anchora col sangue che n' esce, e questo mentre che il cavallo sta collocato, il sal uuol esser una scudella piena, l'aceto $\frac{2}{3}$. xi. il terzo giorno dapo questo bisogna buttarli adosso acqua calda, e li seguenti giorni ogni di ungerlo con unto di bdelio, disciolto in olio, e se non ui fusse, fregarlo con uino, & olio, procurando che le ponture siano sempre aperte, fin tanto che la pelle si sbaSSI, ma non si debbe cessar d'usar untioni, e fomentationi, fin tanto che non uadi zoppo; sanato che'l sia, bisogna nelle fatiche adoperarlo con discrettione. questa cura si deue far l'estate, perche l'inuernata con difficulta riesce, e qualche fiata si offende piu. quando questo male sara in tutte due le spalle si chiama conspaliero, e si cura com'è detto.

Rimedio al mal delle spalle.

Quelli che haueranno le sommita delle spalle, ouer sopra le coste immarcito, ouer apostemito, tagliali tutti, e falli star pendenti, accio che la marcia n'esca, e tien la piaga larga, accio che purghi, ne con picciol taglio, ouer fuoco uenga alla consolidatione, & quando darai il fuoco, e tagliarai, guariscelo come è stato detto ne gli altri, à quali è stato dato il fuoco.

Cura di Pelagonio delle spalle.

Se il cavallo sara offeso nelle spalle, cauali sangue dalle uene che sono in mezo la parte opposta alli schinchi, e col sangue che n' esce, & incenso poluerizzato, fa untione, & unge la parte che duole: ma accio che l'animale non resti

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

senza sangue, poni sopra la uena del suo sterco, e legalo con una benda, il seguente giorno un'altra fiata fa uscir dal medesimo loco sangue, e fa il medesimo rimedio, non mangi fin tanto l'animale orzo, e stia contento d'un poco di fieno. dopo il terzo giorno, fin al sesto, buttali per bocca con un corno sugo di porri ʒ. iiii. olio ʒ. vi. passato il sesto di sforzalo à caminare, e quando hauera caminato fallo natare, e così andando per questa uia datoli piu sodo nutrimento, diuentera gagliardo.

Vn'altro rimedio per il medesimo male,
buono e semplice.

Salnitro, uino, olio, uin cotto, fungia, scalogne; pesta ogni cosa insieme, e fregandolo ungeli le spalle.

Vn'altro se hauera leggier mal alle spalle.

Se il cavallo hauera picciolo mal alle spalle, fregalo con uin & olio, se grande, falli un buco disotto le crene, & otto dita sopra la uia del cibo, di sorte che non tocchi quella parte: poi gonfialo, e batti le spalle con una uerga sottile, & il medesimo giorno fregalo con olio, e sale. il giorno seguente fa questa medicina bianca, che si compone di siligine, ouer farina di frumento, ouer orzo ʒ. xxx. chiara di due oui solamente, incenso ʒ. i. S. aceto quanto basta per incorporare. di questa compositione, cō le mani fregali le spalle e per molti giorni bagnalo con acqua calda, accio che si facciano humide: e leuatoui con uino prima il loco, mettenui suso la detta compositione bianca.

Vn'altro rimedio.

Pomelle di lauro ʒ. vi. uin uecchio ʒ. xii. salnitro quanto basta, pesta il salnitro, e le pomelle di lauro criuellate in un uaso, componi ogni cosa insieme, e lauato prima il loco cō

acqua calda, ungilo stando al sole col predetto unto. se la spalla fosse torta, ridutta che l'hauerai usa la medesima cura, con laqual se non facessi profuto, dalli il fuoco.

Vn'altro.

Pomelle di lauro ʒ. xij. solfare uino ʒ. iij. pegola liquida ʒ. xxx. pesti ogni cosa, e componi con olio, & uino; poi ungi.

Di Tiberio alla relaxation delle spalle.

Pegola liquida libre due, pegola nauale libre due, termantina ʒ. iij. galbano ʒ. ij. incorpora, & adopra.

Abfiro per l'enfiato della spalla appresso la piegatura.

Abfiro saluta Marco medico de canali. Voglio che sappi che nella spalla, doue è la piegatura appresso il scaglio, e doue si cinge il cauallo nasce da sua posta una enfiagione, laquale coloro che auanti noi sono stati, dicono farsi per la spalla: con li quali io non consento. Si cura questo male (se sarà nouo & gonfiato) con unctione calidissima: se sarà pieno d'humor uiscoso e sarà duro, tagliando, e leuato l'humore si salda come l'altre ulcere, che nascono nella schiena, che si chiamano uesiche. ottima cura si è col fuoco al medesimo modo che si fa nelle spalle, perche il tagliar uia, fa che poi la pelle manchi, e mai non si saldi; quando dentro si fa marcia, e che tocchi il neruo che ui è sotto, casca ne piu si puo leuare, ma more.

Di Pelagonio de l'uscir de sfondili, cioè
ossi della schiena.

Prima lana con sapone, poi buttati acqua piovana, olio, e chiara d'oui: e mescolato insieme faui un repercussiuo.

Vn'altro.

Bruscia legni di figaro secchi, e piglia la cenere crinellata

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

e ponela in un mortaro, e mettiui olio, & uino egualmente quanto basti, & due chiare d'ouo : incorporato che sia adopra.

Per li spondili, ouer spalle rotte.

Cera libra una, ragia cotta $\frac{3}{4}$.iiij. verde rame $\frac{3}{4}$.ij. fa bollir in olio, & adopra.

Accio che il collo del mulo non si rompa.

Piglia sungia di porco nuoua, libre due, aceto $\frac{3}{4}$.xxx. fa bollir tanto che scemi il terzo, colato che l'hauerai adopralo.

A' dolori de spondili.

Bisogna trar sangue, et unger con unti caldi, come sarebbe, cera, olio, sciungia uecchia, salnitro, pegola liquida, bitume, rubache incorporate insieme con uino, e fregando ungera li tutto il corpo, e se fusse bisogno farli bagno e lauarlo. fatta questa prouisione, dalli à beuer questa medicina calda, zenzero, persemolo, comino, oppio, rubache quanto basti, incorporati con uino, e mele.

A' dolori de spondili, e spasmo de nerui.

Nelli detti spondili, da il fuoco da ambe due le parti de spondili : poi ungi con sungia, e passati sette giorni, laua con acqua calda, e raffreddito che sia il loco, unge con untioni caldi, e legauì sopra lana.

Di Hierocle à l'ulcere della schiena, e coste.

Se l'ulcere sarà di sopra uia, & il loco hauerà perduto il pelo, abruscita un capo di dane, e metti la cenere sopra l'ulcere, perche oltra che'l saldara l'ulcere, fara anchor crescere li peli ; se sarà profundo, ha piede di sotto. Piglia adunque farina d'orobi con mele, e metti sopra tanto che l'empia, perche buttara fuori il piede, e si saldera.

Vn'altro per la schena.

Metti foglie di figaro in forno à seccar tanto che si possa far poluere. di questo poluere tamigiato, metteui sopra, perche purga l'ulcera, e salda.

Vn'altro.

Fa poluere di tithimalo con la sua radice, e tamigiato che sia, metti sopra l'ulcera. se fusse poco, pesta di cōpagnia tanto sale, quanto faccia.

Medicina per le spalle.

Cicutā ʒ. VI. ragia di pino ʒ. VI. colla carauella ʒ. iij. poluere d'incenso ʒ. VI. farina uiolatica ʒ. XV. uin uecchio quanto basti, metti ognā cosa in padella, e fa cuocer: poi ungi di sopra il pelo.

Vn'altro per le spalle.

Balsamo ʒ. i. zafrano ʒ. i. la serpito ʒ. ij. canella ʒ. iij. incenso maschio, spigo nardo, mirra polposa, pepe bianco, o popponago, ragia di pino ʒ. i. per ciascuno, mele ottimo L. i. incorpora, e adopra.

Di Theomnesto empiastro che abruscita, e conforta per l'ulcere della schiena, e d'ogni giontura.

Ragia cotta, bitume iudaico, pece, cera, uerde rame, libra una per sorte, perfumo ammoniac ʒ. VI. incenso ʒ. iij. galbana ʒ. ix. opopponago ʒ. ij. scola quel che si puo liquefar, et aggiuntoui il resto, moue con la spatula, et ungi tanto che saranno caldi: e se fussino dure, metteui sungia uecchia, e cosi intenerito adopra.

Vn'altro del medesimo che conforta.

Non per uituperar il precedente rimedio scriuiamo il secondo, ma per far piu copia di rimedij, e che li poveri anchora non manchino di medicine, piglia bitumine iudaico, alu

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

me di rocca ffile ʒ. VI. per ciascuno . fungia uecchia libre una, litargirio ʒ. iij. galbana ʒ. i. oppoponago ʒ. i. aceto squil litico ʒ. XV. olio ʒ. VII. S. fa bollir con diligentia, & unge doue bisogna.

Per le spalle offese.

Incorpora farina con uino & olio, e fa empiastro al loco ulcerato, e se ui fusse carne aggiunta, taglia con il coltello, e mettenui sopra sterco di cauallo con olio & aceto, e sale bruciato.

A' doglia di schiena.

S'al cauallo dolera la schiena, fa il salasso, & con questi unti caldi il guarisci, rubache, solfaro, olio, a fungia, salnitro, olio di cedro, uino; mescola ogni cosa, & al sole, ouer in loco caldo, ungi tutta la persona del cauallo.

Per le ferite della schiena.

Fa poluere di scorze d'ostrege, e mettilo sopra il loco, ouer scorzo di granciporo bruciato, e poluerizzato.

Per le spalle.

Scaglia di ferro ʒ. i. uerde rame ʒ. i. incorpora, e fa poluere, e prima lauato le spalle al cauallo con uino, mettenui del predetto poluere.

Se hauera ferita nelle spalle.

Pesta galla di Soria, & incorpora con mele, e metti su la ferita.

Per la rottura delle spalle, fatta per colpa del caualiero inesperto à caualcare.

Metti à bollir in acqua il ligambo donde stano attaccate le cipolle, cioè le foglie di cipolla secche, e mettile calde sopra l'infiammatione dell'animale; poi lega con una fascia, ouer mettenui sopra la sua sella, e per un di, & una notte, fa che stia così.

Absirto della difficulta del fiato. Cap. XXVII.

Bsirto saluta Secondo medico de caualli.

A Quando il cavallo ha difficulta di fiato, si conosce per questi segni. si ferma nell'andar, e sempre piglia fiato grieuemente, ne si puo portar innanci, ma da giuso di sorte, che anchor casca, e cadendo non si riuolta; ma si sforza le uarsi; curasi à questo modo. Buttali per il naso incenso 3.ij. solfaro 3.i. ben pesto, e posto à molle in uin bianco di buon sapore, e mele, ouer fa poluere di pegola, e salnitro brustolato, e con uino, e mele, fa che beua tante fiato che cessi di ansare, nō patisca freddo, non si eserciti, buttali nelle sue beuande salnitro, et il fieno similmete sbroffalo di salnitro, e se per queste cose non cessasse di ansare, dalle purgationi.

Di Hierocle alla difficulta del fiato.

Li segni di questo male sono l'ansare, le narici sono infiamate, tira gli fiachi. bisogna darli mangiar cose calide, come dice Cleomene Barbaresco, orobi stati à molle, ceceri, uena, orzo, e nelle beuande mescolarui farina, buttarli per il naso draganti, et un poco di solfare uiuo, con uin dolce.

Il medesimo del medesimo,

Scanna un cagnoletto, e butta il sangue caldo per bocca al cavallo, mettendoui sopra comino di Ethiopia pesto 3.ij. e questo fa ix. giorni.

Del medesimo.

Piglia l'herba che si chiama cauda equina pestala, e cauati il sugo, che pesi 3. xv. comin di Ethiopia 3.ij. uino

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

℥. XV. buttali in gola. item incenso pesto, e solfaro distemperato in uino, e mele, buttato per la sinistra parte del naso.

Della difficulta del fiato.

Il cauallo che difficilmēte rifiata, ha questi segni, ha il destro occhio alquanto giallo, da tutte due le parti del naso butta fiato puzzolente; tira li fianchi, mette bruschi sotto le mascelle. per tanto considera l'andar suo. se pende piu uerso la destra parte, non puo guarir facilmente, ma se il male sara fresco usarai questa uia, cauati sangue in tre giorni, poi dalli à beuer questa medicina, uin antico. ℥. XV. olio lorino ℥. VII. S. mirra ℥. i. acqua melata ℥. XLV. tutte queste cose messe in un uaso di bronzo nuouo, fa bollir insieme con un gallo tanto che resti il terzo. di questa decottione piglia ℥. VII. S. e con acqua melata, & un ouo, per sei giorni, ogni di una fiata, buttali la detta quantita per il naso: di questa beuanda anchora (se uorai) potrai bagnarli il capo, e li piedi, e cosi guarira.

Vn' altro di Magone.

Se il cauallo hauera gran difficulta di fiato, tira molto il fianco dentro, e tutte due gli occhi ouer uno, & ha il destro colorito fuor del solito, e le mascelle infiammate, il caminar storto. Questo male nel principio si cura, benche con gran diligentia. Pon mente adunque minutamente alla figura del cauallo, e se stara piegato uerso la bāda destra, guarira: se uerso la sinistra, à gran fatica si terra uiuo: niente dimeno si potra far questo, apri le dodici uene del cauallo, cosi però, che quattro al giorno ne apri, che seranno tre di: fatto questo dalli questa beuanda, zafrano, mirra ottima, spigo nardo, pepe bianco ℥. i. per ciascuno, acqua melata ℥. XLV, olio uecchio ℥. XV, olio rosato ℥. XC, olente ℥. VI. fa bollir

bolir ogni cosa in un uaso nuouo, & aggiogneu un cagno= letto di .x. giorni, & un ouo : di questa decottione li seguen ti giorni, per molti di li buttarai per il naso.

Vn'altra di Pelagonio.

Vin cotto di Candia $\frac{3}{4}$. X V .iris illirica, pepe, zafrano, mirra ottima, poluere d'incenso, draganti $\frac{3}{4}$. i. per sorte, uua passa quanto basti à incorporare, dalli mangiar di questo, e poi ungeli la canna del fiato con butiro, mele, sciungia, e sale.

Vn'altro.

Questo male anchor li greci il chiamano orthopnea, il= qual si conosce quando che l'animale porta l'orecchie drit= te, e manda fuori il fiato infocato; spesso moue li fianchi, tien gli occhi molto aperti. si cura à questo modo; canali sangue dalla schiena, & incorporalo con aceto & olio, & ungi l'animale, fallo digiunar piu che sia possibile, ouer dal li cose che riscaldino, orobi, ceceri, farina di frumento: se se= ra inuerno; se è estate, d'orzo : poi piglia draganti, uin cot= to, bitume, metteui anchor sangue di cane, tanto comin pesto quanto potrai alzare con tre dita, e con uino dallo à l'ani= male, ouer dalli una chiara d'ouo con mele, e pignoli pesti, per uenti giorni, e piu, fin tanto che il polmone si rissani; e se di questo non sentisse giouamento, ficcali nel petto la ra= dice della consolida negra, ouer nel principio delle orrechie, ouer nel principio del naso, che per li detti luoghi il mal sera ributtato; dalli anchora queste cirelle fatte di mandole ama= re, radice di cucumero asinino, e mele, distemperate in acqua melata, ouer dalli per il naso $\frac{3}{4}$. i. di radice di moraro pesta con uin caldo.

A' gli animali che hanno difficulta di fiatare.

Prima lauati il capo con olio $\frac{3}{4}$. i. S. & uino $\frac{3}{4}$. X V.

H

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

perche cosi facendo si sanano quelli, che con fatica possono guarire.

Vn'altro.

La difficulta del fiato nasce da souerchio sudore, da fatica, da stretta di petto : il cauallo che patisce questo male butta per il naso un'acqua marcia : utilissima cosa è à questo male il beuere questa medicina; uin cotto di Candia ℥. xxij. s. costo ℥. iij. fior di hissopo, cassia lignea, rinzi, draganti ℥. ij. per ciascuno, abrotano ℥. ij. incenso maschio poluerizzato ℥. ij. pesta ogni cosa diligentemente, e mescola con uin cotto, e dalli à beuere.

Di Tiberio al medesimo.

Gli segni della difficulta del fiato sono questi. Gli fianchi si muoueno grandemente, il naso soffia, sta di mala uoglia molestato dal male : si cura à questo modo; pone tre oui à molle in aceto il primo giorno, il secondo cinque, il terzo sette, e stringendo lo scorzo mettegliele in bocca.

Di Apstyrto per le putrefactioni delle mascelle.

Capitolo X X V I I I.

E per causa della briglia gli uien male, metti in fuoco calciti pietra di minera, tanto che diuenti rossa, poi ridotta in poluere la mescolarai con mele, e riposta in un bussolo, ungerai le putrefactioni, e le ulcere che si dilatano in bocca, & in ogni altro loco.

Di Hierocle al medesimo.

Se si fara putrefattione alcuna, aprila, & aperta che sia dalli il fuoco schifando di non toccar li nerui; se fara

su la schiena, taglia presto la coperta, e dalli il fuoco; se nel le coste, taglia fin all'osso sicuramente, e poniui sopra empiastro fatto di noci di cipresso ben peste, e farina altretanto, incorporati con aceto; ma prima ungeui con olio, ne ui lauarai con acqua per tre di, il quarto giorno laua, ma non ui toccar con mano. Ouer pesta foglie di cauoli, & aggioutoi farina, & acqua, componi insieme. Ouer pesta porri saluatichi, e domestici, e con farina d'orzo fa empiastro: ma se le croste caderanno, e la putrefattion sara scoperta, unge prima con unguento da ferite; poi ui metterai aristologia pesta, ouer pegola cruda, ouer anchusa, ò calcite pesta, ò foglie di tasso barbasso, ò di siderite. Nel secondo libro anchor trouerai molte ricette per le putrefattioni, done si tratta delle compositioni.

Vn'altro.

Fa poluere di mele granate, e con farina poluerizalo sopra l'ulcere, ouer aggioutoi aceto fa untione, ouer poniui sopra noci di cipresso peste, e farina bagnate in aceto; ouer componi insieme camelea pesta, e tamigiata, e aristologia rotonda similmente pesta, e tamigiata, egualmente pigliando tanto d'una, quanto dell'altra, & incorpora con acqua, & legala sopra il male.

Apstyrto à mal di cuore. Cap. XXIX.

A Psyrto saluta Agatocle marescalco. Buona cosa è che essendo studioso di caualli sappi li segni del mal del cuore. sta il cauallo languido, guarda in terra, è di mala uoglia, ha il uentre ritratto, e gli testicoli gonfi, e li ginoc-

H ij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

chi anchora. Si conofce ben da queſti ſegni, ma ſi cura à queſto modo. Biſogna buttargli per il naſo coſe che riſcaldino, ouero pigliatoli la lingua, buttarli in gola pepe, uino, oglio, e cipolla canina, ouero rubache, ouero incenſo, ouero ariſtologia, d mirra, d thimo, ouero altra coſa conueniente che riſcalda, & anchora darli à mangiare coſe ſecche, e niuna coſa uerde, e fregarlo con uino, & olio, e tenerli coperto il uentre, e maſſimamente il petto, e darli ſolfere peſto con olio. Biſogna anchora la ſtalla ſia ben monda e netta, e metterui qualche coſa che renda buono odore, come ſarebbe mirto, lauro, d ſimile coſa: uero è che quando appreſſo li ſegni predetti non puo caminare, e ſe gli ſarà fatto forza, uacilla e tien la teſta baſſa (come è ſtato detto) li ſuda il uentre, e le ſpalle di forte, che tremi, e ſi ſpaſmi, e caſchi tutto, ne ſi diſtenda, ma ſ'appoggi ſopra il uentre, lamentandoſi grandemente, di forte che ne poſſa ſtar, ne leuarſi, ſe non con gran forza, & haue ra li teſticoli ritratti, e buttera il membro fuori, buttando orina à ſcoſſe; ſappi che la colera gli è entrata nelle arterie, e gli ua al cuore, ne puo piu uiuere.

Di Hierocle al medeſimo.

Conoſcerai il cauallo che ha mal di cuore, da queſto, riti- ra il uentre, & gli fianchi, è triſto, ſuda, e maſſimamente il capo: utile coſa è, darli coſe che riſcaldino per il naſo, ouero per la bocca, pepe con uino, & olio, cipolla canina, d incenſo, d ariſtologia, d rubache, d mirra, d thimo, d qualche altra coſa, che riſcaldi, dalli à mangiare coſe ſecche, e fregalo con uino, & olio, ouero con ſolfere, & olio, tienli coperto il uentre, e ſpecialmente il petto; la ſtalla fa che ſia netta, nella qual ſia coſa che renda buono odore, foglie di mirto, d di lau- ro, d ſimil coſa: uero è che quando dal mal ſarà grandemen-

te oppresso non puo caminare, e se lo sforzerai andera urtando nelle mura, caschera addosso à chi li si fara contra, li sudera il uentre, trema massimamente nelle spalle, si ritira tutto, e cascando ritira li testicoli drento, butta orina spesse fiate, e poco alla uolta, à tal cauallo la colera è entrata nelle arterie, e nel cuore, e pero non puo uiuere.

Theomnesto del medesimo.

Se il rheuma, ouero qualche altro male sarà ito al cuore del cauallo, ne seguita spasmo, casca inginocchione, patisce in tutto il corpo, e massime nella testa. Se adunque hauera questo, buttali in bocca, ò dalli questa medicina, la serpitio quanto è una faua, mele ζ . iiij. salnitro ζ . iiij. acqua calda ζ . xxx. aceto ζ . xv. mescola ogni cosa insieme, e dalli à beuer, e co' perto fallo passeggiare, e farai così tre giorni, daralli à mangiare fieno uerde, ouero gramigne, ò medica, e se con questi rimedij non guarisce, cauati sangue dalli piedi dinanzi sotto i ginocchi, e dalli piedi drieto, e si sanara.

Di Pelagonio al medesimo.

Conosceremo il cauallo, che patisce mal di cuore, se spesso lo uedremo cascar in terra col capo inanzi, ouer morsicarsi li fianchi, e se stando in piedi solamente sudara, bisogna hauer à mente guarirlo à questo modo; se potra portar il peso del male, componi insieme, sanauro, la serpitio quanto è una faua, mele ζ . iiij. s. acqua calda ζ . ij. s. aceto ζ . v. dalli à beuer, e fa che passeggi, dalli à mangiare fieno uerde, e dipoi che sarà fatto sano, cauati sangue dalle uene delli piedi di drieto, accio che piu longamente stia sano.

Di Eumelo al mal di cuore.

Il mal del cuore si conosce quando il cauallo lagrima con l'occhio destro, e casca in ginocchione: à questo tale

H iiij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

(come è detto di sopra) trà sangue, e buttali per la sinistra narice, semenza di finocchio 3. ij. anesi il medesimo, uin bianco 3. vii. s. e questo farai tre giorni: se il mal resta, tirali sangue dalle gambe, e poi compone queste cose insieme, radice di laserpitio quanto è una faua, salnitro altre tanto, mele 3. ij. s. acqua calda 3. xxx. aceto 3. vii. s. dalli questa medicina à beuere, ouer un poco di cipolla canina, di aristolochia, di incenso, di mirra, di thimo mescolato insieme, e buttali per il naso; l' animale uuol star coperto, la stalla esser netta, e perfumata con mirto, ò foglie di lauro, non mangi orzo.

Apfyrto del mal di rene. Cap. xxx.

Al di rene si chiama quello che ha questi segni, ritira le gambe di drieto, uacilla, e nel caminar urta nel muro. à questo tale daremo il fuoco, doue si congiungono gli ossi delle coscie, e la uestica con ferri dritti non piu di uentiquattro da tutte due le bande, uno dietro l' altro, e distanti uno dall' altro per spatio di tre dita.

Di Hierocle al medesimo.

Gli segni del mal di rene sono gli testicoli sospesi, il non poter portar li piedi di drieto l' un auanti l' altro, l' orinar negro, come color di sangue, e spesso: si cura à questo modo; se gli fomenta le sommità delle coscie, e lombi, e si ungono con cerotto, si tien coperto con uestimenti, e se gli da à mangiare cosa che muoua l' orina, finocchio, et apio; dalli anchora herba medica uerde, ceceri bianchi in uino, dapoì se li butta per il naso apio 3. ij. pastinaca siluestre altrettanto, aneto

duo tanti, mirra 3. i. pestate si danno con uino dolce 3. VII. S. e si fa caminare lentamente; si gli fa anchora un cristero con acqua calda non manco di libre. XXII. S. e butta segli strame sottile per riposare commodo, fin tanto che uederai l'orine chiare, e li testicoli diminuti, e li piedi di drieto auanzarsi nel caminar non manco che sei dita. Cleomene Lindo dice far bisogno bruscicar la radice de giglio detto brustolone, e ridotto in poluere, con uino, & acqua di equal portione, far cristeri. Altri comandano che si gli dia à mangiare farina di frumento, buon fieno, e pane, e cecere, quanto uogli, e far che camini leggermente.

Di Tiberio al medesimo, del mal di rene.

Questi sono li segni; li nerui (dalli quali pendeno li testicoli) gonfi, la commotion de fianchi, l'alzar delli piedi, li testicoli eleuati, il non poter andare per la eleuatione delle rene, che gli stanno sopra. Vserai adunque questa sorte di medicina, cauagli sangue appresso li testicoli, poi diminuito il mangiare dagli questa medicina, incenso 3. ij. faua franta 3. S. queste due cose pesta insieme, e mescolate con mele, buttagli per il naso tanti giorni che basti, e fa che spesso camini. Vserai anchora questo rimedio. Piglia un cagnoletto del uentre della madre, e fallo bollire con farina d'orzo, di questa decottione colata, e mele, buttali in bocca tanti giorni che basti, & si risanera.

Pronostico, e cura del mal di rene.

Se il cauallo, ouero iumento cadera in questo male, ha uera questi segni, non sbadiglia al tutto, ne puo star ritto con li piedi di drieto, ma muta si hor su una parte, hora su l'altra: e nel caminare manca con li piedi di drieto, con liqua li fa come circoli, qualche fiata con ambe due, qualche

E iij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

fiata nò, le canicchie diuentano grosse, e tarde. La cura di questo male si è questa, fa scaldar acqua, & abbondantemente bagnali la schiena, tanto che patisce.

Vn'altro.

Se il cauallo si dolera nelle rene, li fianchi, e li testicoli si moueranno piu spesso del solito, con fatica orinara, e manco li piedi di dietro porterà innanzi, che li piedi dinanzi, spesso nitrira; si cura à questo modo, fa bollire radice di asfodelo in uin buono, e disciolta che l'hauerai in acqua calda, falli un cristero, & ungli le rene con unto caldo.

Vn'altro.

Se il cauallo hauera doglie di rene, buttali per bocca ʒ. VII. S. di latte di pecora per tre giorni, ouero medolla di ceruo bollita in ʒ. VII. S. di latte, & altrettanto olio, ouero aromatica compositione con uino, olio, mele, & oui uferai, anchora bagnali le rene con uino, olio, e salnitro, coprédolo con uno drappo, dapoì che l'hauerai bagnato, e sera caldo: questo male nasce dal correr con troppo uehementia.

Vn'altro.

Pepe ʒ. iiij. persemolo ʒ. iiij. mirra ottima ʒ. iiij. spigonardo ʒ. i. semenza d'apio ʒ. i. castorio ʒ. i. opio ʒ. ij. anesi ʒ. iiij. cassia linea ʒ. iiij. di tutte queste cose peste, e tamigliate li darai ʒ. i. con uin cotto.

Vn'altro.

Il cauallo è preso dal mal di rene, ouero quando sarà stato oppresso dal troppo peso, ouero quando hauera caminato per palude, e li sera accaduto che li piedi di dietro li fuggono di sotto, nasce anchora per il troppo freddo, il guarirai se gli butterai acqua calda sopra li lombi, e dapoì li darai il fuoco.

Beuanda per il mal di rene.

Galla di cipresso uerde bruciata, e pestata grani. xi. salnitro brustolato, e pesto ℥. iij. olio buono ℥. iij. uino uecchio ℥. lx. mescola ogni cosa insieme, e dalli à beuere in quattro giorni, e se hauera piu doglia, apri le uene delle unghie, & il sangue che esce metti sopra le rene con olio, e sciungia, e se fara bisogno farai empiastro.

Medicina che leua le doglie delle rene.

Olio libra una, euforbio ℥. i. radice de cameleonte secca ℥. iij. olio di conastrello libre due, solfare uiuo ℥. iij. pepe ℥. iij. strutio ℥. iij. piletro ℥. ij. strafusaria ℥. iij. sugo di tapia ℥. iij. radice di cucumero siluestre, le cose secche peste, e tamigate, mescolansi con olio, tanto che diuentino spesse come un mele, dipoi si riserua in un uaso di uetro, e si adopra.

A' dolor de lombi.

Se il caualllo si dolera nelli lombi hauera questi segni, uolta attorno li piedi di drieto, e nel far questo, falla col piede, ne si ferma con le gambe di drieto; si guarisce à questo modo; dalli il fuoco con ferri dritti, cominciando dalla piegatura della gamba per fina al ginocchio ficcando il ferro da tutte le parti, tanto che tutta la parte infocata ui entri, perche il loco ha carne molta, poi metteui sopra un poco di sale ben sottile: fatto questo lauatonì con acqua calda, sbroffali con uino & olio, poi bruciato che hauerai pan d'orzo, e ridotto in poluere, il butterai sopra il loco cauterizzato ne mouerai, fin tanto che non siano passati molti giorni, quanto bastano, dapoi che li hauerai dato il fuoco: il mangiar ueramente gli darai in abondantia.

Vnto per il medesimo.

Aceto, bitume, solfere uiuo, opopponago, egualmente d'or-

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

gni cosa pigliando, incorpora, & adopra.

Al dolor de lombi.

Pesta cauoli, e buttali in uino ℥. vii. s. & acqua frigida, e metti sopra la schiena.

Vn' altro.

Piglia foglie di cipresso peste ℥. vii. s. farina libra una, incorpora con aceto, e metti sopra la doglia.

Vn' altro.

Ragia secca ℥. ij. boglita fin tanto che diuenti netta, farina d'orzo, grasso di becco, tanto che inspesisca, di questo caldo, metti sopra la doglia, e questo farai spesso fiate, se il caualllo hauera doglia nella giontura della coscia caminera con gli piedi di drieto come se legato fusse. Cauagli adunque appresso li testicoli da tutte due le parti ℥. xxx. di sangue, & buttagli sopra la doglia assai acqua calda, poi sbroffando cosi uino, & olio, fregalo, e se non si facesse sano, dagli il fuoco in circuito di ambe due le gionture, & usali la dilingentia predetta.

Vn' altro.

Se il caualllo hauera doglia nelle gionture delle coscie per ritrattion di nerui, nel collo, ouero in altra parte, tira la coda, e considera le uene, e quella che uedrai piena nella coda tagliela, e diuentera sano.

Vn' altro.

Quando il caualllo sarà preso da questo male, continuamente suspira, & ha doglia nelli lombi, e nella schiena. Vserai adunque questa sorte di cura; cauali sangue dalle coscie, e dalle unghie, & adopra unguenti, e fomentationi, e tienlo in loco caldo.

Rimedio che leua le doglie della sciatica.

Pegola colofonia libre una, trementina, olio antico libre una. S. per ciascuno, opopponago $\frac{3}{4}$.i. S. galbana $\frac{3}{4}$.ij.

Vn'altra al medesimo.

Euforbio $\frac{3}{4}$.i. adarce $\frac{3}{4}$.i. S. nido d'alcionio uccello $\frac{3}{4}$.i. S. rubache $\frac{3}{4}$.iiij. pepe $\frac{3}{4}$.i. olio di conastrello $\frac{3}{4}$.ij.

Per chi hauesse rotto la giontura della coscia.

Ansa grandemente, sospira, ha il uentre gonfio, li toccherai adunque li lombi, e li luochi che gli dolgono per certificarli, poi legato il caualllo gli darai il fuoco, e ne uscirà humore come rosso d'ouo corrotto, per tanto piglierai sale sottilmente pesto, & il componerai con pepe, poi il metterai sopra il luoco, doue gli hauerai posto il fuoco.

Hierocle del dolor di uentre. Cap. XXXI.

q Vando al caualllo dolera il uentre, bisogna sopra tutto metter mente alli segni, perche alcuni li medicano come se hauessino difficulta d'orina, e fanno crepar qualche cosa dentro all'animale; bisogna ben che il caualllo si ripossi con il uentre. Hor ritorniamo alli segni. Li sudano adunque le coste, li fianchi, e li testicoli; ha il uentre sospeso, e batte la terra con gli piedi, e si riuolta al luoco doue patisce, come se mostrar uollesse il luoco che duole: alle fiate trema con tutto il corpo; ma tutti questi segni sono anchora in quelli che patiscono difficulta di orina, non fa pero li sequenti, dalli quali si distingue da quel che ha mal di rene, delli quali diremo dapoi, perche hora hauemo proposto di dir à che

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

modo si guariscono le doglie del uentre. Aprigli adunque le uene del petto, e cauati tanto sangue che basti: poi metti la mano unta per il sedere, e tira fuora lo sterco che chiudeua quelle parti, e mettiui dentro tanto sale pesto, quanto sarebbe 3.ij. per prouocarlo al secesso, accio che si purghi per quella parte, e finisca il dolore. Vtile cosa è anchora bagnarli con acqua calda molto le spalle, & le groppe, e buttarli per il naso da man manca decottione d'herbette, con uino dolce 3. xv. ouero far bollir fichi in 3. lx. di uino, & aggiuntoui 3. i. di salnitro pesto far il medesimo, ouer con foglie di polio, far, come è detto, bollire in 3. xxij. s. di uino, fatto questo passeggi, e corra non uelocemente, ne mangi orzo per tre giorni. Nel di ueramente che cascherà in questo male non beua, e mangi fieno, massimamente uerde, & orzo dapoi tre giorni. Bella cosa è anchor intendere la causa della doglia. Quando dopo il molto correre stanco, mangierà orzo, & non possendolo padire, per la maggior parte restara indigesto, allhora per il piu nascono le doglie, ouero quando mangiando fieno piglierà un ragno picciolo simile al phalagio, che si chiama bupreste, perche di questo s'infiamma di sorte, che per doglia si butta in terra. Rimedio di questo si è buttarli per il naso da man sinistra, foglie di casuolo peste con 3. xxx. uino, olio 3. vii. s. ouero asenso bollito in uino, ungili anchora il uentre con solfere minuto, e mescolato in olio, l'orzo che gli dai mangiare debbe esser bagnato con decottione d'herbette, con questi rimedij anchora darai aiuto à quelli caualli che hanno li uermi.

Theomesto del medesimo.

Duole il uentre al cauallo se non padisce il cibo, per ilche manda fuori l'orzo intiero per il secesso, anchora che qual=

che parte uì resti nel uentre, perche per il non padire beue piu, e l'orzo per l'humidita gonfiandosi il riempie, e falli doglie, per ilche se presto non ha uscita di uentre, sta in periculo. Bisogna adunque farli cristere con olio & acqua, e con le mani unte spesse fiate cauarli lo sterco del secesso, e farli una cura con scamonea à similitudine di uno ouo, e mettergliela dentro, e così il uentre si soluera. Gli segni di questo male sono simili alli segni del non poter orinare; ma il proprio segno è, che morsica se medesimo, & si frega il uentre per il dispiacer del dolore, bisogna anchora buttarli per la parte sinistra del naso sugo di cauoli con olio & uino; il uino debbe esser 3. xv. l'olio 3. iij. il sugo di cauolo altrettanto. Accade anchora spesse fiate, che da molte altre cause il uentre li doglia, quando che hauera mangiato il bupreste nel fieno, ilquale è un uermicelo simile al phalangio; ouero quando hauera mangiato qualche ragnio, ouero quel phalangio che si chiama lupo, ilqual molte fiate nasce nel fieno. Accade anchora per la malignita, e nouita delle acque, & essendo il mal nuouo è cōueniente buttarli per il naso le medicine; li duole anchora il corpo per uermi. Quando adunque si duole, e stesso si riuolta, bisogna buttarli in gola psillio poluerizato 3. i. opopponago 3. v. l. raschiatura di corno di ceruo 3. i. mescolando ogni cosa con acqua melata; ma nell'acqua sia bollito menta, e cime tenere di lauro: se per questo male gli soprauenisse difficulta d'orinare, buttali per bocca 3. i. d'opopponago con olio.

Di Eumelo al dolor di uentre per uermi.

Se nell'acqua che beue, e nel fieno che mangia, butterai un poco di salnitro, e per il naso da parte sinistra gli butterai sugo di cauoli con 3. vii. s. di uino dolce accompagna-

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

10, il guarirai : ouero se con un corno li darai à beuer camomilla, mescolata con uino, & olio.

Per le torsion del uentre, e uermi.

Nascono doglie di corpo, quando li uermi pascolandosi mordeno le membra uicine, per ilche di continuo l'animale è tormentato, e riuoltasi, & il uentre si gonfia, e spesso fiate si guarda, e toccasi il uentre con la bocca. Vserai adunque la sopra scritta cura, & aggiongerali, se uorrai, centaurea, ouero radice di cucumero siluestre.

Cristero per le doglie di corpo.

Salnitro, & altretanto olio mescolato con sugo d'herbete, e decottione di capo di capra, e brodo di gallina, & acqua d'orzo, tanto che sia 3. XV. e se soprauenisse maggior doglie, falli fomentatione, ouero pesta seme d'apio, e calamandrina, e mirra, e con uin bianco di buon sapore mescolando li darai à bere.

Di Pelagonio al dolor di uentre.

Radice di panacea 3. ij. aristologia 3. i. disciolti con uino saporito, dalli à beuer, ouero semenza di ruta 3. ij. con uino uecchio.

Vn' altro rimedio.

Solatro, semenza d'agretti in uino, & olio, distemperati, e tepidi dati, ouero mirra buona con uin uecchio 3. XV. & un poco di sale, bagna anchora nella detta compositione ferro infocato, e cosi riscaldatola dalli à beuer, ouero frega il palato del animale con sterco.

Vn' altro.

Dissolue sterco di lepore, con 3. ix. di mele, & XV. grani di pepe, con sugo di cauoli, e con un corno dalli à beuere, ouero fa bruscian tre ossi di porco, che si chiamano parelle,

che non siano stati tocchi da denti humani, e con uino & olio, quanto sarebbe ʒ. VII. S. e dalli à beuer.

Apsyrto per la doglia del fegato. Cap. XXXII.

S E al cauallo dolera il fegato, si riuolge spesso, e guarda il loco che li duole, si come dimostrasse il male suo, geme, & ha la bocca secca, la lingua aspra, & alzata: poi cadendo si riuolge, non piegandosi sopra quella parte che ha il male, & uolgiendosi ha dolore, e spesso si eccita, curasi facendolo passeggiare qualche poco coperto, e mettendoli sotto assai strame, e fregandolo con uino & olio, e dandoli beuer acqua che fredda nō sia con salnitro, non li dar pero tutto il giorno salnitro. Vtil cosa è anchora far bollir in uino, foglie di polio, e darli la decottione à beuer, ouero buttargliela per il naso à banda destra. Bisogna anchor far bollir in acqua mescolata cō uino, l'herba detta iris illirica, e pigliato ʒ. XV. della detta decottione, far come è detto di sopra, ottima cosa è pestar l'herba detta polemonia, e con uino similmente darla à beuer: la polemonia è simile alla nepita larga; ma piu bianca, e piu amara, e di graue odore, e nasce nelli prati humidi: gionua anchor far bollir in uino & olio, l'herba coniza, e darla à beuer; l'orzo che gli darai à mággiare, debbe esser tenuto à molle in acqua calda, la polemonia anchora nelli huomini similmente, e conueniente, pesta & empiastrata. itē la coniza fa il medesimo, aggiuntoui olio.

Di Thomnesto al medesimo.

Se il cauallo hauera doglie di fegato, tossendo geme, li occhi diuētano cattini, e benche mangi piu ingordamente, non

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

però bene. Conueniente cosa è à quello che patisce cotal male, dar à bere questa medicina, mele libre. i. salnitro 3. v. i. uino bianco 3. vii. s. acqua 3. xv. mescolato che hauerai insieme per cinque giorni li butterai la detta medicina per il naso, dalla parte destra, e se non si risana cauali sangue dal li piedi dināzi; e dalli il fuoco alla terza costa, incomincian- do dalli scagli: il ferro col qual gli darai il fuoco debbe es- ser d'ogni parte diti quattro.

Vn'altro di Agatoticho.

Il cauallo, à cui dole il fegato, ha questi segni, gonfiassi il destro lato, respira con asprezza, tarda nel correre, e nel ca- minar resta indrieto, moue le gambe di drieto con piu tardi- tà, e schiauaassi di colcarsi, si gouerna, massimamente nel uitto, con sano & humido nutrimento, con il caminar le- giermente, e non lasciarlo affaticare, e dandoli mangiare à poco à poco, e facendoli letto di strame delicato, doue se in- uiterà à giacere, & ungendolo abbondantemente, e dando- li à beuer acqua, nella qual bollito sia abrotano, perche piu- benendo, che buttandoli per il naso medicine, guarisce.

Vn'altro di Hippocrate.

Se il cauallo hauera doglia nel fegato per hauer corso, li fianchi fanno ulcere, e nel polmone si fa rottura, il corpo li casca, ne di mangiar si cura, & il sangue ritorna nelle ue- ne. Questo tale adunque curerai cauandogli sangue dal col- lo, e buttandogli per il naso mirra, & incenso 3. i. con 3. vii. s. di uino. Vngilo anchora con uino et olio, e dalli à be- uer fior di farina, disciolta nell'acqua, & altra sorte di ci- bo se ne hauera desiderio. Fatto questo se il mal perseuera, cauali sangue da tutti dui li scagli. nasce in alcuni questo male quando haueranno corso fortemente per paesi ghia- rosi,

rosi, & aspri; ouero salleggiati, ò lastracati di pietra, à questi anchora butterai per il naso $\frac{3}{4}$. ij. S. di cumino, con olio, & uino.

Vn' altro.

Mele, e salnitro $\frac{3}{4}$. ij. per ciascuno $\frac{3}{4}$. ij. S. cumino, dissolue in uno medesimo uaso, & aggiuntoui olio, & acqua, tanto che in tutto sia $\frac{3}{4}$. xv. buttali per il naso, e se non si risana, cauali sangue dalle gambe dinanzi sotto li ginocchi, e se anchora cosi non si risanasse, dalli il fuoco nella terza costa di sotto li scagli nel mezo delle coste, lassando di mezo fra tutte due le botte di fuoco dita quattro.

Vn' altro.

Fa scaldare rane di palude in uino, e per tre giorni, buttali di quello per bocca.

Beuanda per mal di fegato.

Pignoli ben pesti, zafrano $\frac{3}{4}$. i. comin Barbaresco altrettanto; poi che hauerai fatto passar per il tamigio con diligentia, darali in uino. Oueramente dalli la herba polemonia che nasce, nelle pallude, laqual è simile al calamento, & è amara, ouero origano siluestre con pepe pesto in uino, ouer butiro, e mele, & opopponago, e mirra, pigliando egual peso di ciascuno, e mescolato che l'hauerai con uino buttagli per il naso.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Apſyrto della difficulta d' orina , dello orinar à gocciola à
gocciola, e doglia di uentre, e non poter ori-
nare. Capitolo XXXIII.

Messer Heliano habbiamo inteso che hauete
ritrouato assai mariscalchi che non sapen-
do distinguer le malatie che accascono alli
caualli, fanno loro contrarij rimedij, per-
che à quelli à quali duole il uentre, fanno
rimedio come se hauereſſero difficultà d' orina, e l' animale
fin tanto crepa. li segni che accadeno quando gli duole il
uentre sono questi, li sudano le coste, li testicoli, li fianchi; ha il
uentre ritratto, e batte la terra con li piedi, e si riuolta, hor
da una parte, hor da l' altra, come se dimostrasse il luogo che
li duole; & alcune fiate li soprauiene tremor in tutto il cor-
po. Questi segni anchora accadono in quelli che con difficul-
ta orinano, liquali si descerneranno con questi altri. Quando
si battera fra le coscie con la coda, e riuoltandosi stringiera
le coscie, buttando il membro con qualche gocciola d' orina,
e quando fara mostra di uoler orinare, questi segni sono
quelli che accompagnano la difficulta del orinare, laqual cu-
raſi, buttando in bocca al cauallo questa medicina. Fa bollir
uno fascetto di porri con le foglie, e cauatoli il sugo, pigliane
℥.iiij. S. & aggioutoui ℥.ij. di uino saporito, e ℥.i. S. d' olio
buttali per il naso dalla destra parte, poi fa che camini, e cor-
ra, e così orinara senza impedimento, il simile fa l' absinthio
cotto in uino, & il medesimo fa l' opopponago pesto quanto
sarebbe l' estremita del deto minimo, in tanto uino come ha-
uemo detto, ouero semenza di rauano che si mangia ℥.ij. S.

con uino, e dato come detto hauemo di sopra. il medesimo fa la semenza d'apio pesta $\frac{3}{4}$. i. s. ma miglior cosa è far bollir hypofelino in uino, ouero le radici del finochio cauallino. Questo medesimo anchora operano le cipolle lunghe, le quali sono acute, se ne piglierai cinque, e nettate, & ammaccate le ponerai nel sedere, perche se poi il farai caminare, e correre orinera. Da anchora rimedio il bagnarli le coscie con acqua calida. Non dicono il uero alcuni, liquali dicono far bisogno dirizzarli la uesica, e li ficcano le mani per il sedere, & il budello dietro, perche non possono toccar la uesica hauendo le mani nel budello, perche essa uesica è attaccata all'osso che si chiama sacro, nell'ordine che seguita; ne mai pende di qua, ouero di la, e la mano postauì dentro li fa brusciore nella uia dell'orina, e qualche uolta non possono orinare, e mentre che gli toccano il sedere non gli possono far mal alcuno; ma spingiendo piu in drento non gli fanno alcun bene, ma mal grande, perche nel maneggiar la mano nel budello nasce inflammation grande, nell'animale puo tollerar il dolore, e per il piu subito more, ouero poco dappoi, perche nel cauallo, e nell'altri animali che hanno l'unghia intiera, tre sono le malatie che presto spacciano, mal di uesica, tortion del budello (che si chiama ileos) e mal di cuore: l'altre malatie durano assai giorni. anchora queste in breue spatio ammazzano li caualli, se presto non si rimedia loro, orzuolo, suffocatione, doglia di uentre. à quello adunque che hauera dolor di uentre si dara aiuto à questo modo; tagliarali le uene che sono nel petto, & lasciarali uscire sangue quanto basti. Bisognerà anchora ungersi la mano, e postola nel sedere cavar fuora quelle cose che turauano il budello, e metterui dretto sale pesto quanto sarebbe $\frac{3}{4}$. ij. e mele, perche prouoca il

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

secesso, e così resta senza dolore, similmente anchora bisogna buttarli assai acqua calda sopra le spalle, e sopra le coscie, poi buttarli per il naso decottione d'herbette, con uin dolce ℥. XV. ouero far bollir fichi in acqua ℥. xxx. poi pestarli, & agghiongerui ℥. i. di salnitro, e buttarli per il naso: il medesimo fa le foglie del polio cotte in ℥. vii. S. di uino, dapoi queste beuande fa che corra, e camini non troppo uelocemente, e fra tanto lascierai stare al tutto darli orzo per tre giorni, ne il di che s'amala darli beuer, e se il fieno serà uerde, userai sfercialmente di quello; li sequenti giorni, dapoi gli darai l'orzo per il consueto. Ottima cosa è anchora intender le cause, per lequali uenga la difficulta dell'orinare, lequal non sono state scritte da niuno: accade la difficulta d'orina, per il piu, quando il cauallo caminando, ouero trotando tutto un giorno non orinara per la strada, per tanto bisogna sforzarlo che s'inchini, e prouocarlo allo orinare, perche accade che la uia, che dalla uesica uiene al membro, s'infiama, e con forza butta l'orina, per laqual causa si duole, e lamentasi. Qualche fiata anchora per starsi otioso, e nõ essercitarsi si generano humori acutissimi, liquali uenuti nella uesica, mordono la uia della orina, e di qua nasce il pisciar doglioso, e spesso. Molte fiata anchora nasce l'inuernata per il so- perchio freddo, onde bisogna per tal causa accenderli il fuoco appresso l'amalato, et orinara. Sappi anchora questo, che à li muli che haueranno mangiato oleandro occorre rottura grande di uesica, perche si dissolueno, e rinfreddano le uie che sono poste di drento appresso la schiena, con lequali è congiunta la uesica, e per questo si rompe, e l'animale muore: ma al cauallo questo non puo intrauenire, perche ha la complession di tutto il corpo piu calda, e presto padisce li cibi.

Accade che il uentre doglia per crudita, ouero quando non hauendo padito manda per il secesso l'orzo intiero, ouero se ui restera per la maggior parte di drento, perche il uentre pieno dal beuer duole, e si riuolta; ouero quando accadera che nel fieno che gli è posto innanzi, mangi qualche penna di passera, perche anchora queste fanno repletion e tortione: nasce anchora nel fieno uno animale simile al ragno, che si chiama bupreste, ilquale se mangiando serà deuorato, similmente genera incendio di drento, e pericolo di morte: nasce etandio dalle acque cattue, e lor nouita: Qualche fiata ancora da uermi, ouero lombici, per liquali duole il uentre, ma per lumbici non sta cosi in pericolo essendo loro nelle budella, e possendo facilmente uscire; ma per uermi, & asperita di uentre (perche con difficulta si mandano fuora) sta in pericolo. ilche conoscerai dal buttar se medesimo in terra, e morder quella per il dolore. Vserai adunque à cotal male questo rimedio: pesta foglie di cauoli minutissimamente, & aggiuntoui ʒ. xxx. di uino, e ʒ. VII. S. d'olio, buttali nel naso dalla sinistra parte; poi incorpora solfore con olio, & ungili il uentre; l'assentio anchora è conueniente bollito in uino. Anchora li da rimedio orzo bagnato d'olio, e specialmente à quelli che hanno li lumbici: questo rimedio anchora da aiuto à quelli che hanno difficulta d'orina, dissoluer ʒ. ij. di uerbena in ʒ. VII. S. di uino, e dargli à beuer. il medesimo fa il laserpio quanto è grande una faua, et il salnitro ʒ. i. disciolta in uino, e dattali à beuer, come scritto habbiamo di sopra, e per inuitarlo à orinare, il menaremo doue gli altri iumenti haueranno orinato, doue quando serà uenuto prestamente orinera, e se questo luoco non ui fusse appresso, bisogna menarlo doue sia fango, et inui similmente orinera. Que-

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

sto rimedio anchora è stato ritrouato nelli libri di Magone Cartaginese, che dice, se raderai l'unghia di sotto alli piedi di nanzi del cauallo che con difficulta orina, e pesterai le dette rassature, e mescolatole in ʒ. VII. S. di uino, gli darai à beuer, buttandoli per il naso, orinera. Anchora conobbi questo rimedio appresso Tartari. Bisogna fermar il cauallo, e coprilo con un drappo da capo à piedi, e farli perfumego sotto il corpo, e gli testicoli, mettendoui castoreo, nel fuoco: dapoi portar uia il uaso, nel qual hai fatto il perfumego, e far caminar l'animale, perche di subito orinera. Bisogna etiã fargli una cura di sale, e mele cotto, grande quanto è un'ouo, e ponerla nel sedere, perche questo rimedio da aiuto à tutti due li mali, & alle doglie di corpo, e alla difficulta d'orina, perche il fara orinare. Nel orinar sono tre sorti di doglie lequali secondo l'accidente hanno il nome, una si chiama difficulta d'orina, quando cō fatica orina; l'altra si chiama goccia d'orina, quando poco alle fiate orina: la terza si chiama retention d'orina, quādo al tutto nō puo orinare. A' due delle quali malatie si da aiuto, come hauemo di sopra scritto: ma à non poter orinar del tutto, nō si puo facilmente dar aiuto; ma resta si in pericolo, perche se gli daremo cose che prouocano grandemente l'orinare, gli crescerà il male per il brusciore che ha nella uia della orina: per tãto à questo tale si debbe con sponghie bagnate in acqua calda fomentar le uie del l'orinare, e darli à beuere uino dolce mescolato cō acqua calda, egualmente pigliando di ciascuno, nō piu pero di ʒ. XV. il medesimo anchora fa l'acqua melata buttatagli per il naso dalla sinistra parte. Cosa conueniente seria anchora à chi non puo orinare la decottione di bietole, e della malua fatta in uino dolce, e datagli per bocca. Anchora il fieno uerde fa

il medesimo, e se non si hauesse uerde sbroffar il secco con acqua melata; ilche si debbe far anchora nel resto che si gli da à mangiare, perche dandoli cosi fatte cose, si risolue il brusciore, e non se gli drizza il membro: Bisogna anchora darli farina d' orzo sbroffata con acqua melata. Hor se accade che la femina patisca difficultà d' orina pongasi appresso il maschio, ilqual appetisca montare, perche simulata presto orinerà: e per espedirmi di questo capo, questi sono li segni e la cura di questo male.

Accio che gli animali che passano fiumi non piglino l' orinare à poco à poco, quando è l' inuerno, e che gli iumenti caminando uengono à qualche fiume che grande sia e profondo, di sorte che si bagnino le spalle, bisogna leuar il iugo, e farli orinare, e cosi entrare nel fiume, perche se non farai cosi, facilmente accadera che in qualche parte del fiume li uenga retentione d' orina, e torsione di uentre.

Di Hierocle al medesimo.

Tre spetie sono del mal della orina, difficultà d' orina, quando difficilmente orina. goccia di orina, quando à goccia à goccia orina. retention d' orina, quando al tutto nò orina: liquali mali accadeno quado che caminando, d' corrèdo tutto uno giorno non orina, perche in questo tale la uia della uesica spinge alla bocca dell' orinare, e cosi non mada fuori facilmente l' orina, per ilche il dolor cresce, e per lo star qualche tempo, e non essercitarsi, gli humori acuti uenèdo alla uesica mordano la uia, per laqual esce la orina. Qualche fiata anchora l' orinar à goccia, nasce per il sopra abbòdante freddo d' inuerno, per ilche il fuoco acceso appresso questo tale è buon rimedio, ma dal mangiar dell' Oleandro non similmente il cauallo è offeso, come l' asino, & il mulo, perche

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

ha il sangue piu caldo, li segni ueramente sono questi (che anchora si uedono in quelli che hanno doglia di uentre) perche quel che ha difficulta d'orina uuol correre, e batte con la coda tra le coscie, e riuoltandosi si riposa sopra li lombi; butta anchora il membro à poco à poco come se orinar uolesse; curasi adunque à questo modo, fa bollir un manipolo di porri con le foglie, e preme il sugo à peso di ʒ. X V. poi aggiungeni ʒ. V II. S. di uino saporito, & olio ʒ. ij. e buttali per il naso dalla parte dritta; poi fa che camini pianamente trotando. Similmente anchora fa bollir assenzo in ʒ. VII. S. di uino, e buttali per il naso, ouero opopponago tanto come sarebbe la sommita d'uno dito nella predetta quantita di uino, e dalli à beuer, ouero pesta ʒ. i. S. di semenza d'apio, e con ʒ. VII. S. di uino saporito, fa il medesimo: ma meglio è se gli darai lo hipposelino, e le radici de l'hippomaratro. Anchora questo fa opra monda: cipolle lunghe forti che siano numero. V. e mettegli nel sedere, dapoi fa che camini trotando, & orinara. Gioua anchora il bagnarli li lombi di acqua calda. Oueraamente cosi: pesta cece bianca, ouero negra e fa bollire; dapoi uota l'acqua, e poneui dentro due manipoli di serpillio, tanto che sia ʒ. xxij. S. e fa che beua tutto: Non lauda Apsyrto quelli che li metteno le mani per il sedere come se uolesseno drizzarli la uescica, perche fin al sedere non gli fanno lesione, ma piu indrento andando qualche uolta gli fanno male, perche l'infiammano grandemente il budello, di sorte che non possono tollerar la doglia, e subito, ouero poco dapoi muoiono, perche si ritrouano tre sorti di malatie acutissime che uengono alli caualli, & alli altri animali, che hāno l'unghia intiera, mal di uescica, uoltar di budello (che si chiama ileos) & mal

di cuore; tutti li altri mali porta piu giorni, benche il mal de l'orzuolo, la suffocatione, il dolore di uentre sogliano anchora loro in breue tempo ammazzare se presto aiuto dato loro non fara. util cosa è anchora à chi ha difficulta d'orina questo rimedio. Pepe ʒ. ij. disciolto in uino ʒ. vii. s. e datoli à beuere, & dopoi menato il cauallo doue fango sia, è molto meglio doue gli altri iumenti habbino orinato, e cosi inuitarlo à orinare: ouero far bollir foglie d'hedera in ʒ. xv. di uino bianco dolce, e postoui salnitro cosi caldo buttarli per il naso da banda sinistra, e farlo caminare. Magon Cartagineſe nelli ſuoi libri d'agricoltura dice, che ſi debba rasciar ſotto l'unghia delli piedi di drieto, e peſtar le dette rasciature, e con uino buttarli per il naso, perche orinera. Bella coſa è anchora quella che uſano li Tartari, cuoprono il cauallo da capo à piedi con uno drappo, dapoi li fanno perfumo ſotto il uentre, & li teſticol, mettendo caſtoreo ſopra il fuoco: fatto queſto fanno caminar il cauallo, e cosi orina, ma quando al tutto non orinaſſe, biſogna farli fomentatione d'acqua calda, e buttarli in gola uino dolce meſcolato con acqua calda, ma nõ eccieda ʒ. xv. l'acqua melata, anchora fa il medeſimo ſe gli ſera buttata nel naso da banda ſiniſtra, ma ſopra tutto uale la decottione di bietole, cioè d'herbette, & malua in uino dolce, e darli fieno uerde à mangiare: e ſe non ui fuſſe ſpruzzare il ſecco con acqua melata, e far il ſimile dell'altre coſe che ſe gli danno à mangiare, come farebbe orzo, e farina d'orzo, perche queſte tal coſe mollificano l'animale. Qualche fiata anchora il cauallo orina ſtimolato dalla preſentia di qualche caualla, perche biſogna creder ad Ariſtotile, ilqual dice, che il cauallo ſolo caſca nella difficulta d'orinare.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Vn'altro.

Fa bollir in $\frac{3}{4}$. XV. d'acqua uno manipolo di cauolo con le sue foglie, e fatta la effersione delle foglie, e buttatoli uia, aggiungi all'acqua doue hanno bollito li cauoli $\frac{3}{4}$. VII. S. di uino, e $\frac{3}{4}$. ij. d'olio, poi buttali ogni cosa per il naso da banda dritta, & orinera.

Vn'altro.

Fa bollir apſintio in libra .i. di uino, e buttali per il naso.

Vn'altro.

Distempera opopponago quanto sarebbe la estremita del deto picciolo in uino, e dalli à beuer.

Vn'altro.

Pesta semenza di raphano, e buttali per il naso.

Vn'altro.

Scorza cinque cepolle lunghe che siano fortissime, e mettele nel seder del cauallo, e fa che camini. Gioua anchora dapoi questo bagnar con acqua calda li lombi dell'animale. se ingannano alcuni gli quali dicono far bisogno metterui la mano nel budello, e cosi dirizzarli la uescica, perche offendeno grandemente essa uescica graffiandola con le unghie, darali anchora, se orina tardi, sterco di cane mescolato con sale, & amoniaco, & uino.

Vn'altro.

Scorza dui capi d'aglie, e distemperati che li hauerai in uino, dalli à beuer, dopo questo fa che il cauallo corra.

Vn'altro.

Piglia le radice di gieuoli, liquali da Greci si chiamano camœaſtis, e pesta dissoluela in uino uecchio, poi colata che l'hauerai con una panno di lino, li butterai la detta espressione d'ambe due li buchi del naso. Dalli anchora à beuere ac-

LIBRO PRIMO. M A 70
qua con puleggio.

Vn'altro.

Fa bollir fauina, e l'aua le parti genitali del cauallo con la decottione, e se orinasse tardi, metiteli un cimice nel orecchia, & un'altro pesto sopra il buco donde orina, e subito orinara.

Vn'altro.

Fa bollir porri, & esprime il succo alla quantita di 3. XV. & aggiuntoui 3. ij. di uino uecchio & olio, buttali per il naso: poi fa che si muoua, e questo farai tre giorni.

Vn'altro.

Buttali per il naso fango tolto di doue ha orinato ciascun cauallo, mescolato in uino, e poi colato il detto fango, se fara secco hauera quella medesima forza.

Vn'altro.

Pesta radice d'apio, e con uino dolce, ouero uino melato, fa che l'inghiottisca.

Vn'altro.

Cassia lignea 3. ij. costo 3. ij. spigo nardo 3. i. cipiro 3. i. hisso 3. vi. assenso 3. vi. mirra 3. i. tutte queste cose fa bollir, & in tre giorni dalli à beuere. Questo rimedio uale à cacciar li animali uenenosi, & all'incordar de nerui, & alla tosse.

Vn'altro.

Pesta uno ragno, e con uino dalli à beuer.

Vn'altro rimedio quando che
orina gocciolando.

Piglia 3. iij. di sterco di porco, uino 3. xv. & mescola ogni cosa insieme, dapoi colato che hauera daglielo à bere, e subito orinera.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro.

Piglia nido di hirondine ℥.i. sterco di lucerta ℥.iij. succo di persicaro ℥.vi. opobalsamo ℥.iij. aloe ℥.iij. mele ottimo ℥.iiij. incenso maschio ℥.iij. asuesto bruciato ℥.ij. pepe bianco ℥.iij. grasso di serpente ℥.iij. medolla di gambe d'agnello ℥.ij. grasso d'ocha ℥.ij. sangue di colomba, tutte queste cose peste in mortaro dagli.

Beuanda per il medesimo.

Dissolue ℥.iij. acori, semenza di pastinaca siluestre ℥.ij. in ℥.xv. di uino, e buttaglielo nel naso; e fatto questo mena il cauallo in luoco humido, doue è usato à orinare. Questo anchora fa la radice di pastinaca, disciolta e data in uino, ouero ℥.ij. di semenza di cucumero domestico, et un cimice posto nell'orecchia destra al maschio, nella sinistra alla femina; da rimedio anchora radice d'asparago pesta, e bollita in uino antico, e dapoì buttatali nel naso. Item farina di frumento con grasso di pecora, aggiuntoui acqua doue debbe bollir quanto sarebbe ℥.xxx. e buttatali per bocca, ouero semenza di cumino ℥.lx. mescolata con uino antico, e datagli con uno corno in tre giorni, ouero succo di porro ℥.vii. S. aceto scillitico ℥.iiij. mele altrotanto, mescolati insieme, e buttati in gola con un corno. Ouero disciolti opoponago ℥.lxxv. in uino, e mele per giorni cinque, ma fra tanto mangi orzo ben mollificato in acqua, e fieno pesto.

Beuanda per difficulta d'orina, se la

uescica sarà ferrata.

Piglia sugo di finocchio, et anesi, et oui, et uino dolce tepido, schizzali nella uescica, et si aprira.

Vn'altro.

Dissolue l'herba detta cauda equina, e con uino, dalli à

bener, ouero ungi il uentre. di fango d'orina antica.

Vn'altro all'orinar gocciando.

Piglia salnitro bruciato, la serpitio 3. i. per ciascuno, e dattoli dui, e fatto che li hauerai ben bollir, daragli la decoctione à beuer.

Apsyrto dello incordar de nerui, e del tenir il capo piegato uerso le spalle.

Cap. XXXIII.

Apsyrto saluta Numenio figlio di Hephestione di Callipoli. Delettandori d'allenar caualli, uoglio che sappi, che quelli che nominano nelle malatie di caualli incordar di nerui, e tener il capo piegato drieto, uogliano con assai uocaboli superflui descriuere quel che intrauiene. il tener il capo piegato drieto si è quel difetto alqual seguita hauer il collo incordato, e similmente il capo, l'orecchie dritte, di sorte che non si possano piegare, gli occhi legati, le parti uicine alli cantoni de gli occhi che sono appresso al naso ritratte uerso le parte di drieto, le labra impedita, la bocca che non si puo aprire, la lingua attaccata, di sorte che ne mangiare, ne beuer possa, ha anchora la coda ritratta, la schiena aspera, e che non si puo piegare ne di quà, ne di là, e se camina non puo portar inanzi li piedi di drieto, ma si strascina drieto l'unghie, benche ne anche piega li piedi dinanzi, e d'ogni banda, e ritratto uerso le parti di drieto, ne si puo scrollare, ouero à pena, e nelle ascese non puo caminare, ma casca indrieto, questo gli accade per la retractione de li nerui delle spalle, ilqual male sentendo anchora la uescia

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

ca, butta per forza l'orina, e se il cauallo cade non si puo
poi leuare con gli piedi di drieto; ma muoue quelli dinanzi
come fa il cane quando siede; per ilche questo male si chia
ma retrattione di nerui à drieto, ilche se accade l'inuernata
non facilmente si recupera: ma se la state si amalerà, &
hauera pronti li rimedij forsi si recuperara, come dicono al
cuni ungendolo con grasso di porco, ragia, termentina, cera,
e pepe pesto, mescolati con olio. Altri fanno bollir orobi in ac
qua, e li bagnano il capo, ilche fanno anchora con orzo. Al
cuni fanno una fossa nel letame, e uì ripongono dentro l'
animale coprendolo di letame, alcuni il sepeliscono in sabi
on caldo. Anchora questo si dic eche gioua, pepe grani. x.
cachri altretanto, salnitro 3. i. la serpito quanto è una faua,
tutte queste cose peste separatamente, e dipoi congiunte, et ag
giotoui 3. iiij. d'olio, e 3. vii. s. di uino saporoso, in due gior
ni gli buttano nel naso, altri gli buttano sangue di manzo
caldo, e se non uì fusse fresco, come si puo hauere, ouero 3.
iiij. d'incenso, & altretanto sale, disciolti in uino, ma questa
medicina inuechiata, è molto migliore, e dicono che si deb
ba humettarlo, ungendolo con uino, olio, salnitro, e fregarlo
molto bene, e dapoi legarui sopra una pelle con la sua lana
sbroffatta di queste cose, e nel suo bere mescolarli uino, e sal
nitro; queste cose sono state dette da quelli ualenti huomini:
ma noi hauemo usato questi rimedij, grasso di porco 3. vii.
d'orso, e di becco altretanto, ragia termetina 3. ij. grasso d'o
cha 3. iiij. olio di cedro 3. iiij. olio puro 3. xxx. in queste cose
iquefatte, mescolerà farina bollita in acqua, salnitro, e sa
e, pigliando di ciascuno 3. iiij. e con questo caldo ungeremo
il cauallo, e li butteremo per il naso grasso di porco, mele, &
olio liquefatto: ma prima bisogna liquefar il grasso, e poi ag

giongerui il mele separatamēte liquefatto, e l'olio, poi un'altra fiata far bollir ogni cosa con uino e darglielo. Hauemo anchora adoperato l'unguētō di bdelio disciolto con olio sopra gli carboni: ma meglio è l'unguento di ligustro, con ilqual bisogna ungerli il capo, il collo, e tutto il corpo, tutta uia fregando, e dipoi coprédolo con drappi, e postoui il freno, menarlo in loco doue usa il Sole, e farlo correre di galoppo, standoui sopra qualch'uno à sedere, accioche maggiormēte sudi: fatto questo lenarli tutta l'humidita, fregando à pelo, e così facendo, ungerlo ogni giorno, e far che uada al pascolo, fin tanto che'l male cessi; nel resto del mangiare darli d'ogni cibo, massimamente orzo con ceci mescolato, accio che di continuo moua le labra; ma non si debbe darli faua, perche si disperera mangiarla, quando la sente, e nel beuer mescolarli uino, & ponerli sopra salnitro, l'untion cō la detta medicina si die far largamēte, e l'inuernata far star il cavallo in loco caldo copertō nel mescolar del uino con l'olio, ho conosciuto nō riuscir nel unger, perche riseddito il uino, lega piu l'animale. Alquale esser unto anchora cō olio di pegola gioua; e similmente essercitato, la pegola nō debbe esser molta, perche sera le uie al sudore, e così non puo uscire: in questi amalati non è utile il cauar del sangue, ne alcun ha detto, che li nostri antichi l'habbiano usato, nō perche se l'hanno scordato: ma la causa perche non gioua, si è, che aperto le uene delle tēpie, & uscito il sangue, si seccano li nerui delle labra, lequali nō possendosi poi mouer, restasi l'animale senza cibo. Quelli che adoprano fuoco à questo male gli dāno molestia, perche poi guarito è manco buono da seruitio tutto il resto del tempo. Hauemo mostrato perche è donde accada la retraction del capo adrieto, laqual cosa da niuno è stata detta;

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

quando per uiaaggio fusse inchiodato in un piede dinanzi, e zoppo fusse fatto caminare di modo, che sudi, casca in questo male: e se per longa uia sudato, l' inuernata si sfreddisse e stesse al discoperto, ouero stesse in luoco salleggiato di pietra, & se stara sopra ghiaccia, dapoi che sara sudato per il longo uiaaggio, e sera stato senza mangiare di sorte che habbia tenuto le labra senza moto alcuno, quella notte istessa gli uerra il predetto male: anchora se gli si spasmeranno le spalle, e stara colcato molto tempo, & adobbato suderà, gli interuerra il medesimo: e se per caso da qualche cosa fusse ferito nel luoco doue nascono le panocchie, facilmente anchora questo tale diuenta ritratto, ma accio che non confutiamo gli detti de grandi huomini, che stati sono auanti noi, concediamo che nelli sopra scritti segni si contenga anchora l'incordar de nerui.

Hierocle del medesimo.

Ritrattato di capo adrieto, ouero incordar de nerui, si è quando ha il collo teso, il capo e le orecchie dritte, gli occhi ritratti, le mascelle uicine al naso, tirate uerso la parte dritto, le labra, e la bocca legata, la lingua attaccata, e ne mangiar puo ne beuer: similmente ha la schiena fessa, & indurita, ne si puo uoltare, e se camina non puo portar innanzi li piedi di drieto; ma tenendoli distesi si strasina drieto l' unghie, benche ne quelli dinanzi pieghi; ma è del tutto ritratto uerso la parte di dietro, ne si puo scorlare se non con gran difficoltà: intrauien questo quando li nerui s' incordano, con liquali patisce anchora la uescica di sorte, che manda fuori l' orina per forza: e quando casca, non si puo leuar con gli piedi di drieto; ma siede come il cane. L' inuernata adunque è cosa difficile à guarirlo da questo male, ma piu la estate

la estate il liberarai ungiendolo con grasso di porco, e ragia, e termentina, e pepe pesto, disciolti in olio. Sono alcuni che fanno bollir orobi, e della decottione li bagnano il capo. Hieronimo commanda che si faccia scolar in una pignatta cera, ragia, poluere d'incenso, solfere, salnitro, olio, lequal cose debbeno esser di tanta quantita che pensi, che bastano per ungerlo tutto, e fregarlo molto bene, dapoi bagnarli il capo con decottione d'orobi, e se non ui fusseno d'orzo; poi coprir li tutto il corpo di pelle non lauata, e darli mangiare di continuo cecere crudo, accio che moua sempre le mascelle. Apstyrto lauda questa medicina, grasso di porco ℥. viii. ragia, termentina ℥. ij. grasso d'ocha ℥. iiij. olio di cedro ℥. iiij. s. olio commun ℥. xxx. queste cose mescolerai insieme facendole bollire, e li mescolarai farina cotta in acqua, e salnitro, e sale, pigliando di ciascuno ℥. iiij. di questa composition calida ungerai l'infermo, e gli butterai per il naso grasso scolato, e dipoi mescolato con mele separatamente liquefatta, & olio bollito con uino. Vseremo anchora seguitado nella cura l'unguento di bdelio, disciolto in olio semplice sopra carboni, ouero è meglio in olio di ligustro, e cosi li ungeremo il capo, il collo, e tutto il corpo, fregando sempre, dapoi il copriremo di drappi, e messogli la briglia cosi coperto il faremo correre in luoco doue luce il Sole, fin tanto che sudi assai; allhora poi li leuaremo uia tutta quella humidita fregandolo secondo che ua il pelo: dapoi un'altra uolta unto che l'haueremo, il faremo mangiar, e cosi faremo ogni giorno, fin tanto che la malatia declini, e quanto al resto li daremo à mangiar d'ogni sorte cibo, e massime orzo, mescolato con cecere, accio che continui il mouer le labra: l'inuernata lo terrai in luoco calidissimo, e coperto, & allhora non li mescolarai molta ragia,

K

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

accio che non ferri le uie al sudore. il medesimo Apsyrto non lauda in questa malatia l'aprir della uena, perche il cauar di sangue asciuga le parti neruose del corpo, e dice non esser uile qualche fiata darli il fuoco, perche guarito che sera l'anima le diuentera molto peggiore al far seruitio. Questa malatia per il piu nasce da queste cause, quando il cauallo per uiaggio si fara male alli piedi di drieto, e zop-
picando sara stato cacciato di sorte, che sudi. Ouero quan-
do per il lungo uiaggio sudato starassi al discorpetto, in lo-
co freddo, e saliggato di sassi, ouero se sudato per uiaggio
stara la sequente notte senza cibo, di sorte che non moua le
labra, ouero se alle fiata, per qualunque causa sara stato fe-
rito fra le gambe appresso li testicoli. Sono stati alcuni che
hanno usato questo modo di rimedio nel principio, quando si
sono accorti di questo male, hanno menato l'animale al ba-
gno, e l'hanno fatto sudare, e lo hanno asciugato li dentro
co' panni asciutti, dipoi per un poco l'hanno menato fuori,
e un'altra fiata rimenato, e similmente l'hanno asciugato,
e dipoi di dentro l'hanno unto con unction calida compo-
sta d'aceto, salnitro, uin cotto, oui, e olio; e l'hanno coper-
to con panni caldi, e dapoi rimenato in stalla, e da li indrie-
to hanno usato li altri rimedij che habbiamo detto: se uor-
rai scaldar la stalla portauì dietro carboni ben accesi, perche
mette che fanno fumo suffocano l'animale, et il corropono.

Theomnesto del medesimo.

il retraher de nerui nelli caualli, e nelli altri iumenti non
nasce d'altra causa. Quando le parti sode del corpo patisco-
no, e li nerui compatiscono, si chiama retraher di nerui, per-
che tutto il corpo se incorda, ma sopra tutto il capo, l'orec-
chie, e il collo: e l'animale uiue fin tanto, quanto pena il

cuore à sfreddirsi, perche sfreddito subito l'animal muore. questo conobbi io essendo in Peonia in compagnia del Re, et uiuendo con lui come amico, e certamente uenèdo noi in Italia, e ritrouandosi nelle alpe una mattina, di subito cascò molta neuè, e li soldati assiderati, & agghiacciati sopra li caualli, morirno, e restorno induriti sopra li caualli: il segno che gli caualli eran morti si fu, che haueuano le labbra ritratte, e li denti si uedeano: auuenne che un cauallo anchor uiuo portaua il soldato morto sopra di se, ilquale teneua l'arme, e la briglia, e stauasi indurato, & à uno certo modo cògionto con il cauallo, di sorte, che fu fatica alli uiui trarlo fuori di sella; e se il cauallo anchora fusse morto saria restato in piedi assiderato: questo patirono li caualli, e gli huomini. Allhora il mio cauallo ilqual era delli buoni, nel quale un giouinetto sedeuà, fu preso de ritrattion di nerui, ilche grandemente m'attristò, perche niuna cosa si deue anteponer à uno buono cauallo et audace: era il cauallo Francese de anni otto, che nel correre non si poteua superare, per ilche grandemente mi puosi in animo di saluar il cauallo, e perche discendendo l'alpe ci fermammo in una città doue erano legna in abbondantia, & il mio hoste era huomo da bene, lo puosi in una stalla picciola, et attorno li accesi legna che non faceuano fumo, anchora che quasi morto fusse, e fra un'hora cominciò à mouersi, & hauèdo nelle bolgie fecia condita, ne possendo m'agiare, ne muouer le mascelle, tre uolte gli buttai per bocca pan bianco bagnato nella detta beuanda: haueua anchora quella medicina che còserua da doglie, per diffendermi dal freddo dell'inuerno, laqual disciolsi con olio di ligustro, & unsi il cauallo, e sudato che fu cominciò à mouersi, & à mangiare; della qual cosa narraremo

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

la forza, e la cōpositione, perche con quella guarirai tutti li caualli ritratti, e tutt'il altri iumenti, e sanarai tutti quelli che da fouerchio freddo seranno stati oppressi, e quasi diuentati come di legno, ritornandoli nella sua natura, & al tutto niuna medicina piu calda ne da medico, ne da marescalco è stata scritta, ne per l'auenir serà. La compositione è questa, euforbio ʒ. ij. castoreo ʒ. iiij. adarce ʒ. vi. bdelio ʒ. ij. pepe ʒ. vi. grasso di uolpe ʒ. ij. opopponago ʒ. iiij. la serpentio ʒ. iiij. perfumo ammoniaco ʒ. vi. sterco di colombo ʒ. vi. galbana ʒ. ij. salnitro ʒ. v. fior di salnitro ʒ. iiij. oldano ʒ. i. pietro ʒ. vi. pomelle di lauro ʒ. iiij. cardamomo ʒ. viii. semenza di ruta ʒ. vi. semenza di agno casto ʒ. iiij. persemo=lo ʒ. ij. radice d'ireos secca ʒ. v. hissopo ʒ. iiij. carpobalsamo ʒ. iiij. opobalsamo libre una, olio irino ʒ. xv. olio di spigo ʒ. xxx. olio lorino ʒ. xv. olio di ligustro ʒ. lxxv. olio molto antico ʒ. lx. fumo di pegola ʒ. xv. ragia termentina ʒ. xij. quelle cose che si possano liquefar si debbono separatamente scolare, dapoi messoui l'altre cose far bollir mediocremente, e colarle in un uaso; adoperarai questa medicina con uino, e se per il tempo diuentasse dura, distemperala con olio di ligustro à modo di linimento, et adopralo. Questa medicina anchora messa per il naso, purga la testa.

Hippocrate del medesimo.

Cassia lignea ʒ. iiij. mirra grassa ʒ. ij. draganti ʒ. i. tutte queste cose ben peste metterai in ciascuna potione, pigliandone ʒ. iiij. e chiara d'ouo, & olio ʒ. vii. s. e uino altrettanto, e mele ʒ. vii. s. per tre di dalli à beuer queste cose, & innanzi che li dia mangiar, dalli ʒ. viii. orobi brustolati, o nero faua franta.

vn'altro.

Se il cauallo sara offeso da ritrattione di nerui uerso la parte di dietro, sede come fa il cane, e tirasi seco le gambe di dietro. A' questo tale adunque trali sangue dalle angui naglie, e bagnalo d'acqua calda, dapoi ungilo con uino, olio, e pomelle di lauro incorporate, e mettegli sopra il capo, e li lombi una pelle bagnata nel medesimo unguento, e buttali per il naso mirra ʒ.iiij. zafrano ʒ.i.olio ʒ.xxx. uino ʒ.XV.

vn'altro.

Cera, armoniago, ragia, colofonia, galbano, bdelio, opoppo nago, sciungia, solfere, uino, medolla di ceruo, quanto basti.

vn'altro.

Se il cauallo s'incorda, trema con tutto il corpo, e leuandosi uadiet, dapoi si drizza dritto, trema tutto, e suda, si sana a questo modo, bisogna aprirli le uene del petto, poi quelle che sono attorno il sedere, e lauarlo con acqua calda, dapoi ungierli il corpo d'unguento, e colcarlo al oscuro, e far che stia quieto nella stalla, poi quando sara cessato alquanto li gemiti, daragli mangiar fieno sbroffato di salnitro; ma fa che faccia astinentia d'orzo, fin tanto che sia fuora di pericolo.

Cognitione e medicina dell'incordato.

Se il cauallo s'incordera, il capo li stara immobile nel collo, ne si potra uolgere intorno senon con difficulta, e le uene delle spalle li starāno tese come fanno nelle gotte, e l'orecchie li staranno tese attrauerso, e la bocca sara secca, e senza humidita, e cosi anchora le labra. Scalderei adunque ʒ.i.S. di uino puro, e altrettanto unguento da gotte, e caldo li butterai per quella parte del naso, che piu ritien il fixa-

K iiij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

to; pigliato che l'habbia di subito fallo correre, ne li darai al
tro quel giorno se non farina à disinar, & à cena.

Cognitione, e medicina della retrattione

di capo adrieto.

Prima l'orecchie del cauallo stanno dritte, gli occhi stra
voltati, liquali pur un poco non puo riuolgere; ma uolendosi
uolgere, uolge tutto il corpo, non mette anchora li piedi drit-
ti, & ha il collo aspro, e se auanti che gli faccia rimedio;
se gli serra la bocca si muore di fame. Se adunque auan-
ti che questo auenga sarai presto, dagli il fuoco incominci-
ando attorno gli occhi, poi nelle spalle tre botte lunghe, ne
gli fianchi dieci, nel uodo altretante, nella schiena, nelli lom-
bi appresso il sedere, tre d'ogni banda; poi ungi le ferite con
grasso, e fomenta con aceto, e per sette giorni buttagli per
il naso cose dolci. L'ottauo giorno lauagli le ulcere con ac-
qua calda, e medica con licio, e fa fili di lana non lauata, e
bagnatole in mele ponui sopra.

Pelagonio delli caualli c'hanno ritratto
il capo adrieto.

Bisogna che un diligente gouernator di caualli, sopra tut-
to schifi questo male, perche molti hanno detto diuerse cose
della ritrattione del capo adrieto, non sapendo da che causa
proceda, ne potendo pensare li segni di questo male, quali sia-
no: liquali noi con gran fatica, per il piu hauemo trouati
cercando che segni fussero di questo male. Sono adunque
questi, il collo teso, che non si puo piegar giuso in terra, cosi
anchora il capo, l'orecchie stanno dure, ne si possono piega-
re, gli occhi piccioli; ma li loro ossi molto apparenti, la pelle
tesa, & indurita; le labra serrate, e la bocca anchor rinchiu-
sa, che ne aprirsi, ne star aperta puo; non appetisce cibo, ne

bere, e la coda gli sta dura, e dritta, e stassi, ne piegar si puo, ne si puo accostar dalli lati, li passi mette senza ordine, e butta li piedi di dietro auanti quelli dinanzi; di sorte che in tacca l'unghie, non puo piegare li piedi dinanzi, & ha incor dato tutte le membra nelle parti di dietro, ne mai, ouero con difficulta, si scorla, e sforzato à uenir innanzi, si tira adrieto: questo amalato anchora con difficulta orina, e colcatosi quando uuol leuarsi, con difficulta si inalza con li piedi di dietro, ma sedesi su le rene, onde il nome della ritrattione è deriuato. Curasi questo male l'inuernata cō difficulta grande; ma l'estate se gli uorrai usar la debita diligentia il guarirai; e prima userai questi unguenti, grasso di porco, ragia termentina, cera, disciolti in olio; molti fanno bollir orobi, e bagnano il capo, il medesimo anchora fanno con orzo, alcuni altri sepeliscono l'amalato in sterco, ouero in sabbia calda, e prima li danno questa potione, pepe grani. x. salnitro 3. i. la serpitio quanto è una faua, tutte queste cose di sciolte prima à sua posta, poi si accompagnano, e con olio, & uino del migliore 3. x x x. ciascun giorno li danno bere. Molti dicono anchora questo giouare, il qual anchor noi hauemo esperimentato, grasso di porco 3. xvi. grasso di becco 3. xvi. ragia termentina 3. iij. olio di cedro 3. cx. olio comun 3. lx. tutte queste cose, mescolerai in acqua, nella qual prima hauerai fatto bollire salnitro, e sale. Di questa medicina cosi calda ungeremo l'animale infermo, e per il naso li infunderemo grasso di porco quanto basti, con olio commune, bollito con mele, e mescolato in uno medesimo uaso adoperaremo di continuo, ouero liquefaremo l'unguento sopra carboni uiui in olio commune, e di ligustro, e di quello ungeremo il capo, il col-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

lo, e tutto il corpo: dapoi queste cose il copriremo di panni, e lo faremo star al Sole che sia ben caldo, e gli faremo mōtar qualche uno sopra che lo esserciti facendolo correre di galoppo, tanto che sudi, sudato che sia li leueremo il sudore con drappi, e poi l'ungeremo tutto quanto con la prescritta unzione; poi lo faremo mangiare, fin tanto che si conosca il profitto della cura: Megliorato che sia gli daremo gli consueti cibi mescedādoli nel orzo qualche ceceri, e nell'acqua che beue uino, & se sarà inuerno il faremo star in luoco caldo, e gli daremo beuande piu calde. Vtil cosa è anchora ungerlo con pece humida, e poi essercitarlo secondo il modo che hauemo detto; cosi pero il douemo ungier, che la pegola non impedisca il sudore. il trar del sangue nella furia di questo male è cosa inuile. molti anchora hanno usato il fuoco, ma se si risana per il fuoco diuenta inuile per la debolezza, perche non potra tollerar uiaggi lunghi, mostraro da qui innanzi da che cause questo male uenga. Quando camina per qualche uia aspra, e caminando per qual causa diuenisse zoppo d'un pie di drieto, e fusse costretto à caminar, di sorte che sudasse, di necessita per la predetta debolezza segue il male; l'inuerno anchora quando dapoi lunga uia, ouero dapoi qualche fatica grande starassi al discoperto nel freddo grande, ouero in luoco di sua natura freddo, ouero humido, e se sarà stato dislocato in qualche parte, e ridotto anchor si doglia, e dorma sopra quella parte, anchor per questo nasce questo male.

il medesimo del medesimo.

Prima bisogna darli il fuoco, dapoi utile cosa è darli beuer cose calde, la serpitio, ouero comino, ouero aglio, ouero pomelle di lauro, ciascuna di queste cose datagli ogni giorno

con uino restituisce l'animal alla sanita.

All'incordato, al spasmo, alle doglie.

Se nelle parti di drieto li uerrà male, hauerà questi segni, le gambe, le spalle, la schiena non si piegheranno, serà freddo fino al capo, hauerà gli occhi lagrimosi, e la coda fredda. Si debbono adoperar questi rimedij, darli il fuoco alla schiena, d' alli lombi, per fin giu alle gambe, fatto questo riponerlo in una stalla calda, e metterui fuoco senza fumo, accio che diuenti piu calda, e per tre giorni iui ungerlo con olio e sale, e quando le brozze dal fuoco gli seranno cascate, lauarlo con orina d'huomo, e dipoi bagnarlo con acqua calda, e darli mangiare foglie di fico dimestico con assai orzo, e frumento, bagnato nell' acqua, il beuer anchora debbe esser tepido.

Vn'altro.

Impasta farina di frumento con acqua calda e dalla al digiuno, ma dalli da beuer moderatamente, di sorte, che piu presto habbia sete. Meglior cosa seria anchora se gli uenisse febre, perche uenendoli la febre, questo male si dissolue. da poi questo dalli faua abbondamente, e se non ui fusse, farina d' orzo. se niuna di queste cose giouasse, bisogna darli il fuoco attorno l' orecchie, & il collo con diuersi ferri.

Vntion per il medesimo.

Pomelle di lauro libre due, pegola humida libre una, radice di panacea $\frac{3}{4}$. i. farina d' incenso $\frac{3}{4}$. VI. uino antico $\frac{3}{4}$. XXX. incorpora ogni cosa, & unghi l' infermo al sol caldo, e se non giouasse, dagli il fuoco al capo, e legali attorno una pelle pelosa.

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

Apsyrto del flusso di uentre. Cap. XXXV.

Apsyrto saluta Amonio marescalco. ti scrissi
piu presto del mal dell' orzuolo. hora biso-
gna che tu conosca il flusso del uentre, il-
quale se si inuechiara nel cauallo lo con-
duce à pericolo. bisogna curarlo à questo
modo, bagnarli l' orzo con aceto, e mescolarlo con paglia
minuta di frumento, ouero con un poco di summachi, ouero
pestar foglie di spine, e con farina far bocconi, e dargli, oue-
ro brustolar semenza di cardamomo, e pestata che sarà di-
stemperata in acqua, buttargliela in gola; ilqual non uol
esser molto. Bisogna anchora non darli cibo assai secco, ne
troppo da beuer, ma nell' acqua giunchi pesti, ouero alquan-
te foglie tenere di spino che produce more, accioche non fus-
se troppo stitico, debbe anchora passeggiare alquanto. Au-
xano marescalco dice che si douena adoperar summachi di
Soria, brustolar l' orzo, & dapoi sbroffarlo un poco con
aceto, quando il brustolerai, perche se dapoi che lo ha-
uerai brustolato il sbrofferai, il cauallo per l' odore non
uorrà mangiare.

Hierocle del medesimo.

Il flusso di uentre se si inuechia corrompe lo animale.
Spruzzali adunque l' orzo con aceto, e mescolauì paglia mi-
nuta di frumento, & alquanti summachi di quelli con li-
quali se conciano le pelli; anchora brustola semenza d'agret-
ti, poi pestala, e con un poco d' acqua buttala per bocca all'
animale; darali anchora ne molto da mangiare cose sut-
te, ne molto da beuer, e nell' acqua metterai giunchi pesti,
ouero cime di spine, di quelli che producono more, non trop-

po però, accioche non diuenti stitico, debbe anchora passeggiare alquanto.

Cura del medesimo.

Se il cavallo ouero altro iumento sarà molestato da flusso di uentre, piglia ℥. XXII. S. di farina, & altrettanto di frumento, poi piglia egual peso di uinaccioli, e brustolati, pesti, & tamigiati che gli hauerai, mescola ogni cosa di compagnia, & aggiuntoui libbre XLV. d'acqua pura gli darai beuer, e se non uolesse, buttagliela in gola con uno imbuto, o uoi dire piria. ne gli dar orzo, ma paglia minuta.

Theomnesto del medesimo.

Guarirai il cavallo amalato da flusso, bagnandoli l'orzo con aceto, e mescolandoui summachi, con liquali si conciano le pelli, lo aiuterai anchora se pesterai foglie di spine, l'impasterai con farina di frumento & acqua, e ridutti che gli hauerai in bocconi gli darai mangiar con acqua acetosa. Cosa conueniente è anchora buttarli nell'acqua che beue giunchi, e sommità di spine che producono more, macate.

Hippocrate del medesimo.

Dagli bere acetosa con uino austero, ouero fa bollir foglie di spine in uino austero, e farai il medesimo. Dagli anchora ogni sorte di cosa stitica, li farai seruitio se gli darai farina con uino.

Cognitione, e cura del mal di flusso, di uentre.

Il uentre del cavallo che ha flusso, discende piu poi li sopra giunge il sudore, e respira con difficoltà, curasi a questo modo. Piglia smirtelle negre ℥. VI. pestale molto bene, poi aggiongenui portulaca. d'horto, quanto sarebbe ℥. XV. & altrettanto di uino dolce, cō queste cose disciolerai le smirtelle,

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

e buttagli per bocca al cavallo, e se non uolesse beuer, aggon-
geui farina d'amito, e dagli mangiar orzo brustolato.

Beuanda d'Hippocrate al medesimo.

Fior di pino libre .i. summachi con liquali se conciano le
pelle libre una, galla Alessandrina altrettanto, assenzo, abro-
tano, hissopo, ruta $\frac{3}{4}$. VI. per ciascuno, incorpora insieme, e
con uino dalli beuere. Item $\frac{3}{4}$. S. di la serpitio mescolato con
 $\frac{3}{4}$. XV. di uino puro, e beuuto gioua.

Apfyrto delli rimedij del riuoltar del budello.

Capitolo XXXVI.

A Psyrto saluta Valente Decurione. Mi scri-
ui domandando che rimedij siano buoni
al uoltar del budello, per ilche uoglio che
sappi, che pessimamente fanno quelli che
gli metteno le mani molto dentro, perche
pensando di riuoltarlo cō mano (ilche è impossibile) li fan-
no accrescer piu la inflammatione, e la uentosita; ma aiutasi
con il caminar, e correre di galoppo. niuna cosa impedisce
anchora che non si faccia riuoltare, perche alle fiata riuol-
tasi anchora il budello. se gli dà anchor per bocca, e per il
naso la serpitio con uino dolce. accade questo male nel budel-
lo grande, ilquale si chiama solo budello, da altri colon, per
che non è legato alli altri, ma riuoltasi per se medesimo, don-
de che risona, e fa strepito nel caminare e correre: li segni
di questo male sono questi, quando camina il cavallo poco
porta innanzi li piedi dinanzi, e quelli di drieto mette ap-
presso di quelli, si storce anchora se medesimo, quando li
duole. la natura delle budella nō è egual in tutti, perche al-

cuni hanno le budelle grāde lunghe. xxij. piedi, le sottili piedi. lxij. alcuni altri dicono. liij. e questi sono quelli che non sono passati la età perfetta; ma i più giouani di questi gli hanno minori secondo la età.

Hierocle del medesimo.

Accade che si riuolge il budello, ilche conduce à pericolo l'animale. il segno di questo si è, quando porta poco innanzi li piedi dinanzi, e quelli di dietro congionge con quelli, ne si puo piegare per il dolore. nasce questo male nel budello che si chiama colon, per non esser legato à gl'altri, da tutte due le parti, ma riuoltarsi per se medesimo, per ilche fa strepito nel correre. Quelli adunque che per il secesso metteno le mani, accio che acconcino il budello come prima, fanno male, perche non lo possono fare, e gli fanno inflammatione, & uentosità. il rimedio si è il passeggiare, & il correr di galloppo, dappoi far che si riuolti, perche alle fiate accade che il budello ritorna. daragli anchora per bocca, e per il naso la serpito con uino dolce, ma se il budello si spasmera, ne segue la morte di subito, perche ributta dal naso il cibo, & il beuer, & à un tratto cascato in terra si muore.

Compositione à dolor di budelle.

Calamento libre una, apio altratanto, grasso di toro, ruta, thimo, origano, pulizuolo, la serpito, gallico 3. vi. per ciascuno, fa bollir insieme tãto che cali il terzo, e dalli à beuer in abbondantia.

Cura del dolor di budelli.

Se le budelle gli doleranno il curerai à questo modo, li metterai sul corpo panni assai caldi e legatoli stretti, farai che si muoua: Gionua anchora il cauarli sangue dalle gambe di dietro, e farlo stare in luoco caldo, e lauarlo cō acqua

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

calda, e dargli beuer decottione di farina di frumento, nella qual mescolerai anchora salnitro ʒ.ij. olio ʒ.i. ouero piglierai uua della uite, e la farai bollir nell'acqua, e ʒ.vi. di olio, laqual li butterai per bocca.

Vn'altro.

Mirra ʒ.iiij. pepe bianco ʒ.i. opopponago ʒ.i. ragia termentina ʒ.ij. cera libra una, la ragia, e la cera metterai prima in una pignatta nuoua, e liquefatta che sia con aceto ui butterai l'opopponago, e lo storace, e leuata dal fuoco gli butterai dentro galbana, termentina, e bdelio, e bitume; di questa cōpositione adoprerai cō armoniago accōpagnata.

Apsyrto del mal delli budelli sottili. Cap. XXXVII.

A Apsyrto saluta Asclepiade. Dilettandoti de caualli, uoglio che sappi che per quelli che rigettano il cibo dalla bocca, e dal naso, hãno bisogno di questi rimedij, metterui la mano per il sedere, e tirar fuora quel che chiudena la uia allo sterco, poi buttarli per il naso, acqua et olio, e salnitro, ouero decottione di bietole con salnitro, et olio e lauar con acqua calda le spalle, e la groppa, ne lo lasserai entrar in acqua fredda, e gli darai mangiar fien uerde ouero orzo cotto aleſso con farina d'orzo, ouero auena macinata, e sbroffata di salnitro.

Hierocle del medesimo.

Se il cauallo rendera, e rigettera il cibo per bocca, ouero per il naso, si aiuta à questo modo. Se gli mette una mano nel sedere, e se gli caua tutto quello che chiudena il budello, e poi buttali per il naso acqua cō salnitro, e lauati le spalle, e

la groppa, con acqua calda, ne lo lassarai entrare in acqua fredda. dagli mangiare fieno uerde, ouero orzo aleffato, ouero farina d'orzo, ouero auena pesta sbroffata con salnitro.

Apfyrto della hidropisia. Cap. XXXVIII.

Apfyrto saluta Posidonio. Essendo tu studioso de caualli, uoglio che intendi che quãdo l'animale si gonfia, diuenta hidropico, ilche conoscerai dal uentre grãde, dalle gãbe, e testicoli gonfi, e dalle ginocchia, delli piedi di dietro, dalla schiena secca, e similmente la groppa, et fianchi, e dagli ossi delle spalle, liquali di tutte due parti sono scoperte; ha le uene del capo, e della faccia ascoste, e similmente quelle che sono sotto la lingua, e se gli tocchi con le mani le parti gonfie ciede, e restauì il segno delle dita, fattolo colcare nõ si appoggia sopra la pãcia; ma si distẽde, e si butta in banda, quãdo uien fregato, lassa il pelo. Curasi facendolo caminar a pezzi, e piu nel sole, coperto d'una coperta di pelle che li moua il sudore. Bisogna anchora fregarli tutto il corpo, e darli mangiare rauani con le lor foglie, & apio, e tutte le cose che purgano, facendo orinare, & andar del corpo, e se sarã tempo, fien uerde: ma se nõ ui fusse, fien secco sbroffato con salnitro, il suo principal cibo debbe esser medica, ouer ceceri franti, ammoiati in acqua una notte, et uno giorno; dipoi colati: e se il male non si diminuisce, bisogna farli uno buco disotto dalumbilico tre dita uerso la coda, e poner ui dẽtro una canella, per laqual esca l'acqua, e quando sarã uscita, salda il buco, come se fa le ferite, ma fa che il taglio non sia grande, accio che con l'acqua non uscisse il radice. Sanato che sarã la piaga, farallo correr molto piu,

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

accio che sudi molto, ne lo lasciarai bere assai, accio che li fianchi non si empiano.

Hierocle del medesimo.

Intrauiene alle fiate alli caualli che diuentano hidropici, liquali hanno questi segni, il uentre grande, le gabe gonfie, li occhi gialli (come dicono alcuni) li testicoli gonfi, le ginocchia delli piedi di dietro secchi; similmente anchora la schiena, e la groppa, gli ossi delle coste si ueggono, ma le uene del capo, e della faccia non si ueggono, similmente anchora quelli della lingua: se gli toccherai il corpo con le mani, ciede alle dita, e fregato li cascano i peli, fatto colcar sopra la pancia, si distende, e si butta in banda. Questi sono li segni; ma curasi à questo modo, fa che passeggi al Sole coperto d'una coperta grossa, poi fregali tutto il corpo à pelo, e dagli mangiare radice di rauani, e le foglie anchora. Item apio, e foglie d'olmo, e tutte quelle cose che fanno andar del corpo, & orinare, e sien uerde, ma se non ui fusse, del secco sbroffato di salnitro, e sopra tutto mangi medica, ouero ceceri rotti mollificati un di & una notte in acqua, la quale lasseraì gocciar ben fuori, poi se ti par che non meglio, foragli la pancia quattro dita sotto l'umbilico uerso la coda, e mettenui dietro una canella di rame forata dalle bande, per laqual esca l'acqua, e quando sarà uscita curerai il buco come se fa le ferite, ma fa che il taglio non sia grande, accioche con l'acqua anchora il radicello nō esca. Saldato che sarà la pelle, fa che corra molto più, accio che maggiormente sudi, ne lo lasseraì beuer, accio che di subito non si riempiscano li fianchi, e se per auentura accadesse che il radicello uscisse, legalo con un filo appresso la pelle, e lassalo legato fin tanto, che à sua posta si disciolga. Se conoscerai il
male

male quando comincia, ti bastera adoprare gli altri rimedij senza tagliarlo appresso l'umbilico.

Vn'altro del medesimo.

Se sotto la pelle il cauallo hauerà acqua, legatogli li piedi, distendolo con il corpo in su, & pigliatoli sotto l'umbilico quanto sarebbe, per tre dita, tagliali la pelle con grand'auer tentia, e quando sarà uscito l'humore saldalo cō le medicine che s'adopranò nelle ferite, dandoli il fuoco attorno per tutto: farai che le botte del fuoco siano distante una dall'altra, ma guarda che non gli toccassi le budella, e piegatolo in costa lasciali uscir l'acqua; poi cuscilo con uno ago sottile.

Vn'altro.

Se l'animale sarà diuentato hidropico, il sanarai à questo modo, dagli beuer ℥.iiij. di semenza di senauro ℥.vii. s. di latte ℥.xxij. s. di olio: e se questo rimedio non giouasse, fa bollir radice d'asparigi siluestri, finocchio, apio ℥.ij. di ciascuno in una pignatta con olio uecchio ℥.xxx. fin tanto che restino ℥.xv. e dagli beuer, ouero radice di panacea ℥.vi. pestà.

Vn'altro.

Fa bollir gramigna, e dalla bere alli caualli hidropici à digiuno: ouero abbruscia sterco di tauro, & incorpora con semenza di pastinaca, poi disciolto che l'hauerai in acqua, daglielo à bere.

Pelagonio delli caualli hidropici d'acqua,
ouer di uento.

Spesse fiate accade che il cauallo sia molestato dalla hidropisia, e che longamente perseueri in questo male, ilquale da tutti non si conosce; ma molti quanto à questa parte, per il piu s'ingannano, perche pensano che li hidropici habbino

L

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

abbondantia di carne, ouero siano molestati da uento, perche anchora quelli che hanno mal di spienza, ouero milza hanno il uentre gonfio; ma gli segni delli hidropici sono questi, il uentre con asprezza infiammato, le gambe gonfie, e questo tale cacciato non si puo piegare, ma riscaldatosi con difficulta respira, e camina con gran dispiacere, ma quel che ha mal di spienza ha il uentre grande, senza che si discerna, et essercitato sternuta di continuo, e per il dolore butta la testa quà, e là, gli hidropici di uento hanno altri segni, hanno il uentre grande le crene, & l'ossi della schiena si dirizzano, e per il piu nella diuulsione, & inflammatione delle budella, quando uano del corpo si dogliono; alliquali sono utili quelle cose che hauemo dimostrato di sopra dell'umbilico, due dita uerso il petto fagli un buco (non ui toccando pero le coste) e mettenui una canella, per laquale esca la marcia, ouero l'acqua che'l fa hidropico, e cauagli humore quanto sarebbe 3. lx. e se anchora fusse gonfio cauagli piu, ma fa che l'animal stia legato (fra tanto che farai questo ufficio) daragli anchora à beuer cose che facciano orinare, e fregarallo di continuo, per fina tanto che sudi : il suo mangiare debbe esser fieno uerde, ouero cecere mogliata, e beua acqua di fiume, perche è piu essercitata; dapoi bagnalo con l'acqua doue' sia stata à molle cicorea, e mentre che camina fa che habbia legato le gambe . Dicono alcuni esser utile à questi tali caualli spesso camminare doue siano cose odorifere, perche la uarieta delli odori à un certo modo conferisce al polmone. Questa portione à cosi fatti caualli anchora è utile, per se molo disciolto in uino, e pome granate peste, e date con uino, ma dell'apio mangi quanto puo.

Vn'altro rimedio.

Fa pani piccioli di mele, butiro, et in uno mortaro pestagli con $\frac{3}{4}$. i. S. d'olio, et uino $\frac{3}{4}$. xxij. S. e dagli à beuer, ouero dagli radice d'asparagi siluestri $\frac{3}{4}$. ij. con uino uecchio $\frac{3}{4}$. xxij. S. facendolo bollir tanto che cali il terzo, e con uno corno dalli beuer, ouero discioluerai radice di panacea $\frac{3}{4}$. S. e con uino dagli beuer. Vtil cosa è anchora il bere poco, accio che piu patisca sete.

Tiberio delli hidropici di uento.

Per gli hidropici di uento, farai bollire le cime di colocynthis, e gliela butterai in gola. Bisogna anchora buttargli per il naso sugo di rauano, se fusse in semenza, ma meglio è adoprare la semenza delle cose predette.

Vn'altro.

Conueniente cosa è allo hidropico di uento cenere calda con asciungia in uno panno, ouer lenzuolo riuolta, e postani sopra il uentre, ouero l'umbilico, ilche da assai huomini si debbe tener sopra, accio che repugnando il cauallo non si faccia mal à se medesimo. quanto al resto bisogna dissoluer radice di panacea con seseli herba, e mescolata con uino, et olio calda con un corno darla à beuer.

Vn'altro.

Thimo siluestre, semenza di comino, mele $\frac{3}{4}$. ij. la serpitio quanto è una faua, aceto $\frac{3}{4}$. vii. S. metti ogni cosa in $\frac{3}{4}$. xxij. S. d'acqua, e disciolto che gli hauerai dalli beuer, e la notte fa che stia senza cibo; ma se questo non giouasse dagli il fuoco dalla sinistra parte, appresso l'ultima costa, quanto sarebbe longo quattro deti, ma non profundar il ferro piu d'un deto, poi il luoco scottato guarirai come è detto di sopra.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apsyrto del flusso disenterico. Cap. XXXIX.

A Pysrto saluta Cherea Alessandrino. Quando il cauallo ha il flusso, segli uolta il budello, egli esce dal sedere, ilche bisogna curar tagliandolo intorno; ma schifar di non tagliarli parte alcuna delle parti ultime, le quali si stringono, perche poi piu non lo puo riuolger dentro, e restasi aperto, & il budello uicino al sedere casca fuora, il che interuenendo l'animale non puo uiuere; poi adoprato le mani, gli darai beuer scorze di pome granati bollite in aceto, e mele $\frac{3}{4}$. VII. S. oueramente galla pestata tamigiata, & impastata con aceto, e mele, e poi ridotta in bocconi, liquali gli ficcarai in bocca. Item gli darai mangiare foglie di hedera mescolate con orzo, ma fa che siano tagliate minutamente con un cortello. Accade questo mal al cauallo, ma nõ cosi al asino, & al mulo.

Hierocle del medesimo.

Quando che il cauallo ha il flusso se gli riuolge il sedere, egli uien fuora, ilche bisogna curar, come dice Apsyrto, tagliadoli uia quel di fuori, che è come superfluo, e poner mente di non tagliar parte alcuna delle parti che si stringono, perche il sedere non si puo poi riuolger dentro, ma resta aperto, e di questo more il cauallo: poi che l'hauerai aiutato con la opra di mano, bisogna far bollir pome granati in uino, e mele, e buttarli per bocca. Ouero far pasta di galla pestata, criuellata, e mescolata con aceto, e mele, e ficcar ne la bocca, poi dargli mangiar foglie d'hedera tagliate minutamente con un coltello, mescolate con orzo; ma è da sapere

che questo male per il piu uien alli caualli piu tosto che à gli asini, & muli.

Pastelli per il colico, per il flusso disenterico, per torsion di uentre, per quelli che hāno mal al fegato, per quelli che hanno difficulta d'orina, per quelli che sono stati morsicati dal phalāgio, e da cani rabiosi.

Zafrano ʒ.i. mirra ʒ.ij. fior d'abrotano ʒ.iiij. persemolo ʒ.i. ruta dismestica ʒ.iiij. pilatro ʒ.ij. hissopo ʒ.ij. cassia lignea ʒ.i. queste cose peste, & criuellate incorporerai con aceto forte, fin tanto che facci una pasta, e cosi farai cillelle di ʒ.i. l'una, e li farai seccar all'ombra, poi una di queste distemperarai con sugoli d'orzo, e la darai à quelli che hanno dolori colici, flusso di senterico, torsion di budella, difficulta d'orina, mal di fegato, con acqua calda ʒ.XV. e con uino, à quelli che saranno stati morsicati da scorpioni, da phalangio, & da cani rabiosi.

Apstyrto del mal di spienza. Cap. XL.

Apstyrto saluta Himerio marescalco. Conosce
 A ha grande la pancia dal lato sinistro, e piu
 aspera, e tira il fiato piu spesso dell'usato; si
 guarisce facendolo caminare piu del solito,
 e correr prima pianamente, e poi forte, tanto che sudi, et but
 tandogli per il naso dalla sinistra parte la espressione del mi
 rabolano pesto con aceto, & acqua. Ouero semenza di ta
 marisco pesta, e data con aceto, & acqua. Ouero oleastello
 pesto con uino; ma fa che tutto sia ʒ.VII.S. e questo hai à
 far piu giorni, perche questa malatia con difficulta sia gua

L iiij

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

risce; dagli anchora da beuer acqua con salnitro, & il fieno, e l'orzo spruzerai di salnitro. Sono alcuni che in luoco di salnitro ui pongano lume di rocca. dicono alcuni che segli debba dar il fuoco, ma à me non piace, perche essendo il luoco facile à penetrare, il ferro potria trascorrere.

Hierocle del medesimo.

Conosceraì il cauallo che ha mal di spienza per hauer il uentre gonfio dalla parte sinistra, e piu aspro, e per il respirar spesso, e mangiar molto. curasi facédolo caminare, e correre molte fiate di sorte che sudi, e buttargli dalla sinistra parte del naso, la espressione del mirabolano disciolta in aceto, et acqua: ouero oleasfelo pesto cō uino, la quantita di tutto debbe esser ʒ. VII. S. questo farai molti giorni per essere il male difficile à guarire. Quando gli uorrai dar bere ponerai salnitro nell'acqua, e di quella anchora gli spruzerai il fieno, e l'orzo. Alcuni in loco d'orzo metteno lume di rocca nelle loro beuande, il dargli il fuoco Apfyrto non lauda.

Eumelo à doglia di milza, ouer spienza.

Piglia semenza di comino ʒ. ij. mele altrettanto, la serpitio quanto una faua, aceto ʒ. VII. S. metti la sera, tutte queste cose in ʒ. XLV. d'acqua, e dagli à beuer; ma la notte fa che stia senza cibo, e se questo non giouasse dalli il fuoco appresso l'ultima costa da banda sinistra, per longo dita quattro, ne ti profundar piu d'uno dito; l'ulcera del fuoco guarirai come è detto di sopra.

Theomnesto à quelli che hanno mal di spienza, anchora che fusse indurita.

Fa bollir scorza di radice di capari in diece libre d'acqua, & ʒ. XV. aceto, tanto che resti poca, e dagliela beuer quando habbia ben digerito.

Vn' altro.

Cauagli sangue dalle spalle, ne lo lasserai mangiar orzo, accio che diuenti magro. aiuta anchora questa beuanda, aglio, salnitro, marubio, absinthio, pesta e mescola con uino austero, e dagli à beuer, poi fa che camini. Cosa conueniente anchora è, dargli il fuoco, dapoi tre giorni da tutte due le parti, per tre dita, ma guardar cō diligentia di nō toccar uena.

Segni e rimedij del mal di spienza.

Se il male sarà nella spienza, il uentre diuentera grande, l'animal sospira grandemente, et lamentasi. se li uorrai dar aiuto, piglia il ferro infocato, che sia incauato un palmo, e dagli il fuoco da tutti due li lati. Et il luoco doue si die dar il fuoco si è quello doue batte il calcagno del caualliero. In questo luoco adunque prima gli darai il fuoco, l'altro si è distante dal primo per deta tre. quando che gli hauerai dato il fuoco, il medicarai al modo che è stato detto di sopra.

Del mal della tarma. Cap. XLI.

A tarma si è molti uermicelli che nasce nelle budella del uentre, liquali mandati fuora con lo sterco si attaccano al sedere, et iui stanno, li segni sono questi. Si frega con la coda, e frega il sedere alla mangiatura, Et alli muri. Bisogna adunque metter le mano dentro il sedere, e cauar fuora, e quando è andato di corpo, sbroffarui di cenere calda. questo male non è di pericolo, Et uien anchora alli cerui, e quando ruminano li uengono in gola, e si attaccano à le fauci, Et iui stanno, per ilche non sta fermo il ceruo in uno luoco, ma corre qui, e li. il rimedio di questo

L iiij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
è stato ritrouato dal ceruo, il mangiare animali uenenosi, e
così liberarsi.

Di Hierocle al medesimo.

Nascono le tarme nelle budella, e nello stomaco, e sono
alcuni uermi, liquali quando si mandano fuora con lo ster-
co si attaccano in quella parte del sedere, che preme. il se-
gno di questo si è, che frega il sedere, e la coda alla man-
giatora, & alli muri, aiutasi mettendogli le mani dentro il
sedere, e cauandoni fuora le tarme, e spargendoni cenere
calda, ouero sal minuto.

Eumelo del medesimo.

Se il cauallo hauera le tarme, cioè alcuni uermi piccioli,
patisce horrore in tutto il corpo, e gli rode. Farai adunque
bollir radice di cameleonte in acqua, tanto che scemi il ter-
zo, poi ui mescolarai opopponago $\frac{3}{4}$. ij. uino $\frac{3}{4}$. VII. S. e per il
naso da banda sinistra li butterai questa compositione.

Di Theomnesto.

Le tarme sono certi uermicelli bianchi, che si generano
nel stomaco, e nelle budelle: li caualli molestati da queste
tarme danno questi segni; fregano la coda, & il sedere alli
muri; curansi leuandoni uia tutte quelle che si uedono con
la mano bagnata nel olio, poi purgando l'animale, buttan-
doli in bocca opopponago, con uin, & olio; poi pestar origa-
no, psilio, e sale, e far pasta, e darli mangiar con uno cor-
no, e prohibirli che non mangino sale.

Di Pelagonio.

Rimena tutto il corpo, spesso patisce gricciolo. Piglia a-
dunque radice di cameleonte, e falla bollir tanto che cali il
terzo, poi mescolatoui opopponago $\frac{3}{4}$. ij. & uino $\frac{3}{4}$. XV. bu-
tagli per il naso da parte manca.

Segni e rimedij delle tarmi.

Subito si leua, e corre, ouero si siede, ouero piegato tien la bocca aperta. Piglia adunque aglio di Cipro, e se non n' hai, l'umbrici terrestri 3. i. pestagli, e con aceto 3. VII. S. buttali per il naso.

Apsyrto del sangue, che esce del sedere.

Capitolo XLII.

Psyrtio saluta Statilio Stephano medico.

A Mi scriui domandandomi à che modo si debba dare aiuto alli caualli che buttano sangue dal sedere, ouero per la uia dell'orina; curansi à questo modo, cauandogli sangue dal palato, e dandogli à beuere radice di asfodelo pesta con uino dolce bianco 3. X V. accio che sia humida; fatto questo, fa bollir farina di frumento ben pura, con grasso di porco, e pome granate in acqua per molto spatio, tãto pero che la decottione non si inspessisca, questo dagli à beuer, come è detto di sopra, e fa che camini uelocemente, e corra, e fa che habbi il uentre humido dandogli à beuer salnitro, et orzo sbruffato di salnitro, e fieno, e fa che non patisca freddo, ma quando il sangue li uenisse dal naso si rimedia buttandogli acqua fresca sopra il capo, nella qual anchora ui sia un poco di sale, ma l'acqua uuol essere quanto si puo fredda.

Hierocle del medesimo.

Quelli che mandano fuora il sangue dal sedere, ouero dal membro non hanno bisogno di altri segni per conoscer la sua infirmita demonstrandola il sangue che esce, ma la

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

sanita si recupera cauandogli sangue dal palato, e dando= gli beuer la radice del asfodelo disciolta in 3. XV di uino dolce, accio che la beuanda sia piu liquida. Fatto questo, piglia farina di frumento ben monda, e con grasso di porco, pome e granate, falla bollir lungamente in acqua, poi dagliela bere, gittandola per bocca; s'ella non sera spesso. Bisogna anchora farlo caminar uelocemente, e sbroffargli l'orzo, & il fieno di salnitro, e guardar che non pigli freddo, ma quando dal naso gli uscisse sangue, bisogna buttargli sopra il capo acqua fredda, nella qual sia un poco di sale.

Anatolio del orinar del sangue.

Piglia faua franta lessa, grasso di ceruo, un poco di uino, e per tre di dagli questa compositione mangiare, ouero con uno corno buttagli in gola latte di capra 3. VII. S. farina d'amito quanto farebbero tre oui, olio 3. iij.

Pelagonio di quelli che orinano sangue, ouero il buttano per il naso, ouero che il uomitano, e di quelli che per il salasso sono restati senza sangue.

Pelagonio saluta Arsipo suo. Molte fiate la moltitudine del sangue nuoce alli caualli sani, perche è cosa manifesta che l'abbondantia del sangue rompe le uene in qualche luoco, doue non bisogneria, ilche schifaremo che non accada nelli caualli, e molte fiate nell'orina d'uno cauallo affaticato lungamente si ritroua sangue, ilche accade alli deboli, ouero à quelli che hanno fatto longo uiaggio, ouer portato gran peso per troppo grassezza. Bisogna adunque curarli à questo modo. cauagli sangue dal uentre, e dagli beuer latte di capra, e farina d'amito, tre oui, e sugo di uitriolo. questo rimedio fa per quelli che sono troppo grassi, ma gli ma=

gri menali qua, e la senza cauar loro sangue, perche il trar sangue à tali caualli non gioua in cosa alcuna.

Beuanda per tal male.

Per cosi fatto male userai questa beuanda, mollificarai draganti ʒ. s. in uino, oppio ʒ. iiii. storace altrettanto, pignoli numero .xij. tutte queste cose incorpora, e fa un boccone quanto è una nocella, poi con uino ʒ. x v. dagli beuer con un corno, per sette giorni. Questo rimedio anchora à gli huomini è utile togliendone tanto quanto è una faua in un ouo.

Vn' altro.

Sugo di porro con uino melato, et uno ouo, con un poco di mirra, poi incorporati, buttagli in gola.

Vn' altro.

Prima cauagli sangue dal palato, poi dissolue radice d' asfodelo in ʒ. xxx. uino dolce, et aggiungiui farina di frumento burattata con diligentia, e summachi di Soria bolliti lungamente in acqua. Queste cose mescolate insieme gli darai à beuer e faralo passeggiar un poco, ma prima d' ogni altra cosa bagnali il uentre d' acqua, e salnitro, e similmente l' orzo.

Vn' altro.

Se il sangue gli uscira dal naso, bisogna stagnarlo soppiandoui per gli buchi del naso sugo de coriandri uerdi.

Al uomito di sangue.

Dagli à beuer decottione d' absintio, e spiconardo bollito in acqua, in uaso di rame.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apſyrto delli oppilati. Cap. XLIII.

A Pſyrto ſaluta Quinto mareſcalco. Gli ſegni della oppilatione ſono queſti, tien la coda diſteſa, e li buccchi del naſo molto aperti, peſta con gli piedi la terra, & odora lo ſterco, li ſuda li ſcagli, e qualche fiata li viene un poco di tremore nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare manda fuori il membro, e ſi riuolge. Queſto mal accade quando il budello, che è appreſſo il ſecceſſo, ritiene il nutrimento che diſcende da lo ſtomaco, e fa che quel che in ſe contiene, non puo facilmente uſcire. Curaſi dandogli à beuer uino & olio ʒ. X V . e facendolo caminare, e dandoli māgiare fieno uerde, e nel beuer ſalnitro, e ſe ſi riuolge non l'impedire. Queſta ſorte di malatia con difficulta ſi riſana.

Hierocle del medefimo.

La oppilatione ſi fa quando le budella doue paſſa il nutrimento ſi riuolgono, e quel che ſe contien in quelle non ha eſſito, tien la uagina del membro diſteſa, e li buccchi del naſo aperti, e con il piede batte la terra, e ſi riuolge uerſo il uentre, & odora lo ſterco, ſuda ſotto li ſcagli, e qualche fiata ha gricciuoli nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare moſtra il membro e ſi uorebbe riuolgere. Curaſi dandogli bere uino, & olio ʒ. X V . e facendolo caminare aſſai. Ouero peſta opopponago, e con appio daglilo à beuer con la quarta parte di uino bianco, buttandogli per il naſo dalla ſiniſtra parte: il fieno debbe eſſer uerde, e ſe ſi riuolge non ſi debbe impedire: dal primo di indrieto daragli anchora à beuer farina di frumento con acqua tepida, alcuni laudano auanti

che si gli dia cosa alcuna à beuer, l'unger la mano, e poner uela nel sedere, e tirar fuora il sterco, che si ritroua, e fatto questo orina.

Apfyrto del flusso del sangue. Cap. XLIIII.

A Psyrto saluta Orontio Corinthio. Scriuendo mi domandi da che proceda il flusso di sangue dalle spalle nelli caualli, & iumenti. Dicoti cio auenire quando nel tempo che mutano cibi secchi, in cibi uerdi, cioè nella primauera, senza che la uirulentia gli esca del sangue, ouer che gli corra sotto la pelle delle spalle, e gli esca dalla superficie del corpo, doue sono li peli, ilche si chiama flusso di sangue. Questo male uenendo all'animale lo purga, e lo fa gagliardo, per tãto non bisogna cauarli sangue d'alcun luoco, perche ritornerebbe un'altra uolta dal luoco che esce nelle uene, e cosi lo farebbe amalare. Bisogna adunque ingrasarlo col cibo, e massime con l'herba, perche allhora par che piu esca, & uenghi fuora il sangue, e à questi tali caualli il fregar non è utile, perche ristringe gli meati della pelle, perche quando hauera cominciato à uscir il sangue se non se guitasse come hauemo scritto ne seguirebbe rognà.

Hierocle del medesimo.

Accade molte fiate, che il sangue esce dalle spalle delli iumenti, quando uiene il tempo di primauera; perche la uirulentia del sangue uscendo fuori delle uene corre sotto la pelle delle spalle, & esce dalla superficie, doue escono anchora li peli, ilche alcuni il chiamano flusso di sangue. Questo male è una certa purgation dell'animale, per laqual diuen-

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

ra piu gagliardo, donde per questo non bisogna cauarli sangue da niuna parte del corpo, e se si caua, li uien male. Bisogna adunque recrearlo col cibo, e massimamente con herba, perche par che allhora piu sangue uenghi fuora, nel resto del gouerno non lo fregarai, accio che li meati della pelle non si stringhino, e se si stringono di sorte che non possa correr fuori il sangue, ma si ritenga à sua posta, presto suole diuentar rognoso.

Apfyrto delli segni, e rimedij della torsion di uentre. Cap. XLV.

L cauallo che ha torsion di uentre prima pesta la terra con il piede, riuolgesi, e drizzato si torce, riuolge il capo à tutti due li fianchi, e suda fuor di proposito; per tanto unta che t'hauerai la mano, ponla nel sedere, poi pesta centaurea, e quato con tre dita poi pigliare, metti in uino & olio 3.i. S. e tepido dagli beuer: poi fallo correre di trotto. se non ui fusse centaurea, piglia opopponago, ò mirra, ò apio, ò semenza d'apio, ò musco che uien d'India, ouero celidonia, quel che di questi potrai hauere, e se non ha uessi niuna di queste cose, dagli à beuere la tua orina, e fregalo sbroffandolo di uino & olio; poi laua con acqua calda, e dagli à beuer farina d'orzo, disciolta in acqua.

Di Hierocle.

Vno semplice rimedio, che è contra le torsion di uentre. Sbatti un'ouo, e fa che lo inghiotti, che guarira.

Hippocrate del medesimo.

il cauallo che ha torsion di uentre si conosce à questo

modo. Butta se medesimo quà e là spesse fiate per terra, e poi si leua strasinandosi dietro il uentre per terra, si torce, e sospira, gli sudano li testicoli, e par quasi che pianga, distende anchora la coda, e si transferisce da uno luoco all'altro, ha il fiato bollente, la lingua secca, & aspra, e tien la bocca chiusa, l'orecchie basse, e spesso da del capo (come se dormisse) si cura lauandolo con acqua calda, e riscaldandolo con coperte, e buttandoli per bocca, ouero per il naso mirra 3. V. mescolata con uino uecchio 3. XLV. dato che gli hauerai questa beuanda, poco dapoi menalo fuor di stalla, e fallo correre, non pero lungo tempo il farai correre, ne con molta prestezza: nel suo mangiar mescolerai molta quantita d'apio, se ne hauerai, e darali beuer acqua calda, euacuato che gli haue rai il uentre fallo correre un'altra uolta, accio che sudi, ouero buttagli per il naso da banda sinistra, semenza di nasturcio pesta con acqua, e coprilo di drappi, e dagli mangiar quella herba che si chiama medica, dapoi pesta le rasciature delle unghie di piedi di dietro, e con 3. XXX. d'acqua dagli à beuer, ouero la terra che cauano, sorgi ragni disciolta in acqua.

Anatolio.

Sanerai il cauallo che ha torsion nel uentre, lauandolo con acqua calda, e coprendolo con uestimenti, poi dandogli questa beuanda mirra 3. V. uino uecchio 3. XLV. olio 3. xxij. S. queste cose colate che l'hauerai in tre giorni gli darai beuer, e faragli un cristero d'acqua salsa calda, nella qual sia bollito mirto, ouero foglie di polio, & abrotano. Ouero dagli à beuer mandole amare, & uino uecchio austero: ouero pome granate con acqua, il medesimo anchora farai con salnitro pesto, e uino caldo.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro.

Butagli quattro oui in bocca, e fagli inghiottir con la scorza. Se le torsion faranno gagliarde, & il uentre non hauera uscita. Quādo il cauallo si mette la coda fra le gambe, e si piega sopra della pancia, dagli beuer semenza di ruta siluestre, con 3. XV. di uino.

Vn'altro.

Pesta cepolle dieci, ouero fichi secchi 3. ix. salnitro 3. i. sterco di colombo 3. iij. tutte queste cose, poi che hauera incorporato, farai due, ouero tre cure, e li ponerai nel sedere.

Vn'altro.

Butagli per gola mirra eletta tepida con olio, & un poco di mele, e se il bisogno richiedera mettegli la mano nel sedere, e tira fuori lo sterco.

Vn'altro.

Comino mondo 3. i. à buon peso, semenza di ruta 3. S. opopponago quanto è una faua, la serpitio quanto è meza faua, uino uecchio 3. XV. olio d'oliue immature quanto basta. Darai questo in tre giorni all'animale, ne gli lasserai mangiar orzo.

Vn'altro.

Il cauallo che ha la torsion di uentre, si conosce à questo modo, si riuolge spesso, e gonfiassi la pancia, e piegato sospira, e si riuolge quā, e là, le budelle gli mormorano in corpo. Curassi à questo modo stuffandolo con mano, sbroffandolo tutto con uino, & olio caldo, e dandogli à beuer storace, uino, olio, & aristologia, ouero sugo di porri con uino, & olio. Faragli anchora un cristero di uino, & olio, e bagnata la mano in olio, mettila nel sedere, e tira fuori lo sterco che ti uien à mano, fregali anchora la uesica leggiermente, e dagli mangiar orobi,

orobi, ouero uena, mescolata con orobi, & à beuer acqua tepida.

Apſyrto del dolor di fianco. Cap. XLVI.

A Psyrto saluta Quinto Lollio Marubbio. Dilettandoti di caualli è util cosa che sappi li segni delle doglie di fianco, e da che causa intrauengano, nascano per questo. Quando il cauallo è superato dal nutrimento secco, ilquale anchor che digesto sia, li partorisce difficulta di fiato, e satieta, e di questo si gonfiano li fianchi, & anchora che uada del corpo, ha il uentre asciutto, e manda fuori picciola quantita, gonfiasi il sedere, e chiamasi da alcuni abbassamento di fianco, liquali hanno trouato di forarli con una triuel la sottile in mezo l'osso, che si chiama citera, alcuni altri li fanno cristeri di radice di cucumero asinino, pigliandole del sugo ʒ. xxij. S. & altretanto uino, & ʒ. vii. S. d'olio. Noi hauemo usati anchora questi rimedij, sterco di colombo, ouero di galline di casa, quanto che empia la mano, disciolte in uino con salnitro, & hauemo fatto cristeri, gli hauemo anchora dato à mangiare il cibo bagnato in uino. Similmente anchora li hauemo dato à beuer del uino nell'acqua, & non gli hauemo lassato far fatica; ma passeggiare un poco, e gli hauemo fregati con uino, & olio premendo fortemente secondo che ua il pelo. cosa conueniente è anchora trarli il sangue dalla coda distante dal sedere quatro dita. altri caualli sono molestati dalla infuagione, liquali tengono li bucchi del naso aperti, & con difficulta spirano, e nel mandar fuora il fiato, cascano con la pancia egli fianchi. E questi tali so-

M

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

no offesi dal cibo secco, curansi con il fargli patir sete, e darli mangiar fieno uerde.

Hierocle del medesimo.

Dolor di fianco accade quando l'animale sarà offeso dal nutrimento secco, ilquale gli da molestia, & il fa respirar con difficoltà, e li incende sopra tutto gli fianchi, ritiensi il uentre fatto duro, & ua di corpo poca quantità, hauendo gonfio il sedere. Cōueniente cosa è adunque pestar radice di cucumero siluestre, e pigliar ʒ. XLV. di succo, & altra tanta quantità di uino, & ʒ. VII. S. d'olio ʒ. VIII. di salnitro, di queste cose mescolate gli farai cristere. Apsyrto lauda queste cose, sterco di colombo, ouero di galina di casa, quanto che puoi pigliare con una mano, e disciolto che l'hauerai in uino, & un poco di salnitro fa cristere, e qualche fiata sopra le cose che mangia, e beue, buttargli un poco di salnitro, e farlo caminar alquanto, e fregarlo à pelo con uino & olio, e se bisognasse cauarli sangue, il cauerai come dice Apsyrto dalla coda, distante quattro dita dal sedere. ci è anchora un'altra infiagione più semplice, quando che tien aperto il naso, e rendendo il fiato casca con il uentre, e coste: à questi bisogna dar poco da bere, e mangiar fieno uerde.

Apsyrto delle ferite del petto. Cap. XLVII.

Apsyrto saluta Antipatro Alessandrino ma rescalco. Se alcuna fiata sarà accaduto che
A il cauallo sia stato ferito nel petto da ferro, ouero d'altra cosa si guarisce à questo modo; mettegli nella pelle da tutte due le parti della ferita lacci di lino, ouero di caneno grandi à suffici-

entia; poi fa una stoppata di lana, e bagnatola in uino & olio, mettila sopra, e cosi con quelli lacci, pigliandola la legherai, poi il terzo giorno sciogliela, e bagnala d'acqua calda abundantemente, e cosi farai ogni giorno, lauandola per insino à quattro altri giorni, liquali passati che siano, sciogli li lacci, e buttagli sopra farina d'orobi bagnata in acqua calda, cosi l'inuerno, come l'estate: e se non si purgara il luoco, ungi con unguento grasso, e si sanarà. Qualche fiata accade che per tutto il corpo del cauallo disotto la pelle li nascano alcune pustule, di sorte, che fa sospettar che sotto ui sia postema, e perciò bisogna tagliarli la pelle del petto, distante un taglio da l'altro in tre luochi, tanto che sarebbe l'unghia del dito grosso due fiata, e cosi facendo, quelle infagiioni si spariranno, ne l'animale stara in pericolo; Hor se la ferita sarà penetrata fin dentro, non la curare, perche non puo uiuer l'animale, essendoni il cuor uicino, e per tal ferita raffreddandosi.

Hierocle del medesimo.

Se qualche fiata accade che'l cauallo sia ferito nel petto per ferro, ouero per altra causa curasi à questo modo; metti da tutte due le bande della ferita doi lacci, pigliando tanto della pelle, quanto sia sufficiente, poi fa una stoppata di lana, & bagnatola in uino & olio, ponuela sopra, e con gli lacci legata, il terzo giorno scioglila, e laua la ferita con acqua calda, ilche farai ogni giorno, fin quattro giorni, liquali passati cauagli li lacci, e faui un empiastro di farina d'orobi, & acqua calda, fin tanto che si purghi, poi ungilo d'unguento grasso, e cosi diuentera sano. hor se la ferita fusse penetrante, l'animal nō puo uiuere, essendoni il cuor uicino, e raffreddandosi per la ferita.

M ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apsyrto dell'uscita del membro. Cap. XLVIII.

Apsyrto saluta Numenio Alessandrino. Quando il membro sarà uscito, e non si potrà un'altra fiata ritirare nella sua uagina, dicono che si debba far entrar il cauallo in un fiume, ouero in mare di maniera, che stia con gli piedi dinanzi uerso la parte donde l'acqua discende: altri il fanno distendere, poi leuati le gambe li fregano il membro con cera, grasso di porco, e salnitro minutamente pesto: poi li buttano sopra assai acqua fredda, e così li ritornano il membro nel suo luoco: ma meglio è adoprare acqua di mare, e se non ui fusse, metter del sale nella dolce. Noi hauemo anchora usato questo rimedio standosi il cauallo in piedi, li hauemo punto leggermente con un ago la pelle appresso del membro, poi gli hauemo buttato doue era stato punto, aceto molto forte, e così ritornossi nel suo luoco naturale. Il medesimo fanno anchor le ortiche fregateli, e pungerli anchor il sedere, e le parti tra il sedere e'l membro con un ago, fa che ritorni il membro nel suo luoco.

Hierocle del medesimo.

Se il membro sarà uscito, di sorte che non possi ritornare, fa entrar il cauallo nel fiume, doue corre, ouero in mare. alcuni il buttano in terra, e pigliatoli le gambe li fregano il membro con cera, grasso di becco, e salnitro ben pesto. Poi fatto questo li buttano sopra gran quantita d'acqua fredda, ma meglio è che sia acqua marina, e se non ci fusse, metti del sale nell'acqua dolce. Apsyrto lauda anchor questa prouisione, toccarli leggermente la pelle attorno il membro

con una punta d'ago, e poi bagnar le punture con aceto forte, perche cosi facendo ritornera nel suo luoco naturale, il simile fanno l'ortiche fregateli, & il pungerli il sedere, e le parti di sotto uerso la uerga con un ago.

Pelagonio del medesimo.

Piglia incenso, oui, e comino, e discioglieli in uino, e dalli beuere, ouero sterco di porco, mescolato con aceto, e colato, ouero radice di panacea \mathfrak{D} .ij. pesta, e data in uino, ouer radice di ruta siluestre, con torso di cauolo, ilche anchor gioua alle torsioni di uentre.

Vn'altro rimedio.

Piglia olio, & uino, e bagnali li lombi; se non gioua, falli una supposta sottile di mele cotto, e sale, e mettila nel buco doue l'orina escie, ouero una mosca uiua, ouer una fregola d'incenso, ouer una sopposta di bitume, ouero un spigo d'aglio, al modo che hauemo detto.

Apfyrto della inflammatione, & infuagione de testicoli. Cap. XLIX.

Apfyrto saluta Memnone marescalco. Tenendo tu caualli dei sapere che li testicoli s'infiano per qualche ferita, ouer morsicatura di qualche biscia, ouer quando l'uno con l'altro si premano; curasi à questo modo. Pesta radice di cucumero asinino, e falla bollir in acqua con sale, poi con una spoga fomentali li testicoli. Fatto questo incorpora biacca, olio, e grasso di becco, & una chiara d'ouo, & ungi, e guarira; ma quando per qualche altra causa infiammati saranno, bisogna farli rimedio, à questo modo,

M ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

bagnarli due fiate al giorno li testicoli, con acqua calda, nella qual metterai anchor del sale, poi ui ungerai con terra cimolia, & aceto, ouer con terra de bocculari, ouer con sugo di assenzo ammaccato, ouer cō cicuta nata nel letame, ouer sugo di solano. il medesimo anchor fa la biacca disciolta in acqua, e postauì sopra.

Hierocle del medesimo.

Se li testicoli si gonfiaranno al cavallo, bagnali d'acqua calda, nella qual ui sia un poco di salnitro, e dapoi ungli con feccia d'aceto, e se non si curasse con questo rimedio, canali sangue dalle gambe appresso li testicoli, e se anchor non cessasse il male dalli il fuoco nel mezo di testicoli schizzando di non toccar li testicoli con il cauterio.

Hippocrate della inflammatione di testicoli.

La inflammatione di testicoli, ungi cō terra, di che si fanno gli uasi, impastata con aceto, ouer con solatro bollito in aceto; canali anchor sangue da l'anguinaglie, e dalli à beuer acqua fredda, e se il male non cessasse, fomenta il luogo con orina di putto calda, e mettenui sotto pietre di molino infocate per tanto tempo, che le coscie gli sudino per il calore della pietra. sguazalo anchor d'acqua calda, & ungiolo con olio, e fa che passeggi.

Della infuagione di testicoli.

Piglia creta, sterco di bue, e comino, incorporati con acqua, & aceto, poi ungi fin che guarisca.

Di Pelagonio per quelli, che buttano marcìa per il membro.

Fa bollir un gallo, & un cagnoletto in acqua, poi cola il brodo, e mettenui 3. i. di bitume, & dalli à beuer in noue giorni.

Apfyrto del discendimento del budello nella borsa
de testicoli. Cap. L.

A Psyrto saluta Dio marescalco suo cittadino . Mi scrini del uenir del budello nella borsa de testicoli , se tal cosa intrauerrà , il che per il piu suole accadere à gli caualli antichi: bisogna pigliar la borsa , e spinger dentro il budello, e poi con un spago legarui strettamente, e bagnarui d'aceto, e salnitro, e se doue hai posto il spago, si putrefacesse, bagnarui d'acqua fredda le coscie, e l'ulcere, e metterui unguento molle. Li potrai anchor far un braghiero, e sanarassi.

Hierocle al medesimo.

Se al cauallo discendera nella borsa de testicoli budello alcuno (ilqual per il piu suole esser il budel largo) spingerai in su la borsa de testicoli, e uerso quella parte, doue il peso discende legarai strettamente, e bagnarai d'aceto, e salnitro, e se la legatura si putrefacesse, bagnauui d'acqua fredda l'ulcera, e le coscie, e cosi guarira : mettendoui anchor un braghiero che tenga suspeso il luoco, risana.

Apfyrto delle discese nelle ginocchia. Cap. LI.

A Psyrto saluta Senna Centurione. Essendo tu studioso de caualli, dei saper anchor questo che nelle ginocchia discende un humore, che in Romano si chiama flimelia, ilquale non bisogna tagliare , perche il ginocchio poi doue è il taglio si rappa : peggio è anchor il

M iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

darli il fuoco, perche stringendo il luoco, ui fanno uenire molto piu quantita d'humori, ma curasi à questo modo. Piglia una balla marina, e disfatta che l'hauerai, tirandoui i peli, mescola con terra cimolia, e poi che sara stata à molle in acqua cinque giorni, fa empiastro, e lega sopra il ginocchio per due di, il terzo dislega, & un'altra fiata fa il medesimo, perche questo rimedio schizza fuori l'humore, ouer mescolarai con mele despumato, la cenere che si ritroua attaccata alle mura nelle fucine doue si funde rami, e distesa che l'hauerai sopra un panno lega la parte offesa, ouer incorpora farina d'orzo con acqua, e fa il medesimo: ouero pesta fichi siluestri, e metti sopra il male, poi fa entrare il cauallo in acqua fredda. Gioua anchor l'empiaastro detto secco: Adoprara adunque questi rimedij fin tanto che l'humore è humido; ma quando fusse indurito, & entrato nelle parti di dentro delle ginocchia, e fatto callosita, bisogna guarirla, come hauemo detto di sopra, con l'unto secco, fin tanto che l'humore discendi abasso attorno l'osso delle gambe. Ottimo è anchor per questo male l'unto fatto di sciungia. Questo anchora è una spetie di discesa, quando le gambe si gonfiano, e diuentano grandi, e massime quelle di dietro, le quali salassate piu si ingrossano; ma il caminare, e correre, non pero fortemente conferisce, e l'entrar in acque fredde.

Hierocle del medesimo.

Vien nelle ginocchia una discesa, che da Romani si chiama flimelio, laqual non bisogna tagliare; perche il taglio fa cresce, ne dar il fuoco, perche restringendo il luoco ui conduce piu quantita d'humore; ma deuesi curar à questo modo. Buttafi dal mar certe palle, una delle quali tirandoui i peli, risoluerai, e la mescolarai con terra cimolia, e poi la farai

star in acqua giorni cinque, poi la destenderai sopra un panno, e la legherai sopra il ginocchio per due giorni, il terzo disciogli, & un'altra fiata fa il medesimo, perche l'humor uscira fuori: ouer piglia cenere, che dentro le fornaci doue si fonde metalli si ritroua attaccata alli muri, e incorpora= la con mele despumato, e distesa che l'hauerai legala sopra le ginocchia. Il medesimo fa anchor la farina d'orzo impastata con acqua, ouer li fichi siluestri pesti similmente mescolati e legati sopra. Gioua anchor l'unguento asciutto, ma queste cose userai tato che l'humor sara liquido; ma quando sara indurito, et entrato nelle parti di dietro, e ritenuto si bisogna guarirlo con l'unguento asciutto, come è detto di sopra, fin tanto che uenga à basso attorno le schinche. Gioua anchor l'unguento di asciungia, & il passeggiare, e correre, ma non uelocemente, & entrar con il cavallo nell'acqua fredda.

A' che modo l'aposteme delle ginocchia si risoluino:

Piglia oleandro, bitume, salnitro, sciungia uecchia 3. iij. di ciascuno, componi, & adopra.

Apfyrto della discesa ne piedi. Cap. LII.

Psyrto saluta Apolloniade marescalco. Discende un humore ne piedi, che alcuni chiamano cepi, altri chiramata, perche li calca gni si sfendono; in Romano suffragine; curasi à questo modo. Tirali sangue dalli istessi piedi, e pungeli la uena della gamba di fuori, ouer di dentro; ma non doue esce l'unghie, ben si die tagliar sotto l'unghia, e rasparui, accioche di là esca l'humore, poi lauuarui con uino, e distemperar sugo d'acacia gialla con acqua, di

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Sorte che sia come un mele, & ungerui, ouero pestar sciungia di porco, con pece liquida, e far il medesimo. Fa anchor che passeggi, ma non lo lassar andar in acqua. Questa malatia accade l'inuernata; ma l'estate cessa, e guarisce, e questi ài quali uien cotal male, non facilmente cadono nel mal di gionture, ne anchor li castrati per il piu patiscono discese. Vtile sono anchora queste cose, & opportune, farina d'orobi mescolata con uino, ouero mele, e legata sopra il male; il medesimo fa anchor la faua franta, e lo sterco di porco mescolato con uino, nel qual bollite siano scorze di pome granate. Gioua anchor galla pesta, & à modo d'unguento posta sopra. Questo rimedio anchora è molto buono, far bollir feccia d'olio in uin austero, e fomentar il luoco, ouero far bollir in acqua radice d'asfodelo, poi incorporarla con sale & olio, & adoprarla. Sono tre spetie di discese nelli piedi, una si è la predetta, l'altra che inalza l'unghia, nella qual bisogna sopra tutto scarpelar l'unghia, accio che l'unghia tutta non si consumi. La terza quando si rompe l'unghia, e questo accade quando sono d'età matura. Discesa anchor è questa, quando la saliuale cade di bocca, e spetialmente alli uecchi, quando pigliano l'orzo, di sorte che il bagnano, liqua li anchor durano assai. Questo anchor accade alli giovani, ma non tanto, ne tanto spesso come alli uecchi.

Cognitione, e cura delle discese.

Prima si gonfiano le ginocchia, e camina zoppo, ne puo andar sopra, e quando ui premi con mano si leua dritto. Se adunque la discesa sera nelle parti di dietro, darali il fuoco cinque fiate cō ferri rotōdi di dietro nella piegatura del ginocchio di fuori, cō ferri larghi da tutte due le parti; ma se sera nelle parti dināzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco à trauer so una botta de l'altra, e curalo come l'altre botte di fuoco.

Hierocle del medesimo.

Le discese che uengono alli caualli ne piedi, si chiamano catene, perche à modo di catene non lassano caminar l'animale, ouero cepi (come dice Apsyrto) curansi à questo modo, caualli sangue dalli piedi apredoli la uena nelle due giunture del piede, che si mouino dalla parte di dentro, ouer di fuori; ma guarda non toccar doue l'ungia si congionge col piede, poi scarpellali l'unghia di sotto, e raspala; dapoi nettala con uino, et incorpora acacia gialla cō acqua, di sorte che uenga spessa come un mele, et ungi. Il medesimo anchor potrai fare cō pece liquida, e grasso di porco, dapoi inuitalo à passeggiare, ma non lo lassar andare in acqua. Questa malattia uien l'inuerno; ma l'estate si smarisce, e sanasi. ne facilmente gli caualli castrati patiscono discesa, ne mal di giuntura. Apsyrto dice questi rimedij anchora esser oportuni, mescolar farina d'orobi con uino, e mele à modo d'empiastro, e legaruel sopra; il medesimo fa la faua franta, e il sterco porcino. Conosceti la discesa quādo il cauallo ha le gabe enfiate, e grosse, e massime quelle di dietro, lequal salassate fanno crescer il male, per ilche mescolarai scorzi di pome granate cō uino, e poi cotte che l'hauerai in acqua ui farai empiastro. Gioua anchor la galla pesta, e postauì sopra, ma sopra tutto è buono con feccia d'olio bollita in uino austero, fomentar il male, ilche anchor fa la radice d'asfodelo bollita in acqua, ouer pesta con sale, mele et olio. Sono tre spetie di questo male, una la sopra detta, la seconda che inalza l'unghia, nella qual sopra tutto bisogna scarpellar l'unghia di sotto, accio che l'unghia non si consumi, la terza si è quando si rompe, ilche interuiene in quelli che sono d'età prouetta. Discesa anchor si è quando il cauallo mangiando l'orzo manda

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

fuori tanta salina che lo bagna, ilche per il piu accade nelli uecchi, liquali anchor durano lungo tempo. Accade anchor nelli giouani, ma non cosi spesso.

Eumelo delle discese nelle gambe.

Bisogna tal infirmita guarir dandoli il fuoco con ferri caldi, e sanar lo scottato mettendoui sopra una spugna bagnata in aceto, e la serpitio: il sequete giorno li metterai una supposta, che fa buttar fuori il phlegma. la composition della supposta si è questa. Piglia egualmente goma arabica, & armoniago, e ridotta che l'hauerai, impasta cō aceto fortissimo, mettila al Sole à seccare, e fa supposte.

Cura di discese fresche senza ferro.

Piglia miglio libre due, galbana $\frac{3}{4}$. v. ragia libre. iiij. poluere d'incenso ben gomoso $\frac{3}{4}$. v. salnitro $\frac{3}{4}$. vi. sale $\frac{3}{4}$. xv. incorpora, e buttatoui sopra aceto, fa bollire, e caldo distendelo sopra un panno à foggia d'ungueto, poi mettilo sopra le ginocchia per tre giorni; ma ogni di ui darai una scaldatura, e lo ritornarai sopra, ouero piglierai bitume libre. i. senauro libre. i. oleandro libre. i. & incorporerai con sciungia, e poi metterai à modo d'unguento sopra le ginocchia, ouero compone insieme radice di batrachio, farina d'orobi, e sciungia uecchia con aceto forte, e metti sopra il male: ouer sa Mauro Alessandrino $\frac{3}{4}$. vi. sciungia uecchia libre. i. aceto quanto basti à incorporare.

Di Hippocrate per le discese.

Incorpora sale con mele, & adopra.

Per la discesa nuoua.

Bagna il ferro infocato nell'acqua, poi col medesimo ferro falli un buco, & metteui sopra una spugna bagnata in aceto per quattro giorni, il quinto mescolarai farina d'orzo

con acqua, e metterai sopra, fin tãto che l'apertura si saldi: dapoi metteui sopra scorza di pomi granati con licio pesti.

Per inflammationi e bruschi.

Incorpora ℥.i. di cenere calda, ℥.i. di calcina uiua, cō uino, e mele, & auanti che induriscano metti sopra il male, poi che sia stato aperto, e così continuerai in medicarlo. Se sarà il male nouo; ma se fusse uecchio commodamente gli poi dare il fuoco, e curarlo come gli altri cauterij. Questo male nasce per fatica, quando il cauallo fusse cacciato per luochi aspri, ouero alpestri, ouer portato cō le spalle grã peso.

Vn'altro rimedio.

Oleandro ℥.iij. bitume ℥.iij. salnitro ℥.iij. sciungia ℥.iij. colato che hauerai incorpora, & di questa compositione ungi.

Per dolori di nerui, e bruschi.

L'aposteme che si fanno per raunanza di materia, si debbono aprir col rasoio, dapoi curarsi così. Componi grasso di tauro, galbana, bdelio, pepe bianco, armoniago ℥.iij. di ciascuno, poluere d'incenso ℥.iij. pomelle di lauro ℥.i. con questa medicina ogni taglio si guarisce. Il guarirai anchora con quest'altro. Cenere di radice di pan porcino, mescolata con farina d'orobi, mele, & aceto, e posta sopra la ferita. Ma se le ferite fussero profondi, accompagna minio con mele, & empie la ferita di tãste, poi metti disopra un pãno, ouer sponga bagnata in acqua melata. Molti anchor uì hanno posto galla pesta, ouer sugo di marobio con caligine.

Vn'altro modo di sanar un'apostema senza tagliarla.

Fa empiastro di sanauro, sale Alessandrino ℥.iij. di ciascuno, d'agretti ℥.i. aceto ℥.ij. sciungia uecchia libre. i. e s. e distendi un lenzuolo, e mettilo sopra per tre giorni, poi

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

dislega, e netta con una sponga bagnata di la serpitio cirenico, e cosi aprirai l'aposteme; metteui sopra vitriolo minerale bruciato, con aceto, & acqua fredda, fin tanto che l'apostema s'intenerisca, fatto questo pesta aglio, e ponuelo sopra, & è approbatissimo.

Per le gionture rilassate, & acquose.

Piglia aloe, mirra, poluere d'incenso, incenso, pece bruna, dissolue ogni cosa insieme, & aggiogeuì farina di frumento, e chiare d'oui, poi incorpora, e metti sopra le gionture, lega doui sopra carta diligetemente, e passati alquanti giorni dislega, et un'altra fiata ponui sopra il detto rimedio, et guarira.

A' guarir l'apostema di ginocchi.

Cera, bitume, solfare uiuo, egualmente pigliando di ciascuno, incorpora: e tanto che sono caldi ungi il ginocchio: metteui suso anchor semola con aceto.

Vn'altro.

Se il cauallo nelle gionture, ouer ne i piedi ha piu grosso li nerui del deuere, ouer callosi, bisogna darui il fuoco, e se uscifero fuori dell'ordine delle gionture, mostra che anchor à forza si debba cauar sangue, e leggermente fregar tal membro. Dipoi usarai tal cura, bagna lana in aceto, & olio, e per quattro giorni metti sopra le gionture, e cosi usarai cura ogni giorno. Fatto questo bisogna fortificar le gionture con un rimedio caldo, la compositione del rimedio si è questa. Sanauro curato libbre. i. galbana $\frac{3}{4}$. iij. medolla di ceruo $\frac{3}{4}$. iij. aceto quanto basti. Se l'humore discendera ne i piedi de caualli, le ginocchia s'enfiano, e l'animale camina zoppo. Se adunque discendera nelli piedi di dietro, dalli il fuoco cinque botte con ferri rotondi, di dentro nella parte che si piega, di fuori con ferri larghi da tutte due le parti; ma se di-

scendera nelli piedi dinanzi, dalli il fuoco in croce, e poi il medica como gli altri cauterij.

A' grossezza de nerui.

Mescola sien greco con fichi Barbareschi pesti, & uino; poi metti sul male, e dopo tre giorni dislega.

Vn' altro rimedio.

Se per lungo uiaggio, ouer troppo correr, le gambe, ouero le ginocchia se apostemiscano. Gioua lauar le parti offese cō acqua fredda facendolo entrar in un fiume, ouer acqua corrente, e facendolo caminar contra il corso dell'acqua, poi le garui sopra una sponga bagnata in la serpitio, aceto, uischio, uin bollito, e sciungia.

Apſyrto di alcune eminentie dure che uégono nelli piedi sopra l'unghia.

Cap. LIII.

Apſyrto saluta Giulio Fausto Decurione.

Dilettandoti di caualli, sarà buono che sap-

A pi come ne' piedi di caualli, massime quelli dinanzi, doue si congionge l'unghia con la gamba, nascano alcune eminentie dure, e callose, per lequali li caualli caminano zoppi, e l'inuerno per il fango indurito, l'estate per la siccita delle uie si amollano, e consumano li piedi, e di continuo hanno l'unghie infocati. Accade questo male quādo per lungo uiaggio, et asprezza di uia, l'unghie si riscaldano, e gl'humori corrono doue si congiongono i nerui con l'unghia. Similmente anchora accade à quelli che s'intagliano, e che sono diffettosi de nerui; perche le uene che sono appresso il piede sono infocate. non bisogna pero cauarli sangue da questi luoghi, perche sallaſſati

DE LA MEDICINA DE CAVALLI.

maggiormente fanno callo, & inflammatione: ma se usa remo l'unto composto per le cōtorsioni, andarassi migliorando. Questo male solamente uiene à muli, con difficultà à gli asini: il cauallo non si fa calloso, ma piu presto podagroso.

Hierocle del medesimo.

Gli prattichi chiamano questa calosita marmoro, laqual nasce ne' piedi dinanzi sopra l'unghia in quella parte che si chiama corona, & sono certi groppi duri, che fanno caminar zoppo. L'inuerno adunque per il fango indurito, e l'estate per siccità delle uie di cōtinuo urtano con li piedi, e li consumano, e logorano. Nasce questo male quādo per lungo cammino, ouer asprezza di uia, l'unghia si riscalda, per ilche gli humori discendono doue si congiungono li nerui con l'unghia. Accade anchor à quelli che se intagliano, e sono diffezzosi di nerui; ne pero bisogna trarli sangue, perche dopo il salasso la durezza piu cresce, & il luoco si infiamma. Onde il meglio è usar l'unguento composto per le contorsioni. Questo male spesso uien à muli, rare fiate à asini: il cauallo non è sottoposto à questo male.

Vn'altro rimedio.

Incorpora fichi di Barbaria, calcina uiua, sciungia uecchia libre .i. di ciascuno, fior d'hissopo ʒ. iiii. e metti sopra.

Apsyrto della podagra. Cap. LIIII.

A Pysyrto saluta Artema tagliatore. Buona cosa è che essendo tu huomo da caualli, intenda che quando la podagra uien alli caualli non possono ne star in piedi, ne camminare, ma stansi colcati à guisa di coloro che hanno il mal di

di l'orzuolo, ne appetiscono cosa alcuna che tu ponga loro auanti, & hāno la bocca calda, e asciutta, & il palato piu alto, li testicoli li uengono fuori, hor l'uno, hor l'altro, il membro gli esce dalla uagina, e si drizza; alli piedi nella stalla si attacca lo sterco, per il calore grande del pie, come anchor quando ha frustato l'unghie. curasi à questo modo; non si lascia star colcato, ma si spinge à caminar pian piano sotto il coperto fin che sudi, e fregaseli tutto il corpo, cauasi un po co di sangue dal palato, e dopo sette giorni un'altra fiata dalle gambe di dietro sotto la piegatura del pie appresso à talloni, e similmete anchor un poco da piedi dinanzi: dasseli à beuer acqua tepida mescolata cō salnitro, e farina di frumento burattata. ci è anchor questo rimedio, buttarli ogni di per il naso, fin tre di, radice di camomilla 3. i. e poluere d'incenso 3. i. S. state à molle in uino 3. VII. similmete scorza d'olmo pesta in mortaio, e disciolta in uino. Ottimo è anchor questo, far bollir herbe in acqua, poi esprimerle, e pigliar 3. xxij. S. di decottione, et aggiontoui 3. iiij. d'olio darli à beuer, poi essercitarlo. V faremo adunque tutti questi rimedij, ma à me piace sopra tutto purgar l'animale, perche se tutto il corpo sera ben disposto, quel che discendera ne i piedi sera migliore. Fatta la purgatione, poi buttarli per il naso 3. ij. di camomilla disciolta in 3. VII. S. di uino dolce, e sa poroso, e darli à mangiare fien uerde, e se non ui fusse, seco, ma sbroffato di salnitro; uero è che'l uerde è migliore, e se non cessasse il male, deuesi castrare, e diuentera sano.

Hierocle del medesimo.

La podagra suole dar noia al cauallo. Onde ne star in piedi, ne puo camminare, ma stassi disteso come quelli che hanno l'orzuolo, sprezza il mangiare, & ha la bocca bollente,

N

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Et asciutta, et il palato alto, e li testicoli hor uno, hor l'altro li salta fuori, et il membro si suagina, e drezzaſſi: i piedi per il lor caldo, attaccano lo sterco standosi nella stalla, le uene delle spalle si gonfiano dietro à i crini. curasi non lassandolo star colcato, ma pian piano stimolando à passeggiare, tanto che sudi, e fregandoli tutto il corpo, e leuandoli un poco di sangue dal palato; poi passati sette giorni da i piedi di drieto sotto la piegatura, appresso à talloni, pur poco anchor di qui, e similmente da piedi dinanzi, deuſi darli à beuer acqua tepida nella qual mescolato sia salnitro, e farina di frumento burattata. Par ad alcuni, che anchor questo rimedio sia utile, por à molle in uino un manipolo di camomilla, e ℥.ij. di poluere de incenso, et ogni di buttarli per il naso ℥.vii. s. di tal infusione, continuando tre giorni. Ouer pesta scorzo d'olmo, e messolo in uino, darlo à beuer, ouer come uogliono alcuni, decottion d'herbette con olio ℥.iiij. piace ad Apſyrto sopra tutto che si purghi, perche se il corpo ſera ben diſpoſto non diſcendera ne i piedi cattiuu humori. Fatta la purgatione, uuole che se gli butti per il naso ℥.ij. di camomilla mollificata prima in uin dolce, e ſaporoso quanto ſarebbe ℥.vii. s. e darli ſien uerde, e se non uì fuſſe, sbroffar il ſeco con ſalnitro, e se per cotal rimedij non guarisce, caſtralo, perche toſto poi faraffi ſano.

Compoſitione, che leua le doglie della podagra.

Termentina, ragia di pino, olio lorino, cera, ſalnitro, graſſo di tauro, armoniago la goma, olio di mirto, olio d'ireos, libbre .i. di ciaſcuno, olio commune ℥.xc. uin uecchio ℥.xxx. caſtorio, ſtorax liquida, peuere ℥.i. di ciaſcuno, medolla di ceruo, cipri ℥.iiij. di ciaſcuno, ſerpillo, folio perſico, ſemenza di lino, ſaluia ℥.iiij. di ciaſcuno, opopponago, galbana, ſolfa=

re uiuo, maggiorana, bdelio, poluere d'incenso ʒ. ij. di cadau
no, olio di ligustro ʒ. vi. incorpora ogni cosa, & adopra.

Eumelo del medesimo.

Sangue di toro ʒ. xxx. incenso ʒ. x. sal di Spagna ʒ. i.
compone, & aggiogeuì ʒ. v. i. s. di uino, e caldo che sia,
buttagli ogni cosa per il naso da banda sinistra.

Apſyrto della corottion del pelo. Cap. LV.

Vando nell'ultima parte della coda i peli si
corompono, bisogna nettarli la coda con l'
9 orina, e leuarli ben uia le pagliuzze, poi
bagnarla di uino & olio. si dice, che gio-
ua anchor ungerla con grasso di cane, oue
ro di uolpe, perche gioua sommamente. Vtile è anchor far
bollir radice di althea, e poi che li hauerai nettata la coda,
bagnarla, e leuarla leggiermente con la decottione, perche que-
sto fa diuentar i peli l'unghi, e folti, ilche anchora ne gl'huo-
mini, cosi maschi come femine gioua; perche se seranno ra-
ri diuentano spessi.

Hierocle del medesimo.

Se li peli nell'ultima parte della coda cascassero, netta il
cauallo con l'orina, e poi che l'hauerai ben lauato, laualo cō
uino, dapoi ungilo con grasso di porco, ouer di uolpe. Ottimo
rimedio è anchor, poi che sera ben nettato, bagnarli la coda
con decottion di althea, e se ne' crini fusse ulcere, rade essi
crini, e purga l'ulcere con salnitro bruciato, poi spruzali
uin puro, dapoi mondifica con orina, et ungi con unto da fe-
rite per cinque giorni. Il sesto di laua con acqua, & ungi
con unguento molle, e se la coda s'immarcisse, fa il simi-
gliante, e sanerassi.

N ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Theomnesto del medesimo.

Se li peli della coda caderanno, e per tal causa il cauallo restasse diforme, il guariremo, prima nettandoli la coda con orina, dapoi lauandolo con malua, e sugo di cquolo, ouer uerze, e decottion di dialthea, e cosi spesso bagnandoli con uino & olio. Altri ungono con grasso di uolpe, poi che li hanno nettata la coda, e cosi li fanno crescer i peli.

Hippocrate del medesimo.

Se uoi che li peli crescano ne' crini, e nella coda, prima laua con orina di fanciullo, poi incorpora liscina di calcina uiua, biacca, e litargirio pesto, & acqua, e fatto che haue-
rai bollir adopra.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

Incorpora carta bruciata cō butiro, & ungi, perche è appropriato, e se uuoi che presto creschino, brucia una testudine con legni di uite, e fa poluere, poi mettila in una pignatta di terra nuoua, poi piglia ʒ. iij. di lume di rocca crudo, et medolla di ceruo quanto basta, disciolve con uino, e metti nella pignatta, & ungi molti giorni il luoco con questa compositione; e cosi farai crescer i peli.

Vn'altro.

Fa poluere di lupini bruciati, ouero di faua franta, e polueriza sopra il luoco.

Vn'altro.

Pesta spigo nardo con uua passa, e fa bollir in aceto, poi cosi caldo, ungi il luoco, che non ha peli fregandoui.

Della coda, che troppo si muoue facilmente.

Se il cauallo muoue troppo l'ultima parte della coda, riuolta la cima della coda alla schiena, e poi taglia quanto farebbe la metà, hauendo sempre rispetto che stia bene: taglia=

ta che sera hauerai la parte che scaccia le mosche forte e dritta; ma chi ha code della sorte che habbiamo detto, per il piu sono riputati inutili.

Al cascar della coda.

Fa bollir semenza di fien greco, e di lino, quanto basti, in uino, & ogni di laua la coda, & presto il guarirai.

A' far crescer i peli.

Bruscia il capo d'un cane, e fanne poluere, poi ungi il luoco con butiro, e metti sopra la poluere.

Tiberio dell'ulcere dell'animali.

Accio che naschino peli simili à gli altri, macina orzo 3. xxx. e fa pasta, mettendoui un poco di salnitro, e sale: poi fa panni, e metiteli in forno fin tanto che diuentino carboni, poi pestatoli incorporali con olio, & ungi l'ulcere uenti giorni, e li peli che nasceranno seranno del color de gl'altri.

Vn'altro.

Abbruscia stebe (questo si è un scorzo che adoprano per coperta, posta di dentronia alli caualli che portano somme) e nelli caualli negri incorpora con olio, & ungi. Nelli caualli rossi incorpora con grasso d'orso, & aggiogeu o=chra brusciata, & adopra : nelli bianchi in uece di ochra, metti biacca, ma prima guarisci l'ulcere auanti che nascano i peli, accio che anchor fresca pigli l'unto.

A' far crescer i peli in uiaggio.

Abbruscia l'herba detta batrachion, e fa poluere, poi meschialo con uino, & ungi.

Accio che le cicatrici facciano peli.

Fregau caligine fatto di fieno.

A' far nero il pel bianco.

Mescola il nero con che se dipinge 3. i. legno di olean=

N iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

dro 3.iiij. grasso di becco quanto basti, & ungi.

A' far il pelo bianco.

Radice di cucumero asinino 3.i. salnitro 3.ij. mele 3.
V I I. olio altrettanto, di questa compositione fregerai il loco
che uoi imbianchire.

Tiberio delli caualli, che uanno del uentre li-
quido. Cap. L V I.

q Vesto male laua il uentre, e gli fa le gam-
be come legate, e pero questo male anchora
è di pericolo; curasi à questo modo. Farai
portar sete al cauallo, e darali à beuer hifo
po 3.ij. infuso in acqua, e se non si libera,
prima cauali sangue dalle ginocchia, e dalle gambe, e fal-
lo star in acqua per meza hora; poi secca foglie di rubi, e
peste metti nell'acqua che beue. Li farai rimedio anchora
dandoli à beuer pome granate, e farina in uino saporoso
3. V I I. S . ma con il detto uino aggiungi tanta altra ac-
qua. Gioua anchor sterco di cane, disciolto in uin uecchio, e
poi colato che sia con diligentia buttatoli per bocca in tre
giorni.

Hierocle de stinchi. Cap. L V I I.

s E si rompera li stinchi, curalo à questo mo-
do. fa bollir in uino adacquato semenza di
fien greco, di lino, farina d'orzo, pigliando
di ciascuno egualmente, e pestatoli minutis-
simamente, fin tanto che diuentino come una colla, poi laua

il luoco con acqua calda, e per sette giorni, mettenui sopra del predetto empiastro, e se il male non obedisse à gli rimedi, dalli il fuoco in croce, non intrando piu dentro che la pelle, perche quelle parti sono nude di carne, e piene di nerui.

Hierocle del mal del uerme. Cap. LVIII.

n Asce sotto la pelle una certa cosa bianca, rodendo camina di sorte, che il luoco doue si ritroua si gōfia, e putrefassi. Bisogna adunque tagliar intorno, e pigliar anchora della parte sana, poi metterui sopra de pomi granati che si mágino, e farui un' empiastro di farina d'orzo, e di léte, che nasce sopra le palude, ma prima lauarni con aceto. alcuni fatto il taglio intorno, prima purgano il luoco cō ceppolla canina, e uerze poste cō olio, e dapoì che hāno nettato il luoco molto bene, ui fanno empiastro di farina d'orobi.

Vn'altra ricetta.

Piglia uua matura, e cauati i uinazuoli, poi pesta la polpa, e metti sopra fin che risani. Buono è anchor la radice d'asfodelo bollita in uino, e postauì sopra à modo d'empiaastro.

Hierocle de peli porcini. Cap. LIX.

n Ascono alle fiata nella coda à caualli peli simili à quelli del porco, ilche quādo interuiene, frega la coda al muro, tātō che si scortica. cauati adunque cotali peli diligentemente, dissolui opio in aceto, & ungi, prima purgandoui cō salnitro. Vno delli sette sauij dice che la misura è cosa ottima, al qual detto bisognādo obedire, metterò fine al primo libro.

N iij

LIBRO SECONDO DE LA MEDICI-
na de caualli, composto da uarij, & diuersi
antichi scrittori.

Proemio di Hierocle.

HESIODO dice, il cominciare, esser il
mezo di tutta l'opra, essortando, penso, an-
chora con questo detto, che si douesse met-
ter mano alle buone opre, come se gia da
quelli che hauessero incominciato, fusse sta-
ta fatta meza l'opra, ne ui restasse molto, restandoui il me-
zo, anchor che il restante fusse piu che il principio à compir
l'opra; ilche non poco penso da me esser stato dimostrato ne
l'opra mia, che tratta della cura di caualli: perche hauendo
incominciato à scriuer il primo libro, e quello facilmete spe-
rando compire, hor in uero propono di far un certo ritor-
nello come fanno li poeti melici, cioè questo secòdo libro, per-
che nò uoglio che niuna cosa manchi all'opra: perche cosi co-
me la debita misura fu causa de finir il primo libro, accio
che per la troppo lunghezza non fussemo fastidiosi, cosi ho-
ra è conueniente non lassar l'opra imperfetta, massime trat-
tando di cose degne di studio: perche questo animale detto ca-
uallo, fra tutti gli altri, penso si debbe riputare il piu gra-
tiato, & il piu desiato de tutti; ne senza causa, allenuiando le
fatiche al suo padrone quando fa uiaggio, e facendoli piu
honoreuol apparentia, e marauigliosa mostra quando caual-
ca à pompa: e certamente il cauallo à tempo di guerra nel
le battaglie sta alli medesimi pericoli del patrone, & è parte
cipe di tutte le fattioni, come sarebbe pigliar l'inimici che
fuggono, e conseruar gli amici che hanno bisogno di salua-

mento; per ilche meritamente il cauallo da gli huomini è stato tanto apprezzato, che ne i giuochi di Olimpia, e Delphici, & in tutte l'altre feste (doue si contende di gloria) si à caualli come à huomini, è stato proposto palio, premio di chi hauesse corso piu uelocemente: ne solamente da gli huomini il cauallo è stato tanto riputato, ma anchor da gli Dei; che non solo l'hanno posto à tirar le sue carrette, ma anchor gli hanno colcati in cielo tra le stelle. Niuno adunque deue pensare à questo nostro proposito di scriuer de' caualli esser cosa inutile à ricordar in parte quelle cose che sono state scritte dal philosopho Aristotele, i caualli non hauer seno, ma grasso, e hauer il fegato di tre pezzi, ne ui hauer attaccato il fiele, ilquale è colcato appresso le budella, e grande, e di cattiuo odore. Oltra di questo trouasi un'osso nel cuore di qualche cauallo, & anchor mulo; e certamēte queste cose sono incognite à molti, come furo à Micone il uecchio, che pensò, che il cauallo nella palpiera di sotto hauesse peli, come in quella di sopra, per ilche è stato notato da Simone, e d'ignorantia accusato. Hor perche la mia intētion non è ricotar la natura del cauallo, ma insegnar il modo con ilqual si cura da ciascuna malatia, lassaro star la cōtentione di costoro, & anchor quelle cose, che gentilmēte racconta Aristotele, certificandoci dell'intelletto, e temperanza del cauallo, e come nō monta la madre: onde recita di un pastore che fece un caual montar sua madre hauendola ben coperta, e di sorte trasformata che non la conobbe. il cauallo desideroso di tal cosa, non sapēdo montò la madre, laqual poi conoscēdo esser sua madre si buttò da un'alto monte, per non uiuer in cotal dishonore: ma perche queste cose hanno bisogno di altra sorte di scrittura, daremo principio à l'opera nostra.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

De l'ulcere della bocca. Cap. LX.

E si fara ulcere in bocca, ò nella uia doue
passa il cibo, ò doue si piglia il fiato, pesta
scorze di pome granate secche, e tamigate
che seranno con un tamigio sottile, spolue
rezali la bocca, legatoli la lingua di fuori
per meza hora, accio che si raffreddisca molto: poi dislega-
la, e tenendogliela fuor di bocca, lauala con uin puro, e se nò
hauesti scorze de pomi granati, fa seccar foglie d'olina, pesta
le, e falle passar per un tamigio sottile; poi spoluerizali la
bocca, legatoli prima la lingua fuori per meza hora, e dapoì
lauali la lingua con acqua, fin tanto che guarisca.

Hierocle de l'alcola. Cap. LXI.

E l'alcola (così si chiama quest'ulcere di
bocca) putisse, e fusse infocata, butta spu-
ma la bocca. Pesterai adunque scorze di po-
me granate, e tamigerai, poi li poluerizerai
la bocca, legando prima la lingua del caual-
lo fuori per meza hora, e dapoì lauandoni con acqua, e que-
sto tante fiate che guarisca.

Vn'altro.

Questo male suole uenir in bocca à caualli per il fien uer-
de, massime nel tēpo della prima uera. è un male ch'ha due
spetie, pche alle fiate senza putrefaction mada fuori di bocca
spuma puzolente, et infocata; alle fiate è un ulcere sanguino-
so in gola, et in bocca, delle quali al presente diremo la cura.

Rimedio de l'alcola senza ulcere.

L'alcola puzolente spumosa, & infocata, curasi à questo modo; Pesta sottilmente scorze secche de pomi granate che si mangino, poi tirato fuori la lingua dell'animale, e legato la alla cauezza con un spago, buttali la detta poluere in bocca, e fregatola un poco, poi per meza hora il farai tener il capo alto. Fatto questo laua cò acqua, et cosi farai sette giorni, e guarira. il segno che sia guarito si è, che piu non puzza.

Cura de l'alcola con ulcere.

L'alcola quando nasce, che non ce ne auediamo, scortica la gola, e le intime parti della bocca, doue sono le uie che uanno allo stomaco, et al petto. curasi à questo modo. Pigliali la lingua con uno spago, e legala fuori della bocca, poi ungeli l'ulcere con mele, e lassalo star cosi per meza hora, accio che leccando l'ulcere con la lingua, caui uia le lor coperte, poi un'altra fiata pigliali la lingua, et habbi apparecchiato scorze de pomi granati, sottilmente quanto si puo peste, e similmente anchora foglie d'oliua, e pigliatone egualmente di ciascuno gli coprira l'ulcere, e come da prima lo farai star col capo alto per meza hora, accioche ristringano; poi laua con uino, e questo farai ogni giorno per noue giorni.

Apsyrto delli caualli, che per uiaggio, ò correre fussero stanchi, e batteffino i fianchi.

Apsyrto saluta Marco Emilio decurione. Perche ti dietti de caualli, uoglio che intenda, che à gli stanchi per lungo uiaggio, ouero corso, è utile questo reggimento, incorpora farina con uino saporoso, e fa pezzetti lunghi, poi pigliali la lingua, e fa che l'inghiottisca, se tirasse gli fianchi, buttali per il naso \mathfrak{D} .iij. di zafrano disciolto in \mathfrak{z} .vii.s. d'acqua.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro.

Segni, e cura di stanchezza, per la prima non puo star in piedi; ma trema, tien il capo basso, e l'orecchie, ha gli occhi cò caui, & il collo incordato, e duro, e se lo stimuli alza il capo, e subito il china. Bisogna adunque prima metterlo in stalla non dura, ma delicata doue habbi buon letto, e stia coperto di drappi. Fatto questo spruzzarlo di uino, & olio tepido; e fregarlo, dapoì lauarlo con acqua calda in copia, asciugarlo, e poi che sia unto fregarlo, e coperto d'uno drappo, far che stia in stalla.

Vn'altro rimedio per gli caualli che per uiagio sono gonfi di uento.

Nelli caualli che sono pieni di uento, per causa di lungo camino, ò di hauer corso, usarai uino con acqua, pigliando tanto d'uno, quanto dell'altro, tanto che sia 3. XV. e ogni di fin sette giorni, li darai à beuer, ma se tirasse gli fianchi, e gli hauessi tesi non li dar uino; ma in 3. VII. S. d'acqua mettel 3. i. di zafrano, e disciolto che sia, buttaglielo per il naso da banda sinistra. Accade ne' caualli, & iumenti, che per purgar si perdano le forze, ne pero cosa alcuna di dentro è mal conditionata. il flusso di sangue anchora da cader causato, fa perder le forze al corpo, per tanto debbesi darli mangiar d'ogni sorte cibi, & in copia.

Vn'altra medicina per il medesimo.

Agli caualli che tirano gli fianchi, ouer hanno qualche altra debolezza nel polmone, ouer diuentano magri, darai questa compositione, zafrano 3. ij. ireos pesto, e criuellato 3. VI. pepe 3. iij. mele 3. iij. uua passa cauati gli uinaccioli 3. XV. pignoli scorzati altrettanto, di questa ricetta 3. ij. gli butterai per il naso, con uino 3. iij. & olio 3. ij.

Di Pelagonio per li caualli deboli.

Qualche fiata il cauallo per grande appetito di mangiare, ò per fiacchezza, quasi non puo la uita, e queste malatie sono differenti, ma li segni dell'infermita, per il piu sono simili. La onde sono causa d'errore à chi li uol medicare, perche trouiamo nell'animali segni d'altro male, di quel che noi pensauamo, perche quando uolemo saper se il cauallo ha febre uedemo che tien il capo in terra, e che di continuo anfa, ma questi segni nò solamente sono de febricitanti, ma anchor de quelli che hanno doglie. Gli segni anchora che si attribuiscono à quelli che hanno ritratto il capo dietro, ritrouansi in animali che per star lungamente al sole, o per fatica grande deboli, non possono star in piedi; ma ritratti i piedi insieme cadono. Per tanto non pensarai quel istesso dolor esser la doglia di uentre, e la torsion di budelle, ne cosi il medicherai, ma piu presto uferai una cura piu conueniente à ciascun male. Molti segni adunque sono simili delle malatie fra se uicine, & molti anchor delle differenti, liquali se con diligentia offeruerai, facilmente potrai conoscere.

Cura de gli animali che hanno le membra deboli.

Piace à Celso à questi tali amalati non dar da bere, accioche piglino gran sete; dopo tanta grande arsurà di sete, commanda che stiano in acqua fredda un'hora, ilche grandemente aiuta à diuentar gagliardo. Floro dice che si pesti foglie d'olmo, e mescolate in uino se gli buttino in stomaco con un corno, ouer tre oue con puleggiuolo, & acqua d'aceto temperata, & olio.

Apfyrtò dell'ulcere nella uia del fiato.

Se nella uia del fiato serà ulcere, tossera con asprezza, ne pigliera cibo. Faralli adunque una beuanda d'acqua, nella

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

qual sian bolliti fichi ℥.xxx. e mescolatoui dui oui, ouero sugoli d'orzo con un ouo. Se ui serà qualche fessura, tira il fia-
to greuemente, e roncheggia, e tosse, e dal naso gli discende
una certa cosa come marcia, e uà zoppo con li piedi dauan-
ti, e li testicoli spesso gli saltano fuori, battono i fianchi, le
gambe patiscano stuppore, e tremano; le uene sono molto
sciutte, ouer piene di sangue, la bocca piena d'alcola, ne si la
scia toccar la carne. per ilche metti in acqua orobi dui di, e
dui notte, e quando sono amollati uota l'acqua; poi falli sciu-
gar, e sciutti che seranno bene, pestali minutamente, e tami-
giali, e mettine nelle sue beuande; lequali debbono esser uin
negro dolce, parte due acqua, parti cinque, con questa beuan-
da in .lx. giorni serà sano.

Ricetta di Pelagonio per il predetto male.

Mirra ottima ℥.iiij. zafrano, squinanto ℥.iiij. di ciascu-
no, canella ℥.v. pepe bianco ℥.v. pepe negro ℥.iiij. cassia li-
gnea ℥.ij. ragia colophonia ℥.v. aristologia ℥.iiij. acori ℥.
iiij. pomelle di lauro ℥.iiij.

Vn'altra.

Mirra ℥.x. pepe ℥.iiij. semenza di lino brustolata ℥.xij.
uua passa ℥.x. v. pignoli ℥.xv. fa liquefar le cose liqua-
bile, poi mettenli le poluere, e incorpora con mele, poi fa pi-
lule grande come una noce, delle quali fa che ne pigli una
alla uolta per otto giorni è guarira.

Vn'altra.

Mirra ℥.iiij. canella ℥.i. s. zafrano ℥.iiij. incenso maschio
℥.iiij. s. spigo di soria, ragia termentina, pepe bianco, armo-
niaco ℥.iiij. di ciascuno, spigonardo ℥.ij. draganti ℥.xii.
mele libbre. i. incorpora ogni cosa, e con uino dalli à bere, bu-
tandogli per il naso.

Hierocle de caualli che hanno patito gran cal-
do per uiaggio. Cap. LXIII.

S E per uia, ò per correr il cauallo fusse ac-
ceso, fa palle di sciungia di porco antiqua:
e disciolta che l'hauerai in uin uecchio sa-
poroso, dalli bere tre fiate.

Vn'altro.

Se il cauallo serà affocato, fa che beua ogni giorno una
libra di tutte queste cose con uino, & olio, latte di capra $\frac{3}{4}$.
XV. draganti $\frac{3}{4}$. ij. pignoli $\frac{3}{4}$. ij. hisopo un manipolo, marob-
bio pesto $\frac{3}{4}$. ij.

Vn'altro.

Piglia sugoli d'orzo, grasso di capra, piedi di agnello bol-
liti con coriandri, & aneto uecchio, poi pesta bene gli corian-
dri uerdi, & incorporali con li sugoli, come anchor l'altre
cose; poi cola, & per tre di dalli à beuer.

Vn'al ro.

Piglia foglie di canolo, e pestale con apio, poi disciolglie
con uino $\frac{3}{4}$. XV. e buttali per il naso da man stanca.

Vn'altro.

Pesta seme di petroselino, pastinaca siluestre, seseli, abro-
tano, squinanto egualmente pigliando di ciascuno, e con
acqua melata dalli bere.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apsyrto de caualli che sian brusciati da calcina.

Capitolo.

L X V.

S E alle fiate interuerra che il cauallo sia brusciato per calcina uiua in qualunque parte del corpo, ouero sia andato in sterco che da sua posta si abbrusci, e si hauera brusciato le gambe, ouero à qualunque altro modo fusse intrauenuto, curasi l'estate con acqua fredda, l'inuerno con calda, ungendolo dipoi con unto detto grasso, ouero se uoi con asciungia, ouero con l'istessa calcina uiua incorporata con olio: non lo lasciar andar in acqua salsa, fin tanto che non sia saldato.

Vn'altro di Hierocle.

Se interuerra che il cauallo sia brusciato per calcina uiua, in qualunque parte del corpo si uoglia, ouero per sterco che si putrefaccia, ouero ad altro modo, l'estate sguazzalo d'acqua fredda, & ungilo con unguento grasso, e se uoi con asciungia, ouero con l'istessa calcina mescolata con olio; ma non uadi in acqua, fin tanto che non sia saldato.

Apsyrto delle rotture di dentro.

cap. L X V I.

G Li caualli che hanno qualche cosa di dentro rotta, hanno gli occhi concaui piu che prima, piu profondi, e piu indentro; hanno li fianchi ritratti, et anchora che mangino e beuino, diuentano magri, quando camminano poco portano il passo innanzi, e stando in piedi si affermano sopra li piedi di dietro, pedendo uerso quelli dinanzi.

Questi

Questi tali scorrono il tempo, fin tanto che orinano il sangue, ouero il mandano per il seccesso, e se qualch'una di queste cose accade, ouer anchora piu presto muoiono. li segni che il budello sia spasimato, ouero diuiso in due parti sono questi, il nutrimento, il cibo gli esce fuora del naso, e l'acqua dalle budella, subito casca con tutto il corpo, & in breue tempo muore.

Medicina per questo male.

Iris pesta, e criuellata ℥.vi. pepe ℥.iij. mele ℥.xxij. S. uua passa senza uinaccioli ℥.xi. incorpora ogni cosa, e di questo dagli à beuere ℥.vi. con uino ℥.vii. S. & olio ℥.xxx. in ogni doglia di dentro.

Di quelli che hanno rotto qualche cosa di dentro.

Ilche è di pericolo, perche è cosa incognita à chi non è perito de caualli, che parte sia rotta, et è forza che per qualche segno si cõprendi da coloro che non sano. Se adunque lo stomaco sera rotto, ouero qualche budello, questo sera il segno, butta lo sterco per il naso, e suda; ma se fusse la uesica rotta, subito butta humore per il sedere, se il pulmone, butta sangue dal naso, se il fegato patisce, il membro si gonfia, & il uentre, e le coscie: se la milza, duolsi, e non piglia cibo: se le rene, orina sangue. Se adunque lo stomaco, ouero le budella seranno rotte, ouero la uesica, non farai cosa niuna col remedio, ma se il pulmone patisce, incorpora ℥.XLV. d'orobi bianchi, e ℥.ij. di sale con acqua, e fa pani, e poi che saranno asciutti brusciali, poi pestali bene, e quando bene, butta gli di quella poluere sopra. dalli anchora per bocca questo remedio, zafrano, mirra, spico di soria, cassia lignea, farina d'amito, aristologia lunga, glaucio, gramegna, olio. Pesto che hauerai tutte le cose secche, mescolarai con l'humide, poi ag-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

giongeui mele ʒ.ij. uino ottimo ʒ. VII. S. ouero similmente adopreraì sugoli d'orzo ; ma se il fegato patisce, buttagli quando beue pomi granati, & farina di frumento ; se serà inuerno, se estate d'orzo : daragli anchora à beuere, decotione de fichi uecchi, per le rene, fa che stia quieto, & unge li la schiena leggiermente con cera, & olio, e fa che stia in otio tanto che guarisca.

Vn' altro.

Nasce una certa herba nelle muraglie, e nelle pietre, la qual da medici si chiama poligono, i uulgari la chiamano consolida, li Macedoni cola d'ossi, altri borsi, quel dicano bol lita, saluar tutte le parti diuulse, per ilche si chiama consolida, e cola di ossi, da l'opra che fa. Questa herba è sempre uerde, e sempre uiue, ne ha foglie, ma alcuni rami à guisa di giunchi pendèti, e simili alli piu sottili, e piu lunghi giunchi. Questa herba la pigliano uerde, e la fanno bollir in uino, tanto che cala il terzo, poi la danno à beuer alle sue caualle, et caualli. li spagnuoli usano questa herba per conseruar li loro caualli, et anchor per rimedio, quando sospettano che habbiano qualche cosa rotta di dentro.

Rimedio per tutti li mali di dentro.

Piglia egualmente butiro oppoponago, mirra, mele, e discioluerai con uino, poi buttarli per il naso, da banda māca. Se per ferite le budelle uscisseno fuori, bagna una penna di auoltore in olio egli ficcherai in bocca, fin tanto che gli tocchi il fondo della gola, & il faccia uomitare : e se tirera dētro le budella, allhora cucirai la ferita, pigliando il principio di tutte le parti, poi guarirai la piaga con rimedi di ferite.

Rimedio per la uscita delle budella.

La pelle che è diuisa in due parti, legala un'altra fiata, e seicosa alcuna auanza tagliala uia, & adopra rimedij per ferite. Giona anchor coprir il cauallo, tãto che sudi, ma guardalo dal caminare, e dal beuere grandemente, dagli à mangiare foglie d'oliuo, e menta uerde, e trifolio, poi buttagli in gola questa compositione, semenza d'agreti bianchi con incenso, e pepe grani VI. e semenza di pastinaca ʒ. iij. mescolandoli con uin uecchio, e mele, e cosi sette giorni farai: Ouero fa bollir radice d'asparago, d' semenza in acqua, tãto che cali il terzo, e per quattro giorni, ogni di una fiata, buttagli per il naso ʒ. VII. di questa decottione. Fatto questo buttagli in bocca, per tre giorni, oppoponago, serapino, mele, butiro ʒ. ij. di ciascuno con uin uecchio ʒ. VII. S. per il piu suol nuocer à gli animali, la scorza cirenaica ritrouata nel mangiare, ouero nel beuer: tal nocumento guarirai, buttando gli per il naso mele, menta siluestre, pesta col mele, e disciolta in uino.

Apsirto della fame insatiabile. Cap. LXVII.

Apsirto saluta Heraclione colonello de mille.
 Darai rimedio al cauallo che non si puo satiare, à questo modo, bagna un poco di pan fresco in uino, & disciolto che l'hauerai in mice d' fregole, aprigli la bocca, e rouerscia la dentro. Questo farai in uiaggio; ma quãdo serai gionto al l'hostaria, piglia ʒ. iij. di fior di farina, e discioluella in uino, poi similmente gliela butterai in gola, ouero li darai pignuoli scorciati, e pesti con uino.

O ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Di Hierocle al medesimo.

Fassi rimedio al cavallo che ha fame insatiabile, à questo modo, disciolue pan fresco macerato in uino, e buttagli in gola. Il medesimo anchora si fa con pignuoli, aggiogendoui la medesima quantita di uino. Qualche fiata gli caualli nõ supportando la fame mancano, alli quali facilmente senza gran danno si puol souenire, perche quando cominciano esser in pericolo per tal fame, macererai in uino un poco di pan bianco, & in quello il discioluerai, di sorte, che facci à modo di sugolo: fatto questa con un corno gli darai à bere. Questo rimedio si debbe fare nel principio della fame, ouero in uiaggio, doue non si trouano le cose che si potrebbero adoprare. Hor se procedesse tal male, piglia fior di farina ℥.iiij. e mescolatola con uino, e dagliela con un corno. Se l'animale hauera fame, e le cose conuenienti à guarir non ui siano, metti un pugno di poluere in uino, e butta-la in gola al cavallo, ouero fa pilulle di terra, e farai il medesimo.

Apſirto delli caualli che diuentano magri senza
euidente causa. Cap. LXVIII.

A Bſirto saluta Frontone Valerio. Mi scrui domandandomi che rimedio si debba fare alli caualli che diuentano magri senza causa apparente, aiutarſi dando loro à beuer uino, olio, & ℥.iij. di mirra, ouero uenti grani di pepe bianco pesti, ouero decottione di rutta fatta in uino. Il medesimo fa la saluia, e le foglie del polio, la quantita del uino, debbe esser ℥.VII.S. ma uol esser sa-

porito, del olio 3. i. S. ma uecchio. Questa malatia non è incognita, ne anchora la causa, perche nasce da freddo, ma li nostri antichi la chiamorono incognita. Questo tale quando non mangia, & ha freddo tutto il corpo, & il pelo leuato, dagli à beuer sangue di porca, non uecchia con uino, pigliando egualmente d' ambe due. Si dice da alcuni che se li debba buttar in gola scalogne, e semenza di ruchetta, mescolata in uino, ouero dargli à beuer acqua, nella qual sia stato à molle artemisia herba mescolandoui anchora uno poco di salnitro. Vtil cosa è anchor à questi dar loro farina di frumento, se serà il tempo.

Di Hierocle per il medesimo.

Per li caualli che da occulta causa diuētano magri, adopreraì quella beuanda che si fa di uino, olio, mirra 3. i. ouer pepe bianco pesto, grani xx. ouer con ruta bollita in uino, metterai in ogni ricetta uin saporito 3. vii. S. & olio 3. i. S. Absirto dice che la causa non è incognita; ma questo male uenire da freddo, perche se non mangia, & ha li peli alzati dritti, dagli à beuere sangue di porca giouane con uino, pigliando d' ambedui egualmente. Alcuni li buttano per bocca cipolle, e semenza di rucola, cioè eruca, bagnate in uino. Buono è anchor dargli artemisia herba tenuta à molle in uino, e far che tutto qualche beue sia di tal maniera. Buono è anchor darli farina di frumento se fusse il tempo. il cauallo che per cōtinua fatica fusse diuenuto magro, si aiuta à questo modo, metti in uin bianco saporito 3. xxx. orobi bianchi franti 3. xxij. S. e lassali à mogliare un giorno, di questi orobi li darai il terzo ogni mattina auanti che beua, fin giorni xxx. Dalli anchor orzo brustolato à mangiare, e gli orobi non debbono esser sottilmente franti.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Eumelo del medesimo.

Segli animali diuegono magri senza hauer mal alcuno, si recuperano con frumento, & orzo brustolato. Gioua anchor spesse fiate metter nell'acqua che beue un poco di uino, fin tanto che recuperino le forze consuete. li corpi di cosi fatti animali hanno bisogno di fregagioni, perche fanno lor uenir maggior appetito di mangiare: debbonsi anchor tener in luoco asciutto, ilche et allor corpi, & à lor unghie conferisce. Deuesi nel lor cibo mescolar qualche particella d'orobi, e quando dormono farli buon letto di paglia.

Rimedio di Theomnesto al predetto male.

Adopraraì questa compositione per le malatie che sono nascoste, ilche è inuentione d'Armeni, e da me con longa esperienza prouato. Zafrano ʒ.i. ireos ʒ.vi. pepe ʒ.iiij. mele ʒ.iiij. uua passa ʒ.xi. cauati gli uinaccioli, pignoli scorzati ʒ.xi. e di questa compositione piglierai ʒ.ij. e con ʒ.iiij. di uino, e ʒ.i. S. d'olio, darai à beuer à l'animale.

Pelagonio del medesimo.

Piglia orzo ʒ.lij. faua ʒ.cx. ceci ʒ.cxx. frumento ʒ.xc. fagioli ʒ.lx. sien greco ʒ.XLV. uua passa, pignoli ʒ.XV. di ciascuno, mescolato che hauerai ogni cosa, piglia del mucchio ʒ.cxx. e metti à molle in acqua netta, per adoprare in un giorno, poi butta fuori l'acqua, e lassali asciugare un poco e di questo darai al cauallo ʒ.lx. la mattina, & il resto la sera, ilche farai ogni giorno con galanteria, e se fusse molto magro, continuerai giorni xxx. tenendo sempre serrato in una stalla calda, di sorte, che iui mangi, & beui; ma se non sera troppo magro, si nutrirà à questa foggia giorni xx. & se per cotal gouerno diuentasse troppo grasso, dei cauarli san gue dal uentre, accio che per souerchia grassezza nō morisse.

Vn'altro rimedio.

Fa bollir un porcelletto da latte, con farina di orzo, tanto che la carne si lassi dall'ossa, e di questa decottione cò un corno, dalli à beuer per tre giorni.

Vn'altra.

Fa bollir in uin uecchio negro ʒ. XV. un manipolo di ruta piccolo, mirra ʒ. ij. pomelle di lauro XV. comino ʒ. iij. olio buono ʒ. iiij. di questo dalli beuer tre giorni.

Vn'altro.

Mescolarai frumento brustolato con acqua, & mele, e per xx. giorni li darai ogni di tanto di questa mistura, quanto sarebbe ʒ. lx.

Vn'altro.

Da mangiare ogni di all'animale lupini bolliti, e dolci, di sorte, che anchor gli huomeni ne potrian mangiare, quando uole, cioe ʒ. cxx. ma se non fussero dolci, li farebbon doglie di uentre.

Vn'altro.

Pesta in un mortaro castagne secche in forno, non troppo sottilmente, poi mescola con farina d'orzo, e da mangiar à l'animale, perche guarira.

Beuanda per il medesimo.

L'animale magro & infermo, curasi à questo modo, mescola solfare uiuo ʒ. VI. un'ouo crudo, mirra ʒ. i. con uino, e buttalo in gola à l'animale. Questo rimedio gioua anchor alla tosse, & à dolor di uentre.

De la magrezza.

Se la pelle d'alcun animale diuentera asciuta e non senta il profitto del cibo, ilche suole interuenire per troppo fatica, uferai tal cura, prima gli ungerai tutto il corpo d'olio

O iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
di ruta, poi li darai la sottoscritta beuanda, pastinache, draganti, ruta siluestre, menta siluestre 3. i. di ciascuno, apio, meliloto, assenzo altrettanto; metti ogni cosa insieme, e posta, poi fa bollir in uino, e dalli beuere.

Apfiro della rognà. Cap. LXIX.

Apfiro saluta Hegesagora ottimo medico.
Dilettandoui de caualli, bisogna saper che
A la rognà che uien à caualli non si debbe subito guarir; ma lassar d'unger tanto che tutto il mal esca, perche è un certo spargimento del male di giointure, che di sotto la pelle uiene. Se adunque di subito guariremo la rognà, impediremo l'uscita à l'humore, perche essendo li rimedi stitici, forza è che ritorni il mal dentro e che offendi. Quando adunque uederai che la rognà sia ben data fuori, allhora guariscela, e canali sangue da mezzo gli schinchi, e dalle gambe dinanzi, similmente anchor di dietro, poi pista bitume, solfare, pegola liquida, e sudor di putti. Ottimo è anchor il butiro, ma se non ci fusse allhor, piglia rasciature di stuffa, & incorpora ogni cosa, tanto che diuenti come un mele, & adopra.

Anchor questo unguento è buono.

Aceto fortissimo, sudor di putto, olio di cedro fa bollire, e con una sponga legata in cima un legno, ungi caldo, se non hauesti olio di cedro, metteui un poco di pegola liquida, e prima che l'ungi, laualo con orina uecchia mescolata cō acqua calda, ciascuna cosa anchor stitica è conueniente.

Opra anchor quest'altro.

Solfare, bitume egualmēte pigliando d'ambedui, e posto=

ui olio,ungendolo al Sole,e lassandolo la notte al discoperto: se serà estate. Ottimo è anchor quel che seguita, asungia di porco,pegola,e cera,piglia di ciascuna egualmète,e liquefat= ti che siano,aggiongeuì solfare pesto, & olio; poi ungi cal= do. Conuien anchora purgarlo con salnitro, e cucumero siluestre.

Hierocle del medesimo.

Se la rognà uenisse non si deue subito medicarla; ma lassarla ben uenir fuori, perche gliè un spargimèto del mal di gionture,che sotto la pelle nasce, alqual se farai rimedio, impedirai l'uscita, perche essendo li rimedi di natura che stringe, gli impedirai il uenir fuori, donde che ritornandosi dentro offenderà l'animale. Quando adunque sera in col= mo la rognà,cauali sangue da mezo gli schinchi dalle gam= be dinanzi, e similmente anchor da quelli di dietro; poi un= gilo di solfare ben pesto,e bitume,& una parte di pegola li= quida, e butiro, se non hauesti butiro,metteui sudor di pu= to,cioè il sporco che si leua di tutto il corpo poi che sia suda= to; mescolerai adunque ogni cosa,e ridotte che l'hauerai co= me mele, ungi.

Ouer farai quest'altro.

Fa bollir di compagnia aceto forte, sudor di puto,olio di cedro,e legata una spōga sopra un legno,ungì caldo. se non ui fusse olio di cedro,ungì con pece; ma prima bagna il ca= uallo con orina di qualche giorno,& acqua calda.

Vn' altro.

Dissolue bitume,& aggiongeuì olio,poi ungi freddo,e fa che stia al Sole,e se fusse d'estate stiasi la notte al discoperto, ouer adopra pece,olio antico,e cera,aggiontoui solfare sotil= mente pesto. Buono è anchor questo, sungia di porco,pegola,

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

e cera: piglia di cadaun egualmente, fa liquefar, & aggion-
geni solfare poluerizato, & un poco d'olio, & ungi caldo.
Gionua anchor purgar l'animale cō salnitro, e cucumero asi-
nino. Ma per la rogna che mangia, e fa paiole, fa bollir lu-
pini in acqua, e della decottione, sguazza l'animale.

Cura e segni della rogna.

Prima il corpo perde il pelo, e diuenta bianco, e stassi tira-
to, e si scaglia; quando camina lo animale ua inanzi poco,
ma spessiega, perche ha la pelle ritratta. Laualo adunque di
liscina, e poi con acqua calda, & ungi il male di unguento,
e quando per esser unto tremera, menalo in luoco caldo, &
accendeni fuoco, ma guarda che non si riuolti, e che nel luo-
co ui sia fango, ne sterco: tenuto che l'hauerai cosi, laualo,
e fregalo, e spargilo con uino & olio, e se stara bene, lascialo
stare, e se non fusse del tutto guarito, ungi d'unguento, fa
diligentia che quel che mangia, e bene sia buono.

Vn'altro.

Bruscia scorzo di salice, e fa liscina, poi mescola con ac-
qua, & ungi, ouer ungi con sapone negro.

Vn'altro.

Fa seccar batrachio herba, poi pestala, e con sale & olio
ungi.

Vn'altro.

Fa unguento di solfare uiuo, ragia termentina, un poco
di calcina uiua, pesta il solfare, e la calcina, et incorpora con
la termentina.

Vn'altro.

Bitume libre due, solfare uiuo, libre due, salnitro, libre
due, ragia di pino, libre due, cera libre quattro, olio di cedro
℥.xxx. pece liquida ℥.XV. olio libre XV. aceto ℥.XLV. fe

ce d'olio antico ʒ. xxx. fungia libre cinque, meschia, & adopra.

Vn'altro.

Aceto forte ʒ. XV. olio di pece ʒ. XV. salnitro ʒ. xij. in corpora, & ungi il cauallo, poi che l'hauerai lauato.

Vn'altro.

Mescolerai ʒ. XV. di feccia d'olio, e ʒ. i. di solfare uiuo.

Vn'altro.

Olio di cedro ʒ. VI. solfare uiuo altretanto, sandaraca ʒ. iij. orobi, galla, olio omphacino ʒ. V. di ciascuno, olio leri-
no ʒ. VII. S. aceto forte quanto basti, sterco di cane, mescola
ogni cosa, e fa bollir, poi metti in olio comune, e con una spo-
ga legata sopra un bastione, ungi il luoco rognoso.

Vn'altro.

Piglia uin negro con altretanto d'acqua, & aggiuntoui
galla ungi: se non cessa il male, dalli sterco di cane, con ui-
no austero; ouero fa bollir in olio porro canino herba, pe-
sto; & ungi.

Vn'altro.

Salnitro, solfare uiuo ʒ. ij. di ciascuno, fior di salnitro
ʒ. ij. pece liquida ʒ. xxx. olio ʒ. XV. sandaraca ʒ. S. aceto
altretanto, pomelle di lauro. XXV. pesta ogni cosa, mescola,
& caldo ungi con mano.

Eumelo del medesimo.

Ammazza una rana che habiti nelle spine, & falla bol-
lir con uino, & acqua in un uaso di rame, e della decottio-
ne, ouer del brodo ungi, ouer frega il cauallo à pelo con pe-
gola, mele, solfare uiuo, fece d'olio uccchio, sterco di pecora.
ouer fa bollir bitume, olio di cedro, farina d'incenso, aristo-
logia, salnitro ʒ. ij. di cadauno, ouer fa il medesimo con pece

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

liquida 3. VI. olio 3. xxx. aceto 3. VII. S. ma prima con la stregghia, ouer con un pettine leuali le broze della pelle, e fa che sia aspra. Ouer bruscia canne, dapoi pesta la cenere, e falla passar per un tamigio sottile, poi incorporala con olio, & ungi il cauallo à pelo. Ouer fa bollir in acqua radice di cucumero siluestre, e poi che sera bollita, aggiongeu uino, e sterco di bue, tanto che diuenti come un unguento, poi ungi: il giorno seguente mena il cauallo al Sole caldo, e sgualzalo d'acqua tepida, nellaqual sia disciolto salnitro: poi ungilo di sungia uecchia, e se lo spruzerai di cenere di fien bruciato produrra assai peli.

Theomnesto del medesimo.

La rognà ne caualli, e nell'altri iumenti, non è altro che humor colerico, e corottion di sangue che nelle parti di dentro per calore bolle, e poi esce fuori nella superficie. Questo male è facile da guarir à chi intende l'arte, e senza pericolo: chi medica senz'arte molte fiate ammazza l'animale. Ap-sirto chiama questo male, mal di gionture, che sotto la pelle offende, ne io discordo nominando la sorte del male, ilquale non altrimenti, bisogna guarire che aiutando la natura, cioè con cose che risoluano, che mollificano, e che aprino, e nò con cose che ristringano. Sono adunque altri rimedij sono conuenienti nel principio del male, & altri quando è grande, & altri quando è diuentato picciolo. Quando adunque il mal comincierà debbesi cauar sangue dal collo, & dalle inguinaglie in un giorno. Fatto questo dalle inguinaglie solamente, accio che non spinga dentro l'humore, & il faccia difficile al uenir fuori, non li cauerai sangue, però dal collo, accio che sminuito non corresse attorno il cuore; perche le materie ristrette dalli salassi correno poi insieme: dapoi che

lo hauerai sanguinato, l'ungerai di pece, di liscia di saponari, salnitro, e uerde rame, accio che presto il male uenga nella superficie, poi quando che tutto sera coperto d'ulcere, fa bollir farina d'orzo in acqua, & olio, e mentre che anchora sera tepido, ungerai l'animale, e uenuto che sia il terzo giorno laualo con acqua calda, ouero con liscia di saponari, e discoprilo tanto che butti sangue, poi fregalo con un panno aspro, ouero caneuaccia, & ungilo con pece liquida, feccia d'olio, olio mosto e solfare uiuo. Fatto questo cauali sangue dal collo, et dalli à beuere cucumero siluestre, salnitro, egualmente pigliando d'ambe due, con uino, ouero cō acqua melata, pigliando per li grandi ℥. XLV. per li giouani ℥. xxx. per li puledri ℥. XV.

Vnguento di Hierocle per il predetto male.

Ragia ℥. i. cera ℥. ij. gomma arabica ℥. i. calcina uiua, ouero farina d'orzo ℥. i. S. incorpora fa unguento, e metti sopra il male.

Pelagonio del medesimo.

Piglia l'herba detta oleandro, & un'altra che nasce ne muri chiamata uitriolo, e farai tre fasciotti, poi farai bollire in aceto forte, & olio commune, e fior di salnitro, e poi che sera bollito, aggiogeu solfare uiuo, quanto basti; poi ungi il cavallo al Sole una fiata al giorno, & il guarirai.

Vn'altro rimedio.

Olio ℥. XC. olio di cedro ℥. XC. pece liquida ℥. XC. solfare 3. VI. mischi, altrettanto, bitume 3. i. cera 3. iij. lume di rocca 3. iij. ragia, salnitro altrettanto, straffusaria 3. VI. aceto ℥. xxx. fa bollir, & ungi.

Vn'altro.

Feccia d'orina ℥. i. sterco di porco ℥. VI. feccia d'olio

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

z. XV. solfare z. iij. pegola liquida z. iij. fa bollir insieme, e tanto ch'è caldo ungi il cauallo una fiata al giorno.

Tiberio del medesimo.

Se la rogna uenisse al cauallo, ouero ad alcuno altro in-
mento, curaralo à questo modo. Piglia rane di palude, aceto
fortissimo, olio, e fior di salnitro, componi insieme pigliando à
proportioni di ciascuno, e bollito che siano ungi.

Vn'altro.

Piglia abrotano, e scorza di canne bruciata, e tant'altra
che basti; poi incorpora con acqua & ungi.

Vn'altro di Dioscoride.

Fa bollir feccia d'olio tanto che diuenti spessa come un
mele, poi aggiogeu decottione di lupini, e l'herba camaleon
te, e grasso di porco, ungi & guarirà.

Vn'altro.

Mena il cauallo al sol caldo, e con la streggia lo frega-
rai tanto che butti sangue, & allhora piglia radice d'hede-
ra siluestre, solfare, pece liquida, lume di rocca, incorpora o-
gni cosa al fuoco, & ungerai la rogna.

Vn'altro.

La rogna molte fiata se non ui si rimedia, fa morire.
Bisogna adunque prima lauargli la rogna con orina d'huo-
mo bollita, poi con acqua, e fatto questo, se serà sol caldo, ba-
gnarlo d'olio di lentisco, ouero di cedro, ouero mescolar semé
za d'ortica, aceto, e salamora, e di questo fregar il cauallo; e
se perauentura il male si ritrouasse piu gagliardo, fa bollir
bitume, solfare, pece liquida, sungia uecchia, pigliando egual-
mente di ciascuno. Fatto questo, prima fregherai la rogna
con la streggia, ouero con un coltello, fin alla carne uina, e di
poi ungerai l'animale.

Hierocle della apostema di testicoli. Cap. LXX.

A Le aposteme di testicoli nate da ferite, ouero da morsicature di qualche fiera, ouero da loro medesimi, farai rimedio à questo modo, fa bollir radice di cucumero siluestre in acqua marina, ouero in acqua di fonte salata e con una spongia bagna il luoco, poi pesta biacca, olio grasso di capra, e bianco d'ouo, & ungi: ma se per altra causa fusse uenuto, e nõ per ferita, bagnala con acqua calda due fiate al giorno, poi ungili le spalle con terra cimolia, mescolata con aceto, ouero con terra, dellaqual si fanno li boccali, ouero con sugo d'assenzo ouer de pesto, ouero con cicuta nata nel sterco, ouero con sugo di solatro uerde. l'assenzo anchora solo con acqua gioua.

Vntione alla apostema.

Fior di salnitro libre iiij. rame bruciato, bitume, poluere d'incenso, oleandro, fior di rame, uerde rame libre i. di ciascuno; sungia quanto basti, di tutte queste cose peste farai unto, e posto che l'hauerai in uno panno di lino, metterai sopra il luoco che duole.

Anatolio del medesimo.

Guarirai ogni apostema mettendoui sopra sale, olio, foglie di polio, ouero di tasso barbasso bruciate, e mescolate in uino.

Compositione che assottiglia l'apostema, che asciuga le gambe, nelle quali discendon humori.

Mettenui à macerar fichi secchi, cime di cipresso bruciate, aceto libre iij. di ciascuno, poi cauerai il sugo, & aggon=

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

geui salnitro libre i. armoniago $\frac{3}{4}$. VI. oppoponago, aloë $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno. Queste cose discioglierai insieme, e farai untione: ma prima bagnarai le fascie nell'aceto che ti sera auanzato delli fichi, e lasserai così legato per giorni tre, perche guarira. Hor se hauesse rappe che si chiamano ozene, piglia scorze di pomi granati $\frac{3}{4}$. iij. lume di rocca, misì, calcite, sori, fior di rame, uerde rame $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno. Incorpora insieme, di sorte che faccia unguento, e leuato prima l'animale con orina, ponerai sopra l'unguento, e legherai per tre giorni, poi fallo galloppare, e correre, da poi un'altra fiata laualo con orina, e ponui del medesimo unguento per altri tre giorni, e guarira.

Inuiscatione per il medesimo.

Scalogne megaresi libre i. oui v. buouoli, ouer chiocciolle Barbaresce libre ij. poluere d'incenso libre i. aloë, rame bruscato, fior di coriandri $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno, pesta ogni cosa in un mortaio, & ungi.

A' risoluer una apostema.

Radice di felice, radice di canna, aglio Francese, ibisco, fi chi Barbareschi, pomelle di cipresso, cera, ireos, osso di seppa bruscato, libre i. di ciascuno, pesta ogni cosa insieme in un mortaio, e lega alle ginocchia dell'animale, perche il guarirai senza taglio.

Vn'altro.

Cera libre VI. grasso di ceruo, galbana, uiole bianche, pepe bianco, armoniago, ragia termentina, genzana $\frac{3}{4}$. iij. di ciascuno, incorpora ciascuna di queste cose, & adopra.

Abfiro

Absirto delle ferite del uentre, & altri luoghi del
corpo. Cap. LXXI.

A
 Absirto saluta Publio Coceio Iusto Colonello
 di cento. Mi scrui dimandando à che mo-
 do si debbano guarir li caualli feriti nel uē-
 tre, curansi à questo modo. Bisogna cucir
 con il uentre il peritoneo al modo che fan-
 no li medici ne gli huomeni, con un filo di lana filato à roc-
 ca non troppo sottile, e tegnir li capi di fuora, e poi legar il
 grasso, e la pelle con un legamento di caneuo incerato, e me-
 dicarlo con unguento da piaghe, e se li uenisse apostema un-
 ger con terra cimolia, mescolata con aceto. Venuto che sera
 il settimo giorno, sciogli la cucitura, e tira fuori il filo. Ma
 se le budella fussero uscite, rimettile pigliandole cō una spon-
 ga bagnata in acqua calda, e poi schizata, perche il toccarle
 con mano le fa impostemire. Hor se le budelle fussero taglia-
 te, ouer piene di uento, cioè molto gonfie, non c'è speranza.
 Se il reticello fusse uscito fuori, deuesi tagliar uia con le for-
 fice, e non riponerlo. ma se il cauallo fusse ferito di dentro
 ne perdè cosa alcuna uscita, butta li piedi dinanzi, stassi mal
 contento, guardando in terra, & ha uscita di uentre; per
 ilche comprenderai che è ferito di dentro in qualche mem-
 bro, e che non puo uiuere. Se parte alcuna carnosà serà fe-
 rita, falli taffe di lana bagnata in aceto & olio, poi lega di
 sopra le taffe, accio non escano. questo bastera fin tre giorni,
 poi dislega, e lauato lo d'acqua calda, ponui un empiastro di
 farina d'orobi. Le ferite, che sono sotto le ginocchia tardi si
 saldano, perche c'è carestia di carne, e di pelle. Quelli che

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
sono feriti nelle parti di dietro sotto l'anguinaglie, ouer ap=
presso, facilmente si spasmano, e muorono.

Hierocle del medesimo.

E ferite nella pancia, curansi à questo modo. Cu=
L ciansi com'è d'usanza con un' ago da pellicciaio,
e un filo di lana non suttile troppo ne torto, del
qual si lassano auanzar fuori li capi. Fatto questo legasi
il grasso, e la pelle con una fascia di caneuo incerata, e se ui
interuenisse apostema, ungesi con terra cimolia, e aceto, ue=
nuto che serà il settimo giorno sciogli la cucitura, e leua il
filo. E se per la ferita cadessero le budelle, rimettile con una
sponga bagnata in acqua calda, e espressa, perche il toccar
le con mano, le fa impostemire, se le budelle fussero tagliate,
d'riempiute di uento, non hauer speranza di guarirlo: se il
reticello serà uscito taglialo, con le forfice, se serà mutato di
colore; ma se è bello, e fresco rimettilo. Quando il cauallo
ha ferita penetrante anchor che non fusse uscito cosa alcu=
na, se butta li piedi dinanzi, se sta di mala uoglia, se ua di
corpo sangue, sappi che offeso qualche cosa di dentro, ne
ui hauer molta speranza. Se alcuna parte carnososa fusse
ferita, bisogna metterui un legame per banda, e postoui nel
la ferita tastre bagnate in olio, e legar, poi scioglier li legamen=
ti, e lauarui con acqua calda, e metterui empiastro di fari=
na d'orobi. quelli che sono feriti di dietro sotto nell'angui=
naglie, facilmente presi dal spasmo muorono.

Apſirto de caualli caduti da qualche dirupo,
o uer in fosse alte. Cap. LXXII.

E interuenisse che il cauallo fusse caduto
da qualche luogo alto, ouer in qualche grā
fossa (come accade in guerra) ne hauesse
mal alcuno nelle gionture, ne gambe ; ma
sospettassi che di dentro hauesse qualche
parte offesa darali per il naso questa medicina , laſerpitio
quanto sarebbe due faue, disciolto in acqua, & aceto, pigliā
done ʒ. vii. di ciascuno , ouer lisciaua fatta con cenere di
quercie, d' illice, e colata con un lenzuolo ʒ. xxx. ouer sugo
d' acacia rossa ʒ. i. disciolta in ʒ. xv. di uino, ouer pesta un
pomo granato di quel che si mangia, e con uino ʒ. xv. da
gli à beuere, ma se poi che caduto serà, andera del corpo li-
quido, d' pur andera molto, superfluo serà darli cosa alcuna,
perche non puo uiuere.

Hierocle del medesimo.

Se qualche fiata auerrà che il cauallo sia caduto da luo-
go alto, ouer in una fossa, ne si habbi fatto male alle giontu-
re, ma sospetti che si habbia offeso qualche cosa dentro, but-
tali per il naso laſerpitio quanto sarebbe due faue disciolto
in ʒ. xv. di acqua, ouero cenere di quercia, ouero illice sta-
ta à molle in ʒ. xxx. di uino , e poi colata con un lenzuolo:
ouer dalli per bocca sugo d' acacia rosso, ouero pomi granati
che si mangino ʒ. i. se dapoi che sia caduto subito andara
di corpo tenero, sara superfluo dargli cosa alcuna , perche
non puo uiuere.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn' altro del medesimo.

Piglia farina d'orobi, di fin greco, di lupini ʒ. XV. di ciascuno, pestale bene, e fa che passino per un tamigio sottile, poi aggiogeuì uino falerno ʒ. XV. e mele ʒ. VII. S. fa una pasta d'ogni cosa, & in giorni VI. dagli à mangiare.

Abfiro de caualli che danno de calci. Cap. LXXIII.

¶ Vando accade che li caualli cōbattono tra loro dandosi calci con li piedi di dietro l'uno all'altro nella pācia, auuiene che si rompeno il peritonio, e li nerui che sostengono li testicoli, e che dipoi le budelle li cascano nella borsa, e muoiono. segno di queste cose si è che la borsa de testicoli si gonfia, e nel caminar si ferma non puo star in piedi, ma si butta in terra, e riuolgendosi, sta in schiena, uiue dapoi questo un giorno, ouero dui; ma il terzo muore, non gli escono però le budelle quel primo giorno, che serà rotto, ma il sequente.

Vn' altro del medesimo.

Fatto che hauerai salamora, e mescolatoui olio; aggiogeuì acqua marina, & uino quanta basti, e dagli à beuer.

Hierocle del medesimo.

Il cauallo battuto con calci da uno altro nella pancia, e rottoui grandemente il peritonio, e li nerui che sostengono li testicoli, sta in pericolo; perche caminando si ferma, ne puo star in piedi; ma si butta in terra, e si riuolge, e pende in schiena, e muore il terzo giorno, perche allhora le budelle li cascano nella borsa, e non il primo giorno; se uno cauallo se ra morsicato da un' altro, debbesi bagnar la morsicatura di

aceto insalato, ma se hauesse toccato nerui, facilmente com-
moue la colera, e curasi con althea, come di sopra hab-
biamo scritto.

Absirto delle rotture.

Cap. LXXIIII.

A Bsirto saluta Frontone Ephesio mariscalco.
Tutte le rotture che accascono disotto dalle
ginocchia nelle gambe dinanzi, & di die-
tro, curansi à questo modo. Bisogna ridur
le parti rotte nel suo luogo, e cosi legare, po-
nendoui sopra lana succida, e fascie di lino bagnate in ace-
to, & olio quanto basti; lequal siano lunge egualmente, nò
torte, non molto distanti, e similmente metterui sopra lana, e
poi legarui, poi metter di sopra tre stecchi, ò scheggie, e legar-
le d' ambe due le parti con il laccio che si chiama lupo; e far
che stia dritto quaranta giorni, in uenti de' quali debbesi
scioglier tre uolte, & in un' altra fiata legare, e bagnarui, di
olio, e d' aceto ogni giorno. Fatto questo discioglier, e poi un'
altra fiata legar, e similmente poi ritornarui sopra le stelle,
ouer scheggie: uenuti che seranno li xl. giorni se serà attac-
cato, & il cauallo potrà caminare, sciogli, & adopra l'em-
piastro composto di grasso, e fa che camini un poco: le rottu-
re che saranno di sopra il ginocchio non le toccare, perche
non si sanano, e se la coscia fusse rotta, non ui hauer speran-
za: similmente quando le spalle fussero rotte, non ci è cu-
ra; perche diuengono spasmati: se ui uenisse piaga dapoi
la rottura, e si rompesse la pelle, non ui porrai mano ne ui
legar cosa alcuna, perche si immarcirebbe. se una coscia si
rompesse diuenta sano; ma mai à niuna rottura che hab-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

bi fatto callo non ui dar fuoco,perche tirata uia la crosta,il callo si disfa,e poi un'altra fiata bisognerebbe curarlo.

Hierocle del medesimo.

Se il cauallo si rompera le gambe dinanci sotto le ginocchia . curasi à questo modo . Ritorna à suo loco la giontura,e poi mettiui intorno lana succida, e lega con fascie bagnate in aceto, & olio che siano fatte con diligentia eguali, e che si tocchino,poi ponui sopra lana similmente bagnata,e di sopra (come è d'usanza)legarai stelle ristrette d'ambe due le parti con il laccio, che si chiama lupo . Fatto questo conseruarai la parte offesa dritta, fin quaranta giorni in uenti di quali scioglierai tre fiata,e di nuouo legarai,bagnandoui ogni giorno con aceto, & olio, e mettendoui le stelle : dapoi otto giorni, passati che seranno li quaranta , se il callo serà affermato,adopra l'empiastro di grasso, e farai caminare il cauallo uno poco . Hor se di sopra le ginocchia fusse rotta la coscia,con difficultà si puo guarire ; e se accade che cò qualche ferita,ouer taglio si rompa, similmente è pericoloso; ma se fusseno rotte le coste, facilmente si guariscono; ma mai sopra di rottura che habbi fatto il callo non ui ponerai fuoco, perche disciolto il callo,il luoco poi con difficulta si guarisce; Bisogna anchora sapere che l'ossa delli piedi di dietro rotte non si saldano,perche non contengono medolla ; ma sangue, massime quello dell'asino,& del mulo.

Del medesimo.

Quando la gamba è rotta,e che la pelle è scorticata, e la giontura è uscita fuori,ritorna la pelle, concia la giontura, & ungi con unguento non troppo caldo, e lega,e fa stare alto l'animale,& ungeui intorno di uino,& olio.l'unguen

to si è questo, pece 3. xx. oppoponago, ragia termentina, uischio di quercia, cera libre X. di ciascuno, bitume libre V. profumo ammoniaco, ragia di pino, galbana libre VI. di ciascuno, poluere d'incenso, bdelio libre iiij. di ciascuno, mirra libre ij. fa colar insieme il bitume, la ragia, la pegola, e la cera; e fa scaldar il profumo al foco, poi alargato, buttalo nelle sopradette cose, la mirra, & il bdelio, poi che peste seranno, aggiongerai loro: dapoi metti l'opponago in uno laueggio con il uischio, dapoi la galbana, & all'ultimo le cose peste. Di questo distenderai sopra uno lenzuolo, & adoprarei.

Hippocrate della rottura.

Se la rottura serà nel capo, e che l'osso sia rotto, ouero il panno del ceruello, gli occhi si empiono di sangue, ha la tosse, & ha le gambe gonfie, questo tale non si puo guarire.

Vnguento di Hierocle per il medesimo male.

Litargirio, aceto libre i. di ciascuno, olio libre i. e. S. armoniaco 3. iiij. cera 3. ij. ragia 3. ij. termentina 3. iiij. bitume, pece, uerde rame 3. VI. di ciascuno; fa bollir lo aceto, e l'olio, e lo litargirio: & incorporati che siano buttai la pece, fin tanto che ancho essa sia ben disfatta; poi leua dal fuoco la cazza, e mettenui il bitume non mouendo cosa alcuna, & quando sarà disfatto, aggiongi il resto, poi fa bollir un'altra fiata, fin tanto che si incorporano, poi cola in uno uaso.

Vnguento che si chiama barbara,
utile à rotture.

Aceto forte, olio commune, litargirio libre i. di ciascuno, pece dura 3. VI. cera 3. VI. bitume iudaico 3. iiij. armoniaco 3. ij. discioluerai il litargirio, con l'olio, e falli bollir assai, e poi che saranno bolliti à sufficiencia, buttai prima quelle

P iiij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

cose, che si colano ; e la pece pesta, laqual , quando sarà disciolta , lena dal fuoco il uaso, e mettenui il bitume , e lassalo liquefare poi ritorna un'altra fiata il uaso sopra il fuoco, et quando saran bollite, aggiongeuil resto.

Vnto rosso per il medesimo.

Pegola duna libre .i. cera ʒ.ij. poluere d'incenso ʒ.i. per fumo ammoniaco ʒ.iiij. ragia sciutta ʒ.i. galbana ʒ.i. aceto ʒ.XV. fa bollir la pegola, e l'aceto , poi mettenui il profumo disteso prima al fuoco, ouero pesto, e tamigiato ; ma meglio è farlo colar in aceto, poi uoltarlo nella cazza . Fatto questo mettiui la ragia, la poluere d'incenso, e la galbana.

Vn' altro.

Olio uecchio ʒ.XV. fungia, litargirio libre i. di ciascuno, fa bollir insieme queste cose , fin tanto che buttano spuma, e di questo tepido, ungi il male.

Abfirtto della colera humida, e secca. Cap. LXXV.

A Bfirtto saluta Iulio Frōtone colonello di certo. Mi dimandi scriuendo che segni siano della colera secca. essi sono questi . tutto il corpo è caldo, e massime il uentre, e quando ua di corpo sforzandosi manda fuori lo sterco, per ilche anchor si chiama secca , non patisce di star colcato , e si lamenta grandemente ; ha la bocca calda , e sciutta. interuien questo male quando la colera liberamente non puol passare per la uia che la conduce al suo ricettacolo ; ne si purga anchor per l'orina, ma stassi dētro: ilche causa qualche uiaggio, ouer il correre. curasi à questo modo, facendoli cristeri di salnitro, olio, & acqua, e con il lassar star

le fatiche, e star si quieto, mangi anchor fieno uerde e tenero, e se non fusse il tempo, secco, ma sparso di salnitro, ouer di uin dolce, d'acqua melata. Deuesi anchora buttarli per il naso decottione di malua fatta in acqua, & uin dolce. non li dar orzo, fin tanto che non sia purgato; ma mettilo in acqua à molle, e dalli beuer di quell'acqua con salnitro. non lo fregar anchor molto, e fa che'l cristere sia un udro picciolo con una canna sottile legata in fondo, & incerata, laqual li spingerai nel sedere; ma prima di questo, bisogna li cavi cō mano le feccie indurite. La colera humida conoscerassi per questi segni. hauera gli occhi gialli, e lucenti, li buchi del naso aperti, l'orecchie, e fianchi bagnati di sudore, la bocca calda, le uene sotto la lingua similmente gialle, e quando si crolla gieme, alle fiate camina con un pie zoppo, et ha una gamba enfata; piscia giallo e colerico, colcato, e disteso lamentasi, dicano che si aiuta, dandogli à beuer acqua con aceto egualmente, pigliando d'ambedui ʒ. viij. S. noi hauemo usato anchor questi rimedij, prima buttarli per bocca comino, e thimo pesti, egualmente di ciascuno, mescolati con ʒ. vii. S. di uino, e mele, & altretant'acqua, poi gli hauemo tirato sangue dalle gambe, commandano alcuni che si lani, altri il tengono al caldo, e fumo fatto di fuoco.

Hierocle del medesimo.

Se il cauallo sera molestato da colera humida hauera il uentre liquido, e patira torsioni, & stādosì in stalla accostasi al muro, stassi ritroso, e dà de calci, sgrizola, e piscia orina stessa, e negra: per ilche pesterai foglie di cauolo saluatico, e le farai bollir in ʒ. xv. di uin uecchio, e mele ʒ. vii. S. e li butterai in bocca al cauallo, il medesimo anchor fa l'opoponago, & il peuere pesto, e dato con uino. Fra questo mezo

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

li darai à mangiar il suo cibo consueto, ma un poco manco: la colera secca si guarisce à questo modo, pesta similmente cauolo siluestre, e con uino dalli beuer, poi sguzzalo d'acqua, appresso il bolicolo. Stratonico. Componi mele ʒ.ij. seme di finocchio ʒ.ij. melilato ʒ.i. e pesta, e con ʒ. XC. di uino, & acqua; poi queste cose gli le butta in corpo per bocca; e se il uentre non operasse, gli metti un cristere, e cauati la uentofita: ouero postauì la man da un putto dentro il sedere, gli netta il budello da sterco, e dalli à beuer acqua tepida, con un poco di salnitro, e sien tenero à mangiare.

Vn'altro.

Radice di herba uiperina ʒ.iiij. pesta, e disciolta in uino, e data à bere, ò foglie d'hedera con uin negro mescolate, ò scorze di pome granate, e foglie d'oliua saluatica peste, et amollite in uino, presentate alla bocca, tanto che'l cauallo l'inghiottisca; ma se per questo non cessasse il male, pungeui le uene sopra le narici, e cauauì sangue.

Alla colera humida.

Dalli mangiar frumento brustolato, e farina di frumento, e pesta herba chiamata herculea, e disciolta in uino e latte, dagliela à bere.

Vn'altro.

Se l'animale sara uestato da colera, e non puo dormire, pesta mirto siluestre, & mescolato che l'hauerai con uino, infundilo da tutte due le parte del naso, ne li dar orzo à mangiare. Gli gioua il giacere, e starsi in strame molle; gioua anchor hedera negra pesta, e con uino datagli à bere.

Eumelo alla colera grandemente molesta.

La colera grauemente nociua, perche apostemisce, il uen-

tre si conosce. Bisogna adunque metterli una mano nel sedere, e tirar fuori il sterco, poi far bollir origano siluestre, uua saluatica, sal pesto con mele, e far sopposte, e metterueli, perche purgano il uentre, e tirano fuori la colera. Alcuni li buttano in gola 3. iij. di mirra disciolta in uino, e gli ungono il sedere con pece liquida; altri gli fanno cristeri di acqua marina, altri fanno il medesimo con salamora fatta di nouo.

Vn' altro.

Pesta capi di porro, e falli bollir in acqua con orzo, poi li da à bere il sugo tepido.

Vn' altro.

La colera humida e secca, è mal che da sua posta nasce, et ammazza fra gli altri gli asini e muli: li segni della secca sono, il spasimo di tutto il corpo, il pestar con l'ungie la mangiatora, come se hauesse paura; gli occhi si perturbano di sorte che non puo comprender l'huomo, sforzasi à tirar à se la capizza, e riuoltasi spesso. Questo interuiene quando le parti uicine al core sono piene di colera. Cauali adunque sangue dal collo, e dalle tempie, poi lo frega, e buttali per il naso 3. lx. di uino; per il che cosi pieno facilmente potra vomitare, ma per tal beuanda il uentre si soluerà, e se non si soluesse, euacuali il uentre di sotto, ouero dalli per bocca 3. i. d'elloboro negro, et altrettanto di semenza di lino pesto, et mescolate in uino 3. quindecim, e se non si ritrouasse semenza di lino, dalli 3. doe di scammonea. Fatto questo metti à molle assenzo, e centaurea in uin mescolato, e fa che lo pigli per il naso. Caualo anchor tutto con acqua fredda, ouer dalli per bocca poluere d'incenso, e mirra pesto, pigliandone tanto d'uno come dell'altro, ouer pesta di com=

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

pagnia con le predette cose il forge ragno, e con uin bianco tepido ʒ. vii. s. notali nel naso à banda sinistra.

Per la colera humida.

Gli segni della colera humida sono questi, quando è colcato non puo leuarsi facilmente, e leuatosi, trema e cade in terra. Accade questa infirmità se hauera mangiato orzo nouello, ouer bagnato, ouer pesto, e se poi fatto gran fatica hauera beuuto acqua fredda; curasi à questo modo. Galla ʒ. iiij. noce di pino ʒ. i. summachi che adoprano li pelacani, altrettanto scorza di pome rosse ʒ. i. pesta, e butta in uino ʒ. vii. s. e tepido infondilo nel naso dell'infermo à banda sinistra: poi fa che camini.

Vn' altro.

Gli segni di chi ha mal di colera, sono il caminar zoppo di ciascun piede, hauer la pelle tesa, le uene piene di sangue, e qualche fiata l'esser molto caldo, bisogna guarirlo così; tirali sangue dal collo, & il giorno dietro con il coltello da fa lassare, aprili un'altra fiata la uena, e se il sangue serà cattiuo, e pallido, lassalo uscire fin tanto che diuenti bello: darali anchora à beuer acqua con mele, e pascilo di fieno uerde, e di farina sbroffata di uin negro, & inteneriscili la pelle maneggiandolo, e fregandolo: alcuni pestano foglie d'hedera, e con uin tepido la buttano per il naso.

Hierocle del cancro.

Dice Hieronimo far bisogno tagliar il cancro, se il luoco il patisce, e se non li potesse, farui untione di gambari di fiume bruciati, e mescolati con feccia d'aceto, e metterui sopra scorza di pino pesta, & ireos in poluere, e semenza di cicuta,

e radice di cucumero siluestre, pesta & incorporata con acqua fredda, & aceto: ma se fusse impiagato non ui metter acqua, ma lauati con uino, & uferai questa medicina, marchesita, uitriolo, calcina uiua, pigliando egualmente di ciascuno, e sciutto ponendoui sopra, poi unger intorno d'olio.

Vn'altro.

Se il cancro dara noia all'animale, bisogna tagliarlo attorno, e dapoi brusciam infin' alla carne uiua, e metterui sopra cantarelle con lume di rocca, & olio di ligustro.

Hippocrate del medesimo.

Rimedio ottimo e prestissimo delli cancri, si è la compositione fatta di cicuta, ragia, uischio, e galbana; fa bollir queste cose insieme, & adopra caldo, se il luoco il patisce; ma se non si potesse, adoprarei questi rimedij in poluere, e liquidi abbruscia gambari di fiume, e pesti ponli sopra con feccia d'aceto, ouero scorza di pino pesto, & hedera abbrusciata: ouero farai untione di semenza di cicuta, e radice di cucumero siluestre, e pesti di compagnia, & incorporati con acqua fredda, & aceto, e dipoi lauau con uino, & adopra questa medicina, feccia bianca bruciata con marchesita, et uitriolo pesto: aggiuntoui, oltra queste cose, calcina uiua: di questo in poluere ui metterai, & attorno ui ungerai cō olio, e se diuentasse duro, ungi d'orobi, e mele.

Al cancro de gli occhi.

Piglia orobi macinati con olio rosato, e poi che hauera purgato la piaga con mele ottimo ungeui, accio che consolidandosi la piaga si risani.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Hierocle delle croste che si chiamano melliceride.

Capitolo. LX. XVII.

Ieronimo consiglia che si debba dar il fuoco alle melliceride, & alle uestiche con ferri dritti, fin tanto che si abbrusci la pelle non toccando la tonica di sotto, e cosi esprimer l'humore, di sorte che niente d'esso ui resti, e le percosse di fuoco, guarirle con cera, olio, grasso liquefatto se ui fusse il mar appresso, lauarui con acqua salsa, se nò ui fusse con acqua fredda: è piaciuto ad alcuni dar il fuoco alle melliceride con instrumenti di rame, e non di ferro. Hai anchora un'unto per le melliceride, posto nelle compositioni delle medicine, appresso il fine di questo libro.

Vn' altro.

Chiamansi le melliceride, uicine rotture, d'alcuni acque, le quali nascono appresso le caecchie, ouer nelli calcagni, a queste non bisogna dar il fuoco, perche sono varice: ecci un' altra specie di varice che ascostamente uengono, ma si conoscono quando l'animale sta colcato in stalla, & la maggior parte del tempo non si leua, perche non puo leuarsi senza aiuto d'alcuno, e leuandosi distende molto la coscia, e la gamba, e tirasi dietro longamente. Questo gli accade l'inuernata per la maggior parte, ritornasi al suo natural habito cacciato, e caminando.

Theomnesto del medesimo.

La melliceride si è una insiagione humida, & grossa che nasce attorno le giointure, laquale piglia il nome da l'humor che contiene grosso e di color come il mele. Cura si con questa medicina, olio libre iij. perfumo ammoniaco, marche

sita, biacca libbre i. di ciascuno, rame bruciato $\frac{3}{4}$. VI. verde
rame $\frac{3}{4}$. VIII. incorpora, et ungi caldo, e presto dissoluerasi.

Hippocrate del medesimo.

Se il cavallo, ouero altro iumento hauera le melliceride
salassalo dal ginocchio, e ponui sopra una spongia bagnata
in aceto, acqua, & mele, e se continua ungile; ma se fusse
di molto tempo, dagli fuoco alle ginocchia, non profondando
però molto, accio che non sciogliesi la giuntura, ne tanto po-
co che non basti; dato che gli hauerai il fuoco, guariscilo le-
gandoli sopra rimedij, come si fa ne gli altri luoghi, che si da
il fuoco. Olio libbre ij. sal armoniago $\frac{3}{4}$. ij. marchesita $\frac{3}{4}$. otto,
rame bruciato $\frac{3}{4}$. ij. squame di rame $\frac{3}{4}$. ij. fiore di salnitro
quanto basti, poluere d'incenso, incenso, biacca $\frac{3}{4}$. iij. di ciascu-
no, incorpora ogni cosa, & adopra.

Vn' altro.

Salnitro $\frac{3}{4}$. iij. foglie d'oleandro secche, fungia uecchia,
bitume $\frac{3}{4}$. iij. di ciascuno, ouero sal armoniago, marchesita, li-
targirio, biacca. $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno, rame bruciato $\frac{3}{4}$. ij. verde
rame, altrettanto, olio $\frac{3}{4}$. VI. incorpora ogni cosa, & adopra.

Vn' altro.

Se il cavallo hauera le melliceride, il curerai con medic-
ne aglutinanti, & il primo giorno il fregerai di sale, et olio;
li sequenti giorni li bagnerai d'acqua calda, ungedoui l'un-
ghie di grasso d'oca, e di butiro.

Per le uariche che sono alcune uene grosse nelle gambe.

Se le uarice daranno molestia al cavallo le curerai à
questo modo. discoprirale con il coltello, e darali il fuoco, &
per dieci giorni le fregerai con sale, & olio, e se anchora gli
daranno impaccio, canali sangue, e curaransi. Qualche fia-
ta l'animale ha le uarice, e quado si leua da dormire tirasi

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

dietro il piede, tanto che par che sia dislocato ; per ilche fregatolo con mano farai che camini, e subito andara come prima.

Di Pelagonio al medesimo.

Frega di continuo li piedi del cauallo con lume di rocca, & aceto fortissimo.

Vn' altro rimedio.

Incorpora con mele, sale di montagna 3.ij. arsenico 3. i. helleboro 3.ij. calcitide bruciata altrettanto, & adopra.

A' risoluer le melliceride senza ferro.

Piglia accacia, cadmia bruciata, uerde rame, helleboro negro, bitume iudaico, salnitro rosso, uitriolo bruciato, fungia uecchia, feccia d'olio, armoniago, calcitide, egualmente di ciascuno, pesta le cose secche, poi fa che passino per un tamigio, fra liquali anchora sia il bitume, poi pesta la fungia, & buttala tra le cose humide. Fatto questo incorpora le poluere con il liquore, e fa unguento, ilquale disteso sopra un lenzuolo il ponerai sopra il male, poi metteui attorno la=na, e legalo : il terzo giorno il discioglierai, & adoprerai della predetta compositione, fin tanto che trouerai il luogo buccato, come un criuello, & uscito l'humore che u'era dentro. Fatto questo succarai il luogo con la compositione che si chiama barbara, fatta d'aceto, olio, litargirio, pece, bitume, & armoniago.

Vnguento per le melliceride.

Poi che haueranno mandato fuori l'humore che si adopra caldo. Fa bollir olio commune libre iiij. armoniago libre i. S. marchesita, uitriolo bruciato libre i. S. di ciascuno, uerde rame 3. VI. biacca 3. i. S.

Vnguento

Vnguento di Heleno mariscalco per le melliceride.

Metti in uno lauezzo un poco d'olio, & fallo scaldare, e caldo che sia aggiogeu litargirio ℥. VI. sungia altrettanto; poi colali, & aggiogeu cera libre i. S. ragia libre i. cicuta ℥. VI. calciti ℥. i. misci liquefatto ℥. VI. psilotro altrettanto, oppoponago lib. iiij. galbana ℥. iiij. sal ℥. VII. S. aceto ℥. VI.

Vn'altro unguento caldo per il medesimo.

Metti olio in uno laueggio, e caldo che sia buttai dietro litargirio ℥. VI. cera libre i. marchesita ℥. VI. cera uergine ℥. VI. queste cose scaldate in uno uaso di ferro, ponerai sopra il ginocchio.

Vn'altro unguento che risolue le melliceride nuoue.

Aceto ℥. iiij. sal armoniogo libre VI. grani di hedera ℥. iiij. semenza di rosmarino pesta ℥. iiij. sterco di colombo grani VI. poluere d'incenso ℥. ij. calcina uiua ℥. iiij. tutte queste cose ponerai in una pignata, prima l'aceto, poi l'armoniogo, e la ragia, dapoi il resto, e farai bollire tanto che basti; bollite che seranno, leuale dal fuoco, e distendi la medicina sopra uno lenzuolo, e mettila sopra il male, e legau sopra una fascia, ne discioglierai infino al quinto giorno, & allhora lauau con acqua calda, poi scalda della detta medicina, & ponila sopra per cinque altri giorni, & cosi il guarirai.

Vn'altro della cognitione delle melliceride.

Per la prima uengono sopra la caechia alcune pustule grande, quanto è una semenza di nauone, ouero un poco maggiore: dapoi si uniscono, e queste tal pustule nascono per il gran correre per l'unghezza di uia, e per gran peso.

Vn'altro rimedio che sana le melliceride.

Piglia uno stillo, e fora il uaso, poi fregaui con olio, e sa=

Q

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

le, poi laualo con acqua calda, & copri con cerotto.

Compositione di supposte per le melliceride.

Piglia calciti ʒ. iiij. uerde rame altrettanto, helleboro negro ʒ. iiij. misci liquefatti ʒ. iiij. nitriolo ʒ. iiij. galla negra, feccia di psilatro ʒ. iii. di ciascuno, fior di rame quanto basti, comino d' Alessandria quanto basti, poni ogni cosa in aceto forte, e pesta in un mortaio, poi fa supposte, & asciutte che siano, adopra.

Di Tiberio per leuar le melliceride acquose,
senza adoprare ferro.

Foglie d'oleandro ʒ. iiij. enforbio ʒ. vi. sterco di colombo ʒ. iiij. seme d'agreti altrettanto, oleastello herba siluatica ʒ. ij. adarce ʒ. ij. tutte queste cose pesterai con diligentia, e postoui aceto, e disciolto cō sungia, ponerai sopra i luochi che bisogna.

Rimedio delle pustule, le quali aperte buttano
copia d'humore.

Apri la uena che disopra alla giontura del piepe si ritroua, e lascia uscir il sangue, poi fa bollir in uino, fichi teneri freschi di fico siluestre, peste minutamente, e con sterco di boue, faui empiastro, e se questo rimedio non operasse, taglia la uena sotto la piegatura, e lascia uscir ʒ. vii. S. di sangue, poi pesta sale brustolata, e con olio mettiueli sopra, mescolandoui farina di faua, & un poco di mele.

Di Hierocle delle sopradette pustole.

Per il gran correre massime nascono le melliceride, e le caechie dinanci si gonfiano, di sorte che paiono esser piene di humore. Scaricata adunque che hauerai la uena sotto la piegatura del piede, lauauì con acqua; e se questo rimedio non giouasse, sciuga il luogo, & intacca con il rasoio mag-

giornamente il luoco eleuato, e tanto che butta humidita, lauaui con acqua, & aceto: il seguente giorno adopra l'unto che si fa di galbana.

Del medesimo male.

Piglia sterco, & aggiogeuui ʒ. x. di salnitro Egitria, poi pesta foglie tenere di moraro egittio, ouero radice, e fa bollir in uino, mescolato con altrettanto d'acqua, poi piglia il ferro, e dalli il fuoco nelle giunture delle coscie, poi quando stazrà meglio dagli à bere acqua calda.

Hierocle delli stecchi ficcati nelli piedi del cauallo.

Capitolo. LXXVIII.

E nell'unghia del cauallo entrasse caminãdo uno stecco di legno, ò di pietra, ò d'osso
 S bisogna cauarli fuori, poi mundata la piaga, ungier con unguento fatto di uerde rame, ouero misi, ò con qualche altra compositione da piaghe, & riempirui il bucco con una spongia. fatto questo il seguente giorno lauarni con uin puro, & ungerui del sopradetto unguento, fin tanto che la piaga si saldi, e poi metterui poluere di lume di rocca.

Hierocle della apostema.

Cap. LXXIX.

E al cauallo uenisse apostema, per causa di saltare, ò di riuolgersi, ò di percosse, ò di cadere, pesta sottilmente calcina uiua, & mettiui uino, & olio egualmente, e quando serà diuentato come uno sugolo, ungi il

Q ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

luogo inalzato, pigliando anchora attorno un poco del luogo sano, ouero impasta farina di frumento purissima, cō aceto, & aggiuntoui poluere d'incenso 3.ij. & oui numero ij. incorpora di sorte, che diuenti spesso come sugoli. Fatto questo ungi il luogo gonfiato, pigliando anchora un poco della parte sana.

Hierocle delli bruschi che si chiamano caride.

Capitolo LXXX.

Esta le cime di rami di cipresso, e galla libre i. fungia, e cera 3. VI. di ciascuno, galla im
P matura 3. VI. incorpora con aceto, & ungi. Apſirto dice che si debba adoprare la propria orina, ogni giorno lauadoni il brusco, e dipoi spargendoni calcina negra, fin tãto che diuenti sano.

Hierocle dello scotato. Cap. LXXXI.

Vando da necessitã costretto il cauallo ha
uera patito il fuoco il primo giorno, bagna
q rai le stoppate che si pongon sopra di olio, e sale, sottilmente pesto; li seguenti giorni di sudore di putto ungerai per sette giorni, due fiate al giorno, accio che le brozze caschino, dapoi netta rai con uino uecchio, mescolato con acqua calda. Fatto questo di subito bagnai con uino, & olio, spargendoui farina d'orobi, se non haueſſi sudor di putto, piglia cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, et olio, & incorpora insieme, poi ungi con una penna, e se uenuto il settimo giorno da che ha uerai cominciato ad unger non cadeſſero le brozze, dubita=

rai che non habbi rotto qualche cosa di dentro, e che non stia à pericolo ineuitabile; la stagion ottima da dar il fuoco, si è il tempo della prima uera, e della estate.

Vn' altro rimedio, per il medesimo.

Cera libre i. propoli ʒ. ij. armoniago ʒ. ij. hissopo humida ʒ. i. galbana ʒ. ij. poluere d'incenso ʒ. ij. uischio ʒ. iiij. fior di salnitro ʒ. i. pepe ʒ. ij.

Vn' altra ricetta.

Cera libre i. propoli ʒ. i. armoniago ʒ. ij. hissopo humida ʒ. i. galbana ʒ. ij. bitume ʒ. iiij. oppoponago ʒ. ij. salnitro ʒ. ij. lume di rocca ʒ. i. pepe ʒ. ij. uischio ʒ. ij. solfare ʒ. i.

Apſirto delli fichi, e porri. Cap. LXXXII.

Apſirto saluta Herodione Alessandrino ma
 A reſcalco. Quelli che si chiamano fichi, oue-
 ro porri detti formiche, che nascono nelli ca-
 ualli, e nelli muli, & asini in qualche par-
 te del corpo, e massime nelle estremità, non
 bisogna guarir con fuoco; ma tagliarle, e rasparui appresso
 con un uetro; poi scioglier sopra calcite cruda pesta in uno
 mortaio, e questo far ogni giorno, ne ui lasciar toccar acqua,
 e così diuenterà sano. Sopra tutto douemo astenerci di dar-
 gli il fuoco, quando questi tal mali saranno ne' piedi, attor-
 no la corona, perche con gran difficoltà si saldano.

Di Hierocle del medesimo.

Gli fichi, e le formiche che si suol dire, in qualunque par-
 te del corpo nascono; ma sopra tutto nelle estremità per con-
 siglio di Apſirto, non si debbono guarir con fuoco; ma ta-
 gliarle uia, e raderui attorno, e fatto questo scioglier sopra

Q ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

calcite cruda poluerizata, e questo far ogni giorno; ma non ui lasciar andar acqua sopra il luogo, fin tanto che non sia risanato: tra l'altre cose proibisci il fuoco, quando fussero nella parte del piede che si chiama corona, perche con difficulta si salda.

Vn'altro del fico del calcagno.

Nasce nel calcagno del piede di dietro appresso il luogo che si chiama hironidine un'ulcere, che si chiama fico, per il che è molestato il cauallo, & uia zoppo, & ha doglie, ne si lascia da niun toccare. Questo tal male adunque debbesi guarir subito con il fuoco, & altre medicine: perche inueccchiandosi il male, accade che per il caminar si distenda per l'unghia, e diuenti zoppo. Questo male interuiene spesso all'asino, & al mulo, ma rare fiate al cauallo.

Vn'altro rimedio per le formiche.

Calcina uina 3. i. pietra trasparente pesta 3. i. lissua colata 3. xv. incenso 3. i. feccia 3. ij. sale calcina, uerde rame, aceto 3. ij. di ciascuno.

Vn'altro.

Misi, uitriolo minerale, calcina uina, uerde rame 3. ij. di ciascuno, poluerizato che hauerai queste cose, taglia uia prima la formica, e dalli il fuoco; dappoi spargeni della detta poluere, e se il male sera appresso l'occhio, ouero in una palpiera, incorpora la detta poluere con mele, & ungi: tagliato che hauerai la formica, in tre parti, e datogli il fuoco.

Se la formica sera nelli piedi.

Piglia calcite 3. ij. terra sinopide 3. i. feccia 3. ij. scorza di pomo granato, fa bollir in aceto e poi pesta la scorza del pomo granato, e mescolate cola con un panno, e di questo bagna il male: adoprarai anchora l'unguento da ferite.

Vn'altro.

Prima taglia, poi metti sopra mele, e calcina uiua, e scorza di salice pesta, e criuellata, e cosi ungiendo il guarirai.

Hierocle del medesimo.

Tagliato che hauerai la formica, metteui sopra solfare, e bitume, ouero coloquintida bruciata, e pesta, ouero felice femina, similmente bruciata, e pesta; il medesimo anchora fa radice di barba di becco, bollita in acqua, e postau in modo d'empiastro. Trouarai anchora altri rimedij per le formiche di sotto nelle compositione di medicina.

Vn'altro.

Lume di rocca, cadmia, misli $\frac{3}{4}$. di ciascuno, calciti $\frac{3}{4}$. iij. gomma arabica $\frac{3}{4}$. iij. liscia colata quanto basti, poni prima la gomma à molle nella liscia, poi giongeu il resto, e fa cirelle, lequali adoprari.

Vn'altro.

Calcina uiua, grepola bianca, sterco di colomba $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno, calciti $\frac{3}{4}$. vi. liscia colata quanto basti, queste di cose peste, e disciolte in uino, ungerai le formiche, scioglierai con uno filo, ouero con uno spago sottile, e poi che saranno cadute aspergini della predetta compositione ridotta in poluere.

Apſirto del dolor delli nerui. Cap. LXXXIII.

I L canallo che ha mal di nerui, li dole il collo, distende il capo, ritira le labbra, ne puo aprir la bocca; per ilche ne mangia, ne beue, è suaginato il membro, butta l'orina à poco à poco e spesso; ne del corpo ua

Q iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

cosa alcuna : & interuiene che caminando escie della uia, e casca con il collo inanzi ; perche ha li nerui di dentro destirati, e questo tal cauallo non puo uiuere.

Di Hierocle.

Niun rimedio puo giouare alli caualli presi da mal di nerui ; ma gli segni sono stati molto ben scritti , accio che niun pensi che il cauallo, che si ritroua amalato di nerui, patisca altra malatia, e non possendo guarire si lasci per disperato della salute : Il cauallo adunque che ha mal di nerui, tien il collo teso & il capo tirato, e la facciaalzata in suso, non puo aprir la bocca ; per ilche anchora non puo mangiar, ne beuere : butta fuora il membro, & orina poco alle fiate, non ua di corpo. oltre di questo accade che caminando, straportato dal male, cade col capo in giuso per hauer li nerui di dentro sommamente distesi. Concludiamo adunque (come diceua che cosi fatto cauallo non puo uiuere.

Apſirto delle ferite delli nerui. Cap. LXXXV.

O Ttima cosa è per ferite di nerui nelli caualli, feccia d'olio antica, e bollita tãto che resti il terzo $\frac{2}{3}$. VII. S. scorzo di radice di olmo bollita, pigliando della decottione $\frac{2}{3}$. VII. fel di toro $\frac{2}{3}$. iiij. aristologia longa $\frac{2}{3}$.

ij. e se non ui fusse di toro, piglia il fele di becco siluestre: queste cose mescolate, farai bollir in un uaso al discoperto, e quando seranno bollite, piglia uno stecco, e bagna il detto stecco nella compositione, poi farai gocciar sopra d'una pietra, e se si indurira leualo subito dal fuoco, & adopra.

Per le ferite di nerui.

Cera libre i. olio $\frac{3}{4}$. VIII. uerde rame $\frac{3}{4}$. iiij. pece cotta libre i. poluere d'incenso $\frac{3}{4}$. iiij. aceto quanto basti, l'incenso, et il uerde rame discioluerai con l'aceto, poi mescolerai l'altre cose, & ungerai la ferita.

A' dolor di nerui.

Cera libre i. storace libre i. S. uerde rame libre i. propoli libre i. S. cera bianca libre i. S. papaueri lib. i. S. pomelle di lauro libre iiij. S.

Hippocrate al mal de uermi.

Mal si puo guarire, anzi non si puo guarire; ma il patiente ha questi segni, si butta in terra, e se riuolge, & annitrisce, per ilche gli darai beuer per il naso, ouero per bocca sugo di canoli con olio, e salnitro, ouero farai supposte grande, quanto capiscano gli buccchi del naso, nelli quali anchora butterai li scheggie di rame $\frac{3}{4}$. iiij. fichi secchi, fior di rame $\frac{3}{4}$. iiij. olio, & aceto quanto basti.

Di Pelagonio delli pedocchi, & uermi che gli nascono nel sedere, ouero nel uentre.

Spargiui more crude, & orzo da caualli: molti fanno bollir in acqua la radice del moraro, e con quella gli lauano il uentre, & il sedere; e se ui fusse rottura, curasi con sangue di drago, e sugo di porro, mescolati con sale, pece, olio, e fungia uecchia.

Rimedio del medesimo per pedocchi.

Se li fussero nati pedocchi ne' crini, ouero per tutto il corpo, debbesi ungere di cicuta uerde pesta; ouero pestar radice di pan porcino, e postoui uno poco d'olio, unger il luogo doue sono li pedocchi.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Theomnesto del medesimo.

Se li pedocchi dessino impaccio al cauallo, ouero ad altro iumento, bisogna nettargli tutto il corpo, poi pestar radice di pan porcino, e cauarli il sugo, e mescolar con olio, & unger ui: il seguente giorno debbesi lauar con liscia colata calda, & un'altra fiata ungere.

Apfiro delli caualli morsicati da uipere.

Apfiro saluta Iulio Saturnino Decurione. Mi dimandi che segni hanno li caualli morsicati da uipere, sono questi, hanno horrore per tutto il corpo, hanno gli occhi gonfi, masticano gli denti, e la bocca, casca loro i peli, & i crini: qualche fiata anchora la coda: nascono alcune pustule per il corpo che puzzano, curansi dandoui lor bere, pepe bianco, ouer nero, grani xxx. ben pesti, e mescolati con uino, ouer thimo pesto, e dato in uino, ouero seseli Cretense con uino, ouer olio rosato cō uino, ò ruta pesta pur cō uino, ò artemisia herba bollita: di questa morsicatura il cauallo sta in pericolo.

Hierocle del medesimo male.

Alcuni hanno congiunto il ragionare di caualli morsicati da uipere, da scorpioni, da ragni, e da forzi ragni; ma noi separatamente diremo di ciascuno. Quando adunque alcuno serà stato morsicato da marassi, li corre per tutto il corpo un tremore, e gli occhi si gonfiano, mastica i denti, & i peli, & i crini li cadono. Oltre di questi li nascono alcune picciole bolle per la uita, che rendono cattiuo odore, curasi buttandoli per bocca xxx. grani di pepe bianco, pesti, e mescolati in uino, ouero thimo dato in uino, ouero artemisia herba bollita in uino; alcuni tagliano il loco morsicato, e gli danno il fuoco, poi danno loro à beuer le sopra dette cose, e dicono far bisogno lauare il loco aperto con orina, & ungerui di

unguento molle.

Pelagonio delle morsicature della uipera, e del
phalangio, & del topo ragno.

Gioua alli feriti da tal animale, terra di formicaro data à bere in uino, e fregarne anchora sopra la morsicatura; ma se per uiaggio qualche fiata accadesse che il caualllo fusse morsicato dalli sopra detti animali, doue non si ritrouasse ro li conuenienti rimedij, piglierai xxx. grani di pepe bianco, e li mescolerai con $\frac{3}{4}$. XV. di uin uecchio, e poi cò un corno li darai bere, ouero li darai thimo disciolto in uino. Dicesi anchora questo rimedio esser conueniente à tutte le morsicature di ciascuno animal uenenoso. piglia la radice d'asfodello, e disciolta che l'hauerai in uino uecchio ponila sopra il loco morsicato, & il medesimo farai, pigliando hirundini di nido, tagliatoli in pezzi li porrai sopra la piaga. Ilche anchora fa il nido della medesima, hirundine disciolto in uin uecchio, e posto sopra il luogo morsicato. Hor per gli ragni, e forzi ragni, pestarai la malua con diligentia, e la ponerai sopra il male.

Asfiro delli caualli morsicati dalli scorpioni.

Capitolo LXXXVI.

Gli caualli morsicati da scorpioni, si ritirano le gambe, uanno zoppi, non mangiano, esce loro per il naso un'acqua uerde, & apena si ponno colcare, e similmente leuarsi, si cura come disopra è stato scritto delli morsicati dalle uipere.

Di Hierocle al medesimo.

Se i caualli saranno morsicati da scorpioni, ritirano i pie

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

di, anderanno zoppi, non mangieranno, & uscirà loro dal naso un'acqua uerde, & apena potranno respirare, si guariscono come li morsicati dalle uipere.

Rimedio di Anatolio alla morsicatura dello scorpione; oueramente d'altro animale uenenoso.

Empiastra il luogo morsicato con sterco di porco, ouero pesta solatro, ò tithimalo, ò iusquiamo, ò semenza di lino, ò lume di rocca bruciata, ò salnitro, ò sale di montagna; perche ciascuna di queste cose empiastrata serà presto rimedio.

Di Eumelo ad ogni morsicatura d'animal uenenoso.

Pungi la morsicatura con una canna, ouer brucia la medesima canna, e con la cenere frega l'animale, ouer pesta artemisia e camomilla, e mescola con uino, poi li darai da beuere: ouero farai il medesimo con la radice de l'herba personatia, ouero buttagli per lo naso ℥.iiij. di radice di ficaro con ℥.XV. di uin tepido, oueramente metti sopra la morsicatura terra con olio, & aceto, e sugo cirenaico, ouer il uentre di hirundine di nido, ouer l'istesso nido, ò daralli da beuer cenere di canna bruciata, disciolta in uino.

Apsirto della morsicatura del ragno detto phalangio.

Il detto ragno, suole come gli altri ragni partorir nel fieno il seme del quale se mangiando pigliera, & inghiottira corre pericolo di morte, si cura buttandogli uino con pepe, ouero thimo con uino, ouer conaglio di ceruo, con uino: si conosce per questi segni, diuenta magro, e butta per tutto il corpo certe eminentie simili alli bruschi, fa l'orina con certe cose dentro simile à tele di ragno, mangia poco, & apena piglia cibo, ottima cosa è in tutti gli morsicati d'animali uenenosi, dare il fuoco nel luogo doue si conosce esser la morsicatura.

Di Hierocle al medesimo.

Il phalangio come gli altri ragni partorisce nelli fasci di fieno . Se adunque il caualllo mangiera il lor parto, ouer sera morsicato, sta in pericolo, e si conosce dalla infiammatione, e dalle pustule simili alli bruschi che li uengono per tutto il corpo, e da l'orina che ha per dentro come tela di ragno, & oltra di cio non appetisce cibo, ma poco ne piglia, & apena si cura dandogli à beuer pepe con uino, ouero thimo, ouero aristologia rotonda, o conaglio di ceruo. Alcuni laudano tagliar il luogo atorno, ouero dargli il fuoco, & dapoi dargli à beuere.

Medicina alle morsicature di ragno.

Peper 3.i. piretro 3.VI. strafusaria 3.i. farai poluere d'ogni cosa, e con uino buttagli in gola.

Di Hierocle alle morsicature del phalangio, ouero uipera, cioè marasso.

S'alcuno animale hauera mangiato il phalangio, ouero sera stato morsicato dal predetto, le parti con lequali rende l'orina, di sorte si gonfiano che pare che mandi fuori tela di ragno, suda tutto, e curasi à questo modo. Se sera morsicato, taglia il luogo doue è stato morsicato, ouero dagli il fuoco: se l'hauera mangiato, dagli à beuer questi rimedij (liqua li anchora giouano alla morsicatura) farai poluere d'aristologia, e con uino di buono sapore gli darai beuer: il medesimo fa il seme dell'apio siluestre, e se non ui fusse, il domestico. Anchora farai poluere di pomelle di lauro, e cō 3. XV. di uino, aggioutoui olio rosato, daragli à beuer; ma farai che l'animale stia in luogo caldo, poi menalo al bagno, e laualo con l'acqua calda: dagli mangiar farina d'orzo, e foglie tenere di lauro, e fieno ottimo: dagli à beuer acqua

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
calda, fin tãto che tu lo tieni in stalla, et fallo passeggiare: da
gli il fuoco come ho detto, e dagli bere, fin tanto che diuenga
sano; ma se fusse morsicato da uipera, dal loco doue è sta-
to morsicato escie marcia negra, e se serà femina la curerai
à questo modo. taglia il luogo morsicato, e dagli il fuoco at-
torno, dagli à beuer quelle medicine che anchora sono con-
trarie al phalangio: il taglio ueramente mōdificarai, e con
unto mollitino l'ungerai.

Del Bupreste, ouero phalangio.

Se il cauallo cō il fieno inghiottira il bupreste, ouero pha-
langio, il uentre li bruscia, non piglia cibo, si storce tutto, e di
continuo butta lo sterco, piglia il fiato à pezzi. curasi à que-
sto modo. Legato che gli hauerai il capo, e piegatolo adietro,
taglia le uene che sono sopra le narici, di sorte, che il sangue
gli esca per la bocca; poi dagli bere, & anchora mangiare
canoli cotti, e con salamora, & olio condite.

Di Hierocle alle morsicature de serpenti.

Se il cauallo sera stato morsicato da serpente, prima biso-
gna trarli sangue, dapoì fargli empiastro di meglio, e frumē-
to, e metter suso due uolte al giorno, e questo si die far per
tre giorni.

Vn'altro al medesimo.

Se il cauallo sera morsicato da serpente, se gli gonfiara
tutto il corpo, hauerai gli occhi pieni di sangue, rouerascia il
budello, e butta fuora il membro, & ha freddo. Dagli adū-
que à beuer ʒ. XV. di uino, à mangiare foglie di lauro, oue-
ro polenta, & ungilo con uino, & olio, e pomelle bollite. Ca-
uagli anchora sangue dal collo, e dapoì dagli à beuer polmo-
naria herba, & aristologia con ʒ. XV. di uino, e se sera sta-
to morsicato da uipera, piglia la radice de l'herba detta

uiperina, e radice di polmonaria, e peste che saranno, mescola con uino, & buttagliu per lo naso da banda manca.

Apsirto della morsicatura del topo, ouer sorge ragno.

Capitolo LXXXVII.

S E il sorge ragno morsica, il luogo attorno si gonfia, & è aspro, e l'animale con piccol pausa geme: si aiuta se si punge il luogo, e si unge con cauoli pesti, & aceto, ouero aglio similmente pesto con aceto; si dice anchora esser utile empiastrarui terra tolta della carreggiata con aceto, ma se l'accade che un'asina pregna sia stata morsicata dal predetto animale pregnante, corre pericolo di morte, perche ui sopragionge febre, e fastidio di mangiare, abruscita pan porcino, e con la cenere, & aceto farai empiastro, ouero ponui sopra lo medesimo animale pesto.

Hierocle del medesimo.

E il sorge ragno morsica, tutto l'animale s'infiamma, gli occhi lagrimano, e dal luogo gonfiato, e dal uentre li stilla uirulentia, non mangia, per tanto piglierai terra calcata da ruota di carro, e con aceto forte incorporerai, e punto il luogo morsicato, ungi con il predetto fango. Alcuni (tra liquali è Tarentino) dicano esser bisogno ponerui sopra aglio pesto, e far perfumego con corno di ceruo; tamen dice Apsirto esser meglio nelli morsicati da serpenti, subito che l'huomo si accorga, dargli il fuoco. Stratonico lauda che si debba scarificar il luoco, massime se sera gonfio, e lauarui con aceto, e sale, il di seguente lauar con acqua dolce, & ungerui

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
con terra cimolia, & aceto; la morsicatura medicar con
raschiature di bagno, fin tanto, che si sani.

Vn' altro rimedio.

Se qualche animale sera morsicato dal sorge ragno, pesta
3.i. s. di nigella, e con uin saporito, buttagli nel naso, ma so-
pra la morsicatura farai empiastro con sterco di cane: il che
anchora è utile all' huomo.

Di Hippocrate al medesimo.

Intrauiene il piu delle uolte che'l cauallo è morsicato nel
la stalla, perche essendosi colcato pian piano, il detto animale
li ua alli fianchi, e mentre che il cauallo se moue spaurito,
morsica il detto loco, il quale si gonfia. Questo tale adunque
curerai à questo modo, piglia 3.i. s. di nigella pesta, e mesco-
latola in uino, dagli à beuere; ouero pesta aglio, sale, e co-
mino, egualmente di ciascuno, poi mescolatogli in uino ungi.
Ouero piglia terra della careggiata, e farai il medesimo: o-
uero dagli à beuere con 3. XV. di uino, l'istesso animale pol-
uerizato, e se non lo potrai hauere, fagli empiastro di terra
di boccalaro; ouero dagli à beuer semenza di lino cotta in
uino, & olio, ouer scarifica con la punta del coltello, il lo-
co morsicato; e se l'infagione diuentera piu grande, dara-
gli il fuoco con un ferro rotondo, pigliando anchora del luo-
go sano; ma dagli il fuoco con cauterio diritto, accio che
riesca la uirulentia, e se il luogo morsicato fara maggior pia-
ga, spoluerizalo con orzo bruciato, e poi pesto, ungendo pri-
ma con grasso uecchio, ma non uì si fara ulcere, se l'anima-
le che lo hauera morsicato, non sera stato pregno.

Di Pelagonio al medesimo.

Il sorge ragno, con il suo corpo sana il pericolo che ha
fatto, perche se sera buttato in olio, & inui muora, e si pu-
trefaccia,

refaccia, disciolto poi, e posto sopra la morsicatura si fa causa di sanita; ma se non ui si trouasse, fa poluere di comino, & aggiuntoui un poco di pece humida, & un poco di sciungia (tanto che si possa incorporare) ponilo sopra la morsicatura, perche libera da pericolo. Hora per disoluer la inflammatione, se contiene marcia, farai da ualente huomo, se con il coltello li leuarai la pelle, e darai fuoco à tutto il luogo amalato, e cosi li metterai sopra pegola humida. Si ri troua anchora un rimedio, per ilquale il cauallo non sera morsicato, chiude il predetto animale in tanto gesso che il cuopri, e seccato che il sia legato al collo del cauallo, perche à questo modo farai che non sera morsicato.

Vn' altro rimedio.

Il sorge ragno per la sua grandezza, fa la morsicatura, se sera picciolo piccola, e che facilmente guarisce: peggior di tutte si è la morsicatura d'uno pregno, ilche si conosce da la grandezza dell'inflammatione. Bisogna adunque à cosi fatta morsicatura rimediar à questo modo, pesta aglio con salnitro, e se non ui fusse salnitro, frega il loco morsicato con sale, e comino, e quando che la inflammatione rotta sera diuenuta piaga, allhora lauando mondifica, e spoluerizali sopra orzo bruciato, cioè la cenere d'esso orzo, ne li farai altro rimedio, farai accrescere il uigore alla piaga, dagli pero inanzi à beuer questa porione fatta d'anero, farina di frumento, un poco d'olio di cedro, e 3. XV. di uino.

Di Hierocle contra 'la ferita del pesce detto pastinaca, che uulgarmente si chiama pesce colombo.

Se il detto pesce, ilqual habita in mare, ferira il cauallo il mettera à gran pericolo, pur ui bisogna metter sopra la morsicatura centaurea, e stagnar il flusso del sangue, e dar-

R

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
gli per bocca il fegato del detto pesce poluerizzato in 3. VII.
S. di uino.

Rimedio alle morsicature de cani rabbiosi.

Se il can rabbioso mordera alcuno, ponui sopra sterco di capra, salamora uecchia, gienoli 3. VI. per ciascuno, noce numero quaranta, ogni cosa incorporato.

Apfyrto per le sansuge. Cap. LXXXVIII.

A Psyrto saluta Bebio Decurione. Voglio che tu sappia, che quando si da à beuere alle mandrie, bisogna por mente alle sansuge, che stanno ascoste nell'acqua, perche se gli attaccano sotto la lingua, e le labra; ma questo è picciolo male, perche piegato il caualllo si leuano, ma quando seranno intrate dentro, fanno diuentar magro l'animale; e se seranno molto presto l'amazzano. Rimenato adunque che hauerai lo caualllo in stalla, con uno corno da ragli à ber: olio, perche subito si distaccaranno.

Di Hierocle al medesimo.

Sogliono le sansuge quando il caualllo beue entrargli in bocca, lequali bisogna leuar apertogli la bocca, e se piu in dentro seranno entrate, e seranno stato molte, conducono il caualllo à pericolo. Bisogna adunque buttargli in go a olio, & acqua, e cosi distaccarle. Altri consigliano che ui si debba buttare sale minutamente pesto, ouer pestar aristologia rotonda, e con aceto fortissimo ridurla alla grossezza del mele; altri fregano con olio il loco doue si sono attaccate, tirandogli la lingua fuor della bocca; cosa conueniente è, che quelli che hāno cura del gregge, schiuino l'acque doue sono san=

suge, accio che non se gli attachino alla lingua, & à i labrì, quando beueno; e se si accorgono che gli entrano in bocca ritrar il cauallo, e cauargliele di bocca.

Apfyrto delle galline. Cap. LXXXIX.

ccade, che le galline fanno il nido doue mangiano li caualli, & ui fanno sterco humido, ilquale se sera preso dal cauallo, & inghiottito, il perturba, e conduce à periculo. segno di questo si è, che ua del corpo tenero, e molle. si aiuta à questo modo. Pesta sterco di gallina bianco con 3. i. di sciungia, e 3. XLVI. di farina, dapoi incorpora con uino, e farai bocconi, liquali darai mangiar al cauallo; il uino die esser negro, & austero.

Vn'altro rimedio.

Se il cauallo hauera mangiato sterco di gallina, dagli à beuer semenza di lino 3. x. uino 3. XV. mele 3. VII. S. poi fallo passeggiare fin tanto che'l corpo si muoua; ma se gli sopragiongesse freddo, di sorte, che li peli si drizzassero, incorpora pomelle di lauro quanto basta, salnitro 3. XV. olio 3. XV. & ungelò per tre giorni in stalla calda, ouero per altri tanti giorni, dalli mangiare foglie di fico saluatico, pesto quanto basti con acqua tepida.

Di Hierocle al medesimo.

Accadera anchor, che le galline qualche fiata parturiranno doue li caualli mangiano, & iui purgheranno il uentre, il perche ne corre pericolo al cauallo, che ne hauera mangiato. conoscerai questo, se uedrai il cauallo andare del uentre molle; per ilche incorporerai sterco di gallina bianco,

R ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

e sodo, con 3. i. di grasso, e 3. XLVI. di farina, con uino farai pasta, & poi boconi, liquali darai mangiar al cauallo; ma il uino uol esser negro, & austero.

Apsyrto della uerza, d cauolo saluatico. Cap. XC.

Er le uerze saluatiche mangiate con il fieno, ouero con altre herbe, fa bisogno usar
P questo rimedio, pesta uerze domestiche, e gocciaui sopra latte, dipoi caua il sugo, e pigliata la lingua, buttagli la detta compositione per bocca, ouer mescolerai acqua con le uerze, ouer farai bollire fichi in acqua, e discioluerai il sugo delle uerze cō la detta decottione. Si dice anchora che si debbe mescolar gambari marini pesti con sugo di cauoli, & dargli per tre giorni, fin tanto che buttara di sotto il cauolo saluatico che hauera mangiato; ilche si conoscerà per questi segni, si lega tutto l'animale, e non si puo aiutar sopra le gambe di dietro, ne puo camminare; ma casca, e si uorebbe leuare, e questo fin tanto che mandi fuori per il secesso la predetta herba.

Di Hierocle al medesimo.

Se nel fieno, ouer pascendo mangiera uerze saluatiche tutto se intorsa, e si tira dietro le gambe da dietro, ne puo camminare; ma si butta in terra, fin tanto che padisca, e mandi fuori la detta herba. Bisogna adunque cauar il sugo di uerze domestiche, & aggiuntoui latte, con uino saporito, buttarlo in gola dell'animale, ouer far il simile con decottion di fichi, & uerze, ouero far pesto di gambari marini, e sugo di uerze, e due uolte il giorno, dargli mangiare della predetta compositione, fin tanto che li esca di corpo.

Di Hierocle dello aconito. Cap. XCI.

E il cauallo pascendo mangiera l'aconito detto miophonon, e poco dopo il uedrai abandonar il capo, e similmente tutto il corpo, tagliali la uena delle tempie, e buttagli in gola semenza d'apio siluestre, ouer domestico con uino, ouero fa sugo di ruta, e mescolato con uino uecchio, fa il simile.

Del medesimo della cicuta. Cap. XCII.

E il cauallo hauera mangiato cicuta, il capo gli pesa di sorte, che ua urtando li muri. Tagliali adunque le uene del collo, e dagli à beuer una uolta, ouero due $\frac{3}{4}$.xij. di uino uecchio, e lo guarirai.

Del medesimo delle ruse. Cap. XCIII.

Valche uolta il cauallo si riuolta, ouero si frega à qualche arbore, doue sono ruse, di subito ui nascono bollisole, e la pelle si gonfia, e diuenta aspro, gli occhi si fanno concaui. Bisogna adunque pigliar aceto fortissimo, e salnitro $\frac{3}{4}$.VII.S. calcato la quarta parte, e di questo unger il corpo; ma schifar che non li uada ne gli occhi.

R ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apfyrto del troppo pelo. Cap. XCIIII.

E il cauallo hauera il corpo troppo pelofo, piglia cecere bianca, stata à molle 3. xi. & altrettanto di uua passa, e cosi per trenta giorni con l'orzo li darai à mangiare, e si distendera il pelo. Bisogna darli pero piu orzo, e darli à beuer l'infusione del cecere.

Di Hierocle al medesimo.

Se il cauallo sera pelofo in tutto il corpo, bisogna por à molle 3. xi. di ceci bianchi, e con la meta di uua passa per xxx. giorni dargli à mangiar con l'orzo, e cosi il pelo diuentera molle, quando anchora gli cauerai sangue, ungilo tutto con il proprio sangue, e lassalo star cosi tre giorni, il terzo giorno se li pettinerai il pelo, si distendera.

Vn'altro rimedio.

Se sbrofferai l'orzo, & il fieno con salamuora buona, mangiando guarira.

De gli pidocchi saluaticchi.

Capitolo XCV.

E uorrai pettinando cauargli i pidocchi saluaticchi, se seranno dentro, dagli à beuere 3. X V. d'olio di uernice : se di fuori, ungilo con uernice, & olio quanto basti; o uero ungilo al sole con feccia d'olio calda, e cascheranno tutti.

Apſyrto del naſcer delli denti. Cap. XCVI.

A Pſyrto ſaluta Menecrate Clazomenio. Vo-
 glio che ſappi, nelli caualli, e tutti gli altri,
 che hãno l'unghia intiera, il naſcer de' den-
 ti, e l'accreſcimento delli anni; ilche conoſce-
 remo à queſto modo. il pulcedro di trenta
 meſi, la prima uolta muta gli dèti di mezo, che ſi chiamano
 taglienti, due di ſopra, e due di ſotto; iquali ſono principali:
 li ſecondi rimette, cominciando il quarto anno, per meſi ſei;
 poi di ſopra uno, e di ſotto un' altro, da tutte due le parti. Pa-
 re anchora, che allhora metta li denti canini. gli altri dodici
 meſi butta gli aggiunti, tãto che ſiano pari: poi cõpito il quin-
 to, e ſeſto anno, intrando il ſettimo; e compiendo l'ottauo an-
 no, hauerà eguali tutti li denti; ne ſera facile poi nel tẽpo ſe-
 guẽte conoſcere l'età. Si dice, che quãdo hauerà li denti pen-
 denti fuora, e le ciglia canute, e ſotto le ciglie concauo, e gli
 occhi anchora cõcavi, eſſer ſtato offeruato da tutti, che allho-
 ra il cauallo ſi ritroua nelli anni ſedici; ma dalla parità del-
 li denti, fin otto anni, ſi ritrouano nell'età florida i caualli,
 che hãno li piedi molli; e quelli che gli han duri, fin dieci an-
 ni; e ſe piu oltre il detto tẽpo gli adopererai, ſi aggrauano,
 ne tollerano la fatica, perche ſi dolgono nelli piedi dinanzi
 attorno l'unghia al ginocchio, ne puo caminare, ouer ſtare,
 ma ſe trabboccano. Viue quel che è duro di piede dal ſuo na-
 ſcimento, fin nella uecchiezza, anni uent'otto in uentinoue,
 ne facilmente compie li trenta. quello che è tenero di piedi,
 fin uentiquattro. alcuni mutano li denti mettendo di mezo
 otto meſi, tra li primi, e li ſecondi; e coſi mutando gli uli-

R iiij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

mi metteno di mezo il medesimo tempo, niuno che muti li primi denti passa, ouero non arriua alli primi tempi, nelli altri non è il medesimo appresso tutti, ne tutti seruano egual tempo; ma i secondi trouano li primi, e gli ultimi, li secondi. trouiamo anchora che nel medesimo tempo che mutano i primi denti, metteno li primi denti mascellari, un di sopra, l'altro di sotto da tutti duo i lati, e cambiano gli altri nasciuti, appresso di quelli, quando che ne gli altri tre anni nasceranno: dapo l'agguagliarsi si rompe il dente, e diuenta rotondo, e triangulare, & allhora massime il reuma uiene in bocca alli caualli. hanno i caualli li denti dinanzi otto di sopra, & otto di sotto, e connumerando li canini con li mascellari hanno sei denti di sopra, e sei di sotto in una mascella, e nell'altra il medesimo, che sono in tutto quaranta, non computando li adnascenti: l'asino, & il mulo trenta sei, e gli adnascenti.

Rimedio di Tiberio per ribatter il reuma, che discende alli denti, cosa utile anchora à gli huomini.

Pullegiuolo brustolato ʒ. i. iris illirica, sal di montagna brustolato ʒ. i. d'ambe due, osso di seppa bruscato ʒ. iiij. umbilici marini, il scorzo bruscato ʒ. iiij. pepe, e mirra ʒ. i. per ciascuno.

Rimedio per fermare gli denti, & che retarda il muttare delli denti, un'anno, & sei mesi.

Cime di spine ʒ. iiij. galla immatura ʒ. iiij. scorzi di pome granate, lume di rocca ʒ. i. per ciascuno, sori, uerde rame, misy ʒ. i. per ciascuno, spina Egittia ʒ. iiij. queste cose poluerizzate, fa bollire in aceto, & adopra.

Apfyrto à che modo si debba dare il fuoco,
e quando. Cap. XC VII.

Apfyrto saluta Ruffo Ottauio. Attendendo
tu alla medicina delli caualli, e cercando à
A che modo bisogna dar il fuoco, te compia-
ceremo, accio che & à coloro che sono
esperti dell'opra, & alli uolgari manifesto
sia. Bisogna dar il fuoco alla febre, incominciando dalli peli
del capo, che stanno alti, & uenendo dietro i crini per fin à
gli offi delle spalle, ponendouì da tutte due le parti due fer-
ri dritti à similitudine di uerga. Perche essendo quella parte
del corpo principale, e non superata dal male non potra mo-
rire l'animale. Bisogna anchora dar il fuoco nelli medesimi
luochi à quelli che hāno ritirato il capo dietro, perche si tira
il male nella cōtraria parte. Daremo il fuoco anchor à quel-
li, che patiscono mal di rene, doue si congiūgono le coscie, e la
uesica con ferri dritti, nō piu di uentiquattro, facēdo tre or-
dini da tutte due le parti della schena cō distātia de l'uno à
l'altro di tre dita. A l'ulcere anchora che sono appresso il gi-
nocchio, che buttano humor uiscoso, daremo il fuoco se seran-
no fresche, e tenere; ma nō se serāno diuentate dure, e callo-
se: alle canicchie, e ginocchi, si da il fuoco in croce, ma leggier-
mēte, e di sopra uia, perche il loco è discorpeto, e pieno di ner-
uì. Quādo per il lōgo uiaggio, ò per portar peso, l'humor cor-
resse alli ginocchi; ouero che per hauer urtato gli dolesseno,
e fusse andato zoppo lungamente, ouer che cadendo, ò sdruc-
ciolando si hauesse allargato gli offi; ouer che le caecchie
per il lungo caminare, ò grauezza di peso si dolessero, e che

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

li nerui, e le uene si gonfiassero, e si facesse appostema. Bisogna darui il fuoco à ciascun à chi discende l'humore alle canicchie, ouero ginocchia, non si dà il fuoco, similmente anchora nella piegatura delli piedi, perche interuiene, che posto li ferri sopra la corona del'unghia, & donde esce si faccia oppilatione, nel loco doue si moue il piede; e chi ui dà il fuoco, fa male, perche non puo poi un'altra unghia descender, e così diuenta zoppo. Sono alcune eminētie che nascono per il corpo simile à bruschi, e maggiore che fanno marza, e si rompano à sua posta, alle quali anchora non si deue dar il fuoco, perche sono parti del mal di gionture sopradetto, ilqual bisogna far che uenghi fuora, e dandoli il fuoco, di necessita si ristringe l'uscita à l'humore, ilquale ritornando in qualche altra parte del corpo, e massime alle gionture, fa gonfiare, et andar zoppo, si curano questi tal bruschi lauando con acqua calda, & unguento con unto detto grasso. I luoghi doue si ha dato il fuoco, si guarisce à questo modo. il primo giorno bisogna ungere il male, bagnando una penna in olio, mescolato con sale sutilmēte pesto: li sequenti giorni, fin al settimo, si debbe unger con strigmenti di putto due fiate al giorno, accioche le brozze, ouer croste cadino: poi nettar con uin antico, et acqua calda accōpagnati, e poi che sera netto bagnar cō olio, et uino, e poluerizar sopra farina d'orobi, da quello in poi due fiate al di lauar cō acqua calda, e similmente metterui farina d'orzo, se non si potesse hauere strigmenti di putto, si adoprara di questa compositione, cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, olio, di queste cose mescolate insieme, ungi cō una penna. A' quelli che per mal di rene sara stato dato il fuoco, se il settimo giorno dopo l'unctione, le brozze nō fussero cadute, sappi, che ha qualche cosa

di dentro rotta, ne puo uiuer; ma prolunga tempo: l'estate, e la prima uera, si è ottima stagione da dar il fuoco.

Di Theomnesto di dar il fuoco.

L'ulcere, che buttano humor uiscoso, e nascono nelle gambe di dietro, quando, e quale, si debbono toccar col fuoco, diremo, perche mentre che saranno nouelle li daremo il fuoco; ma quando haueran fatto il callo le faremo sanguinare, dandogli il fuoco alle caucchie, ginocchia, e tutte l'altre parti neruose. Bisogna esser cauti, ne entrar molto, perche toccando li nerui andaranno poi zoppi. Et quando anchora per il correre, ò per il lūgo uiaggio hauesse allargato le ginocchia, ouer piegate per il scapucciare, e li doleranno, e lungamente seranno andati zoppi, ouer in uiaggio seranno caduti, e gli ossi seranno allargati, gli daremo il fuoco, non passando la pelle. Nascono à gli iumeti doglie attorno le caucchie, per il lōgo uiaggio, ò greue peso, donde accade che li nerui li dogliano, e l'arterie si gōfiano, e la caucchie fuor di natura gli crescono, massime quando serāno di tempo, per tanto à questi anchora bisogna scarsamente dar il fuoco con ferri dritti; ma à quelli à cui l'humor discende nelle cauecchie, ouer ginocchia, & iui fa ulcere, non si da fuoco; ne à quelli che si haueranno storte l'unghie, perche cadano, ne piu rinascano, e così l'animale resta inutile. Nō si deue dar fuoco anchora à quelle eminentie, che per tutto il corpo nascono simile à bruschii, pche sono purgationi del mal di giōture; donde che dati il fuoco si restringono, et ritornate dētro, offendono l'animale. l'ulcere anchora che si fanno nelle giōture nō uogliono fuoco. Le brozze, che per il fuoco si fanno, gouernansi à questo modo. prima si bagnano cō acqua calda, poi si mollificano, & ungonsi con unguēto detto grasso; le botte di fuoco, il

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

primo giorno medicaremo, ungendoli con penne bagnate in olio, e sale minutissimamente pesto: dal primo di indietro ui metteremo pur con penne, di questa compositione, cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, & olio, incorporati: dapo sette giorni, quando le brozze seranno cadute, laua con acqua, con olio mescolata, e mondificato il loco, bagna con olio, & uino, poi spolueriza sopra farina d'orobi, da li indietro ogni giorno due fiate, laua con acqua calda, & usa l'unguento grasso (come è detto). A' quelli che per mal di rene fara stato dato il fuoco sopra la giontura delle coscie. Se le brozze auanti sette di non caderanno, sappi che non si puo guarire, e che ha rotto qualche cosa dentro, ouer despiccato le rene.

Empiastro che abrucia.

Calcina nuoua, parte .i. feccia di uino bruciata altrettanto, incorpora con liscina fatta con cenere di giunchi, ouer fusti di faua, ouer ossi d'oliua, & adopra tanto che è fresca, ouer ponui sopra cappari freschi pesti, ouer foglie di tilephio peste, & disciolte con sugo di figaro, & aceto, ouer metteui sopra calcina nuoua 3. i. fior di salnitro 3. iiij. feccia d'aceto bruciata 3. ij. fa bollir con liscina forte.

Medicina che abrucia per l'andar zoppo, nelle gionture, ouer ciascun altro loco, che si faccia tumore, durezza, ouer ulcere putrida, per battiture, ò per altra cagione da sua posta, fa questa compositione.

Bitume 3. ij. ragia, colophonia 3. i. pece asciutta 3. i. cera 3. iiij. galbana 3. iiij. calcina 3. iiij. scalda ogni cosa insieme quanto puo soffrir la mano, & ungi.

Vn'altra per il mal de nervi.

Galbana, storace, bdelio, incenso poluerizzato, pece bruscia-
ta, bitume egualmente d'ogni cosa, ridotto che hauerai le co-
se secche in poluere, incorpora con l'humide, & adopra.

Vn'altra.

Orpimento ʒ.i. calcina uiua ʒ.vi. peste che le hauerai
separatamente incorpora, & adopra.

Vn'altra.

Ragia, colophonid, bitume iudaico, solfare uiuo, pece fre-
sca, cera tanto per ciascuno, fa bollire con grasso di becco,
& adopra.

Vn'altra per l'ulcere.

Fior di rame ʒ.ij. lume di rocca ʒ.s. uitriolo minerale
ʒ.i. uerde rame ʒ.vi. fa poluere, & con aceto bianco fa
bollir di compagnia in un uaso di rame, tanto che leui un
boglio, poi disciolui un'altra fiata, & aggiogeu mirra ʒ.
i. questo riposto con aceto adoprara.

Empiastro che abrucia.

Propoli ʒ.ij. galbana ʒ.i. bdelio ʒ.iiij. ragia ʒ.xij. bitu-
me ʒ.iiij. pece bruciata ʒ.xij. sal armoniago ʒ.xij.

A' dolor di coscie.

Vsa untioni per giorni otto, e se fara bisogno, trali san-
gue, & adopra questo rimedio. Euphorbio, sal commune ʒ.
iiij. per ciascuno, pece liquida ʒ.iiij. fa bollire di compa-
gnia, & adopra.

Rimedio di Apſyrto à doglie di coscie.

Galbana, opopponago, medolla di ceruo, termétina, sal ar-
moniago, bdelio, propoli, feccia di ungueto di zafrano, aceto,
pece dura, pegola liquida, bitume iudaico, olio di conastrelo,
spuma di pece, grasso di tauro, cera libre. ij. per ciascuno.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro.

Calciti libre. i. mele, aloë $\frac{3}{4}$. v. i. per sorte, aceto $\frac{3}{4}$. xv. grasso di pecora, cera libre. i. per sorte, rose $\frac{3}{4}$. vi.

Medicina che abrucia per doglie di nerui.

Storace libre. ij. galbana, bdelio, propoli, cioè cera uergine, colofonia, hisopo humida, profumo, ammoniaco, pece secca, rubache libre. i. per ciascuno, bitume, aceto $\frac{3}{4}$. v. i. per sorte.

Compositione che abrucia.

Cera libre. v. propoli libre. iiij. sal armoniaco libre. iiij. galbano libre. i. opio libre. iiij. opopponago libre. iiij. bitume libre. i. pegola libre. x. ebisco libre. ij. ragia di pino libre. iiij. ragia cotta libre. iiij. storace libre. ij. bdelio libre. iiij. medolla di ceruo libre. i. grasso di tauro $\frac{3}{4}$. vi. opio libre. ij. solfare uiuo libre. xij. mele $\frac{3}{4}$. xv. uin uecchio $\frac{3}{4}$. xxx. camomila pesta $\frac{3}{4}$. i. terrai queste cose peste insieme in uaso di rame, e le adoprarai in ogni ulcere nuoua.

Di Hierocle untione che abrucia.

Pece di naue, ragia cotta, bitume iudaico, pece, cera, uischio libre. i. di ciascuno, armoniaco $\frac{3}{4}$. vi. incenso $\frac{3}{4}$. iiij. galbana $\frac{3}{4}$. ij. opopponago $\frac{3}{4}$. ij. fa scolar le cose liquabili, poi agiongenui l'opopponago pesto per innanzi, e con la spatula mouendo incorpora nella cazza ogni cosa insieme, e se diuentasse troppo duro, agiongenui sciungia uecchia disciolta, & armoniaco quanto basti; anchor senza uischio sera buono; ma se sara gran caldo, accioche non si scoli l'untione, agiongenui pece di naue, cioè raspata, & raduta da un nauilio $\frac{3}{4}$. vi. e cosi ungerai. Questo unto si è fra tutti gli altri, che abruciano, otulmo.

Vn' altro unguento che abrucia.

Bitume iudaico, alume scaiola ʒ. VI. per sorte, sciungia uecchia libre. i. litargirio ʒ. iij. galbana, opopponago ʒ. i. per sorte, aceto scillitico ʒ. XV. olio ʒ. iij. S.

Vn' altro di Pelagonio.

Litargirio libre. i. armoniagio ʒ. iij. ramina ʒ. V I. ragia cotta ʒ. VI. cera libre. i. rame bruciato ʒ. iij. sbiaccia ʒ. VI. olio ʒ. V I I. S.

Vnto che abrucia per le spalle e coscie.

Galbana ʒ. VI. armoniagio ʒ. iij. pece morbida ʒ. V. bitume iudaico ʒ. iij. assenzo ʒ. ij. bdelio, seme di papaue= ro, propoli, farina d'incenso, pomelle di lauro, ragia, coloso= nia ʒ. ij. per sorte, ditamo ʒ. V. ragia gastrica ʒ. V. cera libre due.

Vn' altro.

Cera libre. i. bitume libre. i. termentina libre. i. armonia= go ʒ. VI. bdelio ʒ. i. hisopo humida ʒ. i. galbana ʒ. iij. stora ce ʒ. iij. poluere d'incenso ʒ. i. alume scaiola ʒ. iij. aceto ʒ. iij. olio di noce ʒ. i. olio uecchio ʒ. i. salnitro ʒ. i. penere ʒ. ij. uischio ʒ. ij. petroselino ʒ. i. propoli ʒ. ij.

Vn' altro.

Cera libre. i. ragia cotta ʒ. V I. armoniagio ʒ. iij. cicuta ʒ. ij. bdelio ʒ. i. galbana ʒ. i. bitume iudaico ʒ. V I. sciun= gia uecchia ʒ. VI. uino ʒ. VI. S.

Vn' altro.

Aceto di squilla ʒ. XV. sinopide ʒ. ij. ragia cotta ʒ. XV. fior di farina ʒ. VII. S. fa scaldar lo aceto con ragia, e poi che sera ben caldo, buttavi il resto, & unge forte, fatto questo, batte caneuo, e fa una stoppata, e ponucla sopra, le= gando il loco.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Composition d'un cauterio.

Fa bollir herbette in acqua, & il liquore, mescola con sal
nitro, & olio 3. VII. S.

Di Apfyrto à che modo se debba dar la fraina
alli iumenti. Cap. XC VIII.

Apfyrto saluta Orione Marcello. Scriuen-
domi dimandi à che modo si debba dare
la fraina alli caualli; ilche sommamente è
necessario, & è cosa della qual prima si de-
ue hauere cura. poi che haueremo messo il
cauallo à sua posta, gli buttaremo innanzi la fraina, ne li
daremo altro à mangiare: la miglior fraina si è di frumen-
to, laqual se non ui fusse, pigliassi d'orzo, dasseli prima per
cinque giorni, poi per il doppio tempo: la migliore fraina si
è quella, che sera stata seminata appresso il mare; ma se
non si potesse hauere, usaremo l'altre, & ogni giorno li da-
remo libre. i. d'orzo; ma quando che saremo uenuti al fine
ordinato, ci fermaremo, dandoli il consueto uitto, ne gli las-
saremo mancare fien uerde per tutto quel tempo. dopo li cin-
que giorni menaremo il cauallo fuori di stalla à lauari, &
à nuotare: lauato che sia l'asciugheremo, e con uino, &
olio lo sbroffaremo, poi con le mano, tanto il fregaremo se-
guendo il pelo, che niuna humidita ui resti sopra il corpo.
Fatto questo li daremo la fraina anchor li altri giorni, co-
me è detto di sopra, dando pur anchor l'orzo; e se per caso
ui fusse carestia di fraina, che non se gli potesse dar dieci
giorni, diasi cinque; serreremo il cauallo in stalla, e gli co-
minciaremo dar la fraina, quando la luna compie, di sorte
che

che li primi cinque giorni finiscano con la luna, e li altri dieci cominciano, principiando la luna. Bisogna anchora che douendoli dar la fraina, prima gli caui sangue dalle uene del petto, e dal palato, accioche il sangue primo fatto di cose asciutte, e la uirulentia che è mescolata con il sangue esca, e cosi il nouo sangue intri nelle uene, perche il caualllo poi cosi disposto non facilmente casca in malatia ne incorre in lesioni. Vtil cosa è anchora al caualllo à cui si da la fraina darli sale, accioche non li uenga male in bocca. non si deue anchora lassar che il caualllo che ha mal di gionture si pasca al disceperto, perche facilmente l'humor li corre per sotto la pelle, e diuenta rognoso, per ilche ne diuien furioso, per il souerchio caldo, per tanto stia al coperto, e prima si purghi con cucumero asinino, e salnitro auanti che mangi la farina.

Hierocle del medesimo.

Gia mi accadette legger gli scritti approbatissimi di Diole, nelli quali à un certo Re, penso Antigono, scriue precetti di conseruarsi sano. dalli quali, se alcun li mettesse in opra, riportarebbe gran laude. per tanto anchor noi degna cosa faremo se ricontaremo à che modo nel tempo della prima uera si debba dar la fraina alli caualli, perche se seranno ben trattati, non cascaranno facilmente in malatia alcuna. Quando adunque sarà il tempo da l'herba, fa che il caualllo ne mangi per un giorno, della siluestre dico. il di seguente schizzali per il naso questa medicina composta di radice di cocco, e folio, e costo, e iride, e pepe, e subito mandalo al pascolo per due, ouer tre giorni, accioche tenendo il capo piegato in terra, dopo la medicina, tutto l'humor che li discende dal capo esca per il naso. poi che sera stato tre giorni nel pascolo, menalo in stalla, et poi quattro giorni dalli à mangiar sien pur salua-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

tico poi: dalli la fraina massime di frumento, se non ui fusse, di orzo per cinque giorni. Fatto questo salassa il cavallo, et il sangue che gli esce, mescolarai con salnitro, aceto, olio, et oue, e di questa compositione, ungerai il cavallo poi lo farai star al Sole, accioche tutto l'unto si asciughi. Vsarai adunque farina, massime di frumento come hauemo detto di sopra, e se nō ne potessi hauere, di orzo per cinque giorni, compito che saranno gli cinque giorni menerai il cavallo fuori di stalla, e lauato che lo hauerai, il fregarai con un drappo, accioche gli leui tutta quella humidita: rimenato il cavallo in stalla, dalli fraina anchor per tre giorni, ma se hauerai il potere, dalli fraina giorni quatordecì, se non potrai, nō manco di sette, ouer noue, accioche diuenti ben grasso. util cosa è, tanto che piglia l'herba, darli del sale, accioche non gli uenghi male in bocca, per ilche dicono alcuni la fraina seminata appresso il mare esser migliore. se nel tempo che gli dai la fraina si amalasse di mal di gionture, ouero fusse per amarsi, non gli darai la fraina al discoperto, perche facilmente il male li corre sotto la pelle, e diuenta rognoso, e dapoi qualche fiata, per il focore diuenta anchor furioso. Bisogna adunque darli la fraina al coperto, e prima purgarlo con cucumero siluestre e salnitro, e cosi la scrittura mia qui ha fine. uero è che gli precetti, e li rimedij, per questo hauemo sotto scritto, accioche ciascun sappia à che modo ciascuna di queste cose si apparecchi.

Di Theomnesto al medesimo.

Ciascun che con iudicio cerca di conseruar la sanita à gli cavalli, e muli, non fa le sue operationi à caso, perche natural cosa è la purgatione fatta nel tempo della prima uera quando è il tempo da l'herba, cerca li quindeci d'Aprile un

di che sia buon tempo senza uento, mena gli caualli fuori di stalla, e gli altri animali, e lassali pascolar per un giorno herbe saluatiche. il seguente giorno gli soppiarai nel naso questa poluere, laqual è composta di radice di grana, pepe, pulizuolo, origano 3. i. per ciascuno; foglie d'ireos, costo, radice di cucumero siluestre, pesta sottilissimamente 3. v. per sorte, pesto che hauerai ogni cosa, e fatto passar per un tamigio sottil con una canella gli soppiarai nel naso il detto poluere, e lo farai star alto col capo una meza hora, poi il lasarai andare à pascolare tre altri giorni, accioche tutto il phlegma, che per l'inuerno ha raunato nel cernello, tenendo il capo basso nel pascolarsi discendendo esca, perche cosi facendo, ne mal di gionture, ne mal di gola, ne scrouole uerranno à gli animali. Fatte queste cose un'altra fiata ritornalo nella stalla, e per cinque giorni dalli à mangiar fien comune, poi comincia à darli la fraina, laqual è miglior di frumento; ma se non hauesse, d'orzo, e questo farai cinque giorni, e cosi gli cauerai sangue, ilqual tutto accoglierai, e mescolato con olio, aceto, e salnitro, ungerai tutto l'animale da capo à piedi secondo che ua il pelo, e cosi fregatolo diligentemente lo farai star al Sole, tato che asciughi; dapoi rimena lo in stalla, e per altri cinque giorni dalli à māgiar fraina, ne fra tato il fregerai. il sesto giorno caualo di stalla, laualo, e con un pāno aspro fregalo molto bene di sorte che gli leui tutta l'humidita, poi rimenatolo in stalla, fa che mangi frai na giorni. xiiij. e cosi diuenterāo grassi, sani, e belli: uero è che tanto che pigliano la fraina, bisogna di continuo darli il sale suso qualche tauola, ò lenzuolo, accioche quando uogliono senza esser forzati, il piglino; e questo farai, poi che hauerāo beuuto: anchor gli fregarai tutta la bocca con le

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
mano coperte di sale, perche cosi facendo nō gli uegnira mal
di bocca, cioè ulcere nella bocca.

Apsyrto della repletione, e crudita. Cap. XCIX.

A Pfsyrto saluta Papia Antiochese marescalco.
Molti rimedij sono stati scritti della repletio
ne, e crudita; ma il migliore è il salasso del=
le ginocchia, e gambe dauanti, perche essen=
do la complessione dell'animal calda, presto
dissolue la crudita del cibo, per tanto bisogna cauargli san=
gue, come disopra hauemo scritto; perche intrauiene che per
tal indigestione, il cavallo caschi nella febre, alla qual con dif=
ficulta si fa rimedio.

Theomnesio del medesimo.

Veloce male si è la repletione, e la crudita, ilche accade
quando l'animale mangia nuoui frutti, liquali non sono an=
chora per il tempo maturi: la onde per la nouita del cibo, ha
uendosi piena la pancia, e spesse fiata tanto gonfiata, che cre=
pa, poi si sente offeso: per tanto bisogna dar à gli animali po=
ca quantita di cibi nuoui, e prima bagnarli nell'acqua, accio
che pigliatosi di fuori il compimento di la sua grandezza,
lassino nell'acqua la crudita, e gli animali restino senza no=
cumento, e sicuramēte possino pigliar cibo. Se adunque qual
che fiata, ò non uolendo, ò non sapendo il stalliero, l'animale
mangiara piu del deuere, grani amontonati, ouer posti nel=
l'ara, si cura con cristeri, e salasso da le ginocchia, e gambe di
nanzi, perche tal parti primieramente sogliono, come legarsi
dalla crudita, & cosi gli nerui che in quelli membri sono es=
ser offesi; donde prima euacuando quelle parti con il salasso,

leuarai anchor il nocumento che doueano patire.

Apsyrto del castrar delli caualli. Cap. C.

Apsyrto saluta Euxodo Tagliatore. Essendo tu dedito in allenar caualli, ti sera utile à sapere quando si debban castrar i caualli, & à che modo. il tempo buono al castrare si è la prima uera, e l'autunno; benchè l'estate anchor habbiamo castrato, ne pero il cauallo ha riceuuto lesion alcuna; il modo di castrar è questo. Disteso che sia il cauallo, e pigliatoli gli piedi, li prenderemo gli testicoli egualmente, e legaremo con una cintura, e taglieremo loro attorno la pelle, tanto che si possano far saltar fuori essi testicoli, poi quādo uorremo castrar metteremo attorno à tutte due li testicoli lacci di lino, ouer caneuo, e cosi taglieremo la pelle di dentro che contien li testicoli, liquali faremo saltar fuori, e con il coltello affocato separaremo li testicoli dal suo legame, tirando il coltello appresso li testicoli dalla parte di dietro innanzi, e non da quella dinanzi dietro; il coltello uole esser ben affocato, accioche in una fiata facci il debito, ouer al piu in due, fiata, perche in piu fiata poi se gli farebbe nascer aposteme. Fatto questo piglia fili di panno, ouer lana, e bagnatoli in olio di pegola, metti sopra la ferita, e legali; il terzo giorno leua uia li fili, et unge il luoco con una penna bagnata nel predetto olio, e questo di continuo farai ogni giorno, tanto che si saldi, mentre che farai queste operation chirurgice fa star l'animale senza cibo alcuno, il seguente giorno darali à beuer secondo l'usato, e cosi tutto il cibo, farai anchor che passeggi nelle hore fresche, ma nelle calde

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

sia fermo, e così facendo curarai quelli che stanno in stalla. Ma se uolesti castrar quelli che stanno in mandria, castrali con il fuoco; come hauemo detto di sopra, & ungeli con olio di pegola; ma lassali andar à pascolarsi, e solamente nel tempo di prima uera li castrerai. Se à quelli che stanno in stalla soprauenisse rosura, & appostema li ungerai con cimolia di sciolta in aceto. Quelli caualli che hanno un testicolo solamente, non si deueno castrar, perche castrandosi, facilmente si amalano, e stanno in pericolo. Quelli poi che seranno castrati, leuandosi annitiranno, con difficulta rimangon uiui. Si dice il cauallo quando mette li secondi denti, se sera castrato non cambiar gli altri, ne buttar li canini maggiori. mentre che sono poledri se gli discemano li testicoli. è da sapere che li castrati, per il piu non patiscono mal di giunture, ne facilmente incorrano discesa d'humori nelle gambe, ne fanno scrouole.

Di Hierocle del medesimo.

A' che modo si debban castrar li caualli. Apysrto à sufficientia insegna, per tanto miglior cosa serà solamente adesso ricontare, come il tempo della prima uera, e dell'autunno, è cōueniente alla castragione, e similmente nō esser buono castrar il cauallo che habbia un testicolo, per esser cosa pericolosa, & anchora li castrati, che subito che si leuano, dapo la castragione annitriscono, non uiuere. oltre di cio esser diuulgato che se li caualli si castrano quando sono per mutare i denti, non gli mutano, ne buttano i denti canini maggiori.

Del castrar de gli asini.

Quando faccia mestiero castrar l'asino, fa in questo modo, legali li testicoli cō un spago, e legatoli, tagliali attrauerso, et accioche nō ui uēga infiammatōe, taglia co'l coltello affocato.

Del castrar de gli animali.

Se uorrai castrar altri animali nel mese di Maggio quando spira il uento chiamato bora, ouer borea, fa una fossa, poi legatoli gli piedi, buttalo in essa con il uentre in suso, di sorte, che non si possi leuar, e legatoli li testicoli, piglia un coltello tagliente, e con prestezza taglia la pelle, et usciti che serano li testicoli, leuali uia con diligentia, schifando che non li leuasti anchor le radici, fatto l'effetto, empie la ferita di sale, e fa che l'animal si leui in piede, e lascia star cosi, accioche non se gonfia: il seguente giorno se uedrai che non esca sangue la uala, e con pegola, & olio ungeli bene le rene, il capo, & il naso, ne lo lassarai molto caminare, fin tanto, che non sia sano, ma stia in loco caldo, & bagnali tutto il corpo di uino, mescolato con poluere de incenso, e coprilo con una coperta, e se buttasse sangue, ungilo con 3.i. armoniago 3.i. S. di sugo di marubio, mescolati con mele.

Apsyrto delli caualli rotti. Cap. C I.

A Psyrto saluta Dama Laodiceo suo compagno. Voglio che intēdi che quādo il cauallo è in uiaggio, e camina con un pie di dietro sopra l'estremita dell'ungia, et ha l'unghia calda, ha rottura. Bisogna adunque subito raspar il pie nell'estremita dell'unghia appresso la cōcanita, & ui trouerai humore, e cosi presto guarira. Qualche fiata anchor accade che nel medesimo loco il cauallo hauera rottura, ne pero camina zoppo, per tanto questo tale nella stalla fa marcia, & allhora si notifica l'humore che ha nell'unghia, e cosi bisogna aprirla nel medesimo loco. nelli piedi

S iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

dinanzi non si troua presto il male, onde bisogna metterui sotto il piede assai fiate scalogne fresche bollite con origano, olio, & aceto, ouer semola bollita in aceto, ouer empiastro di fichi pesti con sale, ouer foglie d'agno casto, peste, e bollite in aceto, perche queste cose assotigliano l'humore, & apron le uie all'uscire, e li buchi di sotto del piede. Hor quãdo si rompe di sopra, fa scolar ragia, e grasso in un uaso, e buttali sopra la rottura, e nelli buchi di sotto, ouer con empiastro composto per il dislocato, e cosi piu presto l'unghia uegnira giuso, in questi tali pero aduertisce di non punger la uena, che è nella corona del piede, perche da tal fallo nasce durezza. Se la rottura si facesse non solamente in un piede, ma in piu, ouer in tutti, & starassi colcato, ouer come dormisse, ne mangiara, ouer beuara, ma dormira, sappi che è diuenuto litargico, & à questo tale bisogna buttarli per tutti due li buchi del naso uino con aceto, non troppo forte 3.i.s. & ungerli il capo con sangue di uolpe, allhor tratto, il medesimo si dice che fa il castoreo, le rotture per il piu accascano alli iumenti che tirano, ouer portano, cioè à asini, ouer muli, per lequali alcune eminentie simile alle palme, nascono nelle unghie, e massime delli caualli.

Hierocle del medesimo.

Se ti accorgerai di rottura (ilche si conosce dal calore nell'unghia che patisce, e dal caminar con la punta dell'unghia del piede, che duole all'animale) fa bollir orzo, & posto che l'hauerai attorno l'unghia legalo, poi butta sopra l'orzo acqua calda, e fomenta il piede due, ò tre uolte per molto spatio di tempo, perche massimamente per il lungo fomentar si aprira la rottura; ilche se non interuenisse al tutto si dee maturare, ponendoui sopra farina d'orzo bollita in ui-

no, e sterco di colombo ridotti in empiastro, per ilche se si fara maturo, apri secondo il solito, il loco doue è la rottura, accioche ne esca la marcia, e cosi metteui sopra l'ungueto composto di uitriolo minerale, serrando il loco aperto con sponga, e cosi farai, fin tanto che diuenti sano, ouer (se non ha uesti del detto unguento) piglia una tasta, e bagnatola in olio, & aceto, mettila nel loco aperto, e questo farai tanto che risani. Ma se la rottura si rompesse di sopra, cioè la doue nasce la unghia (ilche interuiene a gli animali che hanno li piedi duri) per la prima adopra olio, & aceto con la tasta; e se la doglia quanto puo cessa, adopra l'unguento da unghie che si compone di lucertole, ò lacerte, ungendo tutta l'unghia, perche fa crescer l'unghie, e cosi si spingera uia la rottura, che par che ui uoglia uenire. la composition de l'unguento si è questa, metti in una pignatta di terra nuoua ʒ. XLV. d'olio, e nell'olio lucertole uerdi, poi copre, e fa bollir tanto, che le lucerte si consumino nell'olio, poi caua fuora l'ossa di quelle, e mettiui ʒ. V. di bitume poluerizzato ʒ. VII. S. di pece liquida, libre due di grasso di porco antiquo. Tutte queste cose fa bollir insieme, e dapoi ungi l'unghia. perche questo unguento fa quanto far si puo il piede dell'anima le duro.

Rimedio che mai non si rompa
l'unghia à iumenti.

Leuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia dattoli, e leuatoli l'osse, empie di biacca, poi fa che l'inghiottisca: questo farai di stagione in stagione, e si conseruara sano.

Hippocrate del medesimo.

Se dentro nel piede si fara rottura, trattarai il caualllo à questo modo: li rasparai l'unghia di sotto, e poi li metterai

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Sopra empiastro di orzo bollito in acqua,ouer di semola scaldata, & impastata con un poco di sterco antico, e se nella concauita del piede si uedera un'osso piccolino, adopra mele, & aceto con stoppa per tre giorni, dapoì metti sopra stoppa con foglie di cipresso peste, & aceto; ouer foglie di tamarice al medesimo modo, ouero scorze di pome granate cotte in aceto, e poi disfatte, ouer fatte in poluere, & così imposte; il medesimo anchor fa il uitriolo minerale, e galla pesta; ma prima si deue lauar il piede con aceto.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

Se la rottura già sera aperta, metti nel luoco aperto de l'unghia alquanti grani di sale con aceto, e scalda l'unghia con semola calda, & fatto tre giorni se la marcia hauera cessato d'uscir, metti sopra alume di rocca, con terra sinopide, incorporata con aceto, e quando poi sarà cessato il calore, legauì sopra il loco aperto, una uesica di porco, laquale scioglierai, subito che non andera più zoppo, e con bitume lo incerarai.

Vn'altro rimedio.

Se la rottura hauera marcia, raspa l'unghia, entrando uì dentro, e apri bene il loco, poi bagnarui con acqua, & aceto, e cura la ferita con la medicina detta humida, e con grasso di becco, & di pecora scolato, ungi il loco con una sponga posta in cima d'un legno, poi metti di sopra sterco di cauallo ridotto in poluere. Fatto questo, lega, e starà bene.

Apfyrto del furore, e rabbia de caualli. Cap. CII.

A Psyrto saluta Gaio Alessandrino marescalco. Scriuendo mi domandi, che rimedij si facciano alli caualli furiosi, e rabidi; dico, che se aiutano, buttando loro per il naso ʒ. xxx. di uino negro austero, poi che seranno stati presi con corde, e legati, ouero fa bollir radice di cucumero siluestre in ʒ. XV. di uino, et aggiuntoui salnitro butta per le narici del cauallo. Gioua anchora se una fiata farai bollir eleboro negro in aceto, et ungerai tutto il corpo del cauallo, massime il capo, e dipoi il fregarai fortemente, e lo esserciterai piu del solito. Item il salasso delle gambe di dietro, e dinanzi gioua; à questi tali non bisogna dar orzo fin tanto che non diuentino quieti: si dice anchora che si debbono far star otiosi, & in loco oscuro; ilche noi hauendo fatto sono diuenuti piu pazzi, e finalmente morti. Vno solo, e potente rimedio ci resta; subito che ci accorgiamo, che il cauallo diuenta furioso, buttarlo in terra, e cauarli i testicoli. Causa in questa malattia per souerchio caldo, per mangiar gran quantita d'orobi, per corso di sangue al ceruello, per l'entrar di colera nelle uene, che contengono il sangue, e per acque cattine.

Hierocle del medesimo.

Il cauallo cade in pazia, e rabbia, massime per il troppo caldo, per il troppo mangiar orobo, per il corso d'affai sangue al ceruello, per l'entrar della colera nelle uene che portano il sangue per il corpo, per l'acque cattine. Annitrisce adunque fuor di proposito, morde, e corre adosso à gli huomini, si aiuta butt. idoli per il naso ʒ. xxx. di uin negro auste-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

ro, e legandoli con legami gagliardi, ouer radice di cucumero siluestre bollita in uino $\frac{3}{4}$. X V. & un poco di salnitro, ouer con ruta, e menta pesta, et ungendoli tutto il corpo con eleboro negro bollito per una sola fiata in aceto, massime fregandoli il capo con uiolentia, poi facendolo affaticar molto, e cauandoli sangue dalle gambe di dietro, e dinanzi: non si deue dar orzo à questi tali, fin che non diuentino quieti. dicono alcuni, che bisogna tenerli al scuro, e farli star quieti; ilche Apsyrto dice non giouare; ma fra tutti gli altri rimedij lauda il castrarli subito che'l patrone si accorgie che il cauallo comincia diuentar furioso, perche tal rimedio li leua la pazzia.

Vn'altro.

Se il cauallo comincia à impazzire, gli uederai gli occhi cauati, le narici dritte, l'orecchie tese. Se adunque cominciare à morsicare, il guarirai à questo modo. cauali sangue dalle gambe di dietro, e dinanzi, e quel giorno fa che stia senza mangiare: il sequeute giorno dalli qualche pugno di fieno alle fiata: il terzo di à digiuno dali $\frac{3}{4}$. i. di cicuta disciolta in acqua.

Di Eumelo al medesimo.

E' d'usanza che spesse fiata l'animal impazzisca, ilche si conosce cosi, rompe la stalla con li denti, morde se medesimo, corre adosso gli huomini, muoue di continuo l'orecchie, tien gli occhi fermi, butta spuma dalla bocca, ha gli occhi lucenti. Questo tale lega con diligentia, e cauali sangue dalle gambe, e dalla schiena, e del sangue tratto con uino, fregali tutto il corpo, poi dalli molte botte di fuoco nella pancia, e nelle tempie; se sera intiero castrarlo, e fa che stia colcato in loco oscuro, fin tanto che gli uenga appetito di mangiare, e

poco dopo che sera diuentato mansueto, il curerai à questo modo: buttali per bocca seme di cicuta ʒ.ij. disciolta in ʒ. xv. d'acqua; fa che uada del corpo, & con aceto bollito con elleboro negro, ungeli il capo, e coprilo con pelle d'agnello; poi similmente pesta ruta, & ungeli il capo, e fa che stia in loco caldo. Se l'animale per sdegno si perturba tanto che esca di se medesimo, disciolue sterco humano in uino, e per tre giorni con uno corno daglilo à bere.

Hippocrate.

Al cauallo che sia rabbioso seguono questi segni. gli occhi sono sanguigni, le uene per il corpo se inalzano, non mangia, ma trauaglia. Bisogna adunque gouernarlo à questo modo. coprili il capo con una coperta, di sorte, che non ueda chi gli uada appresso, e legatolo attrauerso il collo, tagliali le uene larghe, e lascia uscir tanto sangue, che cada in sincope. Fatto questo dislegali il collo, e stagna il sangue, & fa che stia in loco oscuro, e che stia quieto, e che non senti rumore, ne strepito. la sera dali à beuer libre. xxij. s. d'acqua, e la seguente sera farai il simile, ne gli darai altro à mangiare, ne à beuere fin tre giorni, ma dapoi dagli il consueto.

Pelagonio.

Per prima il cauallo, che è di questa sorte, deue stare in loco oscuro, e mangiar cibi teneri, dipoi esser curato con questa potione. un manipulo d'apio uerde pesto ʒ.iiij. di mele bono ʒ. x. di cardamomo pesto ʒ.ij. s. di uin bianco, tutte queste cose peste darai à beuer con uino, e se cosi facendo non guarisce, dalli fuoco al capo, & ungilo con unguenti caldi, come hauemo detto delli caualli, che hanno il collo incordato uerso le spalle, ungeli anchor gli occhi con collirio.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro.

Prima da le tempie cauali sangue, poi dalli à beuer per cinque giorni in acqua melata, semenza d'apio, spigo nardo, petroselino macedonico, semenza di latuca, semenza di papauero; pigliando egual portione per ciascuno; il capo ueramente li coprirai con una pelle che habbia la sua lana bagnata in olio.

Vn'altro.

Diffolui in olio pomelle di lauro mondate, & aggiunto= ui uin caldo gli butterai per il naso.

Vn'altro modo.

Ha il cauallo l'occhio terribile, e lucente, le uene che sono nel bianco dell'occhio rosse, uolta l'occhio spesso, muoue le mascelle, e morde se medesimo; quando sta in piedi, e quando si riuolta, corre à morder se qualche uno gli è appresso, e suda. A' cosi fatto cauallo adunque cauerai sangue dalle gambe cerca 3. xxx. poi che l'hauerai legato, nelli darai à mangiar cosa alcuna quel giorno, accioche il sangue non uscisse tutto. andato che sera il Sole à môte dalli libre. xxij. S. di farina d'orzo sbroffata con 3. xxx. d'acqua calda, ne gli dar altro. il seguente giorno dalli sugo d'orzo fresco, o uer secco quanto sarebbe doi manipoli, & altrettanta farina d'orzo nell'acqua che beue, poi fa che passeggi un poco coperto di qualche drappo. Fatto questo rimenalò in stalla, doue bisogna darli fieno in abbondantia, ma parcamente da beuere, e cosi anchor orzo, accioche non ritornasse nel medesimo male. Se per questo modo non si rihauesse, allhora castralo, e serrali le uene delli testicoli buttandoui sopra pece, olio, sale, e cenere: dapoi ogni giorno buttali acqua tepida adosso, e guarira.

Apfyrto delli caualli, che sono per tirare. Cap. CIII.

Apfyrto saluta Apolophane suo amico. Essendo tu nutritore di caualli, e studioso d'allenar caualli, che siano atti à tirare, buona cosa sarebbe che sapesti per la loro statura conoscer quelli che sono idonei al giogo. Bisogna adunque che habbino il petto largo, et il collo similmente, le narici aperte, le spalle alte, le gambe dritte, e le ginocchia non grandi, le piedi non piegati uerso la parte di fuori, il uentre non piccolo, la schiena non curua, con questi segni saprai cernir caualli che seranno potenti, et gagliardi à far opre.

Apfyrto del rheuma del capo. Cap. CIIII.

Apfyrto saluta Pasirate Alessandrino marescalco. Voglio che sappi, che quando si genera nel capo rheuma, se da sua posta uescisse fuori, ouer per essercitio che faccia il cauallo, non interuiene male alcuno; ma se non esce fuori, diueta empico, et cataroso, butta humor grosso bianco, et di mal odore; et uolendo tossire, non puo, e non mangia per non hauer appetito, e quando si uolta non puo riuoltarsi, ne distender il capo, pche è aggrauato, et ha le uene del capo, e della faccia eleuate. Si cura cō essercitio, e cō il correr di galoppo, ma non molto: e cō il buttarli acqua calda sopra il capo, e farli pfumo nella bocca, e nel naso, con pomelle di lauro peste sopra carboni, e fregarli tutto il resto del corpo, eccetto il capo per non turar le uie: bisogna anchor adoperar beuan-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

de che purghino, & massime buttarli per il naso aristologia con uino, ouer salnitro con acqua, ouer 3. ij. di lume di rocca, e tant' altro sale, con 3. vii. s. di uino. se per queste cose la marcia non uerra fuori, userai anchor questi altri rime di; sangue di tauro, ouer, se non si potesse hauer, di manzo giouine 3. ij. s. incenso 3. ij. sale 3. i. pesta tutte queste cose prima da sua posta, poi insieme, mettendoui aceto fortissimo; incorporate che seranno, mettile al Sole à sciugare, e quando seranno alquanto indurite, fa pilule di grandezza d'una noce, e come siano compite d'asciugare saluale. di queste pilule pigliane una al giorno, e disciolta che l'hauerai in aceto, buttali per bocca; ma se sera debile, dissoluela in uino. prima che tu gli dia le medicine, laualo con acqua calda, e dapoi fagli profumo, aprendoli la bocca, laqual quando sia piena di fumo, bisogna che gli la ferri.

Di Eumelo alla doglia di capo.

Il cavallo, che ha doglia di capo, ha questi segni, gli occhi infiammati, butta per bocca baue. Bisogna adunque buttarli sopra il capo acqua molto calda, e farli letto di strame molle; gioua anchor il trarli sangue dalla fronte, e darli à beuer foglie di trifoglio peste: ma se hauesse gli occhi tesi, farebbe mestiero cauarli sangue dal collo, e dal capo; poi pigliar sale 3. ij. e dissoluerlo in acqua, e darli à beuer, se non hauessi queste cose, piglia uermi che nascono in terra, et urina uecchia, come farebbe à dire 3. xxx. e disfatto che ha uerai quelli uermi nell'orina, buttagli ogni cosa nella narice sinistra.

Vn' altro rimedio al medesimo.

Gli occhi lachrimanti, l'orecchie pendenti, il tenir la testa bassa significano doglia di capo, per ilche fa bisogno fare à questo

questo modo, apri la uena sotto l'occhio, e bagnali la bocca con acqua calda, e fa che non mangi: il seguente giorno dalli fien uerde, & acqua tepida, il terzo di fa che mangi orzo con fieno di uezza, e beua poco alla uolta, sin tanto che secondo il successo di natura ricuperi la sanita.

Vn' altro.

Castorio ʒ. ij. rubache ʒ. vi. salnitro, pece grassa, poluere d'incenso ʒ. ij. per ciascuno, pesta ogni cosa, et incorpora con orina, & ungi il cauallo.

Vn' altro che purga il capo.

Buttali per il naso salamora di pesce ʒ. vii. s.

Embrocatione per doglia di testa per caualli.

Piglia biacca ʒ. vi. e fa che stia in acqua un di, & una notte in un uaso nouo, poi butta fuori l'acqua, e pesta la biacca in mortaro, accioche ben si disfaccia, poi aggiungi cera, e pesta tanto che basti, e come sera ben incorporata, mette ui ʒ. iij. di mele, & incorpora di nouo, poi ungeti le mani co olio, & impiastra le tempie al cauallo, & il sedere. Questo rimedio gioua anchor à gli huomini in ogni dolore, tutta la compositione deue esser ʒ. ij. s.

Vn' altro per il catarro.

Se il sangue correrà al capo, per lo star in stalla, ouer per fatica alcuna, dara questi segni, le orecchie dritte, e fredde, gli occhi coleranno per il naso, e tutto il corpo sera freddo di fuori. Bisogna adunque coprirli il capo con drappi, e farli perfumo con lume di rocca poluerizzata; dalli anchor à mangiar frumento stato à molle in uino; e se per questo non guarisse, cauali sangue dalla bocca, e dal collo.

Apfyrtio della doglia del capo.

Gli segni della doglia del capo, sono questi, tien l'orecchie

T

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

basse, il capo gli pesa, non puo mangiar, curasi à questo modo, pesta elleboro negro, e tamigiato che l'hauerai, incorpora con uino, olio, e salnitro, & un geli il capo, e di dentro l'orecchie, & le narici; ma fa che sia caldo; ouer piglia rubache xx. e foglie di lauro tenere, un manipulo, scorze di pomegranate altrettanto, mirra quanto fariano tre faue, la serpi-
tio quanto due faue, queste cose pesta minutamente, e dissolue in uino negro di buon sapore ℥. xxx. e poi buttali questa medicina per il buco del naso dalla parte destra, cauali anchor sangue dalle narici; conueniente cosa è anchor buttarli per bocca farina d'orzo che sia ben bollita.

Di Eumelo alla doglia di capo.

Doglia di capo nasce quando in tempo non conueniente l'animal piglia cibo. Bisogna adunque cauarli sangue dalle tempie, tanto che leui la causa del male; ma come esce il sangue bello, subito stagna il sangue, e fomentalo à questo modo: fa bollir di quella paglia minuta, che si troua nell'ara, in aceto forte, & olio se sera estate; se inuerno in uino, et olio, & adopra questa decottione; ouero piglia elleboro negro, salnitro ℥. i. per ciascuno, e mescola con uino, & altrettanto olio, poi scaldalo, & un geli tutto il capo, perche facilmente per la uirtu di queste cose il mal si maturera.

Di Theomnesto, cognition, e cura della doglia di capo.

Il cauallo che ha doglia di testa, spesse fiate guarda in terra, ne puo alzar il capo, sempre ha tenebre auanti gli occhi, e lagrima, ne accetta cosa alcuna; ma serra gli occhi, e con difficulta riguarda: questo tale bisogna curar à questo modo. aprigli la bocca, e cauali sangue dal palato, e taglia non dritto; ma attrauerso: poi dalli queste beuande che prouocano l'orina; semenza d'apio libbre. i. sugo de porri

bolliti 3. lx. uino, & olio 3. xv. mescola ogni cosa, e dalli à beuer; e poi che hauera caminato pian piano, lassalo ripossare un poco, dipoi rinfrescalo con acqua come si fa à quello che ha il male de l'orzuolo; e se li uerra flusso di uentre li cessera il male; ma spesse fiate gli occhi li diuentano bianchi; ma ungiralo con mele, e sugo di finocchi, e cosi prestamente anchor questo male guarira.

Di Pelagonio.

La doglia di capo mostrano gli occhi lagrimanti, l'orecchie sbassate, il collo piegato in terra, il guardar mutato, ma pur anchor questo tale cosi conditionato si guarisce cauandoli sangue dalla bocca, e dandoli à beuer cose che li moueno il uentre, ilche si fa come in quelli che hanno il mal de l'orzuolo.

Vn' altro rimedio.

Bisogna prima purgare il capo dell'animale à questo modo: fa star lungamente al Sole bollente in una pignata, en forbio, centaurea, e poluere d'incenso con uino, dapoi butta per il naso questa medicina all'animal amalato. Gocciola nell'orecchia del canallo un poco d'aceto fortissimo con olio antiquo, e salnitro, ouer fa bollir in olio uermicelli, che si chiamano asinelli, con butiro, & un manipulo di ruta, e poi che sera diuentato tepido, buttali nell'orecchie; ouero fa il medesimo con grasso di gallina, e spigonardo.

Vn' altro.

Se l'animale patisce nel capo, bisogna con diligentia trattarlo, accioche presto non perico'i. gli segni di tal infirmitade sono questi, camina per storto, scapuzza con li piedi, cascasse spesse fiate, et tira à se le gambe; bisogna à cosi fatto inmento metterlo sotto il giogo, accioche per il sudore, e fatica

T ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

tutta la doglia si risolua, & accioche dapo questa fatica me-
glio si possi adoperare, incorpora rubache grani. XX. salni-
tro libra. i. ruta uerde manipulo uno, con olio laurino, &
aceto, & ungeli il capo, tra un' orecchia, e l'altra; dapoì lega-
li il capo cō una pelle d'agnello bagnata di questa unzione.
Vn' altro.

Metteli sul capo farina d'orzo mescolata con ragia, &
adopra queste beuande, pesta sette gambari di fiume, e con
latte di capra $\frac{3}{4}$. XV. e olio $\frac{3}{4}$. i. S. disciolti, e colati che siano
dalli à bere, e se non ui fusse queste cose, piglia acqua melata
 $\frac{3}{4}$. iiij. peuere bianco $\frac{3}{4}$. i. zafrano $\frac{3}{4}$. ij. incorpora ogni co-
sa, e con uino dalli à beuere.

Per purgar il capo.

Piglia un pomo di mandragora, e spartilo in molte par-
ti, poi seccato che l'hauerai al Sole, ouer in forno, fanne pol-
uere, e tamigiata che l'hauerai li purificherai il capo.

Alla repletion del capo.

Se l'animale hauerà il capo ripieno, ouer sfredito, biso-
gna trarli sangue dalle tempie, ouero dalla bocca; dapoì fa
bollir creta parte due, & accacia uecchia parte una, in ui-
no austero, e così caldo mettili sopra il capo.

Alla grauezza di testa.

Se assai humore li uscira per il naso il guarirai con que-
sta beuanda, dissolui sanauro $\frac{3}{4}$. ij. con tant' altro mele, e di
questo cō $\frac{3}{4}$. VII. S. di uino li darai à beuer per giorni noue.

Vntione per il capo.

Incorpora rose, castoreo, mandole amare, e ruta uerde
con aceto, & adopra.

A' dolor di testa.

Tutti gli animali che da malatie acute sono uessati, biso-

gna purgare, perche forza è prima pigliar le purgationi auanti che cadino nel mal di gionture; ouer che diuentino empici, liquali mali con difficulta possono guarire. Sara adunque bisogno usar questa medicina, incorpora ouì due, pepe grani. xx. mele $\frac{2}{3}$. i. e con un corno dalli à mangiare, poi pigli la testa fin alli piedi, e lassalo star così per meza hora, fin tanto che l'humor gli esca, dopo mettelì sopra il capo l'unguento Acopo che abruchia, accioche mollifichi, e poi soffiali uin ottimo nel naso, e lassalo caminare.

Apfyrto delli caualli che hanno buon piede, & tenero. Cap. CV.

Esser Gallo hauendo difinito nelli caualli alcuni segni dell'animo, e del corpo, ti mostrero (ilche è il primo capo della compositione del cauallo) quali siano gli caualli che hanno buon piede, e quali tenero piede; e gli cattiuì, ouer buoni, si conosceràno à questo modo. Quelli che hanno l'unghia biaca, e l'incauatura de l'unghia lunga, sono teneri di piede, e cattiuì; e quelli che l'hanno secca, sfogliata, e bianca, sono teneri, e cattiuì; ma se sera piana di sotto, & hauera piccola incauatura, seranno di buon piede, e buoni; ma se la incauatura fusse lunga, seranno cattiuì, & inutili. Quelli che hanno l'unghia à foggia di scudella, e l'incauatura lunga sono teneri, e cattiuì; ma se l'incauatura sera piccola seran buoni. Quelli che hanno l'unghia negra, hanno buoni piedi. Quelli che l'hanno bianca cattiuì; e coloro che nell'unghia bianca hanno alcune macchie lunghe, e negre, hanno buon piede, e sono buoni. Quelli che han-

T ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

no l'unghia rotonda, e ne l'unghia alcune eminentie, sono teneri, e cattiui. Quelli che hanno l'unghia ritratta, e l'incauatura piccola, hāno buon pie, e sono buoni. Quelli che hanno piegato gli piedi uerso le parti di dentro, hanno buoni piedi, ma son cattiui. Quelli che hāno l'unghia quadra non alta, ma negra, & l'incauatura piccola, hanno buoni piedi. anchora quelli che l'hanno rotonda, e di sotto piana, & negra, sono buoni, e di buon pie. Quelli che l'hanno groppolosa, piccola, e non larga, ma lūga un poco, sono buoni. Quelli che l'hanno negra, e lunga, sono cattiui. Quelli che hanno l'unghia ritratta, & l'incauatura piccola, sono teneri, e cattiui. Quelli che buttano gli piedi uerso la parte di fuori, sono teneri, ma non cattiui. Quelli che hanno l'unghia bassa di dietro, sono teneri, & calcano con l'incauatura. Quelli che hanno l'unghia negra, & ne l'unghia alcune macchie bianche, sono buoni, e di buon piede, piu di quelli che hanno l'unghia bianca, et le macchie negre. Quelli che hanno la corona de l'unghia grande, e l'unghia un poco lunga, hanno buoni piedi, ma sono cattiui. Quelli anchora che hanno l'unghie larghe, & sfogliose, e l'incauatura piccola, e sanguigna, sono teneri. Quelli che hanno l'unghie lisce, e sempre pestano con gli piedi, sono buoni, e di buon pie, come hauemo scritto di sopra. Quelli che hanno l'unghia piana, e grossa, e nel caminare fanno strepito, non sono corridori, ne temeno speroni nel esser caualcati, & sono semplici dal di che nascano, per fin che diuentano perfetti; ma il resto del tempo, sono cattiui, & morsicano. Quanto al colore, per il piu sopra gli altri, sono cattiui. Quelli che hanno li piedi biāchi, ouer qualche parte delle gambe, e quelli che hanno bianca la fronte, & il muso, e massime i morelli, quando haue-

ranno alcuna di queste macchie.

Apfyrto della cura de caualli che hanno li
piedi teneri.

Apfyrto saluta Marco Mario decurione . Mi domandi
scriuendo che rimedio si debba far à un cauallo che habbia
il piede tenero, ilche è cosa molto difficile da correggere, per-
che è cosa naturale, e perche l'unghia il giorno nel caminare
si consuma, ne la notte in stalla cresce, quanto si consuma,
dove che si riscalda, si consuma, e di continuo si rompe, si
concia pero che sia migliore à l'uso, se gli bagnaremo li pie-
di nell'acqua doue sia stato bollito cipresso, ouer spine che
producano more; il medesimo faremo con la decottion d'as-
senzo, la salamora anchor con aceto è utile, & ungerli l'un-
ghie, l'inuerno con olio, l'estate con sciungia. Del darli il fuo-
co, molte cose sono state dette da molti, ma il miglior modo
di tutti si è gocciarli il bitume con una face accesa. Se il ca-
uallo che ha il pie sodo, si fruara l'unghia, cauali sangue di
sotto le ginocchia, accioche non li uenga inflammatione nella
corona del piede, e si rompa nel qual loco non si uì puo met-
ter scarpello, perche guasta l'unghia.

Di Eumelo per li piedi consumati.

Se l'animale si hauera cōsumato, ouer fruato l'unghia,
cosa conueniente è bagnarli con acqua calda, & unger con
sciungia, e leuar de l'unghia fin su'l uiuo, tanto che soppor-
tar possi. Fatto questo adopra aglio, e solfare pisto di compa-
gnia, e dalli il fuoco con un ferro bollente per tre giorni, ilche
anchor aiuta li boui.

Theomnesto del medesimo.

Li iumenti che per il caminar si haueran fruato l'un-

T iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

ghie, ne dapoi seranno stati curati, cascano in febre, & per la febre presto muorono. Bisogna adunque lauari gli piedi con acqua calda, nella qual bollito sia radice d'alihea, che d'alcuni si chiama malua siluestre, tanto che l'unghia diuenti tenera, & dapoi rasparli l'unghia, doue ha patito, e leuar fin al fondo la parte offesa, poi hauer apparecchiato un pezo di sporta, & un panno grosso, & postoui sopra empiastro fatto d'aglio, e sciungia uecchia, cadaun à sua posta, & poi insieme mescolati legar attorno l'unghie; e se uinascesse inflammatione, cauati sangue di sotto il ginocchio, e fa che stia in loco tepido, & l'inuernata farali fuoco appresso. Bisogna anchor farli letto di letame nò troppo duro, accioche quando ferma il pie, non l'offendesse. Quando sera libero da inflammatione, curaralo la matina per noue giorni, e fa che stia in stalla, doue sia letame, doue li darai anchor da beuere, accioche caminando non frui l'unghia; ma stando nel letame, di quello nutrendosi, cresca.

Per far crescer l'unghia.

Sciungia uecchia, aglio, bitume, solfare uiuo, e olio di pegola, incorpora queste cose, et ungi attorno la corona de l'unghia, dando qualche taglio in cerca, ma fra tanto fa che il cauallo stia in loco asciutto.

A' far indurir l'unghie.

Cera, solfare uiuo, ragia, olio di pegola, sciungia, incorpora ogni cosa, e con diligentia ungi.

Vn'altro.

Piglia un pezo di pino grasso, & fendilo come si fa le faci, poi mettiui dentro sciungia, & alzato il piede al cauallo pergotta tutto il fondo de l'unghia. questo farai tre giorni, ma fa che non tocchi acqua con il piede, ne stia in loco

humido; passato che seranno sei, ouer sette giorni, un'altra fiata farai il medesimo.

Vn'altro.

Semenza d'hedera parte due, alume di rocca rotundo parte una, incorpora, & metti sopra l'unghia, fin tanto che il cavallo tollera; dappoi dissolui aglio, e bitume di cōpagnia, e metti sopra un ferro largo bollente, & dalli il fuoco per tre giorni. Questo rimedio anchor è buono per li boui.

Vn'altro.

Falli una scarpa di pegola liquida, e sciungla, e con diligentia nettata che hauerai l'unghia, metti sopra semenza d'hedera pesta tanto che riempi tutta l'unghia, poi metti la scarpa, ne la leuare se non dappoi tre giorni, e cosi farai di tre di in tre di.

Di Pelagonio a far crescer l'unghie.

Piglia tre capi d'aglio, un manipulo di ruta, alume di rocca pesto $\frac{3}{4}$. VI. sciungia uecchia libbre. ij. sterco d'asino 3. i. incorpora ogni cosa insieme, & usalo ogni giorno.

Vn'altro.

Fa bollir faua in acqua, e dissoluila con mele, poi distendila sopra una pezza, & mettila su l'unghia, e crescerà.

Rimedio per il medesimo.

Bagna l'unghia con aceto caldo, poi fregala con marobio incorporato con sciungia uecchia & assenzo.

Composizione di Pelmatico.

Piglia galbana $\frac{3}{4}$. i. castorio $\frac{3}{4}$. i. S. adarce $\frac{3}{4}$. S. ragia cotta altrettanto, ragia grassa $\frac{3}{4}$. ij. galla Alessandrina $\frac{3}{4}$. ij. bitume iudaico $\frac{3}{4}$. VI. calciti $\frac{3}{4}$. i. pegola $\frac{3}{4}$. i. sciungia $\frac{3}{4}$. i. aceto $\frac{3}{4}$. VI. cera libbre. ij. olio $\frac{3}{4}$. xxij. incorpora, & adopra.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apſyrto del cauallo che ſuda ſenza cauſa.

Capitolo C V I.

¶ Vando ſenza niuna ſuſpitione di caldo il
9 cauallo ſtandoſi ſuda in qualche parte del
corpo,ouer tutto, & manda fuori fumo, è
da ſaper che la colera gli è andata nel lo-
co doue ſuda, ouer per tutto il corpo, ſe tutto ſuda: per
tanto biſogna darli beuande dolci.

Apſyrto dell'offenſion che per ceppi, ouero al-
tro legame incorrano. Cap. CVII.

¶ Ccade che ſi offenda le ginocchia delli ca-
ualli per portar ceppi, ouer eſſer legati con
a qualche altro legame di corame, ouer di cor-
da, perche caſcandoli la pelle, gli nerui re-
ſtano diſcoperti, donde ſtanno in pericolo
di morire, ſe in tutte due le parti delle canicchie queſto in-
teruerra. Biſogna adunque prima ſtringer con uino, ò ace-
to, ouer ſalamora, dopo metterui unto graſſo, & empiaſtri
bianchi che ſiano delicati; ma ſopra tutti queſto, biacca par-
te una, ammoniaco parte meza, ſmirtella quanto baſti, diſſol-
ue l'ammoniaco in acqua, & incorporalo con la biacca, poi
aggiongeuſi mirto poluerizato, & adopra.

Apſyrto dello ſfreddimēto de caualli. Cap. CVIII.

i L cauallo che ha patito freddo, perde l'appetito, e per tanto diuenta magro, quando mangia non moue le labra, quādo camina ua piano, quando alza il capo geme, ne ſe puo colcare, perche ha li nerui di dentro teſi, anchor che quelli di fuori non ſiano offeſi: ſi cura dandoli à beuer grān xxx. di peuere peſti con ʒ. vii. ſ. di uino bianco, e ſaporoso; ouer ruta bollita, ouer ſaluia, ouer artemigia con uino, ouer foglie di polio, & eſſercitandolo con il correr di galoppo leggiermente, fin tanto che para megliorar nel mangiare; e fregandoli ſpeſſo le crence, e ſe il tempo conſente menandolo à paſcolar, per ilche ſi rihauera, e diuentera ſano.

Hierocle del medeſimo.

Fa bollir ruta, & maſtice con un poco d'olio, e mele, & aggiuntoui peuere dalli à beuere.

Eumelo al mal de caualli di debolezza di caldo, e freddo.

il male per il piu piglia l'animali per debolezza è caldo ſouerchio, ilche anchor accade nel freddo, ouer quando al ſuo tempo non orinano, e ſe poi che haueranno ſudato beuono, anchor ſe dopo molto otio corrono lungamente, e forte. ſi medica buttandoli olio in gola, ouer dandoli graſſo con uino: ſcaccierai il freddo dall'animale, ſe fregarai li lumbi, le rene, & il capo con olio bollente, ouer graſſo.

Vn' altro rimedio per il ſfreddito.

Dalli à beuer ſangue di porco caldo.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apfyrto del mal della brutta, e quando si as-
sidera. Cap. CIX.

A Psyrto saluta Tiberio Claudio Heraclide
Clazomenio. Voglio che sappi, che li caual
li si assiderano, dilche questi sono li segni.
casca in terra subito, e delle gionture altre
distende, altre tira à se, e tremali tutto il
corpo, e qualche fiata mada spuma per la bocca. questo ma
le ne gli huomini si chiama mal della brutta: à questi tali
li daremo il mangiare sbroffato con salnitro, & cosi il be-
uere: gli è conueniente anchora la purgatione di cucumero
siluestre, e salnitro, fatta ogni sette giorni, e non gli uenira
male cosi spesso: e si dice, che il sangue di testudine mari-
na 3.iiij. & altrettanto olio, & uino con 3.i. di laserpitio,
buttato per il naso gioua. Gioua anchora unger il cauallo
di salnitro, olio, & aceto, e fregarlo bene.

Apfyrto delli cauali, che calpistrano l'unghia.

Capitolo CX.

2 Vtti quelli che calpistrano l'unghie, ouer na-
turalmente hanno gli piedi uarij, ouer l'un-
ghie diuerse, & tutti che hanno nelli piedi
di dietro le gionture piegate, di sorte che
tocchino la terra, & strascinano l'unghie,
sono zoppi, & deboli di lombi, ne possono correre.

*Apſyrto de l'ulcere che buttano, e de gli feriti
da cinghiali. Cap. CXI.*

*L'ulcere che buttano rheuma, non biſogna
adoprar acqua calda, ma fredda, l'eſtate,
2 & l'inuerno: accade nel cacciare, che il ca
uallo uien ferito dal cinghiale nella parte
di dentro del ginocchio, ouer della coſcia, e
li reſta l'ulcere che butta, & il loco ſi gonfia, à queſto biſo
gna buttarli acqua fredda, e medicarlo con l'unguento di
fior di rame, ouer farli empiaſtro d'un capo di cane, cauau
toli la lingua, bruſciato, e peſto. Se qualche fiata accade, che
il cauallo hauendo ben mangiato, & eſſendo pieno di cibo,
corra, facilmente incorre ſuffocatione; aiutaſi dandoli per
il naſo ʒ. vii. ſ. di uino bianco ſaporoso con 3. i. di ſalnitro,
ouer 3. ij. di cumino, & altrettanto galbano peſto con ui
no, ouer rubache con uino: nõ lo laſſar andar in acqua fred
da, e quella che li darai à beuer ſia calda, e fregali tutto il
corpo con olio, ilqual ſe ſera uecchio, è migliore.*

Apſyrto del ſpaſimo che uien per le panocchie.

Capitolo CXII.

*E il cauallo quando ha panocchie che ſiano
gonfie, e nel caminar gli diano doglia, fuſſe
6 pigliato dallo ſpaſimo, fa che ſtia quieto, e
fomenta con aſſai acqua calda la panoc
chia, e ſimilmẽte bagna ſponghe in uin caldo, e metti ſopra
il male, poi ungilo con graſſo di becco, cera, ſalnitro bruſcia
to, & aceto coſpoſto inſieme.*

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apfyrto della durezza che uengono alli caual
li nella corona del piede, che si chiama=
no calli. Cap. CXIII.

A Pfyrtto saluta Postumio Daco caualliero.
Mi scriui esser uenuto nel pie dinanzi del
tuo cauallo nella interior parte de l'un=
ghia doue nasce la corona, un' eleuatione
grande, et aspra, per il caminar zoppo gran
demente. Sappi adunque che nelli piedi dinanzi nasce à sua
posta, ma in quelli di dietro non nasce facilmente, e si chia=
ma callo. Si guarisce à questo modo: pesta coniza herba, e
fa empiastro, ouer foglie d'hedera similmente peste, ouero fa
il medesimo con cenere di uite, impasta con aceto, perche que
sto rimedio è anchor buono: altri usano foglie di cipresso pe=
ste con aceto, alcuni summachi: noi hauemo adoperato que
sta medicina, sal pesto, & incorporato con mele, tanto che
sia come una pasta, disteso sopra una pezza, e tagliatoli la
callosita, e dapoì fattali la fomentatione con acqua calda,
due fiate al giorno li hauemo legato sopra il loco. Questo
male uiene massime nelle greggi, & il callo diuenta gran=
de, & il pie diforme se non si cura; ne puo caminare, ne se
guitar gli altri, e standosi non si pasce, ma di mala uoglia
desidera gli altri, e butta se medesimo. Bisogna auertir che
questo tale animale non si pascoli in loco palustre, ne acquo=
so, ma trasferirlo doue non è humidita, ma piu presto polue
re sottile, e se poi separarlo da gli altri, il guarirai ungen=
dolo con sale, e mele, ouero con pegola, e sale.

Apsyrto del modo di purgare gli caualli che sono
nelle gregge. Cap. CXIII.

A Psyrto saluta Marco. Essendo tu nutritore
de caualli, uogliamo che conosci che gli ca
ualli, che sono anchor nel gregge, li cura
remo à questo modo: tagliaremo la radice
del cucumero siluestre in pezzetti, liquali
lassaremo al Sole tanto che diuentino secchi: poi un'altra
fiata gli pestaremo di sorte, che diuentino sottilissimo polue
re, ilqual mescolato con altrettanto salnitro pesto, e sale, li da
remo à mangiare, eccettuando le grauide, ma non quelle che
lattano: quando uorremo dar la medicina alli polledri li
mescolaremo il sale, accioche l'inuitemo à pigliar la medici
na; ma meglio è, che ui mescoliamo le parti grosse, cioè le a
uanzature, e brutture del sale, per giorni quindici ogni quin
to di, che sarebbe tre di, fin al principio del mese, perche cosi
facendo non diuentano rognosi, ne in altro male cascano.

Determinationi de spetie de caualli. Cap. CXV.

d E le spetie de caualli. Molti hanno scritto
diligentemente, ma meglio di tutti Simone,
& Xenophonte Atheniesi: uero è che Xe
nophonte solo oltra tutti gli altri ha detto
del domar li puledri. per tato essendo tu de
dito ad alleuar caualli, bisogna che conoschi ancor le uarieta
loro. Li Parti sono gradi, animosi, e generosi nel aspetto, e de
piedi eccellentemete boni: li Medi sono di gradezza smisurati:

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

li Armeni, e di Cappadocia sono come li Parthi; ma hanno la testa piu greue; li spagnuoli sono grandi di statura, di corpo ben composti, dritti, di buon capo, spiccati, non di gran groppa, gagliardi ne' uiaggi, & non scarmi di corpo, ma non sono corsieri, ne temeno speroni nel caualcare: sono anchora facili da gouernar dal di che nascono, per fin che sono d'eta perfetta, dapoi diuentano scaltriti, e mordenti. Li Greci sono molto grandi, di buon piede, e di buon capo, dritti, & ben fatti dinanzi; ma non hanno buona groppa, sono animosi, e corsieri; di tutta la Grecia li piu eccellenti sono quelli di Thessaglia: li Albanesi sono cattiu, e mordono: li Thraci sono mal fatti, brutti di uedere, cattiu da maneggiar, hanno le spalle basse, la schiena curua, le gambe dinanzi curte, per ilche caminano male, e similmente corrono: li Cirenaici sono ben grandi, hanno li fianchi alti, ma piccoli, per ilche sono corritori, de buoni piedi, ritengono il fiato lungamente nel esser caualcati: l'istriani hanno buoni piedi, sono assai grandi, ma brutti di corpo, hanno la schiena d'un pezzo, & inarcata; ma sono corridori: li Sarmati non sono dispiaceuoli a uedere, & hanno bona faccia, ouer gesti, quanto alla sua spetie, e corrono bene, ma sono semplici, & hanno bel capo, e bel collo, e grandezza assai: li Argolici hanno buoni piedi, bel capo, ma non hanno bella groppa, & è distinta la schiena, ne piana, sono assai grandi, ma corti: li Aquilini che hanno un segno nelle spalle, e coscie, li Tartari gli pigliano per buoni, e sono corsieri appresso di loro, e perciò gli usano in far corrarie, & in guerra; ma quelli che nelle parti di dietro, nelle coscie, e nella coda hanno il segno non sono buoni; e dicono hauer offeruato di non combattere con tali caualli, perche facilmente il caualliero è da loro mor-

to,

to,ouer condotto à qualche gran difficulta. Quelli animali d'unghia intiera, che nascono con il naso basso, e cò denti di lepra. ouer con li denti che li uengono fuori di bocca non si debbono allouare; ma nati che seranno buttarli uia, e separarli dal gregge, sapendo che sono trasformati dalla natura, e mostri; ilche accade per il piu nelli parti di diuerse specie d'animali. Quelli che hanno l'ossa delle gambe dritta molto male caminano, e sbalzano il caualiero, chiamasi piedi di ceruo. Quelli che nella predetta parte hanno l'ossa curte, e basse, che si chiamano andar di cane, buttano caminando le unghie uerso la parte di dentro, doue sono le caucchie, e strascinano li piedi, et uanno zoppi, e scapuzzano facilmente con l'unghie. Quelli che hanno le ginocchia morbide, e facili al piegare quando si caualcano, sono buoni, perche non sono pericolosi quando si montano, ne scapuzzano, e manco si dogliono nelle fatiche, che quelli che hanno le ginocchia dure, e simili à pali. Quelli che hanno grandi li fianchi sono deboli di forze, e brutti da uedere, & il caualiero li sta sopra con dispiacere; ma li migliori di tutti sono quelli che hanno quella parte, doue si congiungono le spalle alte, perche non solamente sono securi per il caualiero, ma anchora sono piu gagliardi di spalle de gli altri. Gli caualli che sono sospettosi per natura, e paurosi, meglio è non hauerli, sapendo che quando sono carichi, qualche fiata buttan uia le some: Ma questo è mào male, perche facilmente scapuzzando hāno trattato male il caualiero. è da sapere che li caualli ti morosi apertamente si conoscono, di sorte, che il caualiero si puo saluare; ma gli asini, e muli, subito spauetati sono pericolosi. Queste cose deue hauere il cauallo, lungo il collo, i piedi, pien il petto, le spalle, larga la fronte, à le rene.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Apfyrto del effercitio del cauallo da guerra, e del domar
de puledri. Cap. CXVI.

A Pfyrtto saluta Getulio Seuero . Essendo tu
ottimo caualiero, bisogna che sappi domar
i puledri, poi che'l puledro hauera due an-
ni si separa dal gregge, e si doma, ilche se si
fa ogni giorno è ottima cosa; ma se non
ogni giorno, ogni terzo dì. Vbediente che sera diuentato, e
trattabile al montare, allhora si deue effercitar di qualche
effercitio piaceuole crescendo à poco à poco , fin che hauera
tre anni : dapo questa età, si deue effercitar piu gagliarda-
mente, e piu longamente, fin tanto che sia di sei anni, & al-
lhora non bisogna intermetter li effercitij ne le fatiche sapen-
do che debba esser caual da guerra , & che nelle battaglie
debba tolerar lungo tempo fatiche . il luoco doue si effercite-
ra il pulledro, massime quando sera giouinetto, nō deue ha-
uer terra solamente, perche interuerria facilmente che si di-
slogasse i piedi, e cosi la gāba si scurtaria, ilche se interuenisse
diuenteria zoppo . nō è cosa utile pigliar uno cauallo che bab-
bi tenero il pie per quelle fattioni, e pensar di combatter con
lui, perche nel uenir alle mani, non è facile questo tale fug-
girsi, perche gli piedi li dolgono, e cosi interuiene che il cau-
liero non si salua: per il medesimo anchora li caualli che so-
no fastidiosi con gli altri caualli sono causa di male .

Del deslocar di piedi de gli animali che hanno l'unghia
intiera, e del crescer di l'unghie. Cap. CXVII.

Eslocato che sia l'osso della gamba, ouero
quella parte del piede che si chiama coro=
na, usaremo questo rimedio; prima li caua=
remo sangue dalla gamba; ma non gli pun=
geremo, perche di sotto la uena stassi un le=
game neruoso: poi bagnaremo una fascia di lino in aceto, &
olio, e li legaremo la gamba, e la corona stringendo, e li rico=
mandaremo la fascia aperta sotto l'unghia: poi bagnaremo
con olio, & aceto, e legatoli il piede sano al ginocchio il lassa=
remo star per tre hore, sopra il piede dislocato: dapoi il scio=
gliaremo, e con acqua calda il lauaremo, e fregatolo con ce=
rotto, gli metteremo sopra un empiastro di scalogne, e sale
pesti, e cosi faremo fin tre giorni; poi adopraremo l'unguen=
to composto per il dislocato, benche anchor la poluere è buo=
na. Quando l'unghia crescerà oltra il douere nelli piedi non
bisogna leuarla, ma lassarla, eccetto se non desse impaccio,
che caminando spinge l'unghia à dietro, ilche è tanto come
si leuasse: ottimo loco da menar li caualli à uoltigiare è quel
lo ch'è duro, terrigno, eguale senza pietre, ouer asprezze; car=
tiui son i luochi che hāno molta terra, che sono herbosi, ouer
pieni di sterco, perche questi tali non dissezano il cauallo, ne
li fanno il corpo gagliardo; ma il duro, e sodo loco li è utile.

Di Eumelo al medesimo.

Piglia feccia d'aceto, cenere calda, sciungia uecchia, &
incorpora, poi aggiuntoui un ouo, metti sopra à modo d'em=
piastro, quando fa mestiere.

v ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Hippocrate del dislocato.

Gli segni del dislocato sono questi: il piede nella congiuntura non sta sotto fermo, ma fugge di sotto, e le parti vicine all'unghia se inalzano. Curalo adunque dandoli qualche taglio piccolo attorno l'unghia, poi legali sopra stecche di pino, e sponghie bagnate in aceto per sette giorni, e se non si fermasse, piglia fien greco ℥.xxij. s. e bagnatolo in uino per tre di, uotato il uino, pesta fien greco, e poi mettilo in un uaso à bollir con il mele, e di questo farai empiastro per sei giorni; ma alle parti attorno il dislocato, bisogna darli il fuoco à modo di cancelli.

Vn'altro.

Il dislocato così se ha à imparare, stringi cō li mani l'unghia, & se si duole grandemente, ha mosso l'unghia: in questo male li caualli cascano di continuo nel tempo che si corre con le carrette. curansi leuandoli il sangue attorno la corona del piede, e poi bagnandoui con aceto, e sale, e fregandoui: dapoi piglia uino, & olio con una stoppata di lana, & metti sopra la coniuntura de l'unghia di continuo, buttandoui acqua calda. questa cura continuerai dodici giorni, laqual se non giouasse, allhora sforzati dalla necessitate gliaremo l'unghia di sotto con il scarpello quanto sarebbe la grossezza d'un denaro due fiate; e se piu prendera fin al uiuo, schifando pero di non toccar l'osso, & se ne uscisse molto sangue, incorpora olio, sale ben pesto, aceto, e sterco del medesimo cauallo, e con una benda legauì il detto empiastro sopra la coniuntura de l'unghia, e tutta l'unghia: passato il terzo di, l'aua con acqua calda, e se la carne fusse cresciuta troppo, adopra medicine stitice, e che si adoprano in ferite: ma spesso fiate purga l'unghia con il scarpello tagliando

intorno, accioche da ogni parte cresca egualmente, & adoprà l'unguento detto anephleo, mettendouene poco poco: e se anchor così non guarisce, non si puo fare di manco di non darli il fuoco.

Cognitione, e cura del dislocato.

Prima camina con la punta del piede, e non poggiando quella gamba, salta, e tira il piede offeso à se. Cauali adunque dalla parte dell'unghia dislocato ʒ. x v. di sangue, e sbroffatolo con uino, & olio, frega il loco, poi fa quel che bi sogna, piglia una stoppata di lana, e bagna con acqua calda il loco, e quando stara assai bene frega un'altra fiata il dislocato, & piglia lana non lauata, & posta à molle in uino, olio, e sale minuto, metti sopra, e lega cō corame, & poi con bende stringendo legiermente, accioche non lo facci infiammare, ouer l'aprirai qualche uena piccola, questo li farai ogni giorno, eccetto il di che li cauerai sangue, & se così di uentera sano, non farai altro, se non darali il fuoco alla gamba, e guarisclo come gli altri.

De la lepra. Cap. CXVIII.

Piglia assai cenere, che sia forte, & mescola con acqua calda, poi lassala seccare, fatto questo, piglia solfare uino ʒ. vii. s. uitriolo minerale altrettanto, opio ʒ. i. pesta ogni cosa insieme, tanto che facci poluere sottile, poi piglia pegola ʒ. xxx. olio ʒ. xxx. aceto forte ʒ. vii. s. et incorpora ogni cosa: fatto questo piglia della predetta poluere ʒ. ij. e metti in aceto, & olio, & ungi, poi che l'hauerai fatto tepido. l'animale fra tanto si deue tenere al coperto

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
in loco delicato, e quādo hauerai fatto questo, la terza, ouer
quarta fiata, laua l'infermo con lissina, & acqua calda, e
se bastera sbroffalo con uino, et olio tepido, se non fusse gua-
rito unghilo anchora, e replica la cura.

Della pastinaca. Cap. CXIX.

A pastinaca si è simile ad alcuni ragni
che sono nelle case, ma un poco piu gran-
de: questa pastinaca nasce in ogni loco sil-
uestre, e camina con la coda alzata: se il
cauallo mangera questa bestiola, ouer l'in-
ghiottira con il fieno, subito ributa il cibo, e fa il fiato acui-
to, & butta uirulentia, come se fusse morsicato da uipera,
diuenta tutto gonfio, e butta pustule grande: per la prima
adunque dalli à beuere quel che anchor à gli altri si suol
dare, poi laualo con assai acqua calda, e stualo bene, e fre-
galo, poi piglia feccia d'aceto, e lino tagliato minutamente, e
mettilo à bollir con la fece in acqua, e di questa decottione
ungi tutto il cauallo: unto che sia, fa che stia in loco caldo,
e delicato, coperto di drappi, e tienli fuoco acceso di cōtinuo,
accioche la mattina l'unto li sia diuentato duro adosso; poi
il terzo giorno un'altra fiata il lauerai con acqua calda, e
lo stuffarai, e fregarai al coperto, poi l'ungerai di salnitro;
ma non uì metterai unguento, se li uederai, massime gli oc-
chi, e le labra gonfie, perche cosi accade; ma poi si cura, &
guarisce.

Delli caualli, & iumenti, che non uogliono
mangiare. Cap. CXX.

1 L cauallo, ouer altro iumento, se non ha-
uendo male, non mangia, ha questi segni :
ha la crena del palato alta, la bocca calda,
e piena di belma : curasi à questo modo,
cauali sangue 3. VII. S. dalla terza crena
del palato, poi pesta sale, & origano, e fregali la bocca, e las-
sa che gli scoli quelle baue di bocca, poi laualo con acqua
fredda, ne li dar à mangiare cosa alcuna fin che non siano
passate hore sei.

Della commotione della uesica.

Cap. CXXI.

6 E la uesica del cauallo sara mossa dal se-
dere, di sorte che non possi orinare, e tiri la
groppa, e strascini l'unghie non ci è rime-
dio; ma se la uesica li sia uenuta appres-
so il sedere, ouer in altra parte del corpo,
bisogna leuarla à questo modo, pigliala con la tenaglia, e ti-
ratola fuori taglia uia, accioche lauori nettamente. Quan-
do che l'hauerai tagliata metti sopra sale, & olio, e lega: il
seguente giorno bagnauì con acqua calda, e leuato uia il
sangue medica con lycio, e fatto una stoppara di lana suc-
cida, bagnata in uino, e metti sopra, ilche farai due fiate
al giorno.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Delle crepature,ouer fissure. Cap. CXXII.

S E si fara crepature,ouer fissure nelle gambe di dietro,ilche interuiene per il forzarfi, ouer per saltare; si guariscano cosi, piglia grasso di uitello libre.i. olio rosato ʒ.vi.e fa bollir di compagnia, & aggiuntoui un poco di sbiaccia ungi le dette fissure.

A' far crescer l'eminentia de l'unghia al cauallo.

Capitolo. CXXIII.

S E il cauallo per non hauer l'unghia eminente dinanzi andasse zoppo,e desse giuso, e si pungesse da l'unghia, farai à questo modo,piglia l'unghia,& leuala tutta uia, poi rasciala tanto che uenghi in sul uiuo, ne hauer paura de leuargliela uia, perche il ferro nutrisse l'unghia,fatto.questo,piglia una libra di fiche,cera ʒ.vi. in corpora,e legauì sopra,ne lo disciolglier fin tre giorni, poi fomentali il piede con uino,& olio,e cosi presto buttera l'eminentia de l'unghia.

Come si debba gouernar ogni iumento quando che è ammalato,ouer ha patito fame. Cap. CXXIII.

P Iglia semenza d'apio ʒ.XV. semenza di lino ʒ.iiij.fien greco ʒ.xxx. orobi libre.iiij. radice di panacea,d'ireos,sabina ʒ.vi.per ciascuno,sciungia libre. VI. incorpora con

uin antico, e fa pani piccoli, liquali seccherai all'ombra; di questi li darai, tanto quanto è una noce grande, che sarebbe 3. VII. con 3. iij. di mele disciolti in uin antico 3. XV. e questo farai tre di, buon è anchora farli perfumo sotto il naso, con un capo di cane.

Theomnesto del modo di guarir li assiderati.

Capitolo. CXXV.

N El tempo dell'inuernata il ghiaccio molesta li caualli, e ciascun'altro animale in uia-
gio, le caucchie adunque con l'unghie insie-
me si gonfiano, e se infiammano per il fred-
do, onde bisogna guarirle à questo modo,
prima lauandoli con olio, & acqua calda, posti in una con-
ca, dapoi sciugandoli i piedi con un drapo aspro, e legandoui
sopra altri drappi con bende, e se fussero grandemente gon-
fiij si debbono aprire, poi farui un unguento di farina d'or-
zo bollita in aceto fortissimo, e questo fin tanto che l'inflatio-
ne, & il focore cessi, perche assai fiate non essendo aduertito
il male, diuentano inutili.

Di quelli che hāno mal di uentre. Cap. CXXVI.

C Ascano in questo male gli animali, quando
si haueranno satiati di cibo, ne l'haueran-
no padito, & nasce loro nel budello detto
colon, come una pietra, e tal male è pessim-
mo, morde se medesimo, et assai fiate leua si
cō impeto, e passeggia, poi si ritorna à ghiacere un'altra fia-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

ta, et uolta il muso uerso la schiena, e li fianchi, e geme per il dolore che ha. A' questo tale si dara aiuto cosi, ungi la mano, e postola nel sedere caua lo sterco che ritroui, & fregali la uesica leggiermente, accioche orini, perche non è uero quel che si dice, che la uesica si uoliti; ma la uscita si ristringe: fatto questo, buttali per bocca sugo di cauolo, olio ℥. VII. S. apio ℥. i. S. bolliti in ℥. VII. S. di uino, poi ungeli il uentre con olio, & uino, e fa che stia in stalla: falli anchor un cristero con olio, & uino caldi, e fa che camini insu, & in giu, accioche la uentofita ne esca, perche se pur una fiata fara uento, si alleggerira da tanta infuagione. piglia anchor paglia minuta in un sacco, e bagnatola in acqua calda leghela sotto li fianchi, perche riscaldando leua uia il male se andasse in angoscia, dalli à mangiar uena, ouer fien uerde, ouer secco sbroffato d'acqua, e dalli da beuer in abbondantia. li segni di quelli che si saluano sono, l'orecchie basse, il fiato moderato, e caldo, l'andar di corpo, di quelli che non 'si saluano il membro buttato fuori, gli fianchi sudati, il fiato raro, le gambe di dietro distese, e fredde, il collo teso, & il naso freddo.

Vn'altro del medesimo.

Quelli che hanno doglie nel budello ileos, se li deue far cristeri con decottione d'herbette, e salnitro, e bdelio pesto. Item lauarli, e coprirli di qualche coperta, & accenderli il fuoco appresso, & darli à mangiare massime fraina, ouer fien tenero, lequali cose se nō si potessero hauer, se gli deue dar cose che mouano il uentre, & ungersi la mano, poi metterla nel sedere, e cauar quel che si troua, e darli à beuer semenza d'herbette con uino, & olio ℥. XLV. & se non si

hauesse queste cose rasparli l'unghie delli piedi di dietro, & con uino ʒ. xxij. s. peste buttarli per il naso.

Del fico moro. Cap. CXXVII.

E il fico moro uenira alcauallo, piglia arsenico parti quatro, calcina uiua parti una, armoniago parti due, aloè parte una, mele quanto basta à incorporare, e far come un sugolo liquido, poi fa bollir tanto che diuenti rosso mouendo sempre. Questo unguento adoprarai tepido.

Vn'altro.

Piglia arsenico, calcina uiua, e tanta salamora che si facci una pasta, poi frega il luoco con quella, e sanerassi. Ottima cosa è anchora farli un bucco con la subbia, e metteruè dentro elleboro.

Hierocle della fistula. Cap. CXXVIII.

E nella congiuntura delle spalle, ouer in altro loco sera uenuto fistula, apri la fistula, e dalli il fuoco, e curala con la medicina che si fa di calcina uiua fin tanto che la brozza caschi, perche purgato la malignita de la fistula presto si riempie di carne; ma se la fistula fusse molto profonda, adopra ferri lunghi, e medicala similmente con medicine sitice, fin tanto che si sani.

Vn'altro di Hippocrate.

Quàdo il cauallo hauerà fistule incorpora fiore di rame con aceto fortissimo, e poi falla seccare, e di quella poluere metti sopra il luoco, ouer pesta radice di cucumero siluestre, & incorpora con sugo di rithimalo, e di questo adopra.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vn'altro di Apfyrto.

Verderame, rame bruciato, mifi, galla immatura \mathfrak{z} .iiij.
di ciascuno, goma arabica \mathfrak{z} .VIII. mescolarai ogni cosa in=
sieme, & adoprarai.

Apfyrto della preparatione delle beuande,
doue tratta anchora del letargo.

P R O E M I O .

M Esser Celere, perche il douer esser inteso, ri=
cerca l'aiuto delle medicine, ui ricontare=
mo tutti quelli rimedij, che sono stati proua=
ti nelli caualli, cosi da me, come da altri li=
quali scriuendo ringratiamo, perche da lo=
ro hauemo pigliato li principij, con liquali poi hauemo cono=
sciuto queste altre cose, e se loro hanno lassato qualche cosa,
noi con maggior credito li tratteremo, e prima diremo delle
cose che date à beuere purgano. Se scannaremo un cane da
latte, e leuatoli il pelo, gli cauaremo l'interiora, poi il lauare=
mo, & il metteremo in una pignatta à bollir in acqua, tan=
to che l'ossa si lassino dalla carne, & poi li aggiongeremo
un poco di mele, faremo una beuanda che purga, della qual
daremo tre giorni, ogni di una fiata, dandone \mathfrak{z} .XV. il me=
desimo fa una gamba di porco lissata, & un gallo bianco:
queste cose sono state scritte dalli nostri precessori. noi haue=
mo usato anchor queste, hauemo fatto bollir tithimalo in ac=
qua, ouer paucedano, ouer assenzo, ouer centaurea minore,
ouer aristologia la radice, ouer quella del cucumero asinino
con salnitro, come di sopra hauemo scritto; ouer semenza di

coliquintida egittia brustolata con medolla cruda, ma met-
teui ʒ. XV. d'acqua, & ogni giorno dalli à beuer di questa
decottione per sette giorni, ma sopra tutto è buono questo cu-
cunero asinino con salnitro.

Semplice beuanda è questa.

Vin buono ʒ. XV. olio buono ʒ. VI. mele ottimo ʒ. VI.
oui numero. VI. acqua quanto basti.

Beuanda che riscalda.

Vin buono ʒ. XV. peuere ʒ. i. ruta uerde ʒ. i. olio, dra-
ganti, mele ʒ. VI. per ciascuno, oui numero. VI.

Beuanda de sugoli.

Farina d'orzo, fien greco ʒ. XV. per ciascuno, herbe-
te un manipulo, fiche secche, olio, latte libre. iij. per sorte, ruta
un manipulo.

Beuanda aromatica.

Hissopo, petroselino, zafrano, pepe bianco, incenso, peuere
commune, mirra ʒ. i. per sorte, costo, draganti quanto basta.

Beuanda oportuna.

Zafrano ʒ. iij. draganti, hissopo, maggiorana, mirra, in-
censo, zucharo ʒ. i. di ciascuno, queste cose farai star à molle
in sugo di rose, & il terzo li darai à beuer.

Beuanda quando pasce herba.

Vino ʒ. XLV. olio ʒ. XLV. mele ʒ. i. oui numero. XII.
peuere ʒ. i.

Beuanda che riscalda, e fa orinare.

Cassia lignea ʒ. ij. costo ʒ. ij. spigo nardo ʒ. i. cipiro libre.
i. hissopo ʒ. VI. assenzo ʒ. VI. mirra ʒ. i. queste cose farai
bollir in acqua, e per tre di li darai à beuere. Questa decot-
tione gioua anchor contra le bische uenenose, all'incordato,
alla tosse, & ad eccitar tutto il corpo : il quarto di dapoi li

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

darai à beuer olio, accioche resti netto del tutto.

Beuanda contra il souerchio caldo.

Se il cauallo sera tornato di uiggio, e battera li fianchi, ne hauera appetito di mangiare; ma sospira, per allhora metzeli in bocca qualche foglia di canna, ouer d'herba uerde, ouer latughe, bagnate in aceto, accioche si rinfreschi; ma poi metti à molle in acqua la sera, per fin la mattina, draganti ʒ. iij. zafrano ʒ. i. pignoli ʒ. xv. pesta ogni cosa à sua posta, poi incorpora tutto insieme, et aggiogeu ʒ. xv. di uino, e ʒ. ij. di sugo di portulaca, e tant'acqua che basti, et in tre di darala à beuer, e dalli l'orzo scarsamente.

Se nella bocca del cauallo sera entrato sansuga.

Bisogna pensar doue sia, e con una foglia di ficaro, ouero un panno aspro cauarla: ma se fusse attaccata nell'intime parti della bocca, ouero nel stomaco, ò una che sia, ò più d'una asciugano l'animale, et lo fanno diuentar magro, ne per dargli beuer cosa alcuna gli giouera in cosa alcuna, perche l'animal si muore: il miglior rimedio (quanto al mio parer) si è darli beuer olio, perche toccate che siano dall'olio si distaccano, e di subito muorono.

Per le sansuge attaccate nella bocca.

Schiza. v. cimici con la mano, e frega la bocca al cauallo, e di subito caderanno, e se fussero in gola, metti li cimici sopra il fuoco, et falli perfumo.

Vn'altro rimedio.

Se il cauallo, ouero altro iumeto hauera inghiottito qualche sansuga, ouer tirata per il naso, e da quel loco gli esce sangue. Soppiali sale, ouer olio, poi con le tenaglie leua tutte le sansughe, ouer dalli il fuoco con il cauterio, poi brustola

un pezzo di pane, e fattone poluere sbroffalo di uino, e mettilo sopra.

Rimedio contra la indigestione.

Se gli iumenti non haueranno padito, si conoscono per questi segni; hanno le labra infiate, e pustule per tutto il corpo, la lingua grossa, & il capo maggiore: aiutansi à questo modo, salassali il primo giorno dal collo, e dalli mangiar herba, se sera il tempo, lattuca, ouer gramigna, & foglie di canne solamente; il secondo giorno cauali sangue dalle tempie, e dalli mangiar il medesimo; il terzo di gli darai à beuer la soprascritta beuanda che riscalda, e fa orinare, se sera inuerno, se fusse estate quella che rinfresca composta di draganti, & uin dolce.

Beuanda per gli iumenti c'hanno la febre, cosa che rinfresca.

Aceto 3. i. olio rosato 3. i. sbatti di compagnia, e dalli à beuere: poi stato un poco, piglia mele 3. iiij. olio rosato 3. iiij. latte libre. i. uino 3. vii. S. e dalli beuere: se il tempo consente, dalli à mangiar herba.

Beuanda, che riscalda, e morde.

Genzana, penere negro, penere bianco, siler 3. ij. di ciascuno.

Vn'altra.

Assenzo 3. ij. lupini amari 3. iiij. nastorico pietra 3. iiij.

A' far dormir li iumenti.

Piglia latte di papauere 3. i. aneto tanto quanto poi pigliar con tre ditte, metti di compagnia, & aggiogengi 3. i. S. d'aceto, e daglielo à beuere, e se non hauesti latte di papauere, adopra tre tanto di semenza quanto il latte, e 3. vii. S. di uino.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Beuanda.

Zafrano ʒ. VI. maggiorana, hissopo ʒ. iiij. di ciascuno, meliloto ʒ. VI. castoreo, mirra, aloe, iris ʒ. iiij. per sorte, assenzo ʒ. VI. abrotano ʒ. iiij. folio ʒ. VI. legno dolce ʒ. iiij. cassia lignea ʒ. VI. calamo aromatico ʒ. VI. cipiro ʒ. iiij. pevere ʒ. iiij. draganti libre. iiij. sarcophago ʒ. iiij. cardamomo ʒ. iiij. petroselino ʒ. iiij. acori ʒ. iiij. gentiana, centaurea, opopponago ʒ. iiij. di ciascuno, betonica ʒ. iiij. salatico ʒ. iiij. sauina ʒ. ij. spiga celtica ʒ. iiij. castorio altrettanto, porri ʒ. iiij. pesta ogni cosa, e ramigia, poi incorpora con mele ʒ. xxij. S. ouì numero. ij. olio rosato quanto basti, uino ʒ. XV. di questa compositione li darai à beuere.

Vn'altra.

Spigo nardo ʒ. iiij. costo ʒ. iiij. amomo ʒ. iiij. folio ʒ. iiij. agarico ʒ. iiij. mirobolani ʒ. iiij. iris illirica, cassia lignea ʒ. ij. di ciascuna, cinamomo ʒ. ij. zafrano ʒ. iiij. uino libre. xxij. ʒ. ix. mele libre. XXVII. garofoli ʒ. iiij. di questa compositione darai à ciascuno animale ʒ. iiij.

Beuande di Hierocle.

Mele ʒ. XV. porri un manipolo, olio d'oliue immature ʒ. XV. aneto un manipolo, apio altrettanto, pulegio un manipolo, fa bollir ogni cosa insieme, e la espressione incorpora con farina di siligine, & adopra.

Beuanda che si da inanzi.

Fa' bollir sugoli d'orzo con grasso di becco, & aggiunto ui fien greco fa bollir di compagnia, poi da da beuer all'animale.

Beuanda che si da la prima uera.

Fa star cinque oua in aceto fortissimo, dalla sera alla mattina, e dalli al cauallo.

Vn'altra

Vn'altra per l'estate.

Vin cotto, zafrano 3.i. stato à molle in uino, draganti amollati in acqua calda, pignoli similmente stati à molle in uino, mescola ogni cosa, e pigliata la lingua dell'animale but tagli in gola.

Beuanda che fa ricuperar le forze.

Piglia apio manipoli tre, cauoli, porri manipoli tre per sorte, pomelle di lauro 3. xxx. carne di porco lib. iiij. penere, oppoponago 3. ij. di ciascuno, farina d'orzo libre xi. e 3. ij. mele 3. xxij. s. fa bollir l'apio i cauoli, li porri con la carne di porco, e la farina d'orzo, e le pomelle di lauro: poi butta= uì dentro il resto, e dalli à beuere.

Sonnifero per gli iumenti che uanno intorno.

Cardamomo, seme di iusquiamo, storace 3. iiij. di ciascu= no, mirra 3. ij. penere 3. vi.

Per quelli che patiscono uertigine.

Seme di cepolle lunghe 3. i. aloe 3. i. penere bianco 3. ij. mele il quarto.

Cirelle.

Hissopo 3. i. pirethro, ruta uerde, zafrano, goma arabica 3. ij. per sorte, aloe 3. ij. mele il quarto.

Cirelle di Archelao.

Mirra 3. ij. abrotano 3. iiij. zafrano altrettanto pirethro, ruta uerde, origano, hissopo 3. ij. di ciascuno: aceto quanto basti.

Vna poluere.

Cassia lignea 3. i. spigo nardo 3. iiij. zafrano costo, iris il= lirica, centaurea, marobio, panacea, squinanto, amomo 3. i. di ciascuno.

Medicina che leuà le doglie.

Cera, armoniago, pomelle di lauro, ragia cotta, olio del

X

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

primo che gocci delle oliue,libre i. di ciascuno, oppoponago li
bre ij. bdelio lib. ij. maggiorana libre iiij. termentina ℥.vi.
peuere ℥.i. poluere d'incenso,altretanto olio di ligustro ℥.
vi. uin uecchio ℥.ij.

Per la sciatica.

Euphorbio,zona sardiana, fior di salnitro,ungueto glem
cino,d'ogni cosa egualmente.

Beuanda per il cauallo che morde.

Zafrano ℥.iii. mirra altretanto,aloe ℥.vi. costo ℥.iiij.
pesta ogni cosa separatamente,e metti à molle in uino, dra=
ganti ℥.ij. moiati in acqua da per se, il di sequente, mette o=
gni cosa in acqua,e meschia tanto che incorpori,aggiongendo
uino à poco à poco,tanto che uenga ad esser libre xi.
℥.iiij. & aggiogeuì anchora libre due di mele,quando ha=
uerai incorporato ogni cosa diligẽtamente, uota ogni cosa in
una pignata,e fa scaldar,e metiteli sopra un poco di peuere.
Fatto questo dalla à beuer l'inuerno tepida,l'estate fredda.

Vn'altra.

Hissopo,genzana,oppoponago ℥.ij. di ciascuno serapino,
mirra, fiche secche, zenzero,petroselino,costo,acori ℥.i. per
forse, squinanto ℥.ij. ruta manipulo uno, semenza d'apio
℥.ij. marobio ℥.vi. pastinaca siluestre ℥.iiij. panace,cassia
℥.ij. calcina uiua,apio barbaresco ℥.iiii.

Pelagonio della siccita della pelle.

Se la pelle d'alcun animale si seccasse,& per nutrimen
to non si facesse profitto alcuno,come interuiene per il gran
caldo, farassi à questo modo,prima gli ungerai tutto il capo
d'olio di ruta, poi li darai à beuer la sotto scritta beuanda,
cioè pastinaca,draganti,ruta siluestre,mèta siluestre ℥.i. s.
di ciascuno,apio,meliloto,assenzo, di ciascun altretanto pe=

sta ogni cosa di compagnia, mescola, fa bollir in acqua, e calda dagli à beuere.

Cura del medesimo, per li colici, e quelli che per mangiar herba putrefatta sono offesi.

Pelagonio saluta Lucio. Li segni di quelli che hanno il colico, non sono conosciuti da tutti; perche questa malattia non è dissimile dalle altre infirmità che nascono di dentro: per tanto in questo solo è differente da gli altri che ha dolori maggiori, & piu continui che il mal di cuore, e che le torsioni di uentre, lequali assai uolte hauemo compreso da questi segni, prima, che il cauallo di subito casca in terra, di sorte che si potrebbe pensar che fusse caduto della brutta, cioe mal caduco; dapoi poco spatio il dolore, di subito l'incalza, & il cauallo buttandosi qua, e la sta disteso, e quando anchor beue acqua fredda trema, suda, soffia, e stassi angustioso: à questi tali adunque bisogna soccorrere con questa beuanda reupōtico ℥.i. petroselino ℥.i. seme di finocchio ℥.i. peuere negro ℥.i. marobio ℥.i. abrotano ℥.i. aneto ℥.i. leuistico ℥.i. seme di centaurea ℥.i. iua ℥.vi. eupatorio ℥.iiij. pulegio ℥.i. ruta ℥.iiij. seme d'apio ℥.i. zenzero ℥.s. mele ottimo libbre ij. pesto che hauerai, e criuellato le cose secche l'incorporerai con il mele, e cosi l'adoprerai pigliandone quanto è una nocella, e dissoluendola con ℥.xv. d'acqua calda.

Vn'altro rimedio.

Mele ℥.iiij. poluere d'incenso ℥.i. aceto ℥.v. uin uecchio ℥.vii. s. fa pasta d'ogni cosa, & parti in tre parti, & in tre giorni dagliela à mangiare; poi coprilo con una coperta, e fa che camini un poco.

Vn'altro.

Pesta capari seccati al fumo, e cō uino, e pepe dalli à bene

x ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

re. A' conoscer il cauallo offeso da l'herba ; prima hauera il fiato inconstante, & sempre il buttera à scosse ; dipoi debolme te caminera . à questo tale cauali saugue dal uentre, ouero dalle spalle, e dalli beuer uin cotto ; ma non li dar orzo, et adopra cose che faccino orinare .

A' mal letargo.

Mi hai auisato che li tuoi caualli hanno una grauissima infirmità, perche mi dici che di continuo cascano in terra, e spesse fiate dormano di sorte che per il sonno nō mangiano, dilche grandemente sono fatti magri. questa malatia adunque è grauissima, & ha bisogno di gran prouisione che non interuenga, e se intrauiene si deue curare cō li rimedi da noi detti . Questo male dalli periti nell'arte della medicina, si chiama letargo, cioè obliuione delle cose necessarie alla uita, ilquale guarirai à questo modo. prima met'era il cauallo in una stalla delicata, che habbia il suolo coperto di paglia minuta, ouer fien tenero: poi di continuo il fregarai con le mani, accioche non li lassi uenir sonno, per ilche anchor gioua il farlo mouer di continuo, e fregarli tutti quattro i piedi di aceto, e semola calda, & darli beuanda fatta di semola di frumento, sale, & ℥. xxx. d'acqua, & aceto.

Vn'altro.

Pesta li fiori d'artemisia herba, e con olio, & un poco di buona mirra, per un corno daglielo à beuere.

Beuanda per li letargici.

Sopra tutto bisogna non dar mangiar orzo à li letargici, ma mangino ℥. xv. di faua secca, e trarli sangue appresso gli ossi del collo; dapoi darli beuer questo rimedio, reuonatico ℥. iij. calamo aromatico ℥. v. radice di capari ℥. v. pesta, criuela, e di questa poluere da à beuer ℥. iij. con ℥. xv.

d'acqua: il beuer suo debbe esser poco, e tepido. bisogna ancor spesso, d con uoce, d con bacchetta, farlo leuar, accio che à poco à poco con tal diligentia il mal si scacci.

Beuanda per ogni tempo neccessaria.

Fa poluere delle cose sotto scritte, ilqual poluere, è il piu utile d'ogni altro. piglia genzana aristologia, mirra, pomelle di lauro, raschiature d'auolio, d'ogni cosa egualmente darai à beuere, quando fia bisogno in ogni infirmità, à questo modo: fa bollir in uino le radici del giunco acuto, e marobio, poi cola il uino, & aggiungi ʒ.i. à buon peso della poluere sopra detta, & in tre giorni dallo à beuer al patiente.

Beuanda che da Romani si chiama quadrigaria.

Draganti ʒ.i. petroselino ʒ.i. betonica ʒ. VI. sarcophaco ʒ.i. cassia lignea, iris ʒ.i. per sorte, hissopo manipoli due, euphorbio, poluere d'incenso, gentiana ʒ.i. per ciascuno, uitriolo libre i. peuere ʒ.i. costo, meliloto, oppoponago, spigo nardo, squinato, ammoniaco, cinamomo, seme di ruta, grani di mirto ʒ.i. per ciascuno, pigne piccole uerde XXV. legno dolce tutte queste cose peste, e tamigiate saluerai, e quando fara di bisogno le darai à beuer in uino.

Beuanda utile in ogni tempo.

Costo ʒ.i. meliloto, hissopo secco, iris illirica, aristologia, mirra eletta, dragontea, spigo nardo ʒ.i. di ciascuno, pesta ogni cosa di compagnia, e tamigiate che l'hauerai, salua la poluere, e se sara d'estate aggiungi ʒ.i. di zafrano, & altre tanto draganti, mele quanto basti, uino ʒ. XLV. e cosi il darai à beuere, se fusse inuerno agionggerai alle predette cose peuere pesto ʒ. iij. e con un corno il darai à beuere.

Beuanda che scala.

Mirra ʒ. ij. draganti ʒ. ij. cumin ʒ. ij. zafrano ʒ. i. con

X iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
uino tepido il darai.

Beuanda per l'estate.

Prima metti in uino $\frac{3}{4}$.i. di zafrano, & in acqua calda $\frac{3}{4}$.iij. di draganti, poi disciolti che seranno aggiungi un capo di porro, apio uerde, poi un'altra fiata incorpora ogni cosa insieme, et aggiungi un poco di sugo di lattuca, e latte di capra, con olio rosato, e mele $\frac{3}{4}$.iiij. uin cotto $\frac{3}{4}$.XV. uin uecchio quanto basti, poi in tre giorni con un corno il darai a bere.

Beuanda detta epichloes.

Butiro $\frac{3}{4}$.i. mele $\frac{3}{4}$.i. fungia uecchia $\frac{3}{4}$.xii. datoli numero xii. uua passa $\frac{3}{4}$.XV. scalogne numero x. semenza di lino pesto $\frac{3}{4}$.VII. S. fien greco pesto, altretanto, aglio quanto basti, zafrano $\frac{3}{4}$.i. draganti $\frac{3}{4}$.iii. tutte queste cose peste mescolerai con mele, oui, olio, & uin cotto quanto faccia, darai questa beuanda giorni tre.

Beuanda per l'inuerno semplice.

Vin antico $\frac{3}{4}$.XV. olio buono $\frac{3}{4}$.VI. pepe $\frac{3}{4}$.i. ruta uerde $\frac{3}{4}$.i. draganti $\frac{3}{4}$.VI. mele altretanto, oui quanti uorrai, uin cotto quanto basti.

Beuanda utile ad ogni cosa.

Farina d'orzo $\frac{3}{4}$.XV. fien greco altretanto, herbe ma-
nipulo uno, fiche secche numero xx. olio libre ii. latte d'asina $\frac{3}{4}$.XV. mescolato che hauerai di continuo darai a beuer di questa beuanda.

Beuanda che rinfresca.

Vin antico $\frac{3}{4}$.XV. olio buono $\frac{3}{4}$.XC. uua passa, quanto uoi, acqua fredda quanto basti.

Beuanda per l'inuernata.

Zafrano, costo, petroselino macedonico, mirra, incenso maschio, draganti, calamandrina, betonica, cumino Alessandri-

no, poluere d'incenso, pepe $\frac{3}{4}$.i. per sorte. Di tutte queste cose peste darai $\frac{3}{4}$.i. à l'animale, con uino, & olio quanto basti, ma mescola con questi sugoli d'orzo, dattoli numero xx. fische secche numero xxv. grasso di becco, et un cagnoletto piccolo bollito in acqua : mescolato che hauerai ogni cosa con un corno il darai à beuere.

Beuanda rinfrescatiua.

Poluere d'incenso $\frac{3}{4}$.i. con uin bianco tepido, li butterai con un corno per il naso da banda sinistra.

Compositione che riscalda.

Ragia colophonias $\frac{3}{4}$.iiii. hissopo $\frac{3}{4}$.ii. medola di ceruo $\frac{3}{4}$.i. oppoponago $\frac{3}{4}$.s. galbana altretanto, olio lorino $\frac{3}{4}$.vi. olio commune $\frac{3}{4}$.xii. olio di squinanto altretanto ; tutte queste cose metterai di compagnia in una caldara à bollir con fuoco lento, fin tanto che si inspessiscano, di questo l'inuernata ungerai il frôte de gli animali. Questo liquor gioua anchor à gli huomeni che per troppo freddo patiscono la sciatica, ne cosa alcuna si ritroua che cosi preferui gli animali da male, ne l'inuerno, quanto è spesso buttarli cò un corno di questa compositione in corpo.

Composition d'una beuanda miracolosa, et buona in ogni stagione per ristorar gli animali, e liberarli d'ogni male, & per leuarli la tosse.

Piglia si draganti $\frac{3}{4}$.i. oppoponago $\frac{3}{4}$.iii. galbana $\frac{3}{4}$.ii. goma arabica $\frac{3}{4}$.viii. meliloto $\frac{3}{4}$.v. rose secche $\frac{3}{4}$.v. cassia lignea $\frac{3}{4}$.v. spigo romano $\frac{3}{4}$.iii. maggiorana $\frac{3}{4}$.v. carpo balsamo $\frac{3}{4}$.iii. spigo nardo $\frac{3}{4}$.iii. squinanto $\frac{3}{4}$.v. amomo $\frac{3}{4}$.v. grasso di becco $\frac{3}{4}$.iiii. mirra, grasso di toro $\frac{3}{4}$.v. per sorte, farina di fen greco $\frac{3}{4}$.iii. dattoli mollificati in uin num. xx. scalogne ix. mele ottimo $\frac{3}{4}$.xii. uin cotto $\frac{3}{4}$.xlv. uin uecchio

X iij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

libre XXVIII. ʒ. ix. la galbana, & li draganti, e l'oppoponago farai star à molle in uino, e così li scioglierai: il resto del uino, farai bollir con l'altre cose, tanto che scemi il terzo, il uino, & il uin cotto li metterai con misura.

Beuanda per l'estate.

Seme d'ormino ʒ. VII. S. petroselino altrettanto grani di mirto ʒ. XV. seseli ʒ. XV. seme di apio ʒ. VII. S. squinanto ʒ. iij. peste che hauerai queste cose le mescolerai in acqua melata, e colatola la butterai in gola all'animale.

Beuanda per ogni dolore.

Fa poluere di besalo uecchio, & aggiuntoui ʒ. i. di ragia termentina con acqua calda il darai, & adopralo come cosa prouata.

Vn'altra.

Distempera in uino l'herba detta panacea, & dalla, come è detto di sopra.

Compositione utilissima.

Piglia radice di panacea ridotta in poluere, & criuella-
ta, & altrettanto di farina di frumento, e con uin antico fa
pasta, della qual farai panetti, dapoi li discioglierai con qual
che liquore, & li darai à beuere: & anchor che ni fusse
rottura di dentro guarira.

Beuanda d'inuerno.

Piglia costo, cassia lignea, petroselino, betonica legno dolce, maggiorana, spigo nardo, sarcofago, meliloto, armoniago, squinanto, aloe, mirra, radice di panacea, calamo aromatico, draganti ʒ. iij. di ciascuno, nardo celtica ʒ. i. iris illirica ʒ. iij. genzana aristologia, zafrano ʒ. iij. per sorti, centaurea, dragontea ʒ. i. di ciascuna; assenzo manipuli tre, oppoponago ʒ. iij. Questa beuanda è conueniente à tutti gli animali.

Apſirto de il cerotto, de bdelio. Cap. CXXIX.

P Iglia pegola ʒ. ix. s. cera altretanto, ragia
il medesimo, galbana ʒ. i. oppoponago ʒ. i.
storace, bdelio ʒ. s. di ciascuno, incorpora
ogni cosa, & adopra. Questo anchora leua
il dolore, e disciolto con olio di ligustro è
utile allo sfreddimento de gli huomini.

Cerotto acetoso.

Pegola dura ʒ. xij. cera ʒ. x. armoniago ʒ. ij. galbana
ʒ. s. poluere d'incenso ʒ. i. aceto bianco forte ʒ. vii. s. fa
bollir in un uaso di terra mettendoui la metà del aceto, &
quando nel bollir ascenda, metteui il resto à poco à poco.

Cerotto ilqual noi hauemo adoperato anchor
ne gli huomini.

Cera ʒ. viii. bagna la cera, & al Sole rimenandola la
farai sottile come una foglia, e bagnatola con olio di ligu-
stro, similmente la lasseraì stare al Sole, fin che riceua tutto
l'olio, ilqual deue esser ʒ. ij. s. poi bisogna hauer ʒ. xij. d'ar-
moniago ben pesto, & incorporato con tanto aceto bianco, e
forte che non sia troppo humido, con questo accompagnerai
la cera, e li domerai di compagnia, fin tanto che si incorpo-
rino, e così poi adopreraì di questo cerotto.

Cerotto di grasso, e cera.

Piglierai cera ʒ. viii. grasso di ceruo, ouer di manzo di
quello che è appresso le reni, ouer di becco, poluere d'incenso
ʒ. s. ragia colophonia ʒ. i. galbana ʒ. ij. olio ʒ. i. s. tutte
queste cose metterai in una pignata, e li farai bollir tanto
che se incorporano, e dipoi subito li leuarai, & ui metterai

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
la poluere d'incenso, & la galbana.

Empiastro mollitiuo.

Afungia $\frac{3}{4}$. xij. ragia colophonia altrettanto, cera $\frac{3}{4}$. VIII. sbiaccia $\frac{3}{4}$. i. mette à molle la biacca nell'acqua un giorno, et una notte, poi uota l'acqua, e pesta la sbiaccia minutissimamente in un mortaro ; fatto questo mescolerai insieme ogni cosa mouendo il pestello per tutto un giorno, fin tanto ch'è ben sottile, poi ui aggiongerai mele $\frac{3}{4}$. iiij. e così mescolerai ogni cosa insieme, e quando il uorrai adoperare, bagnati la mano d'oglio, e mettilo su le tempie al cauallo, e nel sedere, il medesimo anchora gioua ad ogni doglia de l'huomo.

Compositione d'uno cerotto.

Cera, ragia cotta, armoniago, cicuta, fior di sale, grasso di toro $\frac{3}{4}$. xij. di ciascuno, pegola uecchia libbre ij. oppoponago $\frac{3}{4}$. VI. mirra $\frac{3}{4}$. ij. galbana $\frac{3}{4}$. ij. incenso $\frac{3}{4}$. ii. e se uoi che sia restrittiuo, ouero consolidatino, lieuaagli il grasso di toro, & aggiongenui libbre i. di bitume, & $\frac{3}{4}$. XV. d'aceto.

Cerotto di cera.

Cera libbre i. termentina $\frac{3}{4}$. VI. colophonia, ragia di pino, pece $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno, oppoponago, galbana, armoniago, serapino, bdelio, incenso, zafrano $\frac{3}{4}$. i. per sorte.

Cerotto giallo.

Oppoponago, fior di sale, armoniago, serapino galbana $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno, colophonia, termentina cotta, incenso, cera $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno.

Cerotto per l'infuagione delle gionture.

Bitume, cera $\frac{3}{4}$. ix. per sorte, pegola dura $\frac{3}{4}$. ii. ragia cotta, incenso $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno, squamma di rame libbre quattro, olio libbre iii.

Cerotto per le durezza, & inflammationi.

Litargirio, olio lorino, biacca libre iiii. di ciascuno, termentina, colophonia, storace, iris illica, propolis, bitume libre ii. per ciascuno, galbana libre una, hissopo ℥.vi. mischi di color d'oro, armoniagio ℥.vi.

Cerotto per dolor de' nerui, e giunture, & per leuar le doglie senza dargli il fuoco.

Menta, miglio, solfare, termentina, storace, bdelio, galbana, pegola ℥.vi. di ciascuno, tutte queste cose, poi che l'hauerai pestate, le incorporarai con uino ℥.lx. poi un'altra fiata gli farai bollire, & anchora caldo le metterai sopra il male.

Cola per durezza.

Ragia cotta ℥.iii. fior di farina ℥.xv. aceto ℥.xv.

Cerotto che si chiama amulamula.

Oppoponago, bitume, galbana, serapino, uischio quercino ℥.iii. di ciascuno, fior di sale ℥.s. castoreo ℥.ii. hissopo humida, profumo, ammoniaco ℥.i. per sorte, incenso maschio ℥.i. s. termentina ℥.iiij. bdelio ℥.iiij. storace ℥.ij. s. propoli ℥.i. ragia di pino ℥.ij. cera ℥.s. pegola brutta libre i. e meza, dissoluerai l'opponago cō diligentia con il fior di sale, e poi c'hauerai liquefatto, l'altre cose aggiungerai le poluere.

Cerotto di archidemo per li pulledri.

Pegola uecchia libre tre, cera, propoli libre i. e. s. di ciascuno, ragia di pino, termentina ℥.xij. di ciascuno, uischio quercino, galbana, fiore di sale, consolida ℥.vi. per sorte, castoreo, eupatorio ℥.iiij. di ciascuno, euforbio ℥.ij. meliloto ℥.sei.

Vn'altro cerotto.

Bitume, armoniagio ℥.ij. di ciascuno, mirra, galbana ℥.i.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

di ciascuno, euforbio, castoreo, oppoponago, adarce \mathfrak{z} .vi. di ciascuno, pegola uecchia che si piglia dalle navi \mathfrak{z} .iij. colofonia \mathfrak{z} .vi. cera libre due.

Vn'altro cerotto che si chiama li fiche.

Piglia fichi barbareschi, galbana, pegola brutia, solfare, salnitro, libre i. di ciascuno, poi che hauerai peste queste cose di compagnia, e mescolate con la pegola, e galbana, le adoprarai, fin tanto che la doglia cessa: poi ui metterai sopra il cerotto chiamato crudo.

Cerotto crudo per fortificar gli nerui, utile anchora a gli huomini, liquali hanno le pedane.

Piglia cera libre ij. hisopo humida libre vi. e mettegli in uno mortaio, e poi che serano ben peste, pigliane \mathfrak{z} .vi. e mette in uno mortaio, e pestalo con uno pestello di piombo, fin tanto che per il pestare restino \mathfrak{z} .ij. Fatto questo aggiogneu lib. iij. di mele, et aceto quanto basti; dapoi marmoro ben pesto, e tamigiato \mathfrak{z} .xv. armoniago \mathfrak{z} .vi. agretti \mathfrak{z} .i. liquali arostirai in la padella. Fatto questo piglierai galbana libre i. & la pesterai, tanto che diuenti tenera, & allhora ponerai ogni cosa in mortaro, e leuato che n'hauerai le cose peste ui aggiognerai medolla di ceruo \mathfrak{z} .iij. olio antico \mathfrak{z} .vi. mescolato che hauerai ogni cosa con diligentia, farai pezzi lunghi, & per gli huomini il distenderai sopra una pezza di lino, per li caualli sopra uno panno di lana.

Cerotto per le gionture.

Galbana, storace, oppoponago, farina d'incenso libre i. di ciascuno, sinopide libre vr.

Cerotto di Hippocrate.

Spuma d'aceto, frutto di pino, egualmente accompagnarai, & adoprari.

Composizione del cerotto che si chiama di bdelio.

Bdelio, galbana, armoniaco, bitume, cola carauella, ragia pontica \mathfrak{z} . i. di ciascuno, medolla di ceruo altrettanto, pigne \mathfrak{z} . VI. mastice \mathfrak{z} . ij. incenso \mathfrak{z} . i. cera, oppoponago, aloe, mirra \mathfrak{z} . i. di ciascuno.

Cerotto di Hierocle.

Cera, propoli \mathfrak{z} . VI. di ciascuno, incenso, storace, rame bruciato, medolla di ceruo, galbana \mathfrak{z} . iiij. di ciascuno, ragia colophonia, libre i. oppoponago \mathfrak{z} . i. olio uecchio \mathfrak{z} . xij. litargirio libre i. pesta il litargirio con olio, e mettilo in una pignatta, fin tanto che si discioglie: poi incorpora l'opponago con uino, & aggiungelo all'altre cose.

Vn' altro cerotto.

Perfumo ammoniaco \mathfrak{z} . iiij. pece dura libre i. cera \mathfrak{z} . VI. ragia termentina \mathfrak{z} . iiij. poluere d'incenso, galbana \mathfrak{z} . VIII. S. di ciascuno, disciogli l'armoniaco, e la farina d'incenso con l'aceto, e liquefatto l'altre cose incorpora.

Empiastro d'asungia.

Asungia, cera, ragia colophonia, egualmente pigliando d'ogni cosa incorpora, & adopra.

Vn' altro cerotto.

Olio \mathfrak{z} . XV. pegola uecchia \mathfrak{z} . XII. oppoponago, galbana, ragia termentina, bitume \mathfrak{z} . VI. di ciascuno, ragia colophonia \mathfrak{z} . XII. cera \mathfrak{z} . VI.

Cerotto che estende, assottiglia, e digerisce.

Bitume \mathfrak{z} . iiij. cera \mathfrak{z} . xij. ragia \mathfrak{z} . VI. pigne \mathfrak{z} . VI. bisogna nell'ultima parte della prima uera cauar la radice della ferula, e ridurla in poluere, e cosi aggiongeruela.

Composizione d'uno cerotto.

Euforbio, oppoponago, castoreo, galbana \mathfrak{z} . ij. di ciascuno,

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

serapino, storace ʒ. i. di ciascuno, perfumo ammoniaco ʒ. xij. zizipho, termentina ʒ. XVI. pegola uecchia libre tre, propoli ʒ. iij. bdelio ʒ. v. poluere d'incenso ʒ. iij. cera libre doe, ragia cotta libre doe, bitume libre sei, uischio ʒ. xij.

Compositione di Pelagonio.

Cera, ragia, olio, litargirio, libre tre di ciascuno incorpora ogni cosa, & adopra.

Per il gran caldo.

Fa bollir la scorza di pomaro nell'acqua, & adopra.

Vn'altra compositione d'unguento.

Cera ʒ. VI. zizipho negro purgato ʒ. iij. pegola dura ʒ. xij. pomelle di lauro ʒ. iij. ragia cotta ʒ. VI. pepe ʒ. i. la serpiti ʒ. ij. incenso maschio ʒ. ij. olio bono ʒ. VII. olio di ligustro ʒ. ij. tutte queste cose farai bollir, dapoi in acqua fredda riuersarai, che si uniscano, e quando si sara indurito il cerotto, il leuerai fuori dell'acqua, & adoperarai.

Cerotto che conglutina, e rinfresca.

Zafrano ʒ. VI. farina d'incenso, minio, buouoli, ouer chioccirole, d'africa, scalogne d'africa ʒ. VI. di ciascuno, fior di farina ʒ. sette S. aceto quanto basti.

Cerotto per le spalle, e lumbi delli caualli.

Fior di farina ʒ. ij. poluere d'incenso ʒ. i. rossi d'ouo numero do, incorpora, & adopra per le spalle, e per li lumbi.

Cerotto per dolor di nerui.

Cera libre i. medolla di ceruo ʒ. VI. mirra ʒ. iij. et ʒ. ij. di poluere di mirra, fa bollir mescolando, & adopra.

Vn'altra compositione.

Cera ʒ. VI. litargirio libre i. olio libre v. ragialib. ij. galbana ʒ. ij. oppoponago ʒ. ij. mirra ʒ. ij. incenso ʒ. ij. uino quanto basti.

Vn'altro.

Galbana, poluere d'incenso, medolla di ceruo, uiole bianche, ragia termentina libre i. S. di ciascuno, grasso di tauro, opio, iris illirica libre i. di ciascuno, aristologia $\frac{3}{4}$. S.

Vn'altro.

Grasso colato, ragia termentina, olio libre ij. di ciascuno marchesita libre iiij. galbana, uerde rame $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno.

Per dolor di nerui.

Cera, uiole bianche, libre i. di ciascuno, storace propoli, cera bianca, succo di papauero, pomelle di lauro libre i. S. di ciascuno.

Vn'altro.

Cera libre iiij. oppoponago, storace, pomelle di lauro, grasso di becco, ragia, semenza di papauero libre i. di ciascuno, galbana $\frac{3}{4}$. ij. ragia colophonia $\frac{3}{4}$. VI. olio irino $\frac{3}{4}$. VI.

Vnguento per diuersi mali, & per battiture.

Cera noua $\frac{3}{4}$. iii. galbana libre ii. storace, ragia colophonia, olio irino $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno, uiole bianche, pomelle di lauro, grasso di becco, ragia cotta, semenza di papauero libre una di ciascuno.

Vn'altro.

Grasso di tauro libre ii. uiole bianche, armoniago, iris illirica, fior di salnitro, grasso d'oca, grasso di ceruo libre i. di ciascuno, pepe bianco $\frac{3}{4}$. V.

Vnguento per dolor di spalle.

Litargirio, galbana, uiole bianche, poluere d'incenso libre ii. per ciascuno, termetina, ragia colophonia, oppoponago, propoli attica, iris illirica, opio, armoniago, libre i. per ciascuno, uischio libre ii. S. cardamomo libre i. S. grasso di tauro libre quattro, cera libr. iii. unguento duro, cera noua $\frac{3}{4}$. S. hissopo

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

humida, libbre ij. papauero libbre i. s. storace, propoli, medolla di ceruo, uiole bianche ʒ. vi. per ciascuno, unguento cretico, cera, armoniago, libbre i. di ciascuno, pegola dura, ireos ʒ. vi. di ciascuno, ragia libbre i. s. galbana ʒ. xi. termentina ʒ. v. aceto quanto basti.

Vnguento di fichi.

Fichi dolci libbre ij. salnitro ʒ. iiij. pesta li fichi con diligenza, poi mettenli il salnitro, & incorpora.

Vnguento d'asungia.

Asungia uecchia libbre i. pesta che l'hauerai aggiogeu calcina uiua quanto basti, poi per tre giorni lega sopra il male.

Vnguento trifarmaco.

Armoniaco, cera libbre i. di ciascuno, aceto quanto basti.

Vnguento di Apsyrto.

Cera libbre i. armoniago ʒ. vi. olio di conastrello, olio irino, olio laurino, altretanto, grasso di tauro ʒ. iii. medolla di ceruo ʒ. iiij. storace ʒ. i. s. laserpitio ʒ. i. galbana ʒ. i. ragia termentina ʒ. vi. incenso maschio ʒ. s. pepe negro ʒ. i. oppoponago ʒ. ij.

Vn'altro.

Cera libbre i. bdelio, profumo ammoniaco, poluere d'incenso ʒ. ij. di ciascuno, termentina, galbana, oppoponago ʒ. vi. di ciascuno, ragia libbre i. pesta ogni cosa in mortaro, & adopra.

Vn'altro.

Cera, armoniago libbre i. di ciascuno, galbana, termentina ʒ. ij. di ciascuno, olio di conastrello quanto basti; farai bollir ogni cosa eccetto l'armoniago, ilqual bisogna disfarlo, e poi che seranno bollite, li metterai a sfreddir in un uaso, & dapoi con la mano l'impastarai, & adoperarai.

Vn'altro.

Vn'altro.

Cera libre tre, galbana ʒ.ij. termentina ʒ.iiij. grasso di tauro ʒ.iiij. hissopo humida ʒ.ij. bdelio ʒ.iiij. armoniago ʒ. S. pepe bianco ʒ.i. S. fior di salnitro ʒ.i. S. ireos ʒ.ij. grasso d'ocha ʒ.ij. medolla di ceruo ʒ.ij.

Vnguento duro.

Cera ʒ.v. storace ʒ.iiij. hissopo humida ʒ.vi. opopponago ʒ.iiij. olio laurino ʒ.iiij. papauere altrettanto, medolla di ceruo ʒ.tre, bdelio ʒ.due.

Vnguento per li nerui.

Galbana ʒ.ij. opopponago, bdelio, uischio quercino, altrettanto squinanto, ragia ermentina ʒ.i. di ciascuno.

Vn'altro unguento.

Litargirio ʒ.iiij. opopponago ʒ.ij. papauere ʒ.iiij. pomelle di lauro ʒ.i. opopponago ʒ. S. olio laurino ʒ.vi.

Vnguento per doglie di nerui, e dislocation di giointure.

Semenza di menta ʒ.vi. ragia termentina, storace, bdelio galbana, pegola dura ʒ.vi. di ciascuno, mele ʒ. S. tutte queste cose farai bollir: dapoì ui aggiongerai oui.iiij. & uino quanto basti: fatto questo il distenderai sopra un lenzuolo, e così l'adoprari.

Vn'altro.

Armoniago, pegola, bitume, galbana libre tre di ciascuno, bdelio, termentina, propoli, libre due di ciascuno, storace, uischio libre una di ciascuno.

Empiastro per le durezzae fatte per piaghe, ouero per altra causa.

Incorpora bitume, cera, & aceto, e ponui sopra.

Z

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Per l'infiammazione di giunture.

Pesta per fumo ammoniac molto bene, poi il mescolerai con aceto, e ridotto che l'hauerai in cerotto adopra.

Cola per tutti li mali delle giunture.

Acacia ℥.vi. pece libre una, terra cimolia libre due, sterco di boue libre una: tutte queste cose incorporerai insieme, e caldi metterai sopra le doglie, ma prima ui bagnerai con acqua di mare tepida.

Di Eumelo per le doglie del palato.

La doglia del palato si sana cauandogli sangue dal loco che duole, ouer buttandoli per il naso ℥.i. d'incenso maschio, e ℥.ij. di semenza di lino peste, e mescolate con acqua tepida: ma quello che hauera gran dolore, bisogna darli il fuoco leggermente nella spalla dall'altra parte appresso le coste, di sorte che il ferro non intachi piu d'uno dito.

Di Hierocle al dolor de ginocchi.

Fa bollir ruta, miglio, & ungi.

Di Pelagonio, quando la ruota hauera percosso li piedi.

Pesta cipolla rossa, e poluere d'incenso, e ponui sopra; & dapoi il terzo giorno un'altra fiata ponui il medesimo rimedio, poi metterai qualche cerotto.

Per gli piedi gonfiati.

Euforbio ℥.ij. sale commune ℥.iiij. pegola liquida ℥.iiij. queste cose farai bollire, e metterai sopra le parti gonfiate, e se la doglia ui restasse, & il male humore, gioua farui empiastro sopra le giunture di sterco bouino.

Cola per giunture, e per gambe.

Galbana, storace, papauere, bdelio, ragia termentina, minio libre, i. di ciascuno, fior di farina ℥.xxx. tutte queste

coſe incorporerai al fuoco, & adoprerai nelle predette infermità.

Cola per giointure.

Zafrano, poluere d'incenſo, ſinopide barbareſca ʒ. VI. di ciaſcuno, fior di farina ʒ. V I I. S. ſcalogne barbareſche peſte numero .xx. menta ʒ. VI. peſto che haueraſi tutte queſte coſe, e meſcolate con aceto adoprerai.

Empiaſtro d'Apyrto per le cauiçchie delle gambe.

Cadmia ʒ. VI. eleboro negro ʒ. iij. fior di rame, bitume iudaico, rame bruſciato, ſal armoniago, uitriolo bruciato, fece bruciata, uerde rame, fior di ſalnitro ʒ. iij. di ciaſcuno, ſciungia uecchia, olio di marca ʒ. VI. di ciaſcuno.

Compoſitione d'uno unguento detto d'herbe.

Galbana, mirra, aloè, biacca, uerde rame, poluere d'incenſo, propoli elletta, armoniago, ragia di bithinia ʒ. ij. di ciaſcuno, cera ʒ. VI. pegola uecchia, litargirio libre. ij. olio uecchio libre. ij. ariſtologia ʒ. ij. marubio ʒ. ij. cedro ʒ. ij. pece brutia ʒ. ij. ciperi ʒ. VI. trochiſchi cochion ʒ. iij. centaurea, ireos, radice di trifoglio, artemiſia ʒ. iij. di ciaſcuno, fior di ſalnitro ʒ. iij. pepe bianco ʒ. iij. pomelle di lauro altrettanto, tutte le preſcritte coſe, poi che peſte l'hauerai, e criuellate, le metterai in uno mortaio grande con olio uecchio, e le ammacherai, tanto che ſi faccia à modo di cerotto, e coſi le adoprerai; ma ſe ſera inuerno, ui ponerai uino, & olio, e caldo ungerai, e l'infermo ſia in loco caldo coperto di drappi.

Vnguento che preſto empie le ferite.

Cera, butiro, ragia libre una di ciaſcuno, roſe libre due.

¶ ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Compositione d'uno unto per ferite.

Biacca, litargirio egualmente pigliando pesteraì al Sole, & uì aggiongerai aceto, & olio rosato, e se non uì fusse, metteui olio semplice.

Compositione d'uno unguento di Hierocle.

Pece uecchia, cera, ragia cotta, ponerai ogni cosa di compagnia in uno mortaro, & incorpora, poi aggiongeui un poco di biacca disciolta con acqua, & olio, e se uorrai farlo resolutiuo, uì aggiongerai un poco d'opopponago disciolto in uino.

Vn'altro semplice.

Cera libre. i. ragia cotta libre. iij. ragia termentina $\frac{3}{4}$. VI. fa bollir queste cose, e leuate che l'hauerai dal fuoco, metteui bitume iudaico pesto $\frac{3}{4}$. iij. e lassalo disfare, poi aggiongeui armoniago pesto, e criuellato $\frac{3}{4}$. ij. & un'altra fiata ritornalo al fuoco, e mescolando con la spatula, poluerizali sopra $\frac{3}{4}$. ij. di poluere d'incenso, & altrettanto di galbana; poi leuatolo dal fuoco li aggiongerai opopponago pesto $\frac{3}{4}$. ij. e cosi l'adoprerai.

Vn'altro.

Litargirio libre una, raschiature fresche di stuffa colate libre. ij. ragia termentina $\frac{3}{4}$. i.

Vn'altro che si fa di raschiature di stuffa.

Raschiature di stuffa libre. ij. litargirio, ouero marchesita $\frac{3}{4}$. i. pece uecchia $\frac{3}{4}$. iij. ragia bollita $\frac{3}{4}$. iij. fa bollir le raschiature, & il litargirio, & incorporati che siano aggiongeui il resto.

Vn'altro unguento melino.

Cera libre. i. ragia di pino libre. i. termentina $\frac{3}{4}$. ij. armoniago $\frac{3}{4}$. iij. galbana $\frac{3}{4}$. i. opopponago $\frac{3}{4}$. i.

Vnto per le piaghe.

Aceto, litargirio, olio libre. i. di ciascuno, fa bollir insieme ogni cosa, & adopra.

Vnguento per rotture.

Litargirio, aceto libre. i. di ciascuno, olio libre. i. S. armoniago $\frac{3}{4}$. iiij. cera $\frac{3}{4}$. ij. ragia $\frac{3}{4}$. ij. termentina $\frac{3}{4}$. iiij. bitume, pece, uerde rame $\frac{3}{4}$. vi. di ciascuno : fa bollir prima l'aceto, e l'olio, & il litargirio, e quando si uoleno incorporare, aggiogeu la pece, fin tanto che anchora essa si disfaccia, poi leua la compositione dal fuoco, e buttaui dentro il bitume non mouendo cosa alcuna, e quando anchora quello sera disfatto, mescolau il resto, poi ritornalo à bollire, e nel incorporarsi leualo dal fuoco, e colalo in un uaso.

Vn'altro unguento che liquefa, mollifica, e sbassa.

Pece, cera, ragia 3. i. di ciascuno, armoniago $\frac{3}{4}$. iiij. opoponago disciolto in aceto quanto basti.

Vn'altro che si chiama asciutto, che ritien il sangue, che impie le concavita, che asciuga, e salda.

Marchesita libre. i. aceto forte libre. i. olio commun libre una, pegola uecchia, uerde rame $\frac{3}{4}$. i. di ciascuno, fa bollir l'aceto, & l'olio, & la marchesita, fin tanto che si cominciano mutare, poi aggiogeu la pegola, e fa bollir un'altra fiata, e disciolto che hauerai il uerde rame in uno mortaio à sua posta con aceto, ui l'aggiogeraui.

Vnto delicato.

Litargirio libre. i. olio altrettanto, armoniago libre tre, cera $\frac{3}{4}$. iiij. fa bollir l'olio, & il litargirio, e quando si uuol mescolare, metteui l'armoniago, e la cera.

Z iiij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vnto melino di color d'oro, che fa per gli nerui, per le gionture, per lo freddimento, & è molto buono, disciolto con olio irino, e di conastrello.

Cera, ragia coita ʒ. V I. di ciascuno, ragia termentina, opopponago ʒ. S. galbana, mirra ottima altretanto, armoniaco ʒ. i. incenso altre tanto, grasso di tauro ʒ. i. fior di sale ʒ. iij. fa liquefar quelle cose che si possono scolare, e dissoluerai l'opopponago in uino, e la mirra, & il fior di sale, e l'incenso, dipoi incorporerai ogni cosa.

Vn' altro che si chiama pelmatica, che fa gagliardo.

Fa bollir cedro, e bitume, egualmente pigliando dell'uno, come dell'altro, & ungi.

Vn' altro.

Litargirio ʒ. VI. biacca libre. i. aceto Italico ʒ. X V. olio irino ʒ. iij. dissolui il litargirio, e la biacca, mettendoni una parte d'aceto con olio, & uino, e messo da canto il cuchiaire, miscia tanto con le mani che diuenti spesso, dipoi cosi l'adopera, perche è utile questa compositione al scorticato, & alle ulcere tenere.

Vnto molle bianco utile per il reuma, & il bruciato, e scorticato, e per l'ulcere che uengono à sua posta.

Litargirio, biacca, libre. i. di ciascuno, olio comune quanto basti, aceto quanto bisogna.

Vn' altro.

Sandice, biacca libre. ij. di ciascuno, litargirio ʒ. V I. olio rosato, aceto forte quanto basti.

Vn' altro.

Sandice ʒ. VI. biacca, olio rosato altretanto.

Vnguento grasso molle che ristringe.

Litargirio $\frac{3}{4}$. VI. biacca libre. i. uino uecchio $\frac{3}{4}$. XV. olio commune $\frac{3}{4}$. XV. olio mirtino $\frac{3}{4}$. iiij.

Vnto grasso per il bruciato.

Biacca $\frac{3}{4}$. VI. sandice altrettanto, chiare d'oui. X. olio rosato quanto basti, succo di solatro il medesimo.

Vnguento di Pelagonio uerde nominato.

Cera libre. i. olio mirtino libre. ij. e. S. grasso di ocha $\frac{3}{4}$. ij. hissopo humida $\frac{3}{4}$. ij. uerde rame, galbana $\frac{3}{4}$. iiij. di ciascuno, ragia termētina $\frac{3}{4}$. ii. poluere d'incēso quāto basti, fa bollir ogni cosa nella cazza di rame, e leuatolo fuori, adopralo.

Compositione d'uno unto.

Salnitro, rame bruciato, sciungia libre. ii. di ciascuno, bitume iudaico libre tre, fior di rame, la serpicio libre una, di ciascuno.

Compositione d'una medicina.

Pegola dura, ragia di pino, pegola brutia, opopponago libre una, di ciascuno, galbana, propoli, solfare uiuo, poluere d'incenso, zafrano, goma armoniaca, mirra ottima, storace $\frac{3}{4}$. una di ciascuno: bitume iudaico $\frac{3}{4}$. VI. cera $\frac{3}{4}$. VI. medolla di ceruo $\frac{3}{4}$. ii. colofonia, radice di panacea $\frac{3}{4}$. i. di ciascuna; tutte queste cose farai bollire con fuoco lento, & adoprare quando l'occasione ti astringera.

Vn'altro vnguento.

Verde rame, rame bruciato, salnitro bruciato, sal armoniaco, fece bruciata, elleboro negro $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno, sciungia libre una, galbana, cera $\frac{3}{4}$. VI. di ciascuno.

x iiij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Composition d'un'altro unguento.

Cadmia, bitume iudaico, rame bruciato, fior di rame, sal nitro, e sciungia.

Vnguento delicato, che mollifica.

Feccia di uino, ouer uin cotto ʒ. XLV. maggiorana, pomelle di lauro, semenza di lino, salnitro di mare, semenza d'agno casto, olio quanto basti.

Apsyrto per l'ulcere del naso, che puzzano.

Vischio ʒ. iij. lume di rocca libre. i. & ʒ. iij. sangue di drago, herba ʒ. VI. aceto quanto basti.

Di Hierocle per il medesimo male.

Bagna la scopa con che si scopa il forno in un uaso, e poi piglia quella acqua, & ungi l'animale nel Sole; ma prima laua il loco con aceto, & asciugalo.

Di Eumelo del medesimo.

Fa star à molle quattro giorni fichi grassi in aceto scil litico, poi leuali, e tanto li pesta, che disciolui anchora quelli grani che sono dentro poi metti à propotione bianco di cipolla. Fatto questo aggiogeu carne di pescie salato, netta da scaglie, & da pelle, e pestato ogni cosa con diligentia distendi l'unguento sopra un panno, e ponlo sopra li piedi, cosi fattamente pero, che prima li fregghi con un panno aspro forte mente, e dapoi il lauerai con aceto, & cosi ui metti sopra l'unguento per dui giorni, ma tanto che l'animale guarisce, stia fermo di sorte, che mangi, e beui in stalla: passati che seranno li tre giorni deslegalo, e lo trouerai sano.

Ricetta di Pelagonio al medesimo.

Inchiostro da scriuere, galla, lume di rocca, egualmente pigliando, incorpora con sciungia, poi aggiogeu scorza di pomo, aceto, sale, e salnitro quanto basti, metti sopra il male.

Vn'altra.

Pesta fichi, e senauro, poi aggiogeuì aceto, & lume di rocca, adopra, il torzo giorno scioglieralo, e se non hauesse operato à sufficiencia rinoua il rimedio, & un'altra fiata lo scioglierai dapoi tre giorni: e quando le gionture siano megliorate, lauale con uino, e disciolto il cauallo anchor lauale.

Vn'altra.

Fa bollire opopponago con farina d'orzo, tanto che se inspessisca come un'unguento, e ponuì sopra.

Poluere quadrigaria.

Amomo, cinamomo, moli, semenza di lino, aristologia ʒ. i. di ciascuno, zafrano, squinanto, rose ʒ. v. i. di ciascuno, iris illirica libre. i. assaro ʒ. ix. petroselino, anisi ʒ. xv. di ciascuno, seccia d'unguento di zafrano libre. ij. reupontico, cassia lignea, incenso maschio, calamento ʒ. iiij. di ciascuno, spicco nardo, spica Romana, pepe negro, costo, panacea, pepe lungo, pepe bianco ʒ. iiij. di ciascuno.

Vntione quadrigaria.

Grasso di toro, di becco, di ceruo ʒ. ij. di ciascuno, grasso d'ocha, cera, ragia termentina lib. i. di ciascuno, olio uecchio ʒ. xv.

Vntion che riscalda.

Cera, ragia di pino, ragia termentina libre. i. di ciascuno, sciungia libre. ij. galbana, salnitro, solfare uino, pomelle di lauro, cipero ʒ. una di ciascuno.

Vntione di Pelagonio, che riscalda.

Ragia termentina, ragia cotta, ragia colofonia, ragia di pino, cera, medolla di ceruo, olio laurino, galbana, opopponago, di ciascuno egualmente pigliando, metti in una pignatta,

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

e fa bollir sopra li carboni leggiermente, uniti che seranno leuali dal fuoco, poi lassiali tanto che raffreddati si conden-
fino, & allhora di questa medicina ungerai il fronte, e le re-
ne dell' animale.

Vntion d' Apsyrto per li neri che hanno patito freddo.

Cera 3. i. ragia termentina 3. iiij. opopponago, medolla
di ceruo 3. ij. di ciascuno, olio di storace 3. iiij. olio di ligu-
stro 3. i. tutte queste cose farai bollire di compagnia, e l'
adoprera l' inuernata, in loco chiuso, e caldo, l' estate al di-
scoperto.

Vntione per le spalle, per li lumbi, per le coscie
affaticate, laqual eccita, e fa disinfiare, &
oltre di questo sana l' incordati.

Pomelle di lauro, maggiorana 3. X V. di ciascuno, solfa-
re uiuo 3. iiij. salnitro, poluere d' incenso, ragia di pino, libre
i. di ciascuno, cumino barbaresco 3. iiij. olio commune 3. iiij.
uino buono 3. XLV. fa bollire fin tanto che diueni spess-
so, poi ponera in un uaso, e quando bisogna riscaldalo, &
adopralo.

Vntione d' Apsyrto a quelli che hanno
ritratto il capo a dietro.

Pomelle di lauro, cumino 3. X V. di ciascuno, solfare ui-
uo, galbana 3. iiij. di ciascuno, ragia termentina libre. i. olio
3. XLV. fa bollir insieme, e dipoi ungerai tutto l' animale,
e fra tanto dagli a mangiare cibi asciutti, e pampani di ui-
te secchi.

Lauanda del medesimo per il corpo legato.

Cera, ragia cotta, pegola 3. i. di ciascuno, opopponago 3.
i. olio 3. X V. quando queste cose seranno liquefatte, colale

così calde, & infundeuì aceto, & incorporato che sia adopra.

Vntione che mollifica.

Cera ʒ. VI. propoli ʒ. iiij. opopponago ʒ. i. galbana ʒ. i. castoreo ʒ. S. grasso di toro ʒ. VI. pegola uecchia ʒ. iiij. raga di pino asciutta ʒ. iiij. termentina ʒ. ij. maggiorana ʒ. ij. olio ʒ. XV. pesta il castoreo, e fallo passar per il tamigio, dapoi unirai con l'altre cose, & adoperarai.

Cura delli piedi delli animali.

Metti in una pignatta nuoua ʒ. XV. d'olio, & nel olio metti due, ouer tre lucerte uerde, poi cuopri la pignatta, e fa bollir tanto che le lucerte si consumino nel olio, poi cauato che hauerai le osse metteui bitume pesto ʒ. V. pegola liquida ʒ. xc. grasso di porco uecchio, libre. ij. poi fa bollir ogni cosa di compagnia tanto che basti, e di questa compositione ungi le unghie alli animali, perche così facendo, farai il piede dell'animale duro quanto si puo.

Vntione de Hippocrate.

Leuamento, sale, minio, ouì, aceto, mescolarai queste cose di compagnia, & adopreraì.

Vn'altro.

Raga ʒ. iiij. cera ʒ. iiij. termentina ʒ. i. sciungia libre tre, orobi ʒ. lx. aceto adacquato, liscina ʒ. ij. di ciascuno, pegola ʒ. iiij. cauiaro uecchio libre due, mele ʒ. VII. S. disfarai il cauiaro con l'altre cose peste in uno mortaro, e dapoi adopraraì.

Vn'altro.

Feccia d'olio, olio di cedro antico, quanto basti, sciungia uecchia con uino, e calcina uina, distempera ciascuna di

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

queste cose, e farai bollire con la feccia quanto basti, dipoi adopra.

Vn'altro.

Agllo ʒ. VI. solfare ʒ. iiij. iris ʒ. ij. sciungia di porco L. ij. farai bollire con aceto, & adoprera.

Di Hierocle per il medesimo.

Euforbio ʒ. S. castoreo ʒ. i. bdelio ʒ. ij. galbana, opoppo = nago, litargirio ʒ. ij. di ciascuno, bitume ʒ. V. I. poluere d'in = censo ʒ. iiij. pece cotta ʒ. VI. perfumo ammoniaco ʒ. ij.

Compositione d'Apsyrto per l'humore che de = scende per il naso alli caualli.

Incorpora butiro, ouero olio con salamora, e mele, e but = tali nel naso all'animale; poi legali il capo apresso alli piedi, e lassalo pascolare.

Di Theomnesto per l'humore che discende dal naso, per causa di freddimento.

Cauali sangue dalle tempie, accio che con questo effito al larghi i luochi della testa, e tutto il phlegma che per freddi = mento sara condannato nel capo disciolto, colerà per il naso, ma auanti che gli caui sangue, bisogna bagnar la sommita del capo de l'animale con olio caldo, perche cosi fatta opera = tione aiuterà il dissenso de l'humore, buttargli anchora per bocca, e per il naso quel condito che si fa di feccia, accioche la forza del peucere, poi che hauera sciolta l'oppilatione il faccia sternutare; per ilche poi di necessita il resto uscira. Et se fatte queste cose, il mal non si risoluesse mescola opoppo = nago ʒ. i. uin negro ʒ. XV. e buttali per il naso.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

L'humor che esce per il naso è di piu sorte. Se adunque quelli mocci saranno trasparenti, è cosa consueta d'un gior =

no, e non hanno niente di male: ma se fussero piu grossi, e piu bianchi, discendono dal ceruello, se gialli, e sottili dal freddimento antico, & perciò significano febre; piu uiscosi, e spumosi sono mandati dal polmone, i piu spessi uengono dalle ghiande della gola. Queste sono le cose che bisogna osservare, e mandare à memoria.

Rimedio per quelli che buttano dal
naso humor giallo.

Inceso maschio $\frac{3}{4}$. i. disciolto in uino $\frac{3}{4}$. X V. tepido si debbe buttar nel naso d' ambe due le parti; e fatto questo fagli profumo con foglie di lauro.

Apsyrto per la solana.

Verde rame $\frac{3}{4}$. VI. calcina uiua quanto basti.

Vntion per il medesimo.

Farina d' orzo, sciungia, aceto quanto basti.

Per la phazala, malatia che uiene alli caualli,
che intrano nel mare rosso, laquale
discioluerai à questo modo.

Calcina uiua libbre. i. fior d' hedera libbre. i. nocelle $\frac{3}{4}$.
XV. olio di squinanto libbre. i. sciungia uecchia libbre. ij. fior
di faua libbre. i. queste cose, poi che hauerai incorporato insie
me ungerai il luoco doue è il male.

Vn' altro che ristringe.

Verderame $\frac{3}{4}$. V I. uitriolo mischio, accacia libbre due di
ciascuno, scorze di pomi granati $\frac{3}{4}$. XV. aceto $\frac{3}{4}$. XLV.

Per la dracontia.

La dracontia intenderai à questo modo. nascono per tut
to il corpo alcune bollisole, e l' animale crida forte: questo
male curerai à questo modo, piglia rose, e castoreo, & incor
pora insieme; poi prima da il fuoco alle bollisole, e dapoi

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

ungi con le dette cose, fin tanto che diuenti sano.

Compositione per ferite.

Vitriolo bruciato, mirra trogloditica, mirra odorata, aloe ℥.iiij. di ciascuno, mele libre.i. queste cose pestera in un mortaro, & ungerai le ferite.

Compositione di Hierocle che salda.

Incenso ℥.ij. uin cotto ℥.xxij. S. mastice ℥.iiij. olio rosato ℥.XV. fior di farina di frumeto ℥.xxij. S. scalogne ℥.XV. oui numero.XV. buouoli numero.XXV.

Compositione di Pelagonio detta lipara.

Litargirio ℥.VI. cera libre.ij. biacca ℥.iiij. incenso maschio ℥.iiij. medolla di ceruo ℥.ij. olio libre.ij. tutte queste cose mescolerai con uino, e bollite che seranno, l'adoprera.

Compositione d'Apsyrto di pegola.

Pegola cotta libre.i. S. pegola asciutta libre.ij. cera libre una, olio lib.ij. meliloto ℥.ij. uin ℥. S.

Vn'altra di Azanito.

Pegola asciutta ℥.ij. cera ℥.iiij. grasso di porco ℥.VI. hissopo humida ℥.iiij. ragia di pino ℥.V. grasso di toro ℥.VI.

Compositione di Azanita il grande per l'ulcere maligne.

Pegola dura ℥.V. grasso di toro libre.i. sciungia di porco uecchia ℥.VI. cera libre.ij. S. hissopo humida ℥.VI. ragia di pino libre.ij. medolla di ceruo ℥.iiij. grasso di gallina ℥.VI. termentina ℥.VI. grasso d'ocha ℥.iiij. galbana ℥.iiij. butiro ℥.VI.

Composition uerde.

Verde rame ℥.ij. ragia libre.ij. olio ℥.iiij. se sara d'inverno ℥.ij. se d'estate ℥.i. cera ℥.iiij. acqua quanto basti.

Compositiōe amabile.

Cera libre una, sciungia di porco senza sale libre due, raga cotta libre una, incenso ℥.iiij. mirra ℥.iiij. lapaccio fritto libre due, il lapaccio rinolgerai in carta, e sotto la cenere calda il farai cuocere, poi pestalo, et incorpora con l'altre cose.

Compositiōe aphroditica.

Grasso di toro libre una, sciungia di porco fresca libre .i. grasso di becco ℥.vi. grasso di pecora ℥.vi. raga di pino libre una, cera libre una, liquefatto che hauerai ogni cosa, e colato l'adoprerai.

Compositiōe alquanto liquida.

Cera libre due, biacca ℥.iiij. farina d'amito ℥.iiij. liquefatte che siano adopra.

Compositiōe di sugo di mandragora.

Sciungia di porco uecchia, pece brutia, cera cotta, olio comune libre .ij. di ciascuno, litargirio, biacca, lume di rocca ℥.iiij. di ciascuno, misi galla, calciti ℥.ij. di ciascuno, opio, opoponago, aloe patico, mirra, incenso ℥.i. di ciascuno, sugo di mandragora ℥.iiij. aceto fortissimo quanto basti: tutte quelle cose che si ponno liquefare, poi che saranno liquefatte li metterai in un mortaro grande, e poi ui butterai l'altre cose ridotte in poluere, e farai come una pasta; poi quando uorrai discioluer farai la medicina à questo modo, piglia una libra di questa medicina, una libra di cera, una libra di pegola brutia. vi. libre d'olio commune.

Compositiōe barbara di Hierocle da far profumo.

Bitume iudaico, pegola asciutta, cera, raga libre .i. di ciascuno, termentina ℥.ij. litargirio ℥.i. biacca ℥.i. s. poluere

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
d'incenso ʒ.ij. opopponago ʒ.ij. mirra ʒ.i. olio ʒ.iiij. aceto
quanto basti.

Composition d'Apsyrto che si fa de legumi stati à molle,
e che da Cappadoci si da alli caualli magri.

Orzo lib. LIX. S. faua ʒ. XLV. cecere lib. X. fagioli
L. X. orobi ʒ. xxx. uino ʒ. XXXVI. queste cose metterai à
molle la sera, e la matina le mescolerai, & le lascerai al-
quanto asciugare, e di questo ne darai libre. xxix. e meza la
sera, & altretanto la mattina di sorte, che in un di l'animal
mangi uno moggio Castrense: Se adunque l'animale sara
molto magro, mangi della prescritta compositione. xxi. gior-
ni continui, e se non fusse molto magro. XV. ouero. VII.
giorni: ma nelli giorni che mangia questa ricetta, non lo la-
scierai uscir di stalla: ma beuera anchora li. Quelli di Soria
aggiungono à questa mistura, pignoli ʒ. XV. uua passa ʒ.
XV. e li danno sette giorni, tenendolo in una stalla oscura
che habbia il pauimento asciutto.

Rimedio à diuersi mali, e per scacciar l'ombre
della stalla.

Pietra calamita ʒ. i. pietra solomonica ʒ. ij. panacea ʒ.
i. bitume ʒ. VI. solfare ʒ. i. paucedano ʒ. i. incorpora con ra-
gia, e termentina, e adopra.

Contra la uolgia del uomitare.

Fa cessar la uolgia del uomito la semenza di herba det-
ta nigella, quanto sarebbe ʒ. ij. S. mescolata con ʒ. XLV.
d'olio, & uino ʒ. XV. e data à bere, ouero pesta un capo
d'aglio, e con ʒ. VII. S. di uino buttagli per il naso.

Di Eumelo

Di Eumelo per il dolor di gionture.

Compositione il cavar di sangue gioua sopra tutte l'altre cose, ma se dolesseno l'internodij, ouer hauessino di sotto marcia, curagli à questo modo. pesta ireos, farina d'incenso, galla, rosa, radice d'opopponago, aristologia 3.i. di ciascuno, & adopra.

Per la linguetta.

Pongili la uena che ha di sotto la lingua, poi faui empia-
stro d'aceto, la serpitio, e semola, e dagli à mangiare, & à be-
uere acqua tepida.

Hippocrate per la relaxation della lingua.

Se la lingua sara rilassata, fa bollir galla in uino negro,
ouer pesta centaurea, e farai empiastro, & ungi.

Di Pelagonio un'altro.

Incorpora ireos con mele, e metterai sopra la lingua, ma
prima lauati con uino la lingua, dapoi uno giorno un'altra
fiata userai il medesimo modo fin tanto che perfettamente
si sani.

Di Eumelo per le doglie delle gingiue apostemate.

Cauagli sangue dalla parte superior del male poi com-
manda che siano ponte le gingiue, e dapoi fregate con sale,
fin tanto che si risanano.

Del cascar del sedere.

Se il sedere gli restera fuori, bagnalo d'olio caldo, e grasso
di pecora, & acqua tepida, e pian piano spingerai dentro,
poi mettenui sopra ragia cotta, con le sopradette cose.

Per la malatia del sedere.

Se hauera molto male attorno il sedere, per la molta
acuita della materia, ouero prurito, il guarirai à questo mo-
do, piglierai l'herba cinque foglie, e. XV. capi d'aglio, e pesti

Z

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

che siano farai cirelle, lequali stemperate in ℥.vi. di mele
℥.xv. d'oglio butterai per il naso dalla parte sinistra,
ouer gli darai à beuer lissia colata ℥.xv. e uino ℥.vii. s.

Per il non poter andare del corpo.

Se il cauallo non potesse andar di corpo, piglia salnitro,
℥.iij. e ℥.xxx. d'olio, ℥. altrettanto d'acqua calda, e
fagli uno cristere.

Per il seder rotto.

Fa bollir incenso in uino di buono sapore, e metti sopra
il male : poi piglia cenere d'ireos bruciato, ℥. unto che ha-
uerai d'olio il luoco, mettenli sopra la cenere.

Purgation di uentre di Eumelo.

Purga il uentre à questo modo, radice di cucumero sila-
uestre quanto basti, la serpitiò ℥.vi. mele ℥.lx. acqua calda
℥.cxx. queste cose disciolte che siano butterai per il sedere.
Questo rimedio copiosamente userai fin tanto che tira fuori
le feccie che sono dietro, e fa che camini fin tanto, che si pur-
ghi il uentre, e nel beuer li metterai mele, salnitro, et elleboro.

Compositioni di medicine solutiue.

Ammazza un cagnuolo, che comincia à mangiare, e pel-
lato che l'hauerai, e buttato uia tutte l'interiori, il farai bol-
lire, e nel brodo aggiungerai ℥.xv. di uino saporito, ℥. al-
tretanto mele, poi colerai tutto il brodo con una pezza, accio
che non resti osso niuno nella caldara, laqual debbe esser di
tenuta di ℥.xlvi. di questa compositione darai à beuere à
un animale tre giorni ℥.xv. per uolta, mettendoui per ca-
dauna fiata un pugno di salnitro : ma se non uì fusse il
cagnuolo, fa bollire uno piede di porco grasso con tutta la
coscia, e messoui l'altre cose, adopra la decottione. noi haue-
mo usato anchora il tihimalo bianco, ℥. l'aristologia lon-

ga, con la centaurea minore, e poi che erano bollite, e colate, e mescolate con mele, le dauamo à bere.

Purgatione per le caualle che hanno parturito.

Se la caualla dopo il parto purgando non si discarica per non mandar fuori il letticello, ouero per qualche altra malattia, buttagli in corpo uino, & olio, doue sia stato à molle tithimalo, e dagli à beuer sciungia, ouer pesta foglie di cauolo, e faui una sopposta.

Di Eumelo per le spalle mosse.

Bagnerai farina d'olio, & uino, e ponerai sopra il male, e se si facesse apostema, taglia profondamente; poi piglia del suo sterco, e con aceto, & olio, e sale non ricotto, e metti sopra il taglio, e guarirai l'animale.

A' leuar la callosita.

Incorpora calciti, uerde rame, feccie bruciata, salnitro, sale, aceto, di ciascuno egualmente pigliando, & adopra.

Di Eumelo à far deponer la ferocita à un'animale.

Dagli inghiottir piuma di gallina, à che modo che uoi.

Alla essasperatione della gola.

Se l'animale hauera la gola essasperata, pur che nō butti marcia, disciolui in acqua draganti, e colla rodia ʒ. i. in uino libre. s. & dagli à beuer.

Medicina che mollifica.

Cera ʒ. iij. olio ʒ. vii. s. ragia colophonia ʒ. i. s. mescolala insieme, fa bollir, e riserua in uno uaso, & adopra.

Medicina che fa sternutare.

Fa bruciare salnitro, e pesta strutio herba, pepe bianco, iris illirica, helleboro negro, e crinellate che siano soppierei nel naso all'animale.

Z ij

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Medicina che rode.

Arsenico ℥.iiii. squame di rame ℥.iii. helleboro negro ℥.ii. queste cose pesterai insieme con fichi secchi, poi li mescolerai con olio, & adoprerai.

Medicina aromatica.

Cassia lignea, canella ℥.iii. di ciascuno, zenzero ℥.iiii. costo libre. i. amomo ℥.iii. calamo aromatico ℥.vi. squinanto ℥.vi. feccia d'unguento di zafrano libre. i. zafrano ℥.i. mirra eletta ℥.iiii. legno di cinamomo ℥.iiii. pepe ℥.vi. oppoponago, ireos libre una, di ciascuno, aristologia peonia ℥.vi. di ciascuno.

Medicina aromatica di Hierocle.

Foglio, costio, amomo, spigonardo, cassia lignea squinanto ℥.viii. di ciascuno, ireos, cardamomo ℥.vi. di ciascuno, meliloto ℥.xv. hissopo ℥.xv. spica Romana, petroselino, xilobalsamo ℥.viii. di ciascuno, laserpitio, calamo aromatico, grano gnidio ℥.vi. di ciascuno, maggiorana ℥.xv. rose secche, altrettanto, aristologia, gentiana, legno dolce, paucedano, centaurea, zafrano, pepe, draganti ℥.vi. di ciascuno, dattoli numero cento, mele ℥.xv. olio libre. xii. S. ouì numero. xx. uino ottimo ℥.xv.

Compositione che leua la stracchezza alli caualli.

Mele, cera ℥.i. di ciascuno, marchesita ℥.i. rame negro ℥.vi. queste cose incorporerai, mescolandoli per tre giorni, fin tanto che diuentano rosse, poi gli aggiungerai aceto ℥.i. S. questo anchora fa per gli huomini.

Vn'altra compositione di Hierocle per il medesimo effetto.

Oppoponago, galbana, castoreo, armoniaco, euforbio, piretro, termentina ℥.iiii. di ciascuno maggiorana, medolla di

ceruo ℥.vi. di ciascuno, ponsolige ℥.iiii. di ciascuno, cera lib. v. olio lib. x.

Compositione di Hipasio Heleo.

Grasso di pecora, litargirio, olio uino: Tutte queste cose incorpora, et adopra, per ulcere per infuagione nuoue: queste anchora fa mirabilmente per la schiena delli buoi.

Compositione d'Hippocrate, che conglutina.

Vino cotto, draganti, zafrano, pegola di pino, calcite, oui quanto bastino à incorporare.

Vn'altra di Hierocle.

Incenso ℥.iii. ouero ℥.ii. mastice ℥.ii. cumino ℥.iii. uin cotto ℥.xxii. S. olio rosato ℥.xv. scalogne ℥.xxii. S. oui numero xv.

Compositione di quattro medicine del medesimo.

Aristologia rotonda, genzana, bdelio, pomelle di lauro ℥.vi. di ciascuno.

Cura di macchie bianche senza taglio.

Pesta il tasso barbasso, e mettilo sopra li luoco che duole, poi pesta il cameleuce, e cuopri il restante, e lega.

Compositione di Senecione, utile per le ferite, e massime per quelle delli nerui.

Galbana ℥.iiij. pegola uecchia ℥.vi. pegola cotta ℥.vi. termentina ℥.iiij. cera, olio, sugo di cardo benedetto, libbre. i. di ciascuno: fa bollire l'olio con il sugo fin tanto che si uniscano, poi liquefarai le cose che sono da liquefare, et incorpora.

Compositione detta lipara, cioè grassa.

Litargirio ℥.v. marchesita libbre. iiij. biacca libbre. vii. sar cocolla ℥.viii. poluere d'incenso ℥.iiij. cera bianca libbre. xiiij. sciungia fresca libbre. x. olio rosato libbre. vii, oui numero

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.
cinquanta, uino uecchio quanto basti.

Lipara di Pelagonio.

Litargirio, biacca, incenso maschio, egualmente pigliando di ciascuno, pesta. & aggiungi zafrano, olio, mele quanto basti.

Per rotture di naso.

Quando la parte del naso, che si chiama traga non sarà sfessa, e che grande copia di sangue n' esca, ne si possa stagnare, li ponerai nel naso uno pezzo di sponga bagnata in aceto, e riuolta in poluere d'incenso, intrando fin doue è la rottura, laqual sanarai con l'unguento da ferite.

Per il cauallo che incominci a mangiar si gli piedi.

Mettui di continuo empiastro fatto di sterco di cane liquido, con aceto fortissimo.

Poluere di tetrìpo.

Acori ʒ. i. mirra ʒ. iiij. pepe ʒ. vi. feccia d'unguento di zafrano ʒ. ij. ireos ʒ. iiij. bissopo ʒ. i. unguento d'aglio, sale pontico ʒ. ij.

Del modo di dar l'herba alli caualli.

Se l'inuernata uorrai pascere d'herba il cauallo il giorno auanti farai bollir diligentemente l'herba, laqual ridurrai à modo di supposta, & ui ponerai olio, e sale pesto, e persemolo, e cumino in quel giorno: il seguente fa il condimento più asciutto aggiongendoui sciungia.

il modo di darli la sciungia.

Ottimo rimedio è nella stagione d'inuerno dar all'animale per le malatie che uengono di dentro, sciungia con pegola liquida, & olio: l'estate sciungia con mele, e butiro, e porri, & olio rosato: questo rimedio spesso fiate pigli l'animale.

LIBRO SECONDO. 180

Compositiōne di Tetripo detta quadrigaria.

Nardo di Soria, ouero d'India, zafrano di Sicilia, mirra trogloditica, squinanto, peuere negro, peuere bianco, cassia li-
gnea negra, calamandrina, spica Romana, canella, cepolle
d'India, agarico di mar maggiore, incenso maschio, ireos bian-
co, calamento, la serpitio di mar maggiore, genzana, petroseli-
no secco, cassia lignea, fistula: di tutte queste cose egual-
mente piglierai quanto ti pare, e pestato, e criuellato ado-
perarai.

Segni del mal paralitico.

Gli segni delli paralitici sono questi: li labri riuersciati,
la lingua pendente, et per il male morta, uno delli occhi piu
picciolo dell'altro, et una dell'orecchie pendente: il guarirai
a questo modo prima poi che gli hauerai pigliato le labra,
l'ungerai di questo unto, olio uecchio, bitume, ragia di pino
℥.vi. di ciascuno, armoniago libre una, galbana ℥.i. propoli
altretanto, poluere d'incenso ℥.vi. medolla di corno ℥.i. fa
bollir ogni cosa insieme, et adopra.

Vnguento per la sciathica.

Fa bollir aceto, et acqua per metà con ragia, poi aggion-
geui farina d'orzo, tanta che pigli corpo, di questo caldo
metterai nel luoco del male.

Per ogni infuagione pur che non sia di materia cal-
da, laqual anchora è utile all'huomo.

Cera, pegola, ragia, colophonia, armoniago ℥.vi. di cia-
scuno, sciungia di porco ℥.ij. salnitro, calcina uiua, scalo-
gne, sterco di colombo ℥.i. di ciascuno, olio di cedro ℥.vi.
acqua, e mirra liquida un poco.

Z

iiij.

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Vntione per tutte le ferite, che non si uogliono saldare, e che mangiano la carne, et antiche nel li schinchi, e per l'aposteme massime che sono appresso il sedere.

Biacca, litargirio, mastice, sugo di iusquiamo, olio di mirto, egualmente d'ogni cosa: la biacca, et il litargirio insieme con il mastice pesti, metterai con l'olio di mirto, e con il sugo di iusquiamo, a goccio a goccio; poi cauerai fuora, e farai unguento, et salualo in uno uaso di piombo, e se per lunghezza di tempo diuentasse duro, riformalo cō l'olio di mirto, et un poco di uino.

Per il cauallo che ha il male del l'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non puo caminare, ouer leuarsi.

Coglierai foglie di fichi saluaticchi, e le pesterai con diligentia, et le butterai in acqua tepida, poi colerai, e con uno corno gli darai da beuer due, ouero tre fiate, e poi con uolentia il farai caminare, e cosi l'hauerai sano.

Vnguento di ditamo.

Litargirio 3. c. colophonia 3. L. cera D . XXV. profumo ammoniac, aristologia 3. XVI. di ciascuno, poluere d'incenso, galbana 3. xij. di ciascuno, uerde rame, rame bruciato, ditamo, aloe, propoli 3. VIII. di ciascuno, sciame di rame, difrigi, genzana 3. VI. di ciascuno, olio 3. xiiij. fa bollir il litargirio, e l'olio, fin tanto che si attaccano, poi butta il uerde rame, e fa bollire similmente, poi metti la ragia, e l'ammoniaco profumo pesto, e fa bollire, poi il difrigge. Vn'altra fiate il farai bollire, e bollito che sia allhora ui butterai la cera, e leuatolo dal fuoco ui aggiongerai la galbana mollificata con il propoli, e dipoi il ritornerai a bollir un poco, poi

fatto tepido, buttai l'aloe, la poluere d'incenso, l'aristologia, la genzana, e se non saranno ben incorporati con uno legghier fuoco li farai anchor bollire. Buona cosa è anchora buttarui uno poco d'acqua, accio che il litargirio non si bruci.

Vnguento per uaria sorte de mali, e che opra nelle ulcere antiche, e nuoue.

Olio buono ʒ. ix. bitume, cera morbida, ragia cotta, pego la netta, libre una di ciascuno, litargirio, biacca, uerde rame ʒ. x. di ciascuno, lume di rocca, uitriolo minerale, calcite, zaffrano ʒ. iiij. di ciascuno, perfume ammoniaco, incenso maschio, aloe patico, mirra trogloditica, opio thebaico ʒ. xvi. aceto forte quanto basti.

Vntione che lieua le doglie, e risolue le eccession dell'apostema.

Sugo d'asphodelo, uitriolo ʒ. iiij. di ciascuno, cera, butiro fresco, sciungia, calcina uiua, medolla di uitello ʒ. iiij. di ciascuno, salnitro barbaresco, terra cimolia, feccia di uino bruciata, salnitro ʒ. xij. di ciascuno: colla di farina di frumento ʒ. xij. semenza di meliloto pesta, e bollita ʒ. xij. olio ottimo libre tre, componi, & adopra.

Vn'altra che fa per le cose dette.

Cera colophonia, grasso d'ocha, biacca ʒ. xvi. di ciascuno, pegola ʒ. iiij. sugo di cauoli ʒ. vi. semenza di lino altrettanto, sugo di stratioti herba ʒ. i. sugo di meliloto altrettanto, latte di uacca altrettanto, ouì numero. iiij. olio libre. ij.

Cirelle di Gregorio per quelli che hanno il flusso dissenterico.

Farina d'amito, acacia ʒ. i. di ciascuno, licio ʒ. i. S. zaffrano, mirra, incenso ʒ. vi. di ciascuno, opio ʒ. iiij. tutte que-

DE LA MEDICINA DE' CAVALLI.

Ste cose separatamente pesterai con diligentia; poi le mescole-
rai insieme, & un'altra fiata le pesterai, aggiongendoni de-
cottione di rose, ouero di salegaro, ouero di mirto uerde, per
due giorni in uno mortaro; dapoi asciutti che siano l'ado-
prarai, mettendoli nella predetta decottione, e se il flusso se-
ra uecchio, prima bisogna fargli uno cristero di sugo di sa-
legaro, e se le uscite seranno imbrattate di sangue, bisogne-
ra incorporar la pietra ematite, con la cirella. Si possono an-
chora fare di questa mestura supposte lunghe, & è anchora
utile ungendo l'umbilico, & il stomaco, & il uentre.

Epithima per quelli che hanno mal di uentre.

Rauani piccioli, grani gnidi, mastice, cera ζ .ij. di ciascu-
no, mele ζ .i. scamonea ζ .ij. discioluerai la cera con il mele,
e dell'altre cose fa poluere, e così spoluerizerai, & ungerai,
perche muoue il uentre.

Nella Isola di Sardinia tagliano la lingua alli canalli,
accioche non annitrischino; ma in Grecia la stringeno.

I L F I N E.

TAVOLA DI TVTTI LI CAPITOLI
PRINCIPALI CHE SI CONTEN-
GONO IN QVEST'OPERA.

De la febre de caualli.	Capitolo primo.	carte. 4
Segni e rimedij di la febre.		car. 7
Del mal di gionture.	Cap. II.	car. 8
Mal di gionture di quatro spetie, asciuto, humido, che uien di sotto la pelle che offende le gionture.		car. 10
Rimedij al mal di gionture humido che puzza, e che non puzza.		car. 13
Del mal detto elephantiasi.	Cap. III.	car. 15
De la peste de caualli.	Cap. IIII.	car. 16
Del mal di polmone.	Cap. V.	car. 18
Del polmon rotto, cioè quando è diuentato tiffico.		
Capitolo. VI.		car. 19
Del mal del bolso.	Cap. VII.	car. 20
Distintione di Theomnesto di modi di guarir gli ca- ualli bolfi.		car. 20
De l'orzuolo, cioè male che per mangiar orzo na- scie.	Capitolo. VIII.	car. 22
Da qual parte si debono salassar li caualli.	Cap. IX.	car. 24
Sel salasso nelli caualli sia buono.	Cap. X.	car. 25
A' che modo si salassi, e si dia l'orzo in herba.		car. 26
De l'infuagione della uena dopo il salasso, cioè de l'emborisma.		car. 26
De le machie bianche che nascono ne gli occhi.	Cap. XI.	27
De la ophthalmia, cioè inflammation d'occhi.		car. 28
De le cicatrice de gli occhi, cioè segni che per qualche accidente restassero ciechi.		car. 29

TAVOLA.

De le ferite de gli occhi.	car. 29
De le cataratte, che incomiano.	car. 30
Del mal che si chiama ungia.	car. 30
De gli occhi sanguinati.	car. 30
Rimedi per il bianco de gli occhi. Cap. XII.	car. 31
De gli occhi de diuersi colori, e de' caualli che han no il muso bianco. Cap. XIII.	car. 33
Del giongimento de caualli. Cap. XIII.	car. 34
De l'età che deue hauer il cauallo per esser stallone.	car. 34
A' conoscer un ottimo stallone.	car. 35
Del cadere de la matrice.	car. 35
De la diuersita del concipere, e del concetto. Cap. XV.	car. 36
Del gouerno che ricercano le caualle piene.	car. 36
A' far partorir facilmente.	car. 37
A' far ingrauidar le caualle.	car. 37
De l'apostema che nasce dietro l'orecchie. Cap. XVI.	car. 37
De l'ulcere che uengono nell'orecchie. Ca. XVII.	car. 38
De l'apostema di gola. Cap. XVIII.	car. 39
De la pietra che nasce nelle mascelle.	car. 39
De la scaranzia, ouer mal di gola. Cap. XIX.	car. 39
Del mal di scrouole. Cap. XX.	car. 40
Modo di castrar fracando gli testicoli.	car. 41
Vntione per giointure ammaccate, scrouole, e brusc chi.	car. 42
Del polipo, cioè carne che tura le narice. Ca. XXI.	car. 43
De la tosse. Cap. XXII.	car. 43
De la tosse nata per caldo, o poluere.	car. 45

TAVOLA.

De la tosse per causa del polmone.	car. 46
De la tosse che è grandemente molesta.	car. 46
Rimedio per la tosse inuecchiata, & à male di gola.	car. 46
Del collo gonfiato. Cap. XXIII.	car. 48
Del collo dislogato. Cap. XXIII.	car. 49
De l'infiammatione che si chiama fuoco santo, Cap. XXV.	car. 50
Del mal di spalle. Cap. XXVI.	car. 50
A' pulcere de la schiena, e spalle.	car. 52
A' doglie di spalle.	car. 52
Al scorticato de le spalle.	car. 52
De la difficulta del fiato. Cap. XXVII.	car. 56
De le putrefattioni delle mascelle. Cap. XXVIII.	car. 57
Del mal di cuore. Cap. XXIX.	car. 58
Del mal di rene. Cap. XXX.	car. 59
Medicina per doglie di lumbi.	car. 60
Medicina per doglie de la sciatica.	car. 62
Del dolor di uentre. Cap. XXXI.	car. 63
De le doglie del fegato. Cap. XXXII.	car. 64
De la difficulta d'orina de l'orinar à gocciola.	car. 65
De l'incordar de nervi, e tenir il capo piegato uer so le spalle. Cap. XXXIII.	car. 71
Rimedio per l'incordato, per il spasimo, e doglie.	car. 75
Del flusso di uentre. Cap. XXXV.	car. 77
Del riuoltar del budello. Cap. XXXVI.	car. 78
Del mal delle budelle sottili. Cap. XXXVII.	car. 79
De la hidropisia. Cap. XXXVIII.	car. 80
De la hidropisia d'acqua, ouero di uento.	car. 81
Del flusso chiamato dissenterico. Cap. XXXIX.	car. 82
Del mal di milza, ouer sfienza. Cap. XL.	car. 83

TAVOLA.

Del mal de la tarma.	Cap.XLI.	car.84
Del sangue che esce del sedere.	Cap.XLII.	car.85
De l'uscita di sangue dal membro, dal naso, da la bocca, e di quelli che per esser stati salassati sono restati senza sangue.		car.85
De l'oppilationi.	Cap.XLIII.	car.86
Del flusso di sangue dalle spalle.	Cap.XLIII.	car.87
De la torsion di uentre.	Cap.XLV.	car.87
De la doglia di fianco.	Cap.XLVI.	car.89
De le ferite del petto.	Cap.XLVII.	car.89
De l'uscita del membro.	Cap.XLVIII.	car.90
De l'infiammatione, & infuagione de testicoli.		
Capitolo.XLIX.		car.91
Del discèder del budello nella borsa de testicoli.	Ca.L.	ca.92
De le discese nelle ginocchia.	Cap.LI.	car.92
De le discese ne' piedi.	Cap.LII.	car.93
Modo di sanar un'apostema senza taglio.		car.95
Medicina per le giunture rilassate, & acquose.		car.95
Medicina per grossezza di nervi.		car.96
Di alcune eminentie dure che uengono nelli piedi sopra l'ungia.	Cap.LIII.	car.96
De la podagra, ouer pedane.	Cap.LIII.	car.96
Del cadere de peli di la coda.	Cap.LV.	car.98
De la coda che troppo facilmente si moue.		car.99
A' far crescer i peli.		car.99
A' far negro il pelo bianco.		car.99
A' far il pelo bianco.		car.99
De l'andar di uentre troppo liquido.	Cap.LVI.	car.99
De la rottura de stinchi.	Cap.LVII.	car.99
Del mal del uermo.	Cap.LVIII.	car.100

TAVOLA.

De i pelt porcini.	Cap. LIX.	car. 100
De l'ulcere della bocca.	Cap. LX.	car. 101
De l'alcola.	Cap. LXI.	car. 101
De' caualli che per lungo uiaggio, d correre batteffe- ro i fianchi.		car. 102
De caualli che per uiaggio se gonfiano.		car. 102
De caualli deboli.		car. 103
De l'ulcere nella uia del fiato.		car. 103
De' caualli che hanno patito gran caldo.		
Capitolo. LXIII.		car. 104
De' caualli che sian bruciati da calcina.		
Capitolo. LXV.		car. 104
De le rotture di dentro.	Cap. LXVI.	car. 104
Rimedio per l'uscita delle budella.		car. 106
De la fame insatiabile.	Cap. LXVII.	car. 106
De caualli che diuentano magri senza causa.		
Capitolo. LXVIII.		car. 106
Della magrezza, e come si leua.		car. 108
Della rogn.	Cap. LXIX.	car. 108
De l'aposteme de testicoli.	Cap. LXX.	car. 112
Compositione per assottigliar l'aposteme, et assciugar le gambe.		car. 112
De le ferite del uentre, & altri luoghi.	Cap. LXXI.	ca. 113
De caualli caduti da qualche dirupo, ouer in qualche alta fossa.	Cap. LXXII.	car. 113
De caualli che danno de calzi.	Cap. LXXIII.	car. 114
De le rotture di gambe.	Cap. LXXIII.	car. 115
Del mal detto colera humida, e secca.	Ca. LXXV.	car. 116
Del cancro.		car. 118
De le croste che si chiamano melliceride.		

TAVOLA.

Cap. LXXVII.	car. 119
De le uarici, cioè uene grosse nelle gambe.	car. 120
Rimedio per pustule che buttano copia d'humore.	car. 121
De' stecchi ficcati ne' piedi del cauallo. Cap. 78.	car. 122
De l'apostema. Cap. LXXIX.	car. 122
De bruschi che si chiamano caride. Cap. LXXX.	car. 122
Del scotato. Cap. LXXXI.	car. 122
De ficchi, e porri. Cap. LXXXII.	car. 123
Del mal detto formica.	car. 123
De le doglie di nerui. Cap. LXXXIII.	car. 124
De le ferite di nerui. Cap. LXXXV.	car. 124
Del mal de uermi.	car. 125
Delli pidocchi, e uermi, che gli nascono nel sedere.	car. 125
De' caualli morsicati da uipere, ouer marassi.	car. 125
De morsicati dal phalangio, e altre sorte di ragni.	car. 126
Delli caualli morsicati da scorpione. Cap. 86	car. 126
Della morsicatura di scorpione, ouer altro animale uenenoso.	car. 126
Delle morsicature di serpenti.	car. 126
Della morsicatura del topo ragno. Cap. 87	car. 128
Della feritta fatta ne' caualli dal pesce detto pastinaca, che uolgarmente si chiama pesce colombo.	car. 129
Rimedio per le morsicature de cani rabiosi.	car. 129
Delle sansuge beuute da caualli. Cap. 88	car. 129
Rimedio per il sterco di gallina mangiato da caualli. Cap. LXXXIX.	car. 130
Del cauolo saluatico mangiato da caualli. Cap. XC.	car. 130
De l'aconito. Cap. XCI.	car. 131
De	

T A V O L A.

De la cicuta.	Cap. XCII.	car. 131
De le russe.	Cap. XCIII.	car. 131
Del tropo pelo.	Cap. XCIII.	car. 131
De gli pidocchi saluatici.	Cap. XCV.	car. 131
Del nascer de denti.	Cap. XCVI.	car. 132
Del rheuma che discende à denti, cosa utile anchor à gli huomini.		car. 132
Del modo di dar il fuoco à i canalli.	Cap. XCVII.	car. 133
Empiastro che abrucia.		car. 134
Rimedio per dolor di coscie.		car. 135
A' che modo si debba dar la fraina à iumenti.		
Capitolo. XCVIII.		car. 136
De la repletion, e crudita.	Cap. XCIX.	car. 138
Del modo di castrar gli caualli.	Cap. C.	car. 139
Del castrar gli asini.		car. 139
Del castrar gli animali.		car. 140
De le rotture de caualli.	Cap. CI.	car. 140
Rimedio che non si rompa l'unghie à iumenti.		car. 141
Del furore, e rabbia de caualli.	Cap. CII.	car. 142
De caualli buoni da tirare.	Cap. CIII.	car. 144
Del reuma del capo.	Cap. CIII.	car. 144
De la doglia di capo.		car. 144
De caualli che hanno buon piede, e tenero.	Cap. CV.	ca. 147
Rimedio per gli caualli che hanno l'unghie tenere.		car. 148
Rimedio per l'unghie consumate.		car. 148
A' far crescer l'unghie.		car. 148
A' far indurir l'unghie.		car. 148
Del cauallo che suda senza causa.	Cap. CVI.	car. 149
De l'offensione de piedi per ceppi, ouer legame incor- rano.	Capitolo. CVII.	car. 149

A A

TAVOLA.

Del sfreddimento de caualli.	Cap. CVIII.	car. 150
Rimedio per gli caualli debboli per caldo, ò freddo.		car. 150
Del mal della brutta, e quando si assidrano.		
Capitolo. CIX.		car. 150
De caualli che calpistrano con l'unghie.	Cap. CX.	car. 150
De l'ulcere che buttano, e de feriti da cingiale.		
Capitolo. CXI.		car. 151
Rimedio per il spasmo che uien da panocchie.		
Capitolo. CXII.		car. 151
Delle durezze che uengono à caualli nella corona del piede, che si chiamano calli.	Cap. CXIII.	car. 151
Del modo di purgar gli caualli che sono nel gregge.		
Capitolo. CXIII.		car. 152
De uarie sorte, ouer spetie de caualli.	Cap. CXV.	car. 152
Del essercitio de caualli da guerra, e del modo di do- mare puledri.	Cap. CXVI.	car. 153
Del deslocar de piedi de gli animali che hanno l'un- ghia intiera, e del crescer de l'unghie.		
Cap. CXVII.		car. 154
De la lepra.	Cap. CXVIII.	car. 155
De la pastinaca animal uenenoso à caualli.		
Capitolo. CXIX.		car. 155
De caualli, & iumenti che non uogliono mangiar.		
Capitolo. CXX.		car. 156
Della commotione di ueffica.	Cap. CXXI.	car. 156
Delle crepature che uengono nelle gambe.		
Cap. CXXII.		car. 156
A' far crescer l'eminencia di l'unghia del cauallo.		
Capitolo. CXXIII.		car. 156
Modo di gouernar ogni iumento quando è amalato,		

T A V O L A.

ouer ha patito fame. Cap. CXXIII.	car. 156
Del modo di guarir gli affiderati per freddo. Capitolo. CXXVI.	car. 157
Del fico moro. Cap. CXXVII.	car. 158
De le fistule. Cap. CXXVIII.	car. 158
De la preparatione delle beuade doue si tratta an- chora del letargo.	car. 158
Beuande per diuersi mali.	car. 159
Beuanda per il sonerchio caldo.	car. 159
Rimedio contra le sanfuge.	car. 159
Rimedio contra la indigestione.	car. 160
A' far dormir gli iumenti.	car. 160
Beuanda che fa recuperar le forze.	car. 161
Medicina che leua le doglie.	car. 161
Rimedio per la sciatica.	car. 161
Beuanda per il cauallo che morde.	car. 161
Rimedio contra la siccita della pelle.	car. 161
Cura de colici, e quelli che per mangiar herba pu- trefatta sono offesi.	car. 162
Cura del mal detto letargo.	car. 162
Beuanda detta quadrigaria.	car. 162
Beuanda utile in ogni tempo.	car. 163
Beuanda per l'inuerno, & l'estate.	car. 163
Compositione d'una beuanda buona in ogni sta- gione per ristorar li animali, e liberarli d'ogni male.	car. 164
Compositione de diuersi cerotti. Cap. CXXIX.	car. 165
Cerotto per dolor de' nerui, e gionture, e per le- uar doglie senza dar fuoco.	car. 165
Cerotto per fortificar gli nerui, utile anchor a gli	

TAVOLA.

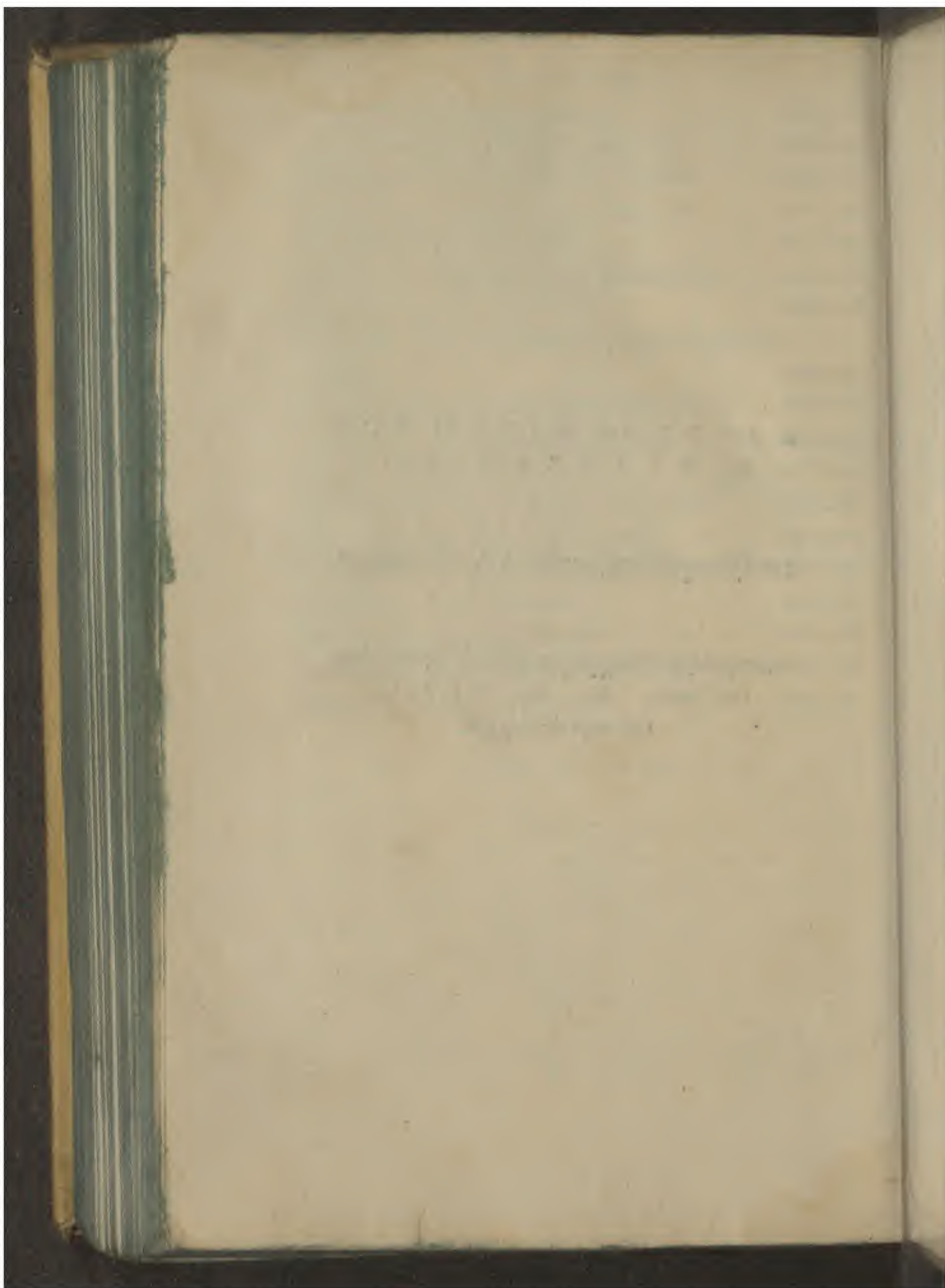
huomini che hanno le pedane.	car. 166
Cerotto che estende, assottiglia, e digerisce.	car. 167
Cerotto per le spalle, e lumbi de' caualli.	car. 167
Vnguento per diuersi mali, e per battiture.	car. 168
Vnguento per doglie di spalle.	car. 168
Vnguento per doglie de' nerui, e dislocationi.	car. 169
Vnguento che presto empie le ferite.	car. 170
Vnguento asciutto, che ritien il sangue, empie, e salda.	car. 171
Medicina per l'ulcere del naso, che puzzano.	car. 169
Lauanda per il corpo quando è legato.	car. 173
Cura de' gli piedi delli animali.	car. 174
Medicina per l'humore che per il naso uiene.	car. 174
Compositione detta lipara, cioè grassa.	car. 179
Compositione per ingrassare gli caualli magri.	car. 180
A' far uno animale piaceuole.	car. 180
Rimedio per gli caualli stanchi.	car. 180
Vntione per ferite che non si possano saldare.	car. 180
Rimedio per il flusso dissenterico.	car. 181

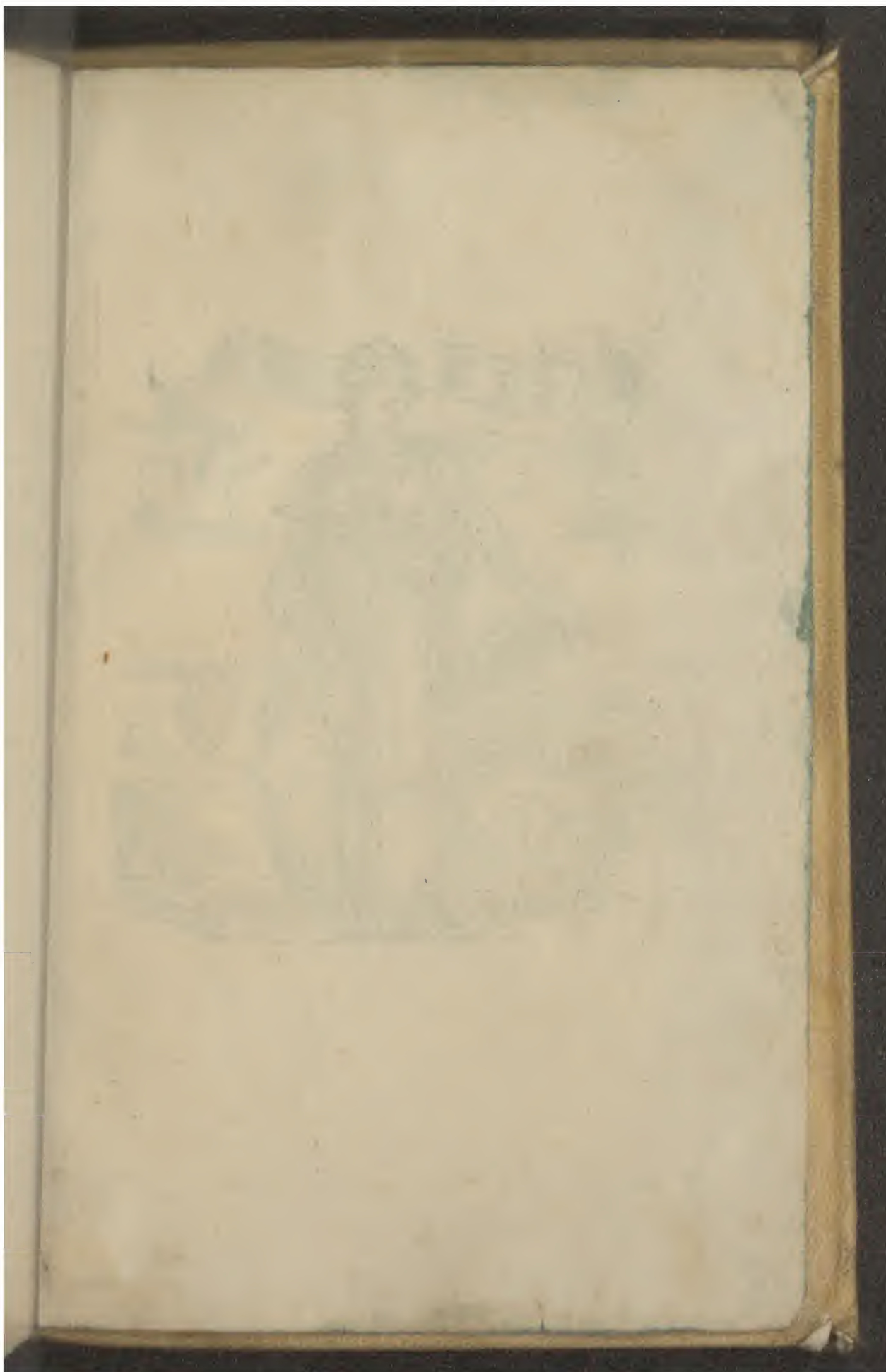
IL FINE.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z A A.

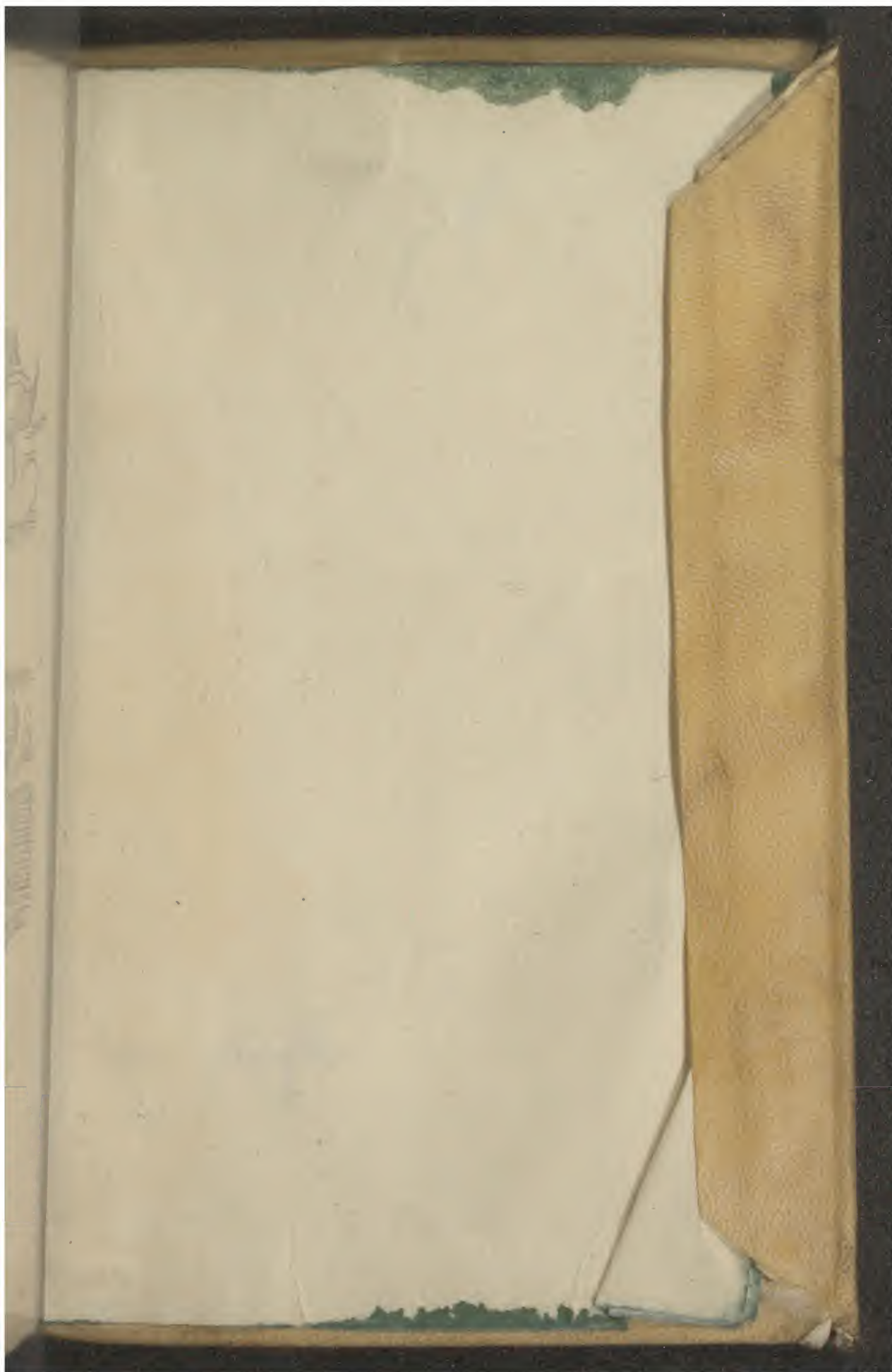
Tutti sono quaderni, eccetto A A che è duerno.

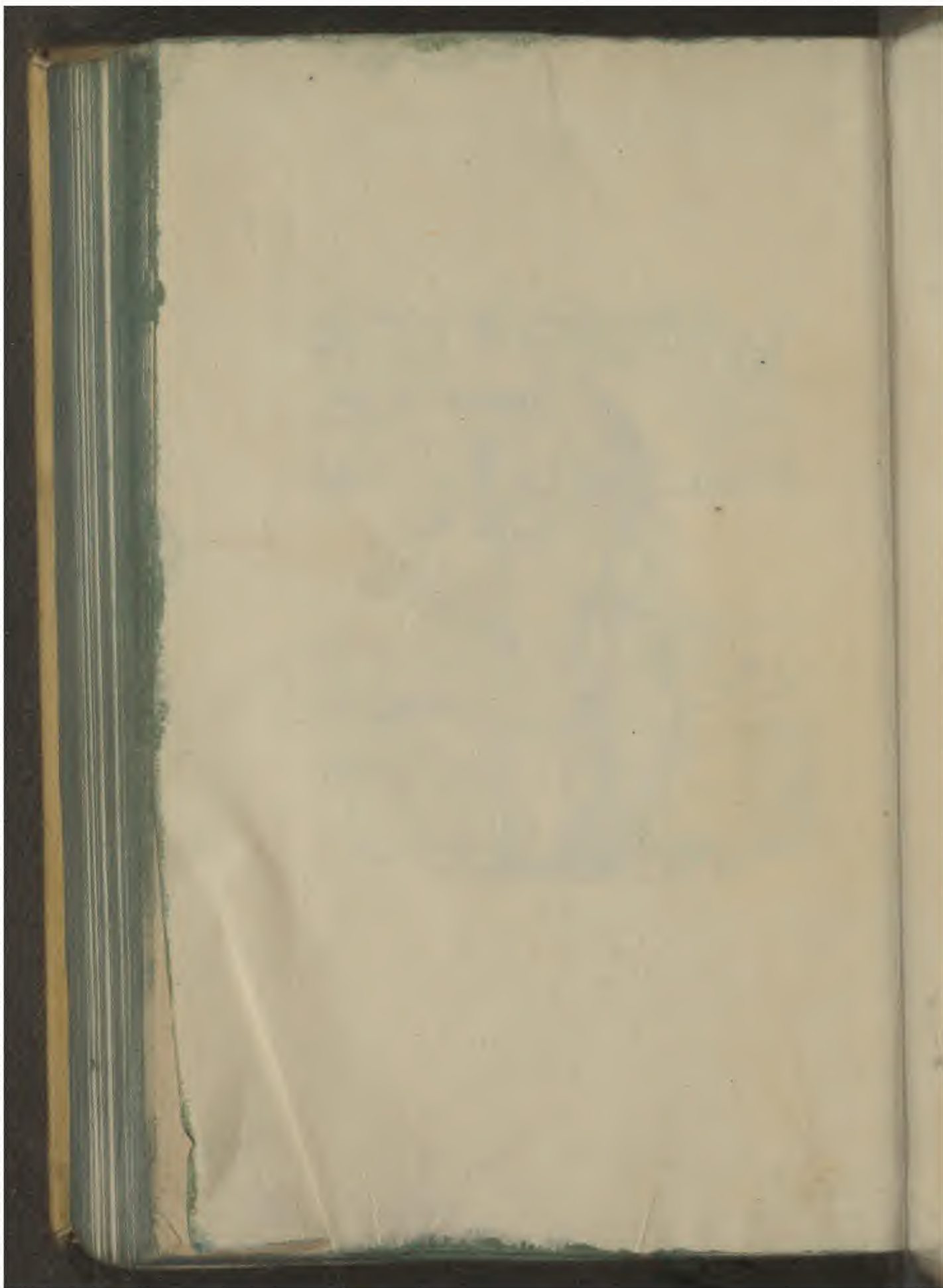
*Stampata in Vineggia per Michele Tramezino.
Nell'anno. M. D. XLVIII.
Del mese di Maggio.*











6. f

I. 157A-

